



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Relazione Generale

sulla Situazione Economica del Paese
2010

Relazione Generale

sulla Situazione Economica del Paese
2010

Presentata al Parlamento

dal Presidente del Consiglio e Ministro dell'Economia e delle Finanze

Sen. Prof. Mario Monti

il 23 dicembre 2011

INDICE

PREMESSA	11
1. SINTESI	15
2. GLI INVESTIMENTI PUBBLICI	
2.1 Investimenti del settore pubblico	25
2.1.1 Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione	25
2.1.2 Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica	42
3. LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE	
3.1 I conti economici territoriali	49
3.2 Gli interventi pubblici per le aree sotto utilizzate	57
3.3 Gli strumenti per lo sviluppo	58
4. LA SITUAZIONE ENERGETICA	
4.1 Il mercato internazionale	69
4.2 La domanda di energia in Italia	70
4.2.1 Il quadro normativo nazionale	70
4.2.2 La domanda complessiva	71
4.2.3 L'approvvigionamento	73
4.2.4 Fonte petrolifera	73
4.2.5 Gas naturale	74
4.2.6 Combustibili solidi	75
4.2.7 Fonti rinnovabili	75
4.2.8 Energia elettrica	76
4.2.9 Gli usi finali	77
4.3 I prezzi dell'energia	78
4.4 La struttura dei mercati dell'elettricità e del gas	79
5. IL MERCATO DEL LAVORO	
5.1 Formazione del capitale umano	81
5.1.1 L'istruzione scolastica	81
5.1.2 L'istruzione superiore	84
5.1.3 La ricerca scientifica universitaria: spesa e personale	86
5.1.4 La spesa per il sistema educativo	87
5.2 L'occupazione nel settore della formazione	89
5.3 Azione delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro	93
5.3.1 Interventi di politica dell'impiego	93
5.3.2 L'andamento della spesa e dei beneficiari delle politiche del lavoro	98
5.3.3 Controversie e attività conciliativa	109

6. LA PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

6.1	I beneficiari delle prestazioni pensionistiche	115
6.2	Trattamenti IVS di base	121
6.2.1	Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti	124
6.2.2	Trattamento IVS di base lavoratori autonomi	126
6.2.3	Trattamento IVS di base liberi professionisti	126
6.3	Trattamenti a sostegno del reddito	128
6.4	Servizi e trasferimenti socio-assistenziali	131
6.4.1	Fondo nazionale per le Politiche Sociali	131
6.4.2	Fondo nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza	132
6.4.3	Fondo nazionale per le non autosufficienze	133
6.4.4	Pensioni ed assegni sociali	134
6.4.5	Invalità civile	135
6.5	Trattamenti infortuni	139
6.6	Il concorso dello Stato	141
6.7	Investimenti delle disponibilità di bilancio degli enti previdenziali	151
6.8	Contributo al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale	154

7. IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

7.1	La spesa del Servizio Sanitario Nazionale	159
7.1.1	Personale	165
7.1.2	Beni e altri servizi	165
7.1.3	Medicina generale convenzionata	167
7.1.4	Farmaceutica convenzionata	167
7.1.5	Specialistica convenzionata e accreditata	167
7.1.6	Riabilitativa accreditata	167
7.1.7	Integrativa e protesica convenzionata e accreditata	168
7.1.8	Altra assistenza convenzionata e accreditata	168
7.1.9	Ospedaliera accreditata	168
7.1.10	Saldo gestione straordinaria	168
7.1.11	Saldo intramoenia	169
7.2	Il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale	169
7.2.1	IRAP e addizionale regionale IRPEF	170
7.2.2	Fondo per fabbisogno sanitario ex decreto legislativo 56/2000 (Federalismo fiscale: Iva e Accise)	170
7.2.3	Ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e da quello privato	171
7.2.4	Ricavi ed entrate proprie varie	180
7.2.5	Fondo sanitario nazionale e quote vincolate a carico dello Stato per le regioni e le province autonome	180
7.2.6	Ulteriori quote vincolate a carico dello Stato per gli altri enti sanitari pubblici	180
7.3	Il risultato di esercizio del Servizio Sanitario Nazionale	181
7.4	Ricerca e sperimentazione	186

8. BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

8.1	Il bilancio di competenza dello Stato	199
8.1.1	Risultati di sintesi accertamenti e impegni esercizio finanziario 2010	199
8.1.2	Analisi degli accertamenti	201

8.1.3	Analisi degli impegni	206
8.2	I bilanci di Province, Comuni e Comunità montane	221
8.2.1	La finanza degli Enti locali ed il sistema normativo di attribuzione dei trasferimenti erariali	221
8.2.2	I principali fondi delle contribuzioni erariali e l'assegnazione dei trasferimenti	227
8.2.3	La Legge finanziaria per l'anno 2010	227
8.2.4	Principali modifiche introdotte da disposizioni legislative diverse dalla Legge finanziaria 2010	230
8.2.5	Termini per l'adozione del bilancio di previsione 2010 e certificazioni contabili	233

APPENDICE A: RACCORDO TRA I CONTENUTI DELLA RGE 2010 E LE EDIZIONI PRECEDENTI DELLA RGE

INDICE

TABELLE STATISTICHE

2. GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Tabella IP.1 - Spese della Pubblica Amministrazione per investimenti pubblici	26
Tabella IP.2a - Spese dello Stato per investimenti pubblici (per Ministeri)	27
Tabella IP.2b - Spese dello Stato per investimenti pubblici (per settori di intervento)	28
Tabella IP.3 - Principali investimenti dell'ANAS	29
Tabella IP.4 - Spese per investimenti diretti delle Regioni per principali settori d'intervento e per aree geografiche nel 2010	31
Tabella IP.5- Mutui concessi agli Enti locali negli anni 2005-2009 per spese di investimento	33
Tabella IP.6- Principali programmi per investimenti a carico diretto degli Enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziate tramite la CDP S.p.A.	34
Tabella IP.7 - Stato di attuazione della seconda fase del programma (Legge 67/1988, art. 20)	41
Tabella IP.8 - Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica	43
Tabella IP.9 - Investimenti del gruppo ENEL	45
Tabella IP.10 - Investimenti delle società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.	46
Tabella IP.11 - Investimenti delle Poste Italiane S.p.A.	47
Tabella IP.12 - Investimenti delle Imprese pubbliche locali	48

3. LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

Tabella TR. 1 - Prodotto interno lordo per ripartizione geografica - Valori concatenati anno di riferimento 2000	50
Tabella TR. 2 - Valore aggiunto per ripartizione geografica - Valori concatenati anno di riferimento 2000	50
Tabella TR. 3 - Valore aggiunto per regione - Valori concatenati anno di riferimento 2000	51
Tabella TR. 4 - Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica - Valori a prezzi correnti	52
Tabella TR. 5 - Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica - Valori concatenati anno di riferimento 2000	53
Tabella TR. 6 - Prodotto interno lordo per abitante per regione - Valori a prezzi correnti	54
Tabella TR. 7 - Prodotto interno lordo per abitante per regione - Valori concatenati anno di riferimento 2000	55
Tabella TR. 8 - Valore aggiunto ai prezzi base - Valori concatenati anno di riferimento 2000	56
Tabella TR. 9 - Settore Pubblico Allargato: ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale	59
Tabella TR. 10 - Pubblica Amministrazione: ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale	60
Tabella TR. 11 - Obiettivo Convergenza - Attuazione finanziaria al 28 febbraio 2011	61
Tabella TR. 12 - Obiettivo Competitività FESR - Attuazione finanziaria al 28 febbraio 2011	62
Tabella TR. 13 - Obiettivo Competitività FSE - Attuazione finanziaria al 28 febbraio 2011	63
Tabella TR. 14 - Certificazioni di spesa - Importi certificati e da certificare nel 2011	63
Tabella TR. 15 - FAS 2007-2013	66

Tabella TR. 16 - Programmazione FAS 2000-2006 - Rilevazione ex art. 6- quater del D.L. n. 112/2008	67
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------

4. LA SITUAZIONE ENERGETICA

Tabella BE.1 - Bilancio dell'energia in Italia	72
Tabella BE.2 - L'intensità energetica	72
Tabella BE.3 - Interscambio di fonti energetiche	73
Tabella BE.4 - Bilancio di copertura dell'energia elettrica	76
Tabella BE.5 - Consumi finali di energia	77

5. IL MERCATO DEL LAVORO

Tabella FZ.1 - Iscritti in totale e iscritti al primo anno al netto dei ripetenti per livello scolastico A.S. 2008/2009 - 2009/2010	82
Tabella FZ.2 - Diplomatici della scuola secondaria di I e II grado e qualificati degli istituti professionali A.S. 2008/2009 - 2009/2010	83
Tabella FZ.3 - Diplomatici della scuola secondaria di II grado per tipo di scuola A.S. 2005/2006 - 2009/2010	83
Tabella FZ.4 - Iscritti all'Università e negli istituti AFAM per tipologia di corso e sesso - A.A. 2005/2006 - 2009/2010	84
Tabella FZ.5 - Iscritti e laureati nell'Università per area disciplinare e sesso - A.A. 2009/2010	85
Tabella FZ.6 - Laureati nel sistema universitario e diplomati nel sistema AFAM per sesso - Anni 2005-2009	85
Tabella FZ.7 - Spesa e personale per la ricerca scientifica nelle Università - Anni 2004 - 2008	86
Tabella FZ.8 - Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN), per area disciplinare - Anno 2009	87
Tabella FZ.9 - Spesa pubblica per l'istruzione scolastica - Anni 2005 - 2009	87
Tabella FZ.10 - Spesa per l'istruzione superiore per fonte di finanziamento - Anni 2005 - 2009	88
Tabella FZ.11 - Tasse e contributi a carico degli studenti universitari e degli istituti AFAM - Anni 2005 - 2009	89
Tabella IA.1 - Docenti a tempo determinato e indeterminato per livello scolastico. Scuole statali A.S. 2005/2006 -2009/2010	89
Tabella IA.2 - Dirigenti scolastici per classi di età e sesso. Scuole statali- A.S.2007/2008-2009/2010	90
Tabella IA.3 - Personale ATA a tempo indeterminato e determinato per area professionale. Scuole statali - A.S.2005/2006-2009/2010	90
Tabella IA.4 - Docenti universitari per qualifica - Anni 2005 - 2009	91
Tabella IA.5 - Docenti universitari di ruolo per classe di età e qualifica - Anno 2009	91
Tabella IA.6 - Personale tecnico-amministrativo delle università per area funzionale e sesso. Anno 2009	92
Tabella IA.7 - Personale AFAM per tipo di qualifica, contratto e sesso - Anni 2005 - 2009	93
Tabella PL.1 - Monitoraggio degli interventi di politica occupazionale e del lavoro - Anni 2005-2009 - (Dati finanziari di competenza)	103
Tabella PL.2 - Beneficiari di contratti a causa mista ed incentivi all'occupazione - Anni 2001-2010 (stock medio)	107
Tabella PL.3 - Controversie individuali - Settore privato e pubblico	110
Tabella PL.4 - Riepilogo delle controversie individuali e plurime di lavoro del settore privato (anno 2009)	111
Tabella PL.5 - Riepilogo regionale delle controversie individuali e plurime di lavoro del settore privato (anno 2009)	112

Tabella PL.6 - Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro riguardanti i tentativi obbligatori di conciliazione nei licenziamenti individuali (art. 5 L.108/90) (anno 2009)	112
Tabella PL.7 - Riepilogo regionale delle controversie individuali nel settore pubblico (anno 2009)	113
Tabella PL.8 - Riepilogo nazionale delle controversie individuali del settore pubblico (anno 2009)	114

6. LA PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Tabella PS.1 - Pensionati e importo complessivo lordo annuo dei redditi pensionistici per sesso. Anni 2008-2009	115
Tabella PS.2 - Pensionati per ripartizione geografica e sesso. Anni 2008-2009	116
Tabella PS.3 - Importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici per ripartizione geografica e sesso. Anni 2008-2009	117
Tabella PS.4 - Pensionati per classi di età e sesso. Anni 2008-2009	117
Tabella PS.5 - Importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici per classe di età e sesso. Anni 2008-2009	118
Tabella PS.6 - Pensionati per classe di importo mensile e sesso. Anni 2008-2009	119
Tabella PS.7 - Pensionati per tipologia di pensione e presenza/assenza di cumulo con altre tipologie di pensione. Anni 2008-2009	120
Tabella PS.8 - Importo complessivo lordo annuo dei redditi pensionistici per tipologia di pensione. Anni 2008-2009	120
Tabella PS.9 - Trattamenti a sostegno del reddito erogati dall'INPS - Numero assicurati e contributi versati. Anni 2009 e 2010	130
Tabella PS.10 - Trattamenti a sostegno del reddito erogati dall'INPS - Nuclei beneficiari/giornate indennizzate e importi corrisposti. Anni 2009 e 2010	130
Tabella PS.11 - Pensioni e assegni sociali - Pensioni vigenti al 1° gennaio 2010	135
Tabella PS.12 - Prestazioni agli invalidi civili, ai non vedenti e ai non udenti al 1° gennaio 2010	138
Tabella PS.13 - Prestazioni agli invalidi civili al 1° gennaio 2010	139
Tabella PS.14 - Concorso dello Stato - Sintesi	142
Tavola PS. 15 - Concorso dello Stato agli oneri della previdenza ed assistenza sociale	143
Tabella PS.16 - Contributo pubblico al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale	156

7. IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Tabella SA.1 - Spesa e finanziamento del SSN - Analisi per enti, funzioni di spesa e fonti di finanziamento Anni 2007-2010	161
Tabella SA.2 - Spesa del SSN - Anni 2007-2010	162
Tabella SA.3 - Costi e ricavi del SSN - Anni 2007-2010	163
Tabella SA.4 - Costi del SSN - Funzioni di spesa - Anno 2010	164
Tabella SA.5 - Ricavi del SSN - Anno 2010	171
Tabella SA.6 - Ricavi del SSN - Anni 2007-2010	172
Tabella SA.7 - Ricavi del SSN - IRAP e addizionale regionale IRPEF - Anni 2007-2010	173
Tabella SA.8 - Ricavi del SSN - Fabbisogno sanitario ex D.L.gl 56/00 (Iva e accise) - Anni 2007-2010	174
Tabella SA.9 - Ricavi del SSN - Ulteriori trasferimenti, ricavi e entrate proprie varie, ricavi straordinari - Anno 2010	175
Tabella SA.10 - Ricavi del SSN - Ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e privato - Anni 2007-2010	176

Tabella SA.11 - Ricavi del SSN - Ricavi e entrate proprie varie delle aziende sanitarie - Anni 2007-2010	177
Tabella SA.12 - Ricavi del SSN - Ricavi straordinari delle aziende sanitarie - Anni 2007-2010 - milioni di euro	178
Tabella SA.13 - Ricavi del SSN - FSN e quote vincolate a carico dello Stato - Anni 2007-2010	179
Tabella SA.14 - Ripiano disavanzi del SSN - Integrazioni a carico dello Stato per ripiano perdite di esercizio - Anni 2001-2009	182
Tabella SA.15 - Finanziamento del SSN - Ricerca e sperimentazioni - Anni 2007-2010	187
Tabella SA. 16 - Costi del SSN per funzioni di spesa - Anni 2007-2010	188

8. I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Tabella BS.1 - Risultati degli anni 2008-2010. Analisi degli impegni e accertamenti (al lordo delle regolazioni contabili)	199
Tabella TE. 1 - Andamento delle gestioni di bilancio e di tesoreria	200
Tabella BS. 2 - Risultati degli anni 2008-2010. Analisi degli accertamenti (al lordo delle regolazioni contabili)	201
Tabella BS. 3 - Bilancio dello Stato: analisi economica degli accertamenti tributari lordi	203
Tabella BS. 4 - Analisi economica degli impegni (al lordo delle regolazioni contabili)	206
Tabella BS. 5 - Analisi economica degli impegni di spesa	207
Tabella BS. 6 - Analisi per settori degli impegni per investimenti	218
Tabella RP.1- Risorse finanziarie trasferite alle amministrazioni provinciali - Anno 2010- Assegnazioni di diritto	237
Tabella RP.2- Risorse finanziarie trasferite ai Comuni - Anno 2010- Assegnazioni di diritto	238
Tabella RP. 3 - Parametri finanziari per abitante delle Province	239
Tabella RP. 4 e 4 bis - Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di Regione	240
Tabella RP. 5 e 5 bis - Parametri finanziari per abitante dei Comuni - Esclusi i capoluoghi di Regione	241

PREMESSA

Diversamente dagli anni precedenti, nell'anno in corso la Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese per il 2010 (RGE 2010) viene presentata più tardi a causa del processo di riordino cui è stato sottoposto il documento in base alle disposizioni normative vigenti.

Infatti, il Legislatore con la Legge n. 39 del 7 aprile 2011 ha sentito l'esigenza di istituire una Commissione per i lavori di riordino della RGE al fine di condurre, a circa venti anni di distanza dall'ultimo esercizio di rivisitazione, una verifica analitica dei contenuti del documento per valutarne il grado di attualità. La verifica è stata motivata dai numerosi cambiamenti normativi e istituzionali intervenuti nel corso del tempo. Tra questi si segnalano le innovazioni legate al nuovo ciclo di bilancio e l'esigenza di allineare la normativa nazionale al processo di coordinamento rafforzato delle politiche economiche degli Stati Membri dell'Area dell'Euro, conosciuto come "Semestre Europeo", attuato a partire dal 2011.

Come previsto dalle disposizioni vigenti¹, nel maggio del 2011 è stata istituita una Commissione incaricata dei lavori di riordino della RGE. La Commissione si è riunita in sei occasioni concludendo i lavori l'8 luglio.

Per la presente edizione della RGE, il processo di rivisitazione operato dalla Commissione ha condotto alla pubblicazione di una versione sintetica del documento rispetto al passato. La RGE 2010 è composta da un solo volume e analizza in dettaglio alcuni temi più significativi delle precedenti edizioni, dando ampio spazio alle informazioni di carattere quantitativo.

Per quanto riguarda l'evoluzione storico-normativa della RGE, la presentazione della Relazione Generale è attualmente prevista dall'articolo 12 della Legge n. 196 del 31 dicembre 2009, così come sostituito dall'articolo 6, c.1 della Legge n. 39 del 7 aprile 2011.

In passato la RGE è stata altresì disciplinata dalle Leggi n. 472 del 23 aprile 1952 e n. 639 del 21 agosto 1949.

A partire dal 1950, quando venne presentata la prima RGE, il documento ha raccolto ampie ed essenziali informazioni per l'analisi della situazione complessiva dell'economia italiana e ha fornito agli utenti (Istituzioni, Pubbliche Amministrazioni, Organizzazioni internazionali e pubblica opinione) dati convalidati e omogenei, comprensivi delle modifiche metodologiche intervenute a livello nazionale e internazionale sia per i Conti economici nazionali che per i dati di natura strettamente amministrativa. Ciò ha consentito agli utilizzatori di elaborare analisi coerenti e continue nel tempo.

Nel corso del tempo, la maggiore offerta di informazioni e il grado di disaggregazione da parte delle amministrazioni pubbliche e dell'ISTAT ha reso necessaria una rivisitazione del documento.

La prima revisione è stata attuata nel 1993 dalla Commissione istituita dal Ministro Spaventa che ridefinì la struttura della RGE in tre volumi.

¹ Articolo 52, c.3 della Legge n. 196 del 31 dicembre 2009, così come modificata dall'articolo 6 della Legge n. 39 del 7 aprile 2011.

Il primo volume analizzava l'evoluzione dell'economia internazionale ed italiana, con annessi allegati statistici sui conti economici nazionali dell'ISTAT.

Il secondo volume era composto da tre sezioni. La prima riportava informazioni sulla formazione del prodotto da parte delle varie branche produttive (agricoltura, industria e servizi), sulla sua distribuzione e sull'azione delle Amministrazioni Pubbliche; analizzava altresì l'impiego delle risorse disponibili per la spesa delle famiglie e per gli investimenti sia privati che pubblici, lo sviluppo economico territoriale e l'intervento dello Stato a favore delle aree sottoutilizzate. La seconda sezione esaminava la situazione del mercato del lavoro e del sistema di protezione sociale. La terza sezione, infine, analizzava i conti finanziari del Settore Statale e degli enti pubblici esterni a tale settore (Regioni, Province, Comuni, Sanità, Enti Previdenziali ed altri minori) e i bilanci dello Stato e degli enti della finanza locale.

Il terzo volume conteneva un'appendice statistica sugli argomenti trattati nel secondo volume.

La seconda rivisitazione ha avuto luogo nel 2011 con i lavori della Commissione per il riordino dei contenuti della RGE. La Commissione ha tenuto conto delle innovazioni al ciclo di bilancio disposte dalle modifiche apportate dalla Legge n. 39 del 7 aprile 2011 alla legge di contabilità e finanza pubblica (Legge n. 196 del 31 dicembre 2009) per effetto dell'adeguamento della normativa italiana al processo di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione Economica e Monetaria.

I criteri guida utilizzati dalla Commissione nel corso dei lavori sono stati la non duplicazione delle informazioni pubblicate in altri documenti ufficiali (rese disponibili dalle Amministrazioni e dagli enti competenti per materia) e la garanzia della continuità dell'informazione per il Parlamento e gli utenti interessati.

Alla luce dei predetti criteri, la Commissione ha rilevato la disponibilità di ampie analisi macroeconomiche e di finanza pubblica relative all'anno di consuntivo in numerosi documenti ufficiali presentati entro il mese di maggio, quali il Documento di Economia e Finanza (DEF) presentato dal Governo alle Camere entro il 10 aprile, il Rapporto Annuale sulla situazione del Paese pubblicato dall'ISTAT nel mese di maggio nonché la Relazione Annuale pubblicata nello stesso mese dalla Banca d'Italia. Inoltre, la Commissione ha individuato ulteriori Rapporti o Relazioni pubblicate da altre Amministrazioni ed Enti su temi rilevanti, quale il 'Rapporto sulla coesione sociale' realizzato annualmente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dall'INPS e dall'ISTAT.

Sulla base delle indagini svolte, la Commissione ha preso in esame due alternative di revisione della RGE. La prima orientata ad una articolazione più sintetica del documento, in due volumi, focalizzato sui temi più significativi della RGE, dedicando maggiore spazio alle informazioni di carattere quantitativo, da presentare in un'unica edizione ad aprile². La seconda opzione volta all'eliminazione dell'obbligo di presentazione della RGE a partire dall'anno 2012, ricollocando i contenuti della RGE nelle pubblicazioni già esistenti. A tal proposito, la Commissione ha suggerito l'introduzione di un obbligo normativo per le Amministrazioni e gli enti che curano tali pubblicazioni autonomamente, ponendo la prima metà dell'anno come termine di rilascio.

² Così come previsto dalla Legge n. 39 del 7 aprile 2011.

Per le informazioni di carattere statistico, non rintracciabili in altre sedi, la Commissione ne ha proposto l'inserimento nel Piano statistico nazionale (Psn), strumento di programmazione delle rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema Statistico Nazionale (SISTAN). Per i contenuti riconosciuti come originali della RGE e non pubblicati in altri documenti, la Commissione ne ha proposto la ricollocazione in documenti già esistenti, il cui rimando (con i relativi siti web) è contenuto nell'Appendice A³.

Secondo la prima opzione di articolazione della RGE proposta dalla Commissione, il primo volume potrebbe essere soppresso e le tavole statistiche relative ai conti nazionali potrebbero confluire nel Rapporto annuale dell'ISTAT o in altre pubblicazioni dell'Istituto. Infatti, le informazioni relative all'economia internazionale e nazionale sono in gran parte contenute nei documenti pubblicati da importanti organizzazioni internazionali e nei documenti ufficiali nazionali⁴. Il secondo e il terzo volume potrebbero essere mantenuti con opportune modifiche in un'ottica di sintesi e omogeneità dell'informazione secondo quanto illustrato nell'Appendice A. La seconda opzione di riordino della RGE prevede la soppressione dell'obbligo di presentazione della RGE, con rinvio dei contenuti alle fonti informative indicate nell'Appendice A.

Nella riunione conclusiva dell'8 luglio, la Commissione ha constatato che il mantenimento della RGE in forma sintetica potrebbe presentarsi poco bilanciato soprattutto nelle sezioni di approfondimento. La soppressione dell'obbligo di presentazione della RGE con il puntuale rinvio alle fonti ufficiali per le varie sezioni tematiche rappresenta la soluzione più opportuna. Ciò consentirebbe altresì di migliorare l'efficienza dell'attività della Pubblica Amministrazione in termini economici ed organizzativi, senza penalizzare la continuità e la pubblicità delle informazioni. In passato, il processo di redazione della RGE ha interessato numerose Amministrazioni, Istituzioni ed Enti.

Pertanto, la Commissione ha espresso parere favorevole all'eliminazione dell'obbligo di redazione della RGE per ragioni di economicità.

Sulla base delle numerose informazioni per l'anno 2010 già rese pubbliche, la Commissione, accogliendo anche i suggerimenti e le proposte dei rappresentanti delle Amministrazioni ed Enti coinvolte nei lavori di riordino, ha preso atto che la RGE 2010 si presenta come un documento di transizione, diverso dai precedenti, che si propone di accogliere in modo particolare le informazioni non ancora diffuse.

Nella RGE 2010⁵ sono pertanto contenute informazioni relative ai seguenti temi: gli investimenti pubblici, lo sviluppo economico territoriale, l'intervento dello Stato a favore delle aree sottoutilizzate, la situazione energetica, il mercato del lavoro e del sistema di protezione sociale, il servizio sanitario nazionale ed, infine, i bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche.

³ L'appendice A è disponibile in formato digitale al seguente indirizzo internet: <http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dfp.rgse.asp>

⁴ Si fa riferimento ai documenti di analisi economica pubblicati dall'OCSE, dalla Commissione Europea e dal FMI nella primavera di ogni anno, e al Documento di Economia e Finanza (DEF), presentato dal Governo in contemporanea con il termine previsto per la RGE (aprile).

⁵ Come stabilito dall'articolo 52 della Legge n. 196 del 2009 la data di presentazione del documento è prevista per il 30 settembre.

1. SINTESI

Nel 2010, la crescita del PIL mondiale è stata pari al 5%, registrando un deciso recupero rispetto al dato negativo dell'anno precedente (-0,5%). Questo risultato, tuttavia, è stato caratterizzato da tendenze molto eterogenee tra le diverse aree geografiche. In particolare, la crescita, che è stata moderata nei mercati avanzati (3%), ha mostrato una brillante dinamica nei paesi emergenti e in via di sviluppo (7,3%).

Nelle principali nazioni industrializzate, l'attività economica ha continuato a scontare gli effetti della recessione del 2008-2009 scaturita dalla grave crisi finanziaria. In particolare, la crescita nell'area dell'euro è stata, con poche eccezioni (3,6% in Germania), modesta (1,8% in media dopo la flessione di oltre il 4% nel 2009), mentre negli Stati Uniti e in Giappone si è registrato un maggior dinamismo (rispettivamente 2,8% e 4,0%).

Nei paesi emergenti e in via di sviluppo, che nel complesso hanno risentito meno della turbolenza sui mercati finanziari, l'economia ha mostrato un rapido recupero. Cina e India hanno registrato tassi di crescita del PIL molto elevati (9,7% in media), fornendo il principale contributo alla dinamica della domanda mondiale. Infatti, nel 2010 il volume del commercio mondiale, trainato da queste economie, è cresciuto del 12,4%, più che compensando il forte calo del 2009 (-10,9%) e ritornando sui livelli massimi del 2008. Le tensioni politiche nella regione medio-orientale e la crescita della domanda nelle economie emergenti hanno mantenuto elevata la pressione sui prezzi delle materie prime, soprattutto nella seconda metà dell'anno.

Dopo le contrazioni dei due anni precedenti, nel 2010 l'economia italiana è tornata a crescere, anche se il ritmo di sviluppo è stato contenuto.¹ Nella media dell'anno il prodotto interno lordo è aumentato dell'1,3%. Il miglioramento dell'attività economica ha riguardato gran parte dei comparti produttivi, ad eccezione del settore delle costruzioni che ha registrato un andamento negativo per il terzo anno consecutivo. Beneficiando del rafforzamento della domanda mondiale, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto del 4,8%. Per i servizi, il ritmo di crescita è stato pari all'1%, con un recupero concentrato nei comparti più colpiti dalla crisi del biennio precedente. Anche l'attività agricola, dopo la contrazione del 2009, ha registrato una lieve ripresa.

Dal lato della domanda, la fase di espansione è stata guidata dalla accelerazione delle esportazioni (9,1%) che hanno beneficiato della robusta crescita del commercio mondiale. Tuttavia, il contributo della domanda estera netta alla crescita del PIL è stato negativo per quattro decimi di punto percentuale per effetto della forte crescita delle importazioni (10,5%).² La domanda nazionale ha contribuito a sostenere l'attività economica. In particolare, la spesa delle famiglie residenti, pur frenata dalla riduzione in termini reali del reddito disponibile e dalla difficile situazione del mercato del lavoro, è

¹ Le serie di Contabilità Nazionale illustrate nella presente Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese nel 2010 fanno riferimento al comunicato ISTAT del 1° marzo 2011 e, pertanto, prescindono dalle nuove serie pubblicate dall'ISTAT il 19 ottobre 2011 secondo la nuova classificazione delle attività economiche.

² La tavola di raccordo sui saldi della bilancia dei pagamenti ISTAT- Banca d'Italia TI.2 sarà pubblicata in occasione della diffusione delle nuove serie di Contabilità Nazionale secondo la NACE rev.2 entro la fine del 2011.

cresciuta dell'1%. Gli investimenti fissi lordi, caduti di oltre il 15% nel biennio 2008-2009, sono cresciuti del 2,5% soprattutto per effetto degli investimenti in macchinari e attrezzature, aumentati dell'11,1% in media d'anno. La crescita è stata particolarmente forte nella prima parte dell'anno, sulla scia degli effetti favorevoli prodotti dagli incentivi fiscali introdotti a metà del 2009. Sviluppi moderati ma positivi si sono registrati per gli investimenti nei mezzi di trasporto, mentre è continuata la contrazione nel settore delle costruzioni.

Il mercato del lavoro ha beneficiato in misura limitata dei segnali di miglioramento dell'economia, con conseguente riduzione dell'occupazione anche se si è registrato un miglioramento rispetto al 2008-2009. Dopo una contrazione complessiva del 3,2% in tale biennio, nel 2010 l'occupazione è diminuita dello 0,7% in termini di unità *standard* di lavoro, pari a 176 mila unità. La riduzione maggiore si è osservata nell'industria in senso stretto, anche se a ritmi più contenuti rispetto al 2009 (-9,3% e -3,5% rispettivamente nel 2009 e 2010). In base alla Rilevazione sulle forze di lavoro, la base occupazionale è diminuita dello 0,7% rispetto al 2009, con una riduzione più sensibile nel Mezzogiorno (-1,4%). Il tasso di disoccupazione complessivo si è portato all'8,4%, in aumento di sei decimi di punto rispetto al 2009, pur mantenendosi più contenuto rispetto alla media dell'area dell'euro.

Il 2010 ha visto una ripresa dell'inflazione: misurata in base all'indice armonizzato a livello europeo, la crescita dei prezzi al consumo è stata pari all'1,6%, un tasso doppio rispetto al 2009, ma allineato a quello medio dell'area dell'euro. La dinamica inflativa è stata fortemente condizionata dai rincari sui mercati internazionali delle materie prime e dall'andamento sfavorevole del cambio del dollaro. Ne è derivato, per la nostra economia, un aggravio nei costi di approvvigionamento degli *input* importati e, in particolare, per quelli di base. La delicata situazione del mercato del lavoro e la debolezza della domanda di consumo hanno d'altra parte esercitato effetti di contenimento sui prezzi delle principali componenti interne e la diffusione delle spinte inflative all'interno del sistema è risultata limitata. L'indicatore delle tendenze di fondo dell'inflazione ha del resto registrato un ritmo medio di crescita (1,5%) sostanzialmente analogo a quello del 2009.

Per quanto riguarda il bilancio pubblico, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è attestato al 4,6% del PIL, con una riduzione di quasi un punto percentuale rispetto al risultato del 2009 (5,4% in rapporto al PIL) e in lieve miglioramento in confronto alle previsioni contenute nella Decisione di Finanza Pubblica del settembre 2010. Il saldo primario è risultato in sostanziale pareggio, come effetto di una riduzione di 1,2 punti di PIL delle spese al netto degli interessi, superiore alla contrazione, pari a mezzo punto di PIL, delle entrate complessive. Un ulteriore contributo al miglioramento dell'indebitamento netto è venuto dalla spesa per interessi che ha beneficiato della riduzione dei tassi. Il debito pubblico ha raggiunto il 119% del PIL, in aumento di quasi tre punti percentuali rispetto al 2009, ma con un incremento inferiore di quasi tre punti percentuali rispetto alla media dell'area dell'euro.³

³ Le serie di Contabilità Nazionale illustrate nella presente Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese nel 2010 fanno riferimento al comunicato Istat del 1° marzo 2011 e, pertanto, prescindono dalle nuove serie sull'indebitamento netto e sul debito delle Amministrazioni Pubbliche per gli anni 2007-2010 pubblicate dall'Istat con la notifica del 21 ottobre 2011.

All'interno di questo quadro macroeconomico, si è sviluppata l'azione della Amministrazione pubblica nei diversi campi di intervento. Gli approfondimenti contenuti in questa Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese danno conto in particolare, ai fini della crescita economica, delle risorse disponibili per gli investimenti pubblici; si esamina, inoltre, la situazione energetica e lo sviluppo economico territoriale, con particolare attenzione all'intervento dello Stato a favore delle aree sottoutilizzate. Dal lato delle politiche sociali, sono presentate analisi e informazioni relative al mercato del lavoro, sotto il duplice aspetto della formazione del capitale umano e delle politiche dell'impiego, al sistema di protezione sociale e al servizio sanitario nazionale. Sono analizzati, infine, i bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche.

Nel 2010, la spesa per investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche è stata pari a 31,9 miliardi di euro, con una diminuzione del 16,2% rispetto all'anno precedente. Il calo della spesa ha interessato in particolare le Amministrazioni locali, con le riduzioni più significative a carico delle Regioni (-25,7%).

I pagamenti per investimenti diretti realizzati dallo Stato sono ammontati a 5,6 miliardi di euro, con una diminuzione dell'11,8% rispetto al 2009. Quelli delle Regioni sono ammontati a 3,5 miliardi di euro in termini di contabilità nazionale, con una diminuzione pari al 25,7% rispetto all'anno precedente. Sempre nel 2010, meno marcata è risultata la contrazione dei pagamenti per investimenti diretti dei Comuni e delle Province, diminuiti nel complesso del 16,1% rispetto al 2009. Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, i dati definitivi per il 2009 relativi al ricorso al credito con il concorso totale o parziale dello Stato nell'ammortamento dei mutui mostrano un ammontare di mutui concessi pari a 3,9 miliardi di euro, in diminuzione dell'8,6% rispetto al 2008. Il settore della viabilità e trasporti ha continuato ad assorbire la quota relativamente maggiore di finanziamento pubblico e privato (il 41,5% sul totale dei mutui per opere pubbliche). Questa posta è l'unica a mostrare un incremento rispetto al 2008 (+4,4%).

La spesa per investimenti diretti delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere a carattere scientifico nel 2010 si è ridotta di circa il 7% rispetto al livello del 2009, raggiungendo i 2,8 miliardi di euro in termini di contabilità nazionale.

Lo scorso anno il sistema delle partecipazioni statali ha effettuato investimenti pari a 3,5 miliardi di euro, con una flessione del 6,3% rispetto al 2009. Anche se in calo del 3,4%, gli investimenti effettuati dall'ENI rimangono nettamente i più cospicui, con un apporto pari a oltre 3,2 miliardi di euro. Gli investimenti degli altri gruppi di imprese a partecipazione pubblica hanno, infatti, subito contrazioni maggiori.

Gli investimenti in immobili, impianti e macchinari del Gruppo ENEL, in crescita del 2,4% rispetto al 2009, sono risultati pari a quasi 6,4 miliardi di euro. Il positivo andamento degli investimenti del Gruppo ENEL è in controtendenza rispetto alla spesa di altri gruppi pubblici. Nel corso del 2010, il Gruppo Ferrovie dello Stato ha realizzato un volume di investimenti pari a 3,7 miliardi di euro, in flessione del 18% rispetto ad un anno prima. Lo scorso anno Poste Italiane S.p.A. ha effettuato investimenti per 380 milioni di euro, con una riduzione annua del 16,3 per cento.

Il complesso degli investimenti effettuati nel 2010 dalle imprese pubbliche locali è ammontato a circa 6 miliardi di euro, in crescita del 4% rispetto al 2009. Tra i servizi che compongono il comparto, il trasporto pubblico locale è risultato in

controtendenza, registrando, per il secondo anno consecutivo, una riduzione dei relativi investimenti pari al 15 per cento.

Il difficile quadro macroeconomico ha avuto riflessi particolarmente negativi sulla spesa in conto capitale del Mezzogiorno. In particolare, è proseguita la tendenza ad una progressiva riduzione della quota della spesa destinata all'area meridionale in rapporto a quella nazionale, passata dal 32,1% nel 2006 al 28,7% nel 2009. Il differenziale tra Centro-Nord e Mezzogiorno è percepibile anche in termini di spesa pubblica pro capite, con un divario medio annuo di 1.659 euro a favore dei cittadini del Centro-Nord. Tale differenziale può essere parzialmente attribuito ad una diversa capacità di spesa delle Amministrazioni locali, sia per quanto riguarda i servizi alla persona che per i servizi strategici destinati a creare condizioni favorevoli allo sviluppo. Sul versante degli strumenti per lo sviluppo, le esigenze del bilancio pubblico hanno portato alla riduzione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, riducendo le risorse destinate alle regioni economicamente più deboli.

Il 2010 ha registrato un incremento del fabbisogno energetico sia a livello mondiale che a livello nazionale. In particolare la domanda globale di petrolio si è attestata ad un valore superiore al massimo registrato nel 2007, raggiungendo il livello di 88,3 milioni di barili/giorno (Mb/g). In Italia si è registrata, inoltre, una diversificazione delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda: la quota del petrolio sul complesso delle fonti energetiche è diminuita, mentre sono cresciute le quote del gas naturale e del carbone. Si è registrata, inoltre, una diminuzione dell'importazione netta di energia elettrica e la sostanziale crescita della quota delle fonti rinnovabili.

Anche la produzione nazionale e le importazioni nette di fonti energetiche hanno registrato una crescita. L'analisi per fonte dei dati relativi alla produzione di combustibili fossili evidenzia un aumento della produzione di petrolio (+12,2%) e di gas naturale (+3,6%), mentre la produzione di combustibili solidi è rimasta sostanzialmente stabile. È cresciuto, inoltre, l'apporto delle fonti energetiche rinnovabili (+12,5%), in particolare dell'eolico e del solare. La variazione positiva delle importazioni nette di fonti di energia è riconducibile alla crescita delle importazioni nette di gas naturale e di combustibili solidi, così come delle fonti rinnovabili.

Nel 2009, la spesa pubblica per il sistema educativo è rimasta invariata in termini di incidenza sul PIL rispetto al 2008, mentre è lievemente cresciuta l'incidenza rispetto al PIL della spesa per il sistema universitario (nei dati provvisori).

Nell'anno scolastico 2009/2010 gli iscritti alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione sono aumentati rispetto al precedente anno scolastico: la crescita di iscritti si è verificata sia nella scuola primaria, sia nella secondaria di primo grado. La scuola secondaria di secondo grado ha subito invece una contrazione di iscrizioni, giustificata presumibilmente dalla possibilità offerta agli studenti di proseguire gli studi nelle strutture formative accreditate dalle Regioni.

Nelle università si è verificato un calo di iscrizioni, concentrato soprattutto nelle materie politico sociali. Anche il numero complessivo di laureati ha evidenziato una tendenza alla flessione.

Nell'anno 2009/2010 ha avuto luogo una significativa contrazione del corpo docente delle scuole statali rispetto al precedente anno scolastico che ha coinvolto sia i docenti a tempo determinato, sia quelli a tempo indeterminato. Si è ridotto anche il numero dei dirigenti scolastici e il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A.).

Il personale docente delle università italiane di ruolo è anch'esso diminuito rispetto al precedente anno accademico: i docenti ordinari, in particolare, sono diminuiti del 5,5%. Per quanto riguarda l'età dei docenti, più della metà ha superato i 50 anni.

Gli interventi normativi in tema di lavoro nel corso del 2010 e del 2011 hanno mirato, in gran parte, a fronteggiare l'impatto negativo della recessione sul mercato del lavoro. Le novità più rilevanti sono riconducibili alla legge 4 novembre 2010 n. 183 (c.d. Collegato Lavoro) che introduce ampie deleghe al Governo e alla legge 26 febbraio 2011 n.10 (c.d. Milleproroghe), al D.L. n. 78/2010 ("Legge di Stabilità 2011" ex Legge finanziaria). Quest'ultima, in materia di lavoro, si occupa di una serie di proroghe di alcuni istituti, tra cui la Cassa Integrazione in Deroga e i Contratti di Solidarietà (difensivi) ex art. 5, comma 5, della legge n. 236/1993. In attesa della riforma organica degli ammortizzatori sociali (per la quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha ottenuto una delega al riordino da esercitare entro 24 mesi) viene autorizzata per tutto il 2011 la concessione per un massimo di dodici mesi di trattamenti di CIG, mobilità e disoccupazione speciale.

Sulla base dei dati di consuntivo riferibili al 2009, si è rilevato un sensibile incremento della spesa per le politiche del lavoro rispetto all'anno precedente; la crescita ha riguardato esclusivamente le misure di sostegno del reddito (che salgono da 11 a 19 miliardi di euro), mentre le politiche attive del lavoro hanno subito una diminuzione della spesa. Nel 2009, inoltre, sono state instaurate nel settore privato 303.893 controversie, con un lieve calo rispetto all'anno precedente, confermando una tendenza costante, dopo la crescita registrata a seguito dell'entrata in vigore dei decreti legislativi n. 80 del 31 marzo 1998 e n. 387 del 29 ottobre 1998.

Per quanto concerne gli elementi desumibili dal Casellario centrale dei pensionati (INPS) l'importo medio annuo delle entrate pensionistiche degli uomini risulta più elevato di quello delle donne (18.029 euro rispetto ai 12.597 euro percepiti in media dalle donne). Tra i beneficiari delle pensioni, il 67,2% percepisce una sola pensione, il 24,8% ne cumula due e l'8% è titolare di almeno tre pensioni.

Nelle regioni settentrionali risiede il 48,5% dei pensionati (circa 7,9 milioni di individui), nelle regioni meridionali e insulari il 31,4%, mentre in quelle centrali il 20,1%. La distribuzione territoriale del numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e del relativo importo delle pensioni dipende prevalentemente dalle differenze nella struttura per età della popolazione e dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione nelle diverse aree geografiche. In particolare, il numero dei pensionati residenti nelle regioni del Mezzogiorno, in rapporto alla popolazione⁴ (254 per mille abitanti) è superiore a quello medio nazionale, a quello riferito alle regioni settentrionali (entrambi 253 per mille) e a quello riferito alle regioni centrali (250 per mille abitanti). Gli importi medi dei redditi pensionistici⁵ più elevati si rilevano nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (con valori, nel 2009, rispettivamente pari al 104,7% e 106,8% rispetto alla media nazionale),

⁴ La popolazione *standard* presa a riferimento è quella italiana residente al Censimento 2001.

⁵ Numeri indice, base: Italia = 100.

mentre nelle regioni del Mezzogiorno gli importi si collocano al di sotto del valore medio nazionale (88,4%) in ragione di un maggiore peso relativo dei percettori di prestazioni assistenziali.

Nel 2009 la quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici si è collocata nella parte alta della piramide delle età: il 70,5% dei pensionati aveva più di 64 anni, il 25,9% aveva un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,6% aveva meno di 40 anni. La presenza di beneficiari anche nelle fasce di età attiva dipende dalla fruizione di prestazioni come le rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale, le pensioni di invalidità da lavoro, quelle di invalidità civile e quelle ai superstiti.

Nel 2009, il gruppo più numeroso di pensionati (5,3 milioni di individui pari al 31,8% del totale) ha percepito una o più prestazioni per un importo mensile compreso tra 500 e 1.000 euro. A seguire 3,9 milioni di pensionati, pari al 23,5% del totale, hanno percepito prestazioni per un importo mensile compreso tra 1.000 e 1.500 euro. Con riferimento alle fasce di importo estreme, il 14,7% dei pensionati ha ottenuto meno di 500 euro mensili, mentre il 29,9% ha ricevuto pensioni di importo mensile superiore ai 1.500 euro.

I titolari di prestazioni pensionistiche possono beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie differenti: nel 2009 il gruppo più numeroso di pensionati è rappresentato dai titolari di pensioni di vecchiaia (11,5 milioni), seguono per numerosità i titolari di pensioni ai superstiti (4,6 milioni), i beneficiari di pensioni di invalidità civile (2,6 milioni) e i titolari di pensioni di invalidità (1,6 milioni). Infine vi sono i percettori di pensioni indennitarie (898 mila) ed i percettori di pensioni o assegni sociali (803 mila) o pensioni di guerra (312 mila).

Il 70,4% della spesa complessiva per pensioni è destinato ai titolari di pensioni di vecchiaia (178.421 milioni di euro), il 15,0% ai titolari di pensioni ai superstiti (37.923 milioni di euro) e un ulteriore 5,9% della spesa è destinato ai percettori di pensioni di invalidità civile (14.931 milioni di euro); una quota pari al 4,8% della spesa è destinata ai percettori di pensioni di invalidità (12.197 milioni di euro) e, il rimanente 3,9% della spesa, viene diviso tra pensioni indennitarie, pensioni o assegni sociali e pensioni di guerra per un totale di 10.008 milioni di euro.

Per quanto riguarda i provvedimenti legislativi di carattere generale in materia previdenziale, emanati nel corso del 2010, il D.L. n.78/2010 convertito, con modificazioni, nella legge n.122/2010, ha introdotto sostanziali innovazioni in materia previdenziale in riferimento ai requisiti ed alle modalità di accesso alle prestazioni pensionistiche nonché alla ricongiunzione ed ai trasferimenti dei contributi previdenziali, oltre ad una nuova disciplina del trattamento di fine rapporto. Dal 1° gennaio 2011 le attuali decorrenze (c.d. finestre) dei trattamenti pensionistici sono state modificate e sostituite con le cosiddette “finestre mobili”, indipendentemente dal tipo di calcolo della pensione. Ulteriori interventi di rilievo sul piano strutturale relativi al sistema pensionistico concernono l'accelerazione dell'allineamento del requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia delle lavoratrici del settore pubblico a quello dei lavoratori (tale allineamento è previsto completarsi dal 1° gennaio 2012), nonché l'introduzione dell'adeguamento triennale dal 2013 dei requisiti anagrafici del sistema pensionistico agli aumenti della speranza di vita.

Le prestazioni socio-assistenziali ai lavoratori dipendenti riguardano innanzitutto gli interventi istituzionali a sostegno della famiglia, sia legati all'esistenza di una posizione individuale contributiva, sia conseguenti ad una mera situazione di disagio economico; riguardano inoltre i benefici economici, dovuti in costanza di malattia dei lavoratori, in conseguenza della sospensione dell'attività lavorativa, le prestazioni erogate in caso di maternità, paternità, congedi parentali ed i trattamenti economici antitubercolari.

La spesa totale per gli assegni al nucleo familiare, nel 2010, ammonta a 5.238,5 milioni di euro, con un calo pari al 3,8% rispetto al 2009. La quota maggiore della spesa totale per assegni familiari, pari a 4.295,5 milioni di euro, è relativa ad assegni al nucleo familiare ai lavoratori dipendenti. Particolare rilevanza ha assunto la prestazione a carico dei Comuni pari a 313,4 milioni di euro nel 2010. Il finanziamento a carico dei datori di lavoro per la prestazione in esame ha comportato nel 2010 entrate contributive pari a 6.124,4 milioni di euro.

L'importo erogato nel 2010 per i trattamenti economici di malattia ammonta a 1.992,4 milioni di euro di cui 1.921,5 milioni per i trattamenti di malattia e 70,9 milioni per le indennità ai donatori di sangue. La spesa totale per i trattamenti economici di malattia è diminuita del 4,1% rispetto al 2009. I contributi incassati sono stati pari a 4.197,6 milioni di euro.

Nei periodi di astensione dal lavoro, obbligatoria e facoltativa, per maternità/paternità l'INPS eroga due tipologie di prestazioni previdenziali: l'indennità di maternità e i congedi parentali. La spesa totale del 2010 per queste prestazioni si è attestata su 2.852,2 milioni di euro, di cui 2.362,9 milioni di euro per i trattamenti erogati ai lavoratori dipendenti, 200,2 milioni alle lavoratrici madri, 49,8 milioni per le estensioni del sostegno alla maternità/paternità (L. 53/2000) e 239,3 milioni per le prestazioni di maternità concesse dai Comuni. La spesa totale per i trattamenti economici di maternità è diminuita dell'1,4% rispetto al 2009. I contributi incassati sono stati pari a 1.099,9 milioni di euro.

Per quanto riguarda i servizi ed i trasferimenti socio-assistenziali si segnala che il piano di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per il 2010 indica una somma complessiva pari a 435.257.959,00 euro destinati rispettivamente alle Regioni (373.911.240,18 euro), alle Province autonome di Trento e Bolzano (6.311.700,82 euro) e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (55.035.018,00 euro).

Il Fondo nazionale per le non autosufficienze ha avuto un ulteriore finanziamento di 400 milioni di euro per l'anno 2010 (legge n.191/2009, Legge finanziaria per il 2010, art. 2, comma 102): nello specifico 380 milioni di euro sono stati destinati direttamente alle regioni mentre 20 milioni di euro sono stati attribuiti al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Fra le prestazioni di natura assistenziale vi è l'assegno sociale che, dal 2006, ha sostituito la pensione sociale⁶. Nel 2010, i limiti di reddito previsti dalla legge sono stati pari a 5.349,89 euro e a 10.699,78 euro nel caso di persone coniugate. L'importo base mensile della pensione è stato pari nel 2010 a 339,15 euro, quello dell'assegno a 411,53 euro; in caso vi siano particolari condizioni reddituali e anagrafiche, sono previsti aumenti

⁶ La pensione sociale continua a essere erogata a coloro che ne hanno fatto domanda entro il 31 dicembre 1995 (art. 3, comma 6 legge 8.8.1995 n.335).

delle pensioni sociali e degli assegni sociali fino a un importo pari a 597,41 euro mensili (art. 70 commi 1, 2 e 3 della legge n.388/2000 e art. 38 della legge n.448/2001).

Il finanziamento complessivo, cui concorre ordinariamente lo Stato, del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per il 2010 è stato definito legislativamente in 105,566 miliardi di euro⁷.

La spesa ammonta nel 2010 a 111,168 miliardi di euro, - pari al 7,2% del PIL - di cui 110,605 miliardi riferiti alle regioni e alle province autonome e 0,563 agli altri enti del SSN finanziati direttamente dallo Stato (dati Nuovo Sistema Informativo Sanitario, IV trimestre 2010, al 25 marzo 2011⁸). Il tasso di crescita della spesa è rallentato dal 2,9% dell'anno precedente allo 0,9%, in conseguenza delle misure imposte a livello sia nazionale (ad esempio gli interventi in materia di spesa farmaceutica), sia regionale, nell'ambito delle misure di attuazione dei piani di rientro e dei programmi operativi (ad esempio l'accreditamento degli operatori privati con assegnazione di tetti di spesa e attribuzione di *budget*, la riorganizzazione della rete ospedaliera, il contenimento del costo del personale). La spesa media pro-capite è pari a 1.842 euro (1.833 euro in media nelle regioni e province autonome), con forti oscillazioni a livello territoriale.

Guardando alle principali voci, la spesa per il personale ammonta a 36,618 miliardi di euro, con un incremento dell'1,2% rispetto al 2009. Sul risultato hanno inciso gli oneri per i rinnovi contrattuali del personale dirigente relativi al biennio 2008-2009 e l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale per il 2010 (mentre sul 2009 aveva pesato il rinnovo contrattuale del personale non dirigente), ma anche le misure di contenimento del costo del personale previste dalla normativa vigente e gli ulteriori interventi previsti negli specifici provvedimenti attuativi dei Piani di rientro.

La spesa per beni e altri servizi assomma a 32,911 miliardi di euro, con un incremento dello 0,2%. Hanno contribuito a contenere l'aumento le procedure di acquisto di beni e servizi delle aziende sanitarie, in particolare nelle regioni con Piani di rientro, gli interventi di razionalizzazione dell'offerta sanitaria effettuati in alcune regioni, il rafforzamento della distribuzione diretta dei farmaci e le misure sulla farmaceutica (decreto legge n. 78/2010), il minor ricorso alle consulenze, alle forme di *leasing* e "service". Calano anche interessi passivi e oneri finanziari (-22,5%), grazie al miglioramento della gestione finanziaria di talune regioni sottoposte ai Piani di rientro.

La medicina generale convenzionata (6,539 miliardi di euro) è cresciuta del 2,8%, a seguito della contabilizzazione nel 2010 degli oneri per il rinnovo delle convenzioni con i medici di base relative al biennio 2008-2009.

La farmaceutica convenzionata, pari a 10,936 miliardi di euro si riduce in misura pari allo 0,6%, anche a seguito del rafforzamento della distribuzione diretta dei farmaci.

La specialistica convenzionata e accreditata ammonta a 4,326 miliardi di euro, con un aumento del 6,1%, che riflette il rinnovo delle convenzioni SUMAI relative al biennio

⁷ Al netto dei 0,050 miliardi di euro per il finanziamento dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù; ai sensi dell'articolo 22, comma 6, del decreto legge n.78/2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n.102/2009, tale finanziamento è direttamente attribuito all'Ospedale stesso a decorrere dall'anno 2009.

⁸ Tali dati devono considerarsi provvisori, in quanto essi possono divergere dalle informazioni contabili derivanti dai dati di consuntivo 2010, trasmessi al NSIS, per effetto di rettifiche ed integrazioni delle iscrizioni contabili, da parte sia aziendale che regionale, effettuate in sede di preconsuntivo.

2008-2009 nonché la maggiore fruizione in ambito ambulatoriale di alcune prestazioni ritenute inappropriate in ambito ospedaliero.

I costi dell'ospedaliere accreditata sono pari a 8,992 miliardi di euro e crescono dell'1,9% rispetto al 2009, contro un decremento dello 0,6% registrato tra l'anno 2009 e l'anno 2008. A tale dinamica ha contribuito sensibilmente anche la migliore regolazione dell'accREDITAMENTO degli operatori privati (con tetti di spesa e attribuzione di *budget*), soprattutto nelle regioni in Piano di rientro.

Con riferimento al finanziamento del SSN, il totale delle risorse destinate al finanziamento della spesa sanitaria è pari a 108,842 miliardi di euro⁹ (pari al 7% del PIL, come nel 2009), di cui 108,280 miliardi riferiti alle regioni e alle province autonome e 0,563 miliardi di euro ad altri enti. Tale importo ricomprende, oltre al finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (pari a 105,566 miliardi di euro), le entrate proprie effettivamente riscosse dalle Aziende sanitarie, gli ulteriori trasferimenti da parte delle regioni, degli altri enti del settore pubblico e dei privati ed è al netto dei ricavi della gestione straordinaria e dell'intramoenia (considerati come saldi nella spesa).

Il finanziamento complessivo del SSN aumenta dell'1,8% nel 2010, dopo una crescita del 3,2% nel 2009. Il finanziamento medio pro-capite nazionale è pari a 1.804 euro (1.794 euro con riferimento alle regioni e province autonome), con una sensibile differenziazione a livello regionale.

La perdita complessiva netta del SSN per l'anno 2010 ammonta a 2,326 miliardi di euro, contro 3,252 dell'anno 2009. Va osservato che i risultati di gestione di alcune regioni contengono interventi di copertura a carico dei bilanci regionali, anche con risorse provenienti dalle entrate fiscali.

Il miglioramento è ascrivibile sia agli strumenti di *governance* del Servizio sanitario messi in atto dal legislatore nazionale, sia all'attuazione dei Piani di rientro. L'impatto di tali strumenti si è tradotto in un rallentamento della crescita del disavanzo sanitario, che rappresentava in media una quota pari al 5% del finanziamento disponibile nel periodo 2001-2005 ed è calato al 2,1% nel 2010.

Il bilancio di competenza dello Stato ha registrato nel 2010 un saldo negativo pari a 21.620 milioni di euro, in miglioramento di 11.075 milioni rispetto all'anno precedente.

La riduzione del disavanzo è stata dovuta ad una contrazione degli impegni di spesa per 13.547 milioni di euro (-2,5%) che ha accompagnato un calo delle entrate di 2.472 milioni (-0,5%).

La riduzione degli impegni complessivi è attribuibile soprattutto al calo della spesa per interessi e altri redditi da capitale (-3.446 milioni), dei consumi intermedi (-3.305 milioni) e dei contributi agli investimenti alle Amministrazioni centrali ed alle Ferrovie dello Stato (-3.747 milioni complessivamente), mentre ulteriori spinte alla riduzione sono venute dagli effetti di alcune misure *one-off* che avevano determinato aumenti di spesa nell'anno precedente.

Tali effetti sono stati in parte compensati dall'aumento dei trasferimenti correnti e in c/capitale verso gli Enti di previdenza e assistenza sociale (+3.814 milioni) ed alle

⁹ Tale importo non comprende il finanziamento per 0,050 miliardi di euro in favore dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù (vedi nota n. 7).

Amministrazioni locali (+2.437 milioni). I trasferimenti relativi al fondo per il federalismo fiscale hanno registrato, in particolare, un incremento di 4.396 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli accertamenti complessivi, la riduzione di entrate, pari a 2.472 milioni di euro, è stata il risultato di un significativo calo sia delle imposte dirette (-3.288 milioni di euro) sia delle entrate non tributarie (-5.069 milioni) e di un sensibile aumento delle imposte indirette (+5.885 milioni).

La riduzione delle imposte dirette è stata dovuta alla contrazione, per 9.941 milioni, dell'imposta sui redditi da capitale e delle altre imposte sostitutive ed al venir meno, tranne qualche accertamento residuale, degli effetti dell'imposta straordinaria sulle attività detenute all'estero introdotta per il 2009, mentre si registra l'aumento dell'IRE (+8.481 milioni) e dell'IRES (+1.192 milioni).

La dinamica delle entrate non tributarie ha risentito degli effetti di entrate straordinarie recepite nel 2009, in parte compensati dall'ulteriore aumento, per 1.061 milioni, di multe, ammende e sanzioni in materia tributaria.

L'aumento delle imposte indirette, infine, è stato dovuto principalmente al forte incremento dell'IVA (+6.046 milioni).

Anche nel 2010 il sistema dei finanziamenti erariali ha continuato a rappresentare una consistente fonte di risorse per gli Enti locali, costituendo una delle più importanti, seppure non più la prevalente, tra le loro forme di entrata.

Diverse importanti disposizioni normative emanate nell'ambito della graduale attuazione del federalismo fiscale nel corso del biennio 2009-2010 hanno tuttavia modificato l'assetto dei trasferimenti agli Enti locali, con effetti positivi sul bilancio dello Stato che si manifesteranno soprattutto sugli esercizi finanziari successivi al 2010.

Le maggiori novità introdotte da tali disposizioni sono state: il graduale superamento, per il finanziamento degli Enti locali, del criterio della spesa storica a favore del fabbisogno *standard*; la riorganizzazione delle modalità di finanziamento; l'introduzione di meccanismi di premialità o sanzionatori; l'incentivazione, al fine di potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, di interventi di partecipazione dei Comuni all'accertamento fiscale; la fissazione di regole per l'assunzione di mutui.

La Legge finanziaria 2010 e i successivi decreti di modifica hanno compiuto ulteriori passi nella transizione verso l'attuazione del federalismo fiscale. Con tali provvedimenti, infatti, sono state stabilite riduzioni degli stanziamenti ordinari e sono stati riformulati alcuni criteri di assegnazione. A fronte di questi interventi, sono inoltre state stabilite misure finalizzate da un lato a garantire che la riduzione dei trasferimenti statali si traduca non in aumenti di imposte locali ma in effettivi risparmi di spesa in specifici settori, dall'altro a migliorare la funzionalità degli Enti locali. A tale scopo è stata attuata una modifica della disciplina del Patto di Stabilità interno; è stato stabilito il taglio del numero delle strutture amministrative o dei loro componenti; sono state disposte misure di contenimento dei costi della politica, con modifiche in ordine a indennità, rimborsi spese, oneri previdenziali ed assicurativi; è stata confermata, fino all'attuazione del federalismo fiscale, la sospensione del potere degli Enti locali di deliberare aumenti dei tributi ad essi attribuiti; è stata introdotta una nuova procedura di approvazione del bilancio di previsione degli Enti locali.

In attesa delle rilevanti modifiche che verranno operate a partire dal 2011, la normativa vigente nel 2010 ha continuato a prevedere l'attribuzione di consistenti risorse a titolo di trasferimenti erariali, nel solco dei principi stabiliti nel TUOEL.

2. GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

2.1 INVESTIMENTI DEL SETTORE PUBBLICO ¹

2.1.1 Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione

Nel 2010, la spesa per investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche è risultata pari a 31.879 milioni di euro, con un calo del 16,2% a fronte di una crescita pari all'8,8% del 2009. L'attività di dismissione del patrimonio ha inciso per un ammontare, contabilizzato in detrazione di tale aggregato, pari a 1.066 milioni di euro contro i 1.219 realizzati nel 2009. Il livello dei pagamenti, depurato dell'incasso derivante da tali operazioni e rapportato in termini omogenei al risultato del 2009, evidenzia un analogo decremento della spesa pari al 16 per cento.

All'interno del settore, le Amministrazioni centrali hanno registrato una diminuzione della spesa dell'8,4%. Il risultato deriva dalla diminuzione dell'attività di investimento dello Stato (-11,8%) e degli altri enti dell'Amministrazione centrale (-2,7%).

Le Amministrazioni locali, che da sole hanno effettuato il 73,3% del totale degli investimenti del settore, registrano un decremento rispetto al 2009 pari al 15,9%. Il calo della spesa ha interessato tutti gli enti del comparto, con riduzioni più significative a carico delle Regioni (-25,7%) e delle Province e Comuni (-16,1%) seguiti dalle Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere (-6,9%) e dagli Altri Enti dell'Amministrazione locale (-6,4%).

Per quanto concerne gli Enti previdenziali, scontando gli effetti delle operazioni di dismissione, si rileva un netto calo dell'attività di spesa per investimenti rispetto a quanto realizzato nel 2009.

Stato

Nel 2010 i pagamenti per investimenti diretti realizzati dallo Stato sono ammontati a 5.638 milioni di euro, con una diminuzione dell'11,8% rispetto al 2009.

All'interno del comparto, e relativamente alle erogazioni contabilizzate nel bilancio dello Stato, il Ministero della Difesa ha realizzato investimenti per 2.364 milioni di euro (37,8% della spesa dello Stato)², mantenendosi sui livelli raggiunti l'anno precedente. Un ammontare pari al 91% delle erogazioni afferisce alle spese per programmi di cooperazione nazionale e interforze relativi a impianti, sistemi e apparati logistici.

¹ Le informazioni riportate in questo capitolo differiscono da quelle riferite nel successivo capitolo 3. In particolare i dati relativi agli investimenti esposti nella Tabella TR. 9 divergono per: diverso universo di riferimento, in quanto nella banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT) sono compresi un maggior numero di enti del Settore Pubblico Allargato; differente aggregato di riferimento in quanto il dato relativo agli investimenti CPT è al lordo delle vendite, diversamente dai dati riportati nella Tabella IP.1 del paragrafo 2.1.1 che sono depurati dei proventi da dismissione del patrimonio; fonte di base dissimile, soprattutto nel caso delle Imprese Pubbliche Locali per le quali la banca dati CPT opera una rilevazione diretta, mentre le informazioni riferite nel paragrafo 2.1.2 si basano sulla rilevazione della Confservizi.

² Il dato in termini finanziari esclude alcune spese classificate in bilancio fra i consumi intermedi e attribuite nell'ambito della contabilità nazionale agli investimenti diretti mentre include altre spese che nell'ambito della citata contabilità sono riclassificate fra i consumi intermedi (cfr. tabella IP. 2b alle note c e d).

Tabella IP.1 - SPESE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER INVESTIMENTI PUBBLICI (milioni di euro)

	2007		2008		2009		2010	
	Var. % 07/06	Valori assoluti	Var. % 08/07	Valori assoluti	Var. % 09/08	Valori assoluti	Var. % 10/09	Valori assoluti
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	19,2	8.286	-7,0	7.709	17,4	9.050	-8,4	8.290
Stato	30,9	5.569	-11,0	4.954	29,1	6.394	-11,8	5.638
ANAS	0,3	2.421	0,8	2.440	-4,8	2.324	0,2	2.329
Altri Enti Amministrazione centrale	4,6	296	6,4	315	5,4	332	-2,7	323
AMMINISTRAZIONI LOCALI	-1,7	27.368	-1,6	26.943	3,2	27.798	-15,9	23.373
Regioni	-15,4	4.223	7,4	4.537	5,4	4.780	-25,7	3.551
Province e Comuni	2,6	18.419	-6,3	17.259	2,4	17.668	-16,1	14.829
Az. Sanitarie Locali e Az. Ospedaliere	3,2	2.336	17,6	2.746	9,7	3.011	-6,9	2.804
Altri Enti Amministrazioni locale	-9,0	2.390	0,5	2.401	-2,6	2.339	-6,4	2.189
ENTI DI PREVIDENZA	4633,3	142	122,5	316	283,5	1.212	-82,2	216
TOTALE	2,9	35.796	-2,3	34.968	8,8	38.060	-16,2	31.879

1. - Contenuto dei dati

Le spese riguardano esclusivamente gli investimenti diretti a carico delle Amministrazioni pubbliche e sono riferite ai pagamenti in conto della competenza dell'anno di riferimento e in conto residui per gli anni precedenti; restano esclusi i contributi in conto capitale erogati sia ad altri Enti pubblici che alle imprese. A quest'ultimo riguardo va osservato che i contributi erogati ad altri enti pubblici, essendo impiegati (parzialmente o totalmente) in investimenti, vengono contabilizzati tra le spese dell'ente beneficiario, mentre i contributi versati alle imprese confluiscono nelle spese per investimenti effettuate dalle stesse.

2. - Aree di spesa e fonti statistiche

b) Altri Enti dell'Amministrazione centrale e altri Enti dell'Amministrazione locale: i dati sugli investimenti sono stati elaborati sulla base dei risultati dell'indagine annuale che l'ISTAT esegue sui bilanci degli organismi in oggetto.

c) Regioni: i dati sono stati elaborati sulla base degli elementi desunti dai rendiconti delle Amministrazioni regionali.

d) Province: i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale sui bilanci delle Amministrazioni provinciali.

e) Comuni: i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale condotta dal Ministero dell'Interno sui bilanci delle Amministrazioni.

f) Enti di previdenza: i dati sugli investimenti sono desunti dai risultati delle indagini eseguite dall'ISTAT sui bilanci degli organismi in oggetto.

g) ASL ed Aziende ospedaliere: i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la DEF - Sezione II.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha effettuato pagamenti per 1.104 milioni di euro (17,6% della spesa dello Stato). La maggior parte delle erogazioni, circa il 92%, è correlata alle spese per la ricerca scientifica.

Tabella IP.2a. - SPESE DELLO STATO PER INVESTIMENTI PUBBLICI (per Ministeri, milioni di euro)				
	2007	2008	2009	2010
AFFARI ESTERI	17	10	9	14
INTERNO	850	807	801	690
GIUSTIZIA	207	250	300	307
DIFESA	3.213	3.227	2.368	2.364
ECONOMIA E FINANZE	366	337	288	317
SVILUPPO ECONOMICO	195	173	177	1.104
POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI	335	143	281	253
AMBIENTE, TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	236	497	397	270
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	733	553	670	717
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	23	18	21	10
SALUTE	11	5	0	2
ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	46	66	61	49
BENI E ATTIVITA' CULTURALI	316	282	479	161
TOTALE	6.548	6.369	5.852	6.257

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Il Ministero delle Infrastrutture ha effettuato erogazioni per circa 717 milioni di euro (11,5% della spesa dello Stato). Tale ammontare ha interessato per circa l'80% il settore delle opere pubbliche e la costruzione di fabbricati non residenziali, nonché lo sviluppo della componente aeronavale e dei sistemi di comunicazione del Corpo delle Capitanerie di porto e della Guardia costiera.

Il Ministero dell'Interno ha effettuato spese per investimenti per circa 690 milioni di euro (11% della spesa dello Stato). Tali somme sono correlate per l'84% allo sviluppo e all'ammodernamento delle strutture e degli apparati strumentali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo dei Vigili del Fuoco e della Guardia di Finanza.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha effettuato pagamenti per investimenti per 317 milioni di euro (5,1% del totale dello Stato). Le erogazioni sono state destinate per circa l'80% all'informatizzazione, alla costruzione di fabbricati non residenziali e all'acquisto di armi leggere e veicoli per la sicurezza pubblica.

Il Ministero della Giustizia ha effettuato pagamenti per investimenti per circa 307 milioni di euro (4,9% della spesa dello Stato). Oltre il 52% delle quote sono state destinate alla costruzione di fabbricati non residenziali.

Tabella IP.2b. - SPESE DELLO STATO PER INVESTIMENTI PUBBLICI (per settori di intervento, milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	Variazioni assolute su anno precedente
					2010
AGRICOLTURA	164	78	213	532	319
- Agricoltura	162	76	211	527	316
- Silvicoltura	1	-	-	3	3
- Pesca e caccia	2	2	1	2	1
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	170	199	203	123	-80
- Trasporti su strada	27	67	69	36	-33
- Trasporti su rotaia	-	3	4	5	1
- Trasporti aerei	-	-	-	-	0
- Trasporti per vie d'acqua	121	92	50	43	-7
- Comunicazioni	22	38	81	39	-42
ABITAZIONI, ASSETTO TERRITORIALE	15	587	67	1.086	1.019
- Sviluppo delle abitazioni	-	1	30	-	-30
- Assetto territoriale	15	22	31	1.076	1.045
- Approvvigionamento idrico	-	564	6	10	4
OPERE IGIENICO-SANITARIE	162	430	346	161	-185
RICERCA SCIENTIFICA	8	2	1	-	-1
ATTIVITÀ RICREATIVE, CULTUR. E CULTO	152	279	479	161	-318
- Attività ricreative	4	4	6	-	-6
- Attività culturali	71	221	433	134	-299
- Servizi di culto	-	1	-	-	0
- Altre attività ricreative e culturali	78	54	40	27	-13
SANITÀ	75	23	18	32	14
DIFESA	2.917	3.231	2.368	2.351	-17
- Difesa militare	2.829	3.128	2.240	2.292	52
- Difesa civile	88	3	2	2	0
- Ricerca sviluppo per la difesa	-	99	126	57	-69
PROTEZIONE SOCIALE	39	26	35	0	-35
OPERE ED INTERVENTI NON ATTRIBUIBILI AD ALTRI SETTORI (a)	3.145	1.900	3.279	1.811	-1.468
TOTALE (dati di bilancio) (b)	6.847	6.755	7.010	7.065	55
Raccordo con i conti nazionali					
Investimenti Difesa in beni non Militari (c)	177	244	351	213	-138
Investimenti Difesa in beni Militari (d)	-2.300	-2.849	-2.192	-2.316	-124
Software acquistato e autoprodotta	508	503	494	492	-2
Vendite immobili	-124	-85	-125	-86	39
Altre	461	385	857	270	-587
TOTALE	5.569	4.954	6.394	5.638	-756

(a) Dati integrati con le quote di investimenti effettuati dalla P.C.M., dalla Corte dei Conti, dai T.A.R. e dalle Agenzie Fiscali.

(b) Il dato del 2007 include risorse, pari a 37 milioni, giacenti presso la Tesoreria.

(c) Spese classificate in bilancio tra i consumi intermedi e riclassificate ad investimenti fissi lordi.

(d) Spese classificate in bilancio tra gli investimenti fissi lordi e riclassificate a consumi intermedi.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Il Ministero dell'Ambiente ha effettuato pagamenti per investimenti per circa 270 milioni di euro (4,3% della spesa dello Stato), concentrati prevalentemente negli interventi di perimetrazione, messa in sicurezza, bonifica, disinquinamento e ripristino ambientale.

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha effettuato pagamenti per investimenti per 253 milioni di euro (4% del totale dello Stato) destinati prevalentemente all'irrigazione e alla bonifica nel settore agricolo nonché alla gestione di opere di irrigazione delle Regioni meridionali.

Il Ministero dei Beni Culturali ha effettuato erogazioni per circa 161 milioni di euro (2,6% della spesa dello Stato) riferibili ai progetti sperimentali e agli interventi di manutenzione straordinaria del patrimonio storico, archeologico, architettonico, artistico e bibliografico nazionale.

Ente nazionale per le strade

I pagamenti per investimenti diretti dell'Ente nazionale per le strade nel 2010 sono ammontati a 2.329 milioni di euro, in linea con il livello raggiunto l'anno precedente.

Tabella IP.3 - PRINCIPALI INVESTIMENTI DELL'ANAS (milioni di euro)

SETTORI	INVESTIMENTI DIRETTI			
	2007	2008	2009	2010
TOTALE anno	2.421	2.440	2.324	2.329
PON Trasp. (QCS 2000/2006)	99,9	169,7	169,7	122,6
Programmi pregressi ante 2007	553,1	1.231,6	741,8	635,4
Legge Obiettivo	578,1	826,0	612,5	450,2
Programma investimenti ANAS 2007/2011				
Appaltabilità 2007	18,5	164,4	145,4	95,6
- Manutenzione straordinaria e danni ed emergenze	2,2	126,4	41,7	18,4
- Sicurezza stradale e integrazione opere in corso ed urgenti	-	20,5	21,1	13,6
- Contributi e nuove opere	16,3	17,6	82,7	63,6
Appaltabilità 2008	-	35,2	144,1	124,4
- Manutenzione straordinaria e danni ed emergenze	-	13,1	73,4	42,9
- Sicurezza stradale e integrazione opere in corso ed urgenti	-	5,1	65,3	70,4
- Contributi e nuove opere	-	17,0	5,5	11,1
Appaltabilità 2009	-	-	8,1	141,2
- Manutenzione straordinaria e danni ed emergenze	-	-	7,7	111,9
- Sicurezza stradale e integrazione opere in corso ed urgenti	-	-	0,3	23,5
- Contributi e nuove opere	-	-	0,1	5,7
Appaltabilità 2010	-	-	-	4,1
- Manutenzione straordinaria e danni ed emergenze	-	-	-	4,1

Fonte: ENTE NAZIONALE PER LE STRADE

L'attività di investimento è stata svolta nel quadro della programmazione aziendale rappresentata dal Piano Decennale 2003-2012, dal Piano Triennale 2003-2005 e appendice 2006 e dal Contratto di Programma 2007-2011 suddiviso nei piani

di appaltabilità annuali. Le previsioni dei Piani ANAS comprendono anche i lavori previsti nella Legge Obiettivo, per i quali la Società è finanziata con deliberazioni CIPE ovvero tramite proprie risorse di bilancio, e le opere finanziate con fondi comunitari e contributi convenzionali di Enti locali.

La spesa effettuata nel 2010 ha riguardato l'attuazione dei programmi previsti nel Piano Triennale 2003-2005 per la viabilità statale e autostradale in gestione diretta, l'esecuzione di opere previste nell'Appaltabilità 2007, 2008, 2009 e 2010 e, in misura minore, il completamento dei precedenti programmi di costruzione.

I pagamenti a fronte di programmi pregressi pressoché conclusi, previsti con delibere CIPE anteriori al 2007, sono ammontati a circa 635,4 milioni di euro.

Rispetto ai lavori per nuove opere finanziate con fondi comunitari (programma di finanziamento legato al PON Trasporti per il 2000-2006 con risorse complessive pari a 1.393 milioni di euro, dei quali 739,5 a carico dello Stato e 653,5 a carico della UE) le opere risultano quasi tutte appaltate ed i pagamenti effettuati nell'anno ammontano a 122,6 milioni di euro.

In relazione alla realizzazione di opere finanziate con risorse previste dalla Legge Obiettivo, i programmi hanno riguardato, tra gli altri, le delibere CIPE n.14/04, n.155/2005 e n.116/2006 per i lavori dell'Autostrada SA-RC, con un ammontare di pagamenti per 450,2 milioni di euro.

Infine, riguardo agli interventi relativi al Programma di Investimenti 2007-2011, i pagamenti disposti nel 2010 hanno riguardato i Piani di Appaltabilità 2007 per 95,6 milioni di euro (di cui 18,4 per opere di manutenzione straordinaria; 13,6 per attività di sicurezza stradale e integrazione di opere in corso e urgenti; 63,6 per contributi, nuove opere e fondo rotazione progettazione); Appaltabilità 2008 per 124,4 milioni di euro (di cui 42,9 per opere di manutenzione straordinaria; 70,4 per attività di sicurezza stradale e integrazione di opere in corso e urgenti; 11,1 per contributi e nuove opere); Appaltabilità 2009 per 141,2 milioni di euro (di cui 111,9 per opere di manutenzione straordinaria; 23,5 per attività di sicurezza stradale e integrazione di opere in corso e urgenti; 5,7 per contributi, nuove opere, interventi legati al sisma dell'Abruzzo 2009 e fondi di progettazione); Appaltabilità 2010 per 4,1 milioni di euro riferiti a opere di manutenzione straordinaria e attività di sicurezza stradale.

Regioni

I pagamenti per investimenti diretti delle Regioni sono ammontati nel 2010 a 3.551 milioni di euro in termini di contabilità nazionale, con una diminuzione pari al 25,7% rispetto all'anno precedente.

L'analisi dei flussi di cassa al 31 dicembre 2010 distinti per aree geografiche evidenzia un volume di investimenti delle Regioni nell'area settentrionale pari al 56,5%, contro il 50,7% del 2009, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno la quota è ammontata rispettivamente al 6,2% ed al 37,3% delle erogazioni totali, contro il 3,8% ed il 45,4% del 2009.

Sul piano istituzionale le Regioni a Statuto Speciale e le Province autonome hanno assicurato il 60,7% della spesa totale, contro il 63,8% del 2009.

Tabella IP.4 - SPESE PER INVESTIMENTI DIRETTI DELLE REGIONI PER PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO E PER AREE GEOGRAFICHE NEL 2010 (milioni di euro)

SETTORI DI INTERVENTO	REGIONI									
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		MEZZOGIORNO		TOTALE	
	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %
OPERE PUBBLICHE	54	8,1	302	24,5	11	5,5	162	12,9	529	15,8
ORD. UFFICI, AMMIN. GEN. E ORGANI	213	32,3	99	8,1	167	80,9	65	5,2	544	16,2
VIABILITÀ	15	2,2	292	23,7	0	0	9	0,7	316	9,4
TRASPORTI	133	20,2	123	9,9	0	0,1	82	6,6	338	10,1
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA	8	1,2	16	1,3	4	2,1	45	3,6	73	2,2
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	22	3,3	29	2,3	0	0,1	143	11,4	194	5,8
PROTEZIONE DELLA NATURA	6	1,0	74	6,0	5	2,3	29	2,3	113	3,4
DIFESA DELLA SALUTE	75	11,4	49	3,9	5	2,4	150	12,0	279	8,3
FORESTE	4	0,7	71	5,8	1	0,4	288	23,1	365	10,9
ALTRI SETTORI	130	19,7	179	14,5	13	6,2	277	22,2	599	17,9
TOTALE GENERALE (*)	661	100,0	1.232	100,0	206	100,0	1.250	100,0	3.349	100,0

(*) Il totale degli investimenti delle Regioni è espresso in termini di Contabilità di Stato e pertanto non coincide con il totale riportato nella tab. IP.1 espresso in termini di Contabilità Nazionale.

Fonte: Bilanci delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano

Tra le Regioni a Statuto Speciale, la Sicilia e la Provincia autonoma di Trento hanno realizzato i pagamenti più elevati, con importi pari, rispettivamente, a circa il 44% e 17,6% della quota relativa alle Regioni a Statuto Speciale e Province Autonome ed al 26,7% e 10,7% della spesa complessiva.

Nell'ambito delle Regioni a Statuto Ordinario (39,3% del totale) i pagamenti delle Regioni Lombardia e Veneto hanno avuto il peso maggiore, pari rispettivamente al 28,8% e 22,5% della quota relativa alle sole Regioni a Statuto Ordinario e all'11,3% e 8,9% della spesa totale. Seguono il Piemonte e la Toscana con pagamenti pari, rispettivamente, al 9,2% e 7,8% della quota e al 3,6% e 3% della spesa totale.

L'analisi della spesa secondo la destinazione evidenzia un modello regionale caratterizzato da una concentrazione di spesa in un numero limitato di settori per la quasi totalità delle Regioni, con l'eccezione delle Province autonome di Trento e Bolzano, del Veneto, della Sicilia e della Sardegna nelle quali si rileva una maggiore dispersione fra i vari settori. Circa l'82,1% delle risorse risulta concentrato in nove settori, con quote di spesa che variano da circa il 2% (agricoltura e zootecnia) a circa il 16% (opere pubbliche e ordinamento degli uffici) della spesa globale. Seguono il settore della forestazione per opere di bonifica (11%), il settore dei trasporti e della

viabilità (10% e 9,4% del totale), mentre su un livello più basso si collocano i rimanenti settori riguardanti la difesa della salute (8,3%), il settore delle opere igienico sanitarie (5,8%) e la protezione della natura (3,4%).

La destinazione della spesa nei diversi settori presenta inoltre una distribuzione notevolmente differenziata tra le Regioni appartenenti alle diverse aree geografiche.

Nelle Regioni del Nord-Ovest i pagamenti maggiori risultano nei settori dell'ordinamento degli uffici, amministrazione generale e organi (32,3% del totale) e dei trasporti (20,2%), mentre nelle Regioni del Nord-Est in quelli delle opere pubbliche e della viabilità (pari rispettivamente al 24,5% e 23,7%). Nelle Regioni del Centro i pagamenti risultano prevalenti nei settori dell'ordinamento degli uffici (81%) mentre nelle Regioni del Mezzogiorno il settore foreste ha assorbito il 23% della quota, seguito dal settore delle opere pubbliche (circa 13%) e delle opere igienico sanitarie (11,4%).

Comuni e Province

Nel 2010 i pagamenti per investimenti diretti dei Comuni e delle Province hanno mostrato un calo del 16,1% rispetto al 2009, scendendo a 14.829 milioni di euro in termini di contabilità nazionale. Tale spesa è stata effettuata per l'85% dalle Amministrazioni comunali e per il restante 15% dalle Amministrazioni provinciali, confermando le quote registrate negli anni precedenti.

L'analisi dei flussi di cassa al 31 dicembre 2010 per aree geografiche evidenzia un volume di investimenti dei Comuni e delle Province prevalentemente nell'area settentrionale con una quota pari a circa il 47,7% del totale (25,7% nel Nord-Ovest e 22% nel Nord-Est), cui fanno seguito quelli del Mezzogiorno con un ammontare di spesa pari al 31,2% del totale. Gli interventi nell'area centrale hanno rappresentato una quota sul totale erogazioni pari a circa il 21 per cento.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, i dati definitivi per il 2009 relativi al ricorso al credito con il concorso totale o parziale dello Stato nell'ammortamento dei mutui, mostrano un ammontare di mutui concessi pari a 3.903 milioni di euro, in diminuzione dell'8,6% rispetto al 2008. Tale riduzione, dovuta ai minori finanziamenti per opere pubbliche, che hanno registrato un calo dell'11,3% rispetto al totale dell'anno precedente, è stata in parte compensata dall'espansione delle concessioni per altri tipi di investimento, aumentate del 2,7% circa. La dinamica registrata comporta una modifica nella composizione strutturale dei mutui concessi agli enti locali per il finanziamento delle opere pubbliche, che complessivamente hanno assorbito l'89,4% del totale delle risorse, circa il 3,6% in meno rispetto al 2008.

Nell'ambito delle opere pubbliche il settore della viabilità e trasporti continua ad assorbire la quota di finanziamento pubblico e privato relativamente maggiore, pari al 41,5% sul totale dei mutui per opere pubbliche (37,1% dei mutui totali) ed è l'unica a mostrare un incremento rispetto al 2008 (+4,4%). Segue il settore dell'edilizia pubblica e sociale con una quota di finanziamento pari a circa il 27,3% sul totale dei mutui concessi per opere pubbliche (24,4% dei mutui totali).

Tabella IP.5 - MUTUI CONCESSI AGLI ENTI LOCALI NEGLI ANNI 2005-2009 PER SPESE DI INVESTIMENTO (milioni di euro)

CATEGORIA DI OPERA	2005	2006	2007	2008	2009
Edilizia pubblica e sociale	1.608	1.656	971	910	952
Impianti ed attrezz. ricreative	872	395	316	335	306
Opere igienico-sanitarie	348	373	167	231	200
Opere idriche	91	113	56	76	42
Viabilità e trasporti	1.537	1.671	1.290	1.261	1.448
Energia	90	151	99	129	108
Opere varie (a)	944	780	813	1.027	433
Totale mutui opere pubbliche	5.490	5.139	3.712	3.969	3.488
Mutui per altri investimenti	638	969	472	300	415
Mutui degli Ist. Previdenza (b)	-	-	-	-	-
TOTALE MUTUI	6.127	6.109	4.184	4.269	3.903

Note:

a) Include opere pubbliche varie, tra cui le opere marittime.

b) Non si dispone del dato disaggregato per settore di intervento

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Dipartimento della Ragioneria Generale, CDP per la quota concessa dall'Istituto.

Tabella IP.6. - PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA		CONCESSIONI (mutui CDP Spa e MEF)		EROGAZIONI (MUTUI CDP Spa e MEF)	
	Durata	Totale V.a.	a tutto il 2009		a tutto il 2009	
		(a)	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.
ATTIVITÀ PROPRIA						
Antiquamento	1980 e s.	1.033	992	96,0	977	94,6
L. n.650/1979, art. 4		1.033	992	96,0	977	94,6
Metanizzazione del Mezzogiorno (b)	1981 e s.	1.057	226	21,4	200	18,9
L. n.784/1980, art. 11, c. 8		312	-	-	-	-
L. n.219/1981, art. 37		52	-	-	-	-
L. n.130/1983, art. 19, c. 8		26	-	-	-	-
L. n.445/1987, art. 3, di conv. D.L. n.364/1987		377	-	-	-	-
L. n.67/1988, art. 15, c. 36		155	-	-	-	-
L. n.415/1991 (Tab. D)		52	-	-	-	-
L. n.237/1993, art. 5 bis, c. 6		83	-	-	-	-
Metanizzazione comuni montani Centro-Nord	1993 e s.	135	134	99,4	123	92,9
L. n.68/1993, art. 1, c.3, di conv. D.L. n.8/1993		135	134	99,4	123	92,9
Edilizia giudiziaria	1981 e s.	2.968	2.904	97,8	2.505	87,2
L. n.119/1981, art. 19		362	-	-	-	-
L. n.131/1983, art. 9, c. 3		362	-	-	-	-
L. n.887/1984, art. 11		413	-	-	-	-
L. n.41/1986, art. 13		413	-	-	-	-
L. n.910/1986, art. 7, c.7		413	-	-	-	-
L. n.67/1988, art. 17, c. 22		438	-	-	-	-
L. n.448/1998, art. 50 (lett.F) e L. n.388/2000		567	-	-	-	-
Terrenotati	1981 e s.	534	519	97,2	507	94,9
L. n.219/1981, art. 2		284	-	-	-	-
L. n.41/1986, artt. 16 e 17		83	-	-	-	-
L. n.730/1986, art. 3, c. 22		23	-	-	-	-
L. n.505/1992, art. 6		5	-	-	-	-
L. n.135/1997, art. 1, c. 1 (c)		139	-	-	-	-

Tabella IP.6. - (segue) PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA				CONCESSIONI (mutui CDP Spa e MEF)				EROGAZIONI (MUTUI CDP Spa e MEF)					
	Durata	Totale V.a. (a)	a tutto il 2009		nel 2010 V.a.		a tutto il 2010		a tutto il 2009		nel 2010 V.a.		a tutto il 2010	
			V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.				
Scarichi frantoi oleari	1987 e s.	88	1	-	1	1,5	-	1	1	-	1	1	0,9	
L. n. 119/1987, art. 5, comma 3		88	1	-	1	1,5	-	1	1	-	1	1	0,9	
Prevenzione incendi	1987 e s.	155	148	-	148	95,4	-	146	146	-	146	146	94,3	
L. n. 149/1987, art. 5 bis		155	148	-	148	95,4	-	146	146	-	146	146	94,3	
Smaltimento rifiuti	1987 e s.	697	463	-	463	66,5	-	346	346	-	349	349	50,1	
L. n. 441/1987, art.1, 1bis, 1 ter		697	463	-	463	66,5	-	346	346	-	349	349	50,1	
Roma Capitale	1991 e s.	784	761	-	761	97,1	-	761	761	-	761	761	97,1	
L. n. 80/1991, art. 3		284	283	-	283	99,7	-	283	283	-	283	283	99,7	
D.L. n. 112/2008, art.78, c.8, cvt con L. n. 133/2008 (n)		500	478	-	478	95,6	-	478	478	-	478	478	-	
Barriere architettoniche	1988 e s.	78	64	-	64	81,4	-	59	59	-	59	59	76,0	
L. n. 67/1988, art. 29. c. 2		78	64	-	64	81,4	-	59	59	-	59	59	76,0	
Edilizia abitativa	1980 e s.	1.006	964	-	964	95,8	-	953	953	-	955	955	95,0	
Comuni - L. n. 25/1980, art. 8 (Fondo 4%)		572	542	-	542	94,7	-	538	538	-	538	538	94,0	
Comuni - L. n. 94/1982, artt. 2 e 21-ter (Roma)		124	124	-	124	99,9	-	122	122	-	122	122	98,1	
Comuni - L. n. 899/1986 (carenze abitative)		258	247	-	247	95,7	-	243	243	-	245	245	94,8	
Comuni - L. n. 74/1996, art. 15 (Pozzuoli)		52	52	-	52	99,2	-	52	52	-	52	52	99,2	
Aree a rischio ambientale (impianti di depurazione e collegamento fognario)	1986 e s.	2.499	2.364	-	2.364	94,6	-	2.371	2.371	-	2.375	2.375	95,0	
L. n. 67/1988, art. 17, c. 16		10	7	-	7	72,0	-	9	9	-	9	9	87,0	
L. n. 67/1988, art. 17, c. 18 e L. n. 195/1991 (depuratori dei bacini del Po e dell'Adige)		103	80	-	80	78,0	-	65	65	-	65	65	62,8	
L. n. 67/1988, art. 17, c. 19 (potabilizzazione)		52	51	-	51	98,3	-	45	45	-	45	45	86,0	
L. n. 488/1986 (h)		2.324	2.222	-	2.222	95,6	-	2.246	2.246	-	2.250	2.250	96,6	
L. n. 426/1998 (interventi di ripristino ambientale - D.M. Ambiente)		10	4	-	4	43,0	-	7	7	-	7	7	70,0	
Progetti di automazione	1990 e s.	155	22	-	22	14,2	-	22	22	-	22	22	14,1	
Circ. Dip. della Funzione Pubblica n. 46666/1990		155	22	-	22	14,2	-	22	22	-	22	22	14,1	
Sistemazione delle strade provinciali	1988 e s.	465	456	-	456	98,0	-	426	426	-	427	427	91,8	
L. n. 67/1988, art. 17, c. 41		465	456	-	456	98,0	-	426	426	-	427	427	91,8	

Tabella IP.6. - (segue) PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA		CONCESSIONI (mutui CDP Spa e MEF)		EROGAZIONI (MUTUI CDP Spa e MEF)				
	Durata	Totale V.a. (a)	a tutto il 2009		a tutto il 2009				
			V.a.	% aut.	V.a.	% aut.			
Avversità atmosferiche	1995 e s.	1.943	1.740	1.740	89,6	1.286	9	1.295	66,7
L. n.265/1995, art. 1 (danni maltempo 1993)		508	422	-	83	369	6	375	73,8
L. n.265/1995, art. 3 (danni maltempo 1994)		127	82	-	64,4	71	-	71	56,2
L. n.35/1995, art. 6 (danni maltempo 1994)		723	663	-	91,8	626	2	628	86,9
L. n.74/1996, art. 8 (danni maltempo 1995)		26	10	-	36,5	9	-	9	34,6
L. n.677/1996 (alluvioni 1996)(i)		559	559	-	100	207	1	208	37,1
L. 311/2004 - OPCM 3464/2005		-	5	-	-	4	-	4	-
Interventi infrastrutturali e tecnologici nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio	1988 e s.	999	618	-	61,8	508	1	509	51,0
L. n.556/1988, art. 4, c. 2		18	15	-	81,1	14	-	14	75,6
L. n.205/1989, art. 5, c. 3		465	358	-	77,1	266	-	266	57,2
L. n.205/1989, art. 5, c. 5		516	245	-	47,4	229	1	230	44,6
Parcheggi (l)	1989 e s.	903	240	-	26,6	214	11	225	24,9
L. n.122/1989, art. 4		387	222	-	57,3	187	11	198	51,1
L. n.122/1989, art. 6		516	18	-	3,5	27	-	27	5,2
Trasporti rapidi di massa (c)	1992 e s.	2.455	2.408	-	98,1	1.282	148	1.430	58,3
L. n.211/1992, art. 9 (m)		2.399	2.394	-	99,8	1.272	148	1.420	59,2
L. n.426/1998, art. 4, c. 19		56	14	-	24,5	10	-	10	18,0

Tabella IP.6. - (segue) PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ZESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA		CONCESSIONI (mutui CDP Spa e MEF)		EROGAZIONI (MUTUI CDP Spa e MEF)	
	Durata	Totale V.a. (a)	a tutto il 2009		a tutto il 2010	
			V.a.	% aut.	V.a.	% aut.
1997 e s.	-	1.269	4	1.273	-	-
Altre leggi speciali	-	145	-	145	-	-
D .M.Tes. 28-01-2000, art. 1(mutui com. montane)(n)	-	531	-	531	-	-
L. n. 443/2001 (opere strategiche)(n)	99	95	-	95	95,8	34
L. n. 295/1998, art. 2, c. 1 (int. Reggio Calabria)	390	73	-	73	18,6	1
L. n. 513/1999, art. 1, c.1, art. 2, c.1 e L. n. 444/98 art. 1, c.3 (attività cult.li)	-	16	-	16	-	17
L. n. 388/2000, art. 144, c.16 (interv. Valle d'Aosta)(n)	-	74	4	77	-	32
L. n. 549/1995 (fondo rotativo progettuale)(n)	27	26	-	26	95,9	27
D. L. n. 238/2000, art. 1, c. 2 (conferenza ONU Palermo)	229	82	-	82	-	46
L. n. 194/1998, art. 2, c. 8, L. n.472/99 e segg. (miglioramenti ambientali)	-	1	-	1	-	1
L. n. 135/1997 (int. su infrastrutture aeroportuali)(n)	-	122	-	122	-	98
L. n.1 44/1999, art. 32 (piano sicurezza stradale)(n)	-	6	-	6	-	4
L. n. 78/2000, art. 11 (tutela patrimonio storico)(n)	-	48	-	48	-	45
L. n. 164/2004, art. 1-bis (interventi comune Parma)(n)	-	44	-	44	-	1
L. n. 174/2002, art. 2 (interventi comune Molifetta)(n)	-	6	-	6	-	0
Legge finanziaria e L.R. 6/2005 (Regione Abruzzo)(n)	-	2	-	2	-	1
L. n. 289/2002, art. 50, stabilizz.ne lavoratori socialmente utili	1993 e s.	43	-	43	-	25
Opere varie (Riassegnazione finanziamenti)(n)	-	43	-	43	-	25
L. n. 493/1993, art. 1, c. 3(m)	-	24.220	52	24.272	87,6	21.057
TOTALE ATTIVITA' PROPRIA	27.704	24.220	52	24.272	87,6	21.057
						527
						21.584
						77,9

Tabella IP.6. - (segue) PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA		CONCESSIONI (mutui CDP Spa e MEF)				EROGAZIONI (MUTUI CDP Spa e MEF)						
	Durata	Totale V.a. (a)	a tutto il 2009		a tutto il 2010		a tutto il 2009		a tutto il 2010				
			V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.			
ATTIVITA' CONTO TERZI, SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE													
Edilizia abitativa e urbanizzazione aree	1982 e s.	1.008	956	-	956	94,8	886	3	890	88,2			
L. n. 94/1982, art. 2 (Comuni)		258	257	-	257	99,8	243	-	243	94,1			
L. n. 94/1982, art. 3 (Comuni)		310	280	-	280	90,3	262	-	262	84,4			
L. n. 94/1982, art. 21-ter (Comuni)		-	-	-	-	-	1	-	1	-			
L. n. 118/1985, art. 3, c.10 (Comuni)		207	186	-	186	89,8	163	-	163	78,9			
L. n. 179/1992, art. 5 (Comuni)(n)		233	233	-	233	100,0	218	3	221	94,9			
TOTALE ATTIVITA' CONTO TERZI		1.008	956	94,8	886	88,2	890	3	890	88,2			
TOTALE GENERALE		28.712	25.176	52	25.228	87,9	21.943	530	22.474	78,3			

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 1207/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema bancario, anche nei casi in cui la CDP Spa sia designata come unico ente finanziatore.

(b) La legge base n. 784/1980 non stabilisce un plafond di credito, ma rimanda al CIPE di determinare i criteri con cui la CDP Spa interviene con mutui ogni qualvolta le provvidenze della legge medesima non garantiscono il finanziamento totale delle opere da realizzare. Si fa presente che rispetto al complessivo autorizzato l'intervento della Cassa è previsto intorno al 20-25%.

(c) Le autorizzazioni di spesa riportano un importo determinato dall'attuazione dell'impegno di spesa al tasso vigente dei mutui della Cassa. Tali importi sono, quindi, puramente indicativi.

(d) Comprende sia la parte a carico dello Stato che quella a carico dell'Ente locale.

(e) L'autorizzazione di spesa è aggiornata per la delibera CIPE del 26 giugno 2009 che assegna a favore della Regione Abruzzo circa 226 milioni di euro, secondo la stima dei fabbisogni, al fine di sostenere la ricostruzione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici della Regione stessa danneggiati dagli eventi sismici iniziati il 6 aprile 2009.

(f) L'importo comprende anche mutui per 26,8 milioni di euro che, avendo ottenuto il contributo di cui all'art. 10 della legge 308/1982, a decorrere dal 1987 sono stati posti a carico del Bilancio dello Stato, in aggiunta all'autorizzazione di 77,5 milioni di euro.

(g) La copertura degli interventi relativi al maltempo 1988 è stata ottenuta per riduzione di pari importo delle autorizzazioni previste per la L. n. 119/1987. Il trasferimento della somma necessaria è stato disposto con la ordinanza.

(h) Fino all'esercizio 1997 tali finanziamenti erano compresi tra i mutui ordinari.

(i) L'autorizzazione di spesa per le regioni Toscana e Friuli, comprensiva dei mutui alle regioni e dei mutui agli Enti locali è di 89,3 milioni di euro.

(l) La Cassa è autorizzata a concedere prestiti nel limite del 50% dei limiti di mutuo.

(m) Il dato relativo all'autorizzazione di spesa è riferito al piano di investimenti riportato nel prospetto allegato alla delibera CIPE del 20 novembre 1995.

(n) Finanziamenti provenienti da fondi di rotazione alimentati con rienti da mutui.

Fonte: CDP Spa

Per quanto attiene i mutui concessi per specifici programmi di investimento degli Enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) S.p.A. e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le concessioni di credito accordate nel 2010 sono ammontate a circa 52 milioni di euro, in riduzione rispetto a quelle osservate nel 2009. La maggior parte di esse (circa 49 milioni) è correlata al finanziamento degli interventi per la messa in sicurezza delle scuole, disposti tramite delibere del CIPE del 2002, del 2004 e successive.

Il confronto tra le autorizzazioni di credito previste dalle norme speciali e gli importi effettivamente erogati a tutto il 2010 permette di individuare gruppi di interventi omogenei per stato di attuazione:

- Programmi maturi, in via di esaurimento (con quote di credito concesso o erogato ormai prossime all'ammontare autorizzato) a favore dei terremotati, relativi all'antiquamento (L. n.650/1979 - art. 4), ai danni del maltempo 1985 (L. n.424/1985), ovvero in favore delle aree a rischio ambientale e per la protezione dell'ambiente (L. n.67/1988 e L. n.488/1986); quelli per l'edilizia abitativa (L. n.25/1980 e succ.), giudiziaria (L. n.119/1981 e succ.) e scolastica; quelli relativi a Roma Capitale (L. n.80/1991 e D.L. n.112/2008, art.78, c.8, cvt. con L. n.133/2008), quelli relativi alla metanizzazione dei Comuni montani del centro-nord (L. n.68/1993), all'energia calore (L. n.910/1986 e L. n.308/1982) e ai trasporti rapidi di massa (L. n.211/1992 e succ.).

- Programmi in fase di realizzazione avanzata (con elevate quote di credito concesso o erogato rispetto all'autorizzato) relativi alle avversità atmosferiche 1993-94-95-96 (L. n.265/1995 e succ.), alle barriere architettoniche (L. n.67/1988), ai servizi tecnologici connessi ai mondiali di calcio (L. n.65/1987 e L. n.556/1988), nonché ai danni del maltempo finanziati con leggi negli anni 1993-1996.

- Programmi in fase di sviluppo (con quote medie o basse di credito già concesso e erogato) relativi alla metanizzazione del Mezzogiorno (L. n.784/1980 e succ.), allo smaltimento rifiuti (L. n.441/1987); alle metropolitane (L. n.51/1982 e succ.) e agli interventi strutturali nelle aree interessate dai mondiali di calcio (L. n.205/1989 e succ.); nonché quelli relativi ai parcheggi (L. n.122/1989).

- Programmi in fase di avvio (con quote minime di credito concesso o erogato) relativi agli scarichi dei frantoi oleari (L. n.119/1987) e ai progetti di automazione (Circolare del Dip. della Funzione pubblica n. 46666/1990).

Infine, per quanto concerne l'attività svolta dalla CDP S.p.A. per conto terzi, attraverso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale, a tutto il 2010 risultano concesse ed erogate quote di credito che stanno ormai esaurendo l'ammontare autorizzato, mediante finanziamenti provenienti anche da fondi di rotazione alimentati con rientri da mutui.

Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere

La spesa per investimenti diretti delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere a carattere scientifico nel 2010 si è ridotta di circa il 7% rispetto al livello del 2009, raggiungendo i 2.804 milioni di euro in termini di contabilità nazionale.

L'analisi dei flussi di cassa al 31 dicembre 2010 per aree geografiche, mostra una spesa per investimenti pari a circa il 56% del totale nell'area settentrionale (31%

Nord Est e 26% Nord Ovest), mentre il restante 44% risulta equamente ripartito fra l'area centrale e l'area meridionale.

Tabella IP.7 - STATO DI ATTUAZIONE DELLA SECONDA FASE DEL PROGRAMMA (Legge 67/1988, art. 20)

REGIONI	Progetti 2010	Finanziamenti 2010	Progetti a tutto il 2010	Finanziamenti a tutto il 2010
	(numero)	(in milioni)	(numero)	(in milioni)
Piemonte	30	91	151	670
Valle d'Aosta	1	6	7	31
Lombardia	2	217	174	1.532
Provincia autonoma di Bolzano	0	0	7	68
Provincia autonoma di Trento	3	6	9	77
Veneto	4	49	207	725
Friuli-Venezia Giulia	0	0	5	151
Liguria	23	50	223	300
Emilia-Romagna	42	131	194	740
Toscana	35	140	108	674
Umbria	0	0	8	54
Marche	38	77	108	216
Lazio	0	0	181	630
Abruzzo	0	0	41	50
Molise	0	0	10	23
Campania	0	0	44	500
Puglia	0	0	126	640
Basilicata	1	6	49	123
Calabria	0	0	12	240
Sicilia	1	21	214	964
Sardegna	6	11	199	304
TOTALE	186	806	2.077	8.712

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

Per quanto concerne il piano pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie, a tutto il 2010 tale programma è stato finanziato per complessivi 24.000 milioni di euro, considerando sia la prima che la seconda fase di investimenti. Il finanziamento straordinario di 15.494 milioni di euro per il periodo 1989-1998 (autorizzato dalla L. n. 67/1988 art. 20), si è concluso con un impegno di risorse di 4.855 milioni a favore di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie. Nella seconda fase, apertasi con una disponibilità finanziaria di residui 10.639 milioni di euro (ripartiti con D.M. 28/12/2001) per consentire il potenziamento di radioterapia nell'ambito dei programmi di edilizia sanitaria, il piano finanziario è stato integrato a più riprese dapprima con 826 milioni di euro (ripartiti con D.M. 8/6/2001) finalizzati a favorire la libera professione intramoenia, successivamente con 1.240 milioni (ripartiti con delibera CIPE n. 65 del 2 agosto 2002) e con ulteriori 2.425 milioni previsti dalla Legge finanziaria per il 2007 (ripartiti con delibera CIPE n.98 del 2007) e 3.000 milioni previsti dalla Legge finanziaria per il

2008 (ripartiti con delibera CIPE n.97 del 2008) e infine con 1.000 milioni previsti dalla Legge finanziaria per il 2010 (ancora da ripartire)³.

Una parte rilevante del finanziamento del programma pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie è destinata ad Accordi di Programma, per un ammontare pari a 15.285 milioni di euro a tutto il 2010. Con riferimento a tali strumenti attuativi, a tutto dicembre 2010, sono stati ammessi a finanziamento 2.077 progetti suscettibili di immediata realizzazione, 186 in più rispetto al 2009, per un importo totale di 8.712 milioni di euro. Attualmente, l'ammontare autorizzato ha raggiunto il 100% delle risorse iscritte nelle diverse annualità nella Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Calabria mentre nelle Regioni Piemonte e Sicilia le quote autorizzate ammontano rispettivamente al 99,8% e al 99,3% delle risorse iscritte. Le quote autorizzate in misura minore si registrano nella Provincia Autonoma di Bolzano e in Abruzzo, rispettivamente con il 58,8% e 42,1% delle risorse iscritte.

Nel complesso, nel 2010 l'ammontare delle autorizzazioni di spesa a valere sugli Accordi di programma sottoscritti è risultato pari, a livello nazionale, a 806 milioni di euro.

2.1.2. Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica

Industria manifatturiera e servizi

Nel 2010 il sistema delle partecipazioni statali ha effettuato investimenti pari a 3.555 milioni di euro, contro i 3.794 circa del 2009, con una flessione del 6,3%. Gli investimenti localizzati nel Mezzogiorno, pari a 1.097 milioni (30,9% dell'ammontare complessivo) hanno registrato un calo del 16,8 per cento.

I singoli gruppi di imprese hanno concorso al risultato dell'anno con i seguenti apporti: ENI con 3.211 milioni (-3,4% rispetto al 2009); Finmeccanica con 302 milioni (-21,8%); Fintecna con 39,4 milioni (-50,4%) e Cinecittà Luce con 3 milioni (-11,8%).

Gli investimenti del Gruppo ENI sono ammontati a 3.211 milioni di euro, di cui il 30% localizzati nel Mezzogiorno. La quasi totalità degli interventi ha riguardato il settore dell'energia e delle attività connesse con 3.078 milioni (-4,1% rispetto al 2009). Nel settore petrolchimico gli investimenti sono stati pari a 133 milioni (+16,7% rispetto al 2009).

Il Gruppo Finmeccanica ha realizzato investimenti per complessivi 302 milioni di euro (-21,8% rispetto al 2009). Gli interventi principali hanno riguardato l'integrazione tra le aziende del Gruppo (in particolare, nei settori: aeronautica, elicotteri e elettronica per la difesa e sicurezza) con effetti di razionalizzazione dei siti, concentrazione di taluni comparti di attività e riorganizzazione di alcune linee produttive. Gli investimenti prevalenti, per un importo di 200 milioni, risultano concentrati nel settore aerospaziale (-20,6% rispetto al 2009), con interventi che hanno riguardato: la realizzazione di impianti e fabbricati nell'ambito di programmi

³ Il finanziamento del programma include anche le risorse ad esso destinate dalle Regioni, dalle Province autonome di Trento e Bolzano e dagli Enti di cui alla L. n.412/1991 (art. 4, c. 15) e successive modificazioni, quali IRCCS, IZS, Policlinici universitari a gestione diretta, Ospedali classificati e ISS.

Tabella IP.8. - INVESTIMENTI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE PUBBLICA (milioni di euro)

Gruppi di imprese e settori	2007			2008			2009			2010(1)		
	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili
ENI	2.890,0	1.076,0	130,0	3.822,0	1.525,0	446,0	3.325,0	1.139,0	412,0	3.211,0	966,0	283,0
- Energia e attività connesse	2.789,0	1.025,0	130,0	3.638,0	1.406,0	446,0	3.211,0	1.081,0	409,0	3.078,0	912,0	283,0
- Petrochimica	101,0	51,0	-	184,0	119,0	-	114,0	58,0	3,0	133,0	54,0	-
Finmeccanica	498,0	303,0	-	410,0	168,0	1,0	386,0	167,0	6,0	302,0	119,0	-
- Aerospazio	386,0	283,0	-	267,0	145,0	1,0	252,0	145,0	-	200,0	97,0	-
- Difesa	68,0	13,0	-	62,0	8,0	-	77,0	12,0	6,0	50,0	12,0	-
- Energia e attività connesse	18,0	-	-	46,0	-	-	41,0	-	-	21,0	-	-
- Trasporti ferroviari	14,0	7,0	-	22,0	15,0	-	16,0	10,0	-	11,0	8,0	-
- Altre attività	12,0	-	-	13,0	-	-	-	-	-	20,0	2,0	-
Fintecna	121,9	15,2	-	139,1	16,6	0,2	79,4	13,7	-	39,4	12,4	-
- Costruzioni e riparazioni navali	103,5	13,8	-	101,9	15,3	-	79,2	13,7	-	35,7	8,8	-
- Infrastrutture e immobiliare	0,5	-	-	33,7	-	-	0,2	-	-	3,6	3,6	-
- Trasporti marittimi	1,1	0,8	-	3,5	1,3	0,2	-	-	-	-	-	-
- Altri servizi	16,8	0,6	-	-	-	-	-	-	-	0,1	-	-
Cinecittà Luce S.p.A.	6,1	-	-	4,6	-	-	3,4	-	-	3,0	-	-
- Cinematografia	6,1	-	-	4,6	-	-	3,4	-	-	3,0	-	-
TOTALE	3.516,0	1.394,2	130,0	4.375,7	1.709,6	447,2	3.793,8	1.319,7	418,0	3.555,4	1.097,4	283,0

(1) Stime di preconsuntivo

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - FINMECCANICA S.p.A., ENI S.p.A., FINTECNA S.p.A. e Cinecittà Luce S.p.A..

ad alta rilevanza strategica in ambito civile e militare; l'acquisto di attrezzature per lo sviluppo di tecnologie proprietarie e l'implementazione di piani di efficientamento per l'ottimizzazione dei *rate* di produzione; la realizzazione di impianti di trasmissione di segnali televisivi nonché le connessioni satellitari e l'osservazione terrestre. Gli ulteriori investimenti del Gruppo hanno riguardato, per un importo di 50 milioni (-35,1% rispetto al 2009) il settore della difesa; per un importo di 11 milioni (-31,3% rispetto al 2009) quello dei trasporti e, per un importo di 21 milioni (-48,8% rispetto al 2009), il settore dell'energia.

Gli investimenti realizzati dal Gruppo Fintecna sono ammontati a circa 39 milioni di euro (-50,4% rispetto al 2009), di cui il 31,5% localizzati nel Mezzogiorno. La quota ha interessato per il 90,6% il settore costruzioni e riparazioni navali e sono stati destinati alla conservazione dell'efficienza produttiva e a specifici interventi per la sicurezza ed il rispetto dell'ambiente. Gli investimenti del Gruppo nel settore delle infrastrutture e immobiliare, pari a 3,6 milioni (contro 0,2 milioni del 2009), sono stati interamente localizzati nel Mezzogiorno.

Nel settore cinematografico, gli investimenti realizzati da Cinecittà Luce S.p.A., pari a 3 milioni di euro (-11,8% rispetto al 2009), hanno interessato l'attività di produzione e distribuzione di film e documentari, la riconversione del materiale dell'Archivio Storico Fotocinematografico e l'acquisizione di diritti di sfruttamento di materiali audiovisivi per l'arricchimento del patrimonio dell'Archivio.

ENEL S.p.A.

Nel 2010 il Gruppo ENEL ha effettuato investimenti in immobili, impianti e macchinari per 6.375 milioni di euro con un incremento del 2,4% rispetto all'anno precedente. La quota nazionale degli investimenti ha rappresentato circa il 39% del totale, in linea con i livelli dello scorso anno.

La ripartizione dei nuovi investimenti secondo la tipologia d'impianto, riguarda: impianti di generazione (59% contro il 57% del 2009); impianti e linee di distribuzione di energia elettrica e gas (40% contro il 37% del 2009); altri impianti (1,4% contro il 6% del 2009).

Gli investimenti in impianti di generazione (pari a 3.763 milioni) sono aumentati del 7% rispetto all'anno precedente per l'effetto prevalente della crescita degli investimenti effettuati all'estero in impianti di generazione da fonte nucleare. Gli investimenti realizzati in Italia (pari a 1.102 milioni) hanno riguardato principalmente: i) gli impianti termoelettrici (519 milioni), con la riconversione a carbone della centrale di Torrevaldaliga Nord (223 milioni) e il rifacimento dei captatori delle polveri presso la centrale di Brindisi (20 milioni); ii) idroelettrici (148 milioni), con interventi di costruzione, rifacimento/ripotenziamento di impianti (36 milioni), nonché acquisizione di certificati verdi; iii) geotermici (137 milioni), effettuati da Enel *Green Power* S.p.A., sia con attività di perforazione inserite nel programma di esplorazione mineraria, sia con lavori sui progetti geotermici di Lagoni Rossi, Chiusdino 1, Radicondoli, Le Prata e Sasso e interventi di perforazione e ripristino pozzi per manutenzione del campo geotermico; iv) eolici (195 milioni), anch'essi effettuati da Enel *Green Power* S.p.A., per la costruzione

Tabella IP.9. - INVESTIMENTI DEL GRUPPO ENEL (1) (milioni di euro)				
	2007	2008	2009 (2)	2010 (b)
Impianti idroelettrici	246	249	341	391
Impianti termoelettrici (a)	2.135	3.018	3.175	3.372
Impianti di trasmissione	-	-	-	-
Impianti di distribuzione (c)	1.893	2.493	2.319	2.520
Altri impianti	312	426	392	92
TOTALE	4.586	6.186	6.227	6.375

(1) Valori di competenza, escluse le variazioni scorte e le immobilizzazioni immateriali.
 (2) Gli investimenti del 2009 effettuati da ENDESA sono stati rideterminati per l'applicazione retroattiva dell'IFRIC 12.
 (a) Compresi impianti geotermoelettrici, nucleare estero ed altre fonti.
 (b) Dato al 15 settembre a seguito deconsolidamento delle attività di Terna.
 (c) Compresi impianti di distribuzione di gas fino al 2009.

Fonte: ENEL S.p.A.

dei nuovi impianti e l'acquisto di macchinari finalizzati alla costruzione di nuovi impianti negli anni successivi; v) fotovoltaici (103 milioni), per la costruzione di nuovi impianti tra cui lo sviluppo del progetto Archimede finalizzato alla realizzazione di un impianto solare termodinamico, integrato con la centrale esistente a ciclo combinato di Priolo Gargallo.

Gli investimenti relativi agli impianti di distribuzione (pari a 2.520 milioni) sono aumentati del 9% rispetto a quelli effettuati lo scorso anno, per l'effetto combinato di un aumento degli investimenti sulla rete di distribuzione di energia elettrica che ha riguardato principalmente gli interventi sugli impianti della rete elettrica a media e bassa tensione e di una riduzione degli investimenti sulla rete di distribuzione di gas sostanzialmente dovuta alla cessione della rete di distribuzione in Spagna.

Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.

Nel corso del 2010, il Gruppo Ferrovie dello Stato ha realizzato un volume di investimenti pari a 3.663 milioni di euro, di cui 2.558 milioni per la rete convenzionale, 520 milioni per la rete Alta Velocità/Alta Capacità Torino-Milano-Napoli, 483 milioni per interventi connessi al trasporto e 102 milioni per altri investimenti.

Nel corso dell'anno sono proseguiti gli interventi per il mantenimento in efficienza dell'infrastruttura ferroviaria convenzionale e per le tecnologie di sicurezza, automazione e controllo della circolazione. Ulteriori interventi hanno riguardato i progetti di sviluppo infrastrutturale per il potenziamento/ammodernamento dei corridoi, le aree metropolitane e i bacini regionali.

A carico dei programmi di investimento sull'infrastruttura ferroviaria, nel corso dell'anno sono entrati in esercizio 36 Km di nuove linee per la rete convenzionale; sono stati ammodernati 240 Km di linea esistente con

Tabella IP.10. - INVESTIMENTI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE S.P.A. (milioni di euro)					
CONTABILIZZAZIONI	2007	2008	2009	2010	<i>di cui fonti pubbliche (*)</i>
Investimenti infrastrutturali					
Aree metropolitane (Nodi)	551	553	464	440	377
Corridoi	706	572	394	451	429
Bacini regionali	203	145	65	41	41
Mantenimenti ed interventi diffusi	1.901	1.845	1.686	1.626	1.607
TOTALE Rete Convenzionale	3.361	3.115	2.609	2.558	2.453
<i>di cui per tecnologie</i>	<i>651</i>	<i>482</i>	<i>280</i>	<i>248</i>	<i>247</i>
Investimenti sistema AV/AC	2.205	1.692	1.098	520	374
TOTALE Investimenti infrastrutturali	5.566	4.807	3.708	3.078	2.827
Investimenti materiale rotabile					
Manutenzione straordinaria ed interventi diffusi	272	211	267	210	3
Acquisto materiale rotabile	454	193	322	195	5
Manutenzione incrementativa	180	246	103	78	-
TOTALE materiale rotabile	906	650	692	483	8
<i>di cui per tecnologie</i>	<i>161</i>	<i>140</i>	<i>139</i>	<i>114</i>	-
Altri investimenti (**)	96	111	86	102	14
TOTALE investimenti tecnici del Gruppo	6.568	5.567	4.485	3.663	2.848
(*) Stato, UE ed Enti locali.					
(**) Ferrovie dello Stato Italiane, Grandi stazioni, Centostazioni, FS Trasporti su Gomma (ex SITA), Ferservizi, FS Logistica, FS Sistemi urbani e Italferr.					

Fonte: Ferrovie dello Stato S.p.A.

elettrificazioni e sistemi di distanziamento; sono stati attrezzati 102 Km di linea con sistemi per il controllo della circolazione e attivati 18 apparati centralizzati di stazione (ACEI, ACS e ACC); sono stati soppressi 52 passaggi a livello e automatizzati ulteriori 2.

Gli investimenti effettuati da Trenitalia in materiale rotabile (pari a 483 milioni) hanno interessato principalmente l'acquisto e il *revamping* dei materiali, l'adeguamento tecnologico dei mezzi per la sicurezza della circolazione, l'attrezzaggio degli impianti e lo sviluppo e la manutenzione dei sistemi informativi.

Sono inoltre entrati in esercizio 60 locomotive, 17 tra carrozze e carri e 1 nuovo treno completo, mentre sono stati riconsegnati all'esercizio, dopo interventi di riqualificazione, 4 locomotive, 94 tra carrozze e carri e 17 treni.

Nel corso del 2010 è proseguita l'attività di ricerca e sviluppo condotta dalle principali società del Gruppo, RFI e Trenitalia, con investimenti per circa 13 milioni.

Le altre società del Gruppo, Ferrovie dello Stato Italiane, Grandi Stazioni, Centostazioni, FS Trasporti su Gomma (ex Sita), Sogin, Ferservizi, FS Logistica, FS Sistemi Urbani e Italferr, hanno realizzato investimenti per circa 102 milioni per interventi che hanno riguardato principalmente le stazioni, il patrimonio immobiliare, il servizio di trasporto su gomma e la dotazione informatica a supporto dei processi aziendali.

Poste Italiane S.p.A.

Nel 2010 Poste Italiane S.p.A. ha effettuato investimenti per 380 milioni, con una riduzione del 16,3% rispetto all'anno precedente.

Una quota prevalente di investimenti industriali (213 mln.) è stata destinata all'ICT (*Information & Communication Technology*) per il sostegno e l'evoluzione dell'offerta dei servizi aziendali e il proseguimento dello sviluppo dell'informatizzazione dei servizi di *corporate* e *business*. Nell'area dei servizi finanziari e assicurativi è continuata l'attività di adeguamento agli obblighi normativi nazionali e internazionali e l'efficientamento delle soluzioni operative esistenti. Nell'ambito del progetto di Evoluzione della Rete di Telecomunicazioni, è stata estesa la tecnologia VoIP ad oltre circa 6.850 tra uffici postali, filiali e sedi industriali per complessive 60.000 utenze.

Tabella IP.11. - INVESTIMENTI DELLE POSTE ITALIANE S.P.A. (milioni di euro)				
PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO	2007	2008	2009	2010
Informatizzazione e Reti TLC	242	286	244	213
Riconfigurazione e Ristrutturazione immobiliare	140	223	136	106
Logistica Postale	167	127	74	61
TOTALE	549	636	454	380

Fonte: POSTE Italiane S.p.A.

Nel corso del 2010 sono inoltre proseguite le attività progettuali di ammodernamento e ristrutturazione finalizzate a raggiungere l'ottimale funzionamento delle infrastrutture e delle attività di relazione con la clientela degli uffici postali, nonché quelle connesse al processo di ottimizzazione e reingegnerizzazione della catena logistica dei servizi postali mediante rimodulazione delle attività operative di raccolta, smistamento e recapito.

Imprese di servizio pubblico locale

Il complesso degli investimenti effettuati nel 2010 nei servizi pubblici locali sono ammontati a circa 6.068 milioni di euro.

La crescita media annua nel periodo 2004-2010 è stata pari al 7,3%, nonostante la crisi recessiva degli ultimi due anni. I servizi pubblici locali, grazie alle caratteristiche economico-produttive proprie del settore (parziale rigidità della domanda rispetto al prezzo e al reddito disponibile e prevalenza degli impieghi produttivi rispetto a quelli finanziari) risultano meno sensibili all'andamento della congiuntura.

Nel 2010 gli investimenti complessivi del comparto, dopo la contrazione registrata nel 2009 (-2,6%) sono tornati a crescere, seppure in misura inferiore rispetto agli anni precedenti. L'incremento realizzato (4%), risulta tuttavia diversificato fra i servizi che compongono il comparto: gli investimenti nei settori idrico, elettrico, gas, ambiente hanno mantenuto un *trend* positivo con aumenti compresi fra il 9% e il 12,5%, mentre quelli nel trasporto pubblico locale hanno registrato, per il secondo anno consecutivo, una riduzione dell'ordine del 15 per cento.

Tabella IP.12. - INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI (milioni di euro)

SETTORI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Acqua	1.208	1.369	1.557	1.758	1.851	1.900	2.096
Energia	490	557	666	730	767	785	882
Gas	374	424	508	547	576	587	654
Igiene ambientale	700	775	872	989	1.047	1.074	1.170
Trasporto pubblico locale	1.213	1.333	1.510	1.672	1.752	1.489	1.266
TOTALE	3.985	4.458	5.113	5.696	5.993	5.835	6.068

Fonte: CONFSERVIZI

3. LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

3.1 I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Premessa

Nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2010 è possibile descrivere l'andamento economico a livello territoriale sulla base di dati differiti di nove mesi rispetto all'epoca di riferimento della Relazione stessa. Nel mese di settembre 2010, infatti, l'Istat ha reso disponibili le stime di alcuni aggregati regionali riferiti al 2009, anticipando di quindici mesi le scadenze previste dal Regolamento Comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95).

La base informativa per tali stime regionali è necessariamente meno robusta di quella disponibile per i conti completi che l'Istat tradizionalmente diffonde a distanza di 21 mesi. Da ciò deriva la necessità di utilizzare tecniche econometriche per lo sfruttamento di indicatori indiretti che determinano un livello di disaggregazione settoriale più contenuto. Gli aggregati relativi all'occupazione, al valore aggiunto e ai redditi da lavoro dipendente sono, infatti, resi disponibili, per l'ultimo anno della serie, con riferimento a quattro macrobranche (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e servizi), mentre la spesa delle famiglie per consumi finali contiene l'analisi di tre tipologie di prodotti (beni durevoli, beni non durevoli e servizi). Il differimento temporale delle stime regionali comporta che i dati disponibili e commentati in questa parte del volume siano coerenti con i conti nazionali diffusi dall'Istat per il 2009 e commentati nella precedente edizione della Relazione. Gli aggregati regionali sono prodotti e pubblicati considerando distintamente le Province Autonome (P.A.) di Bolzano-Bozen e Trento che, ai sensi del Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo, sono considerate al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS), al pari delle altre 19 regioni italiane.

Tendenze macroeconomiche territoriali 2006-2009

Nel periodo 2006-2009 l'evoluzione media del PIL a prezzi concatenati a livello nazionale è stata pari a -1,7%, con andamenti sostanzialmente simili tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Nel Centro-Nord la flessione più marcata si è riscontrata nel Nord-Ovest (-2,1%), mentre il calo meno accentuato si è registrato nel Centro (-0,9%). Se si considera un arco temporale più ampio (2000-2009) i tassi medi di crescita del PIL sono stati prossimi allo zero sia a livello nazionale che ripartizionale, con l'unica eccezione del Centro (+0,7%) (Cfr. tabella TR.1).

Dal lato dell'offerta i risultati sono allineati a quelli del PIL. Nel periodo 2006-2009 l'economia italiana, in termini di valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2000), ha registrato un calo dell'1,7%. Le flessioni più contenute si sono riscontrate nelle ripartizioni del Nord-Est e del Centro (-1,7 e -0,9%, rispettivamente). Nel primo decennio degli anni 2000, il Centro si conferma la ripartizione che ha registrato la *performance* migliore (+0,7%) (Cfr. tabella TR.2).

Tabella TR. 1. - PRODOTTO INTERNO LORDO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - Valori concatenati anno di riferimento 2000

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2006	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2006 - 2009	2000 - 2009
	ITALIA	1.270.126	1.288.953	1.271.959	1.207.875	1,5	-1,3	-5,0	-1,7
Centro-Nord	967.115	983.320	972.190	920.834	1,7	-1,1	-5,3	-1,6	0,2
Nord	693.638	704.879	695.479	655.030	1,6	-1,3	-5,8	-1,9	0,0
<i>Nord ovest</i>	405.706	411.828	405.449	381.173	1,5	-1,5	-6,0	-2,1	0,0
<i>Nord est</i>	287.935	293.056	290.038	273.868	1,8	-1,0	-5,6	-1,7	0,1
Centro	273.475	278.437	276.702	265.783	1,8	-0,6	-3,9	-0,9	0,7
Mezzogiorno	301.939	304.432	298.683	285.977	0,8	-1,9	-4,3	-1,8	0,0

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 2. - VALORE AGGIUNTO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - Valori concatenati anno di riferimento 2000

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2006	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2006 - 2009	2000 - 2009
	ITALIA	1.135.681	1.154.069	1.140.434	1.078.166	1,6	-1,2	-5,5	-1,7
Centro-Nord	869.383	885.591	876.780	826.421	1,9	-1,0	-5,7	-1,7	0,2
Nord	624.125	634.789	627.275	587.511	1,7	-1,2	-6,3	-2,0	0,0
<i>Nord ovest</i>	365.624	371.384	366.069	342.257	1,6	-1,4	-6,5	-2,2	-0,1
<i>Nord est</i>	258.502	263.408	261.213	245.262	1,9	-0,8	-6,1	-1,7	0,1
Centro	245.255	250.795	249.495	238.886	2,3	-0,5	-4,3	-0,9	0,7
Mezzogiorno	265.230	267.282	262.566	250.686	0,8	-1,8	-4,5	-1,9	-0,1

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nel periodo 2000-2009 la crescita media annua più elevata della ripartizione del Centro è stata trainata dalla dinamica del Lazio e delle Marche (+1,1 e +0,7%,

rispettivamente). Nelle regioni del Nord si segnalano tassi di sviluppo positivi solo in Valle d'Aosta e nella P.A. di Bolzano (+0,7% in entrambe le unità territoriali). Tra le regioni del Mezzogiorno solo il Molise ha segnato un andamento moderatamente positivo (+0,4%). In riferimento al periodo 2006-2009, spiccano le *performance* negative di Piemonte e Lombardia (-2,3 e -2,4%, rispettivamente) al Nord e di Abruzzo e Campania (-2,4% in entrambe le regioni) nel Mezzogiorno (Cfr. tabella TR.3).

Tabella TR. 3. - VALORE AGGIUNTO PER REGIONE - Valori concatenati anno di riferimento 2000

REGIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2006	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2006 - 2009	2000 - 2009
PIEMONTE	92.321	93.348	92.299	86.082	1,1	-1,1	-6,7	-2,3	-0,3
V. AOSTA	2.772	2.824	2.867	2.720	1,9	1,5	-5,1	-0,6	0,7
LOMBARDIA	239.863	243.518	239.434	223.123	1,5	-1,7	-6,8	-2,4	0,0
PA BOLZANO	12.249	12.391	12.418	12.060	1,2	0,2	-2,9	-0,5	0,7
PA TRENTO	11.208	11.508	11.427	11.048	2,7	-0,7	-3,3	-0,5	0,3
VENETO	108.270	110.167	109.638	102.593	1,8	-0,5	-6,4	-1,8	0,2
FRIULI	25.987	26.474	26.055	24.463	1,9	-1,6	-6,1	-2,0	-0,1
LIGURIA	30.674	31.690	31.458	30.302	3,3	-0,7	-3,7	-0,4	0,2
E. ROMAGNA	100.790	102.869	101.676	95.085	2,1	-1,2	-6,5	-1,9	0,0
TOSCANA	76.178	77.177	76.601	73.112	1,3	-0,7	-4,6	-1,4	0,3
UMBRIA	15.788	15.988	15.845	14.840	1,3	-0,9	-6,3	-2,0	0,0
MARCHE	29.982	30.611	30.375	28.808	2,1	-0,8	-5,2	-1,3	0,7
LAZIO	123.316	127.029	126.687	122.139	3,0	-0,3	-3,6	-0,3	1,1
ABRUZZO	20.692	21.033	20.850	19.264	1,6	-0,9	-7,6	-2,4	-0,5
MOLISE	4.624	4.706	4.730	4.531	1,8	0,5	-4,2	-0,7	0,4
CAMPANIA	70.075	70.877	68.969	65.150	1,1	-2,7	-5,5	-2,4	-0,2
PUGLIA	50.968	51.175	50.611	47.898	0,4	-1,1	-5,4	-2,0	-0,4
BASILICATA	8.217	8.308	8.251	7.854	1,1	-0,7	-4,8	-1,5	-0,2
CALABRIA	24.651	24.718	23.970	23.427	0,3	-3,0	-2,3	-1,7	0,1
SICILIA	62.144	62.308	61.254	59.587	0,3	-1,7	-2,7	-1,4	0,2
SARDEGNA	23.865	24.160	23.939	22.985	1,2	-0,9	-4,0	-1,2	0,1
ITALIA	1.135.681	1.154.069	1.140.434	1.078.166	1,6	-1,2	-5,5	-1,7	0,1

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

I dati relativi all'anticipazione per ripartizioni riferiti all'anno 2010 evidenziano una crescita del divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Si stima, infatti, che il PIL sia aumentato dell'1,7% nel Centro-Nord contro lo 0,2% del Sud.

Rispetto alla media nazionale (posta pari a 100) i livelli di produttività del Centro-Nord e del Mezzogiorno (in termini di valore aggiunto a prezzi correnti per

Tabella TR. 4. - VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – Valori a prezzi correnti

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice - ITALIA = 100			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
Prodotto interno lordo per abitante								
ITALIA	25.201	26.041	26.204	25.237	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	29.534	30.504	30.655	29.399	117,2	117,1	117,0	116,5
Nord	30.196	31.251	31.343	29.915	119,8	120,0	119,6	118,5
<i>Nord ovest</i>	30.355	31.408	31.486	30.036	120,5	120,6	120,2	119,0
<i>Nord est</i>	29.975	31.032	31.143	29.746	118,9	119,2	118,8	117,9
Centro	27.983	28.769	29.057	28.204	111,0	110,5	110,9	111,8
Mezzogiorno	17.168	17.691	17.804	17.324	68,1	67,9	67,9	68,6
Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro								
ITALIA	53.443	55.257	56.525	56.356	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	56.325	58.179	59.383	58.995	105,4	105,3	105,1	104,7
Nord	56.693	58.604	59.678	59.134	106,1	106,1	105,6	104,9
<i>Nord ovest</i>	58.382	60.494	61.643	61.151	109,2	109,5	109,1	108,5
<i>Nord est</i>	54.456	56.125	57.114	56.519	101,9	101,6	101,0	100,3
Centro	55.414	57.132	58.657	58.655	103,7	103,4	103,8	104,1
Mezzogiorno	45.747	47.318	48.628	49.026	85,6	85,6	86,0	87,0
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente								
ITALIA	34.529	35.350	36.642	37.422	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	35.683	36.425	37.663	38.395	103,3	103,0	102,8	102,6
Nord	35.616	36.366	37.570	38.304	103,1	102,9	102,5	102,4
<i>Nord ovest</i>	36.418	37.245	38.464	39.153	105,5	105,4	105,0	104,6
<i>Nord est</i>	34.541	35.207	36.408	37.206	100,0	99,6	99,4	99,4
Centro	35.850	36.570	37.892	38.619	103,8	103,5	103,4	103,2
Mezzogiorno	31.497	32.446	33.814	34.699	91,2	91,8	92,3	92,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

unità di lavoro) si sono mantenuti sostanzialmente stabili nel periodo 2006-2009, con una lieve riduzione del *gap* territoriale. Nel 2009 il Centro-Nord ha superato di quasi 5 punti percentuali la media nazionale, grazie principalmente alla più elevata

produttività del Nord Ovest. Nel Mezzogiorno il divario di produttività rispetto alla media italiana si è attestato intorno a 13 punti percentuali (Cfr. tabella TR.4).

Il valore aggiunto per unità di lavoro nel 2009 (a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000) è risultato in diminuzione in Italia (-2,9%), con una contrazione più contenuta nel Mezzogiorno (-1,6%) e più elevata nel Nord Est (-3,7%). Andamenti non dissimili si sono registrati tra il 2006 e il 2009. Il periodo 2000-2009 si è invece caratterizzato per una dinamica leggermente negativa ovunque. Il livello medio del PIL per abitante nel Mezzogiorno continua a essere notevolmente inferiore a quello del Centro-Nord (circa 58,5 punti percentuali il rapporto tra le due ripartizioni nel 2009), nonostante nel periodo 2006-2009 il Mezzogiorno, soprattutto per un *effetto popolazione*, abbia registrato un'evoluzione migliore rispetto al Centro-Nord (Cfr. tabella TR.5).

Tabella TR. 5. - VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - Valori concatenati anno di riferimento 2000

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Variazioni %			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2006	2007	2008	2009	sull'anno precedente			2006 - 2009	2000-2009
					2007	2008	2009		
Prodotto interno lordo per abitante									
ITALIA	21.549	21.709	21.259	20.043	0,7	-2,1	-5,7	-1,4	-0,5
Centro-Nord	25.328	25.485	24.934	23.389	0,6	-2,2	-6,2	-2,0	-0,7
Nord	25.928	26.130	25.519	23.809	0,8	-2,3	-6,7	-2,4	-0,8
<i>Nord ovest</i>	26.022	26.222	25.583	23.845	0,8	-2,4	-6,8	-2,4	-0,8
<i>Nord est</i>	25.797	26.002	25.430	23.761	0,8	-2,2	-6,6	-2,4	-0,8
Centro	23.924	23.986	23.575	22.413	0,3	-1,7	-4,9	-0,8	-0,3
Mezzogiorno	14.546	14.642	14.331	13.688	0,7	-2,1	-4,5	-0,6	-0,2
Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro									
ITALIA	45.814	46.114	45.746	44.425	0,7	-0,8	-2,9	-1,0	-0,3
Centro-Nord	48.407	48.630	48.153	46.559	0,5	-1,0	-3,3	-1,3	-0,3
Nord	48.781	49.021	48.448	46.693	0,5	-1,2	-3,6	-1,4	-0,4
<i>Nord ovest</i>	50.167	50.539	49.945	48.175	0,7	-1,2	-3,5	-1,3	-0,4
<i>Nord est</i>	46.947	47.030	46.496	44.773	0,2	-1,1	-3,7	-1,6	-0,3
Centro	47.479	47.666	47.426	46.228	0,4	-0,5	-2,5	-0,9	-0,2
Mezzogiorno	38.904	39.278	39.125	38.514	1,0	-0,4	-1,6	-0,3	-0,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 6. - PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE – Valori a prezzi correnti

REGIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice - ITALIA = 100			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
PIEMONTE	27.719	28.575	28.666	27.351	110,0	109,7	109,4	108,4
V. AOSTA	32.594	33.556	34.155	32.784	129,3	128,9	130,3	129,9
LOMBARDIA	32.356	33.443	33.425	31.743	128,4	128,4	127,6	125,8
<i>PA BOLZANO</i>	32.969	33.934	34.956	34.421	130,8	130,3	133,4	136,4
<i>PA TRENTO</i>	29.630	30.931	31.589	30.919	117,6	118,8	120,5	122,5
VENETO	29.267	30.244	30.347	28.856	116,1	116,1	115,8	114,3
FRIULI	28.068	29.238	29.341	28.249	111,4	112,3	112,0	111,9
LIGURIA	25.472	26.813	27.348	26.858	101,1	103,0	104,4	106,4
E. ROMAGNA	31.021	32.113	32.062	30.493	123,1	123,3	122,4	120,8
TOSCANA	27.600	28.431	28.747	27.933	109,5	109,2	109,7	110,7
UMBRIA	23.725	24.493	24.590	23.531	94,1	94,1	93,8	93,2
MARCHE	25.646	26.502	26.656	25.641	101,8	101,8	101,7	101,6
LAZIO	29.591	30.306	30.641	29.838	117,4	116,4	116,9	118,2
ABRUZZO	20.904	21.602	21.787	20.700	82,9	83,0	83,1	82,0
MOLISE	19.003	19.951	20.370	20.098	75,4	76,6	77,7	79,6
CAMPANIA	16.374	16.909	16.886	16.322	65,0	64,9	64,4	64,7
PUGLIA	16.703	17.111	17.309	16.711	66,3	65,7	66,1	66,2
BASILICATA	18.026	18.699	19.082	18.587	71,5	71,8	72,8	73,6
CALABRIA	16.478	16.938	16.896	16.898	65,4	65,0	64,5	67,0
SICILIA	16.723	17.179	17.338	17.045	66,4	66,0	66,2	67,5
SARDEGNA	19.650	20.405	20.591	19.986	78,0	78,4	78,6	79,2
ITALIA	25.201	26.041	26.204	25.237	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nel periodo 2000-2009 il PIL pro capite del Mezzogiorno è calato dello 0,2%, a fronte di una contrazione dello 0,7% nel Centro-Nord. A livello regionale, si è assistito ad un moderato aumento in Molise, Calabria e Sicilia (+0,5, +0,2 e +0,2%, rispettivamente), mentre le regioni centro-settentrionali hanno sperimentato tutte tassi di crescita nulli o negativi (Cfr. tabella TR.7).

Lo sviluppo della struttura produttiva dei tre grandi settori (agricoltura, l'aggregato di industria in senso stretto e costruzioni, servizi) è stato notevolmente differenziato tra Mezzogiorno e Centro-Nord. Nel 2009 l'agricoltura ha rappresentato per il Mezzogiorno il 4,2% del valore aggiunto e l'8,8% dell'occupazione, contro valori più contenuti per il Centro-Nord (2,1 e 3,9%, rispettivamente). Anche nel settore terziario le quote del valore aggiunto e dell'occupazione nel Mezzogiorno (77,1 e 69,9%, rispettivamente) sono risultate superiori a quelle del Centro-Nord (71,3 e 67,0%, rispettivamente). L'incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione nell'industria ha mostrato, infine, quote superiori

nel Centro-Nord (26,6 e 29,1%, rispettivamente) rispetto al Mezzogiorno (18,7 e 21,3%).

Tabella TR. 7. - PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE - Valori concatenati
anno di riferimento 2000

REGIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2006	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2006 - 2009	2000 - 2009
PIEMONTE	23.691	23.817	23.247	21.672	0,5	-2,4	-6,8	-2,9	-0,8
V. AOSTA	27.797	28.207	28.241	26.756	1,5	0,1	-5,3	-1,3	0,0
LOMBARDIA	27.836	27.994	27.233	25.251	0,6	-2,7	-7,3	-3,2	-0,9
PA BOLZANO	28.298	28.207	28.195	27.169	-0,3	0,0	-3,6	-1,3	-0,3
PA TRENTO	25.196	25.564	25.340	24.294	1,5	-0,9	-4,1	-1,2	-0,7
VENETO	25.177	25.369	24.877	23.187	0,8	-1,9	-6,8	-2,7	-0,8
FRIULI	23.909	24.227	23.620	22.169	1,3	-2,5	-6,1	-2,5	-0,5
LIGURIA	21.459	22.046	21.849	21.052	2,7	-0,9	-3,6	-0,6	-0,1
E. ROMAGNA	26.824	27.022	26.261	24.396	0,7	-2,8	-7,1	-3,1	-1,1
TOSCANA	23.565	23.643	23.239	22.066	0,3	-1,7	-5,0	-2,2	-0,4
UMBRIA	20.310	20.362	19.850	18.477	0,3	-2,5	-6,9	-3,1	-1,0
MARCHE	21.944	22.111	21.702	20.487	0,8	-1,8	-5,6	-2,3	-0,2
LAZIO	25.312	25.315	24.914	23.805	0,0	-1,6	-4,5	-2,0	-0,1
ABRUZZO	17.879	17.992	17.634	16.311	0,6	-2,0	-7,5	-3,0	-1,1
MOLISE	16.244	16.614	16.547	15.948	2,3	-0,4	-3,6	-0,6	0,5
CAMPANIA	13.789	13.908	13.511	12.776	0,9	-2,9	-5,4	-2,5	-0,4
PUGLIA	14.175	14.181	13.964	13.233	0,0	-1,5	-5,2	-2,3	-0,5
BASILICATA	15.301	15.438	15.305	14.625	0,9	-0,9	-4,4	-1,5	-0,1
CALABRIA	13.947	13.971	13.510	13.179	0,2	-3,3	-2,4	-1,9	0,2
SICILIA	14.256	14.318	14.042	13.631	0,4	-1,9	-2,9	-1,5	0,2
SARDEGNA	16.477	16.807	16.548	15.895	2,0	-1,5	-3,9	-1,2	0,0
ITALIA	21.549	21.709	21.259	20.043	0,7	-2,1	-5,7	-2,4	-0,5

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

La dinamica del valore aggiunto e delle unità di lavoro dell'agricoltura, nel periodo 2000-2009, è risultata maggiormente negativa nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. La perdita occupazionale del settore agricolo è stata più elevata di quella del valore aggiunto, determinando una variazione positiva della produttività in entrambe le aree (+0,9 e +1,2%, rispettivamente). In riferimento all'industria, si è avuta una produttività media negativa in entrambe le macro aree (-1,4% nel Mezzogiorno e -1,1% nel Centro-Nord), per effetto di cali più marcati del valore aggiunto di quelli relativi alle unità di lavoro. Il settore terziario si è caratterizzato in entrambe le macro aree per una produttività stagnante in conseguenza di incrementi sostanzialmente analoghi in termini di valore aggiunto e di occupazione.

Nel periodo 2006-2009 la variazione della produttività totale del Mezzogiorno e del Centro-Nord è risultata negativa (-0,3 e -1,3%, rispettivamente), per effetto di una dinamica positiva nell'agricoltura che non è riuscita a compensare le flessioni nell'industria e nei servizi (Cfr. tabella TR.8).

Tabella TR. 8. - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - Valori concatenati anno di riferimento 2000
(Variazioni %)

ATTIVITA' ECONOMICHE	2007		2008		2009		Tasso medio annuo 2006-2009		Tasso medio intero periodo 2000 - 2009	
	Centro -Nord	Mezzo giorno	Centro -Nord	Mezzo giorno	Centro -Nord	Mezzo-giorno	Centro -Nord	Mezzo-giorno	Centro -Nord	Mezzo-giorno
Valore aggiunto										
Agricoltura	1,1	-1,1	1,9	-0,5	-2,0	-4,7	0,3	-2,1	-0,4	-1,0
Industria	1,6	1,3	-3,1	-4,2	-13,5	-11,9	-5,2	-5,1	-1,4	-1,5
Servizi	2,0	0,7	-0,2	-1,2	-2,6	-2,6	-0,3	-1,0	0,9	0,3
TOTALE	1,9	0,8	-1,0	-1,8	-5,7	-4,5	-1,7	-1,9	0,2	-0,1
Unità di lavoro										
Agricoltura	-2,0	-4,0	-1,1	-3,2	-1,1	-2,7	-1,4	-3,3	-1,6	-2,0
Industria	1,2	2,0	-0,7	-2,8	-5,9	-6,6	-1,8	-2,5	-0,3	-0,2
Servizi	1,7	-0,4	0,4	-0,7	-1,1	-1,9	0,3	-1,0	1,1	0,3
TOTALE	1,4	-0,2	0,0	-1,4	-2,5	-3,0	-0,4	-1,5	0,6	0,0
Produttività										
Agricoltura	3,2	3,0	3,0	2,8	-1,0	-2,0	1,7	1,2	1,2	0,9
Industria	0,4	-0,7	-2,4	-1,4	-8,1	-5,6	-3,4	-2,6	-1,1	-1,4
Servizi	0,3	1,1	-0,5	-0,5	-1,6	-0,7	-0,6	0,0	-0,2	0,0
TOTALE	0,5	1,0	-1,0	-0,4	-3,3	-1,6	-1,3	-0,3	-0,3	-0,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nel periodo 2000-2009 l'aumento delle unità di lavoro nel Centro (+0,9%) è stato trainato dal dato del Lazio (+1,3%). Le altre regioni della ripartizione hanno registrato un incremento superiore o uguale alla media nazionale (+0,4%). Le regioni del Nord-Ovest hanno segnato una crescita media annua simile a quella italiana. Il Nord-Est si è caratterizzato per una forte eterogeneità regionale, con incrementi più marcati per la P.A. di Bolzano e l'Emilia-Romagna (+0,9 e +0,6%, rispettivamente), a fronte di un calo dello 0,1% del Friuli-Venezia Giulia. Nel Mezzogiorno si è avuto in media un andamento sostanzialmente stagnante. Per quanto riguarda l'arco temporale 2006-2009, la regione che ha fatto registrare la *performance* peggiore è stata la Campania (-2,4%), seguita dalla Puglia e dalla Calabria

(-1,5% per entrambe). I risultati migliori si sono registrati nelle P.A. di Bolzano e Trento e nel Lazio (+0,8, +0,7 e +0,3%, rispettivamente).

3.2 GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Risorse finanziarie e spesa in conto capitale totale: il riparto territoriale 2001-2009

Nella media del decennio, il volume della spesa pubblica complessiva della Pubblica Amministrazione in rapporto al PIL in Italia (48,9%) è risultato superiore ai valori medi degli altri paesi dell'area euro (47,7%). La spesa pubblica in conto capitale è risultata pari al 4,1% del PIL¹.

L'allocazione della spesa è risultata tuttavia squilibrata soprattutto a causa di una sperequata distribuzione territoriale della spesa per servizi collettivi e per la competitività. Il 68,6% della totalità della spesa della Pubblica Amministrazione italiana - calcolata al netto degli interessi e delle partite finanziarie e pari in media annua a circa 544 miliardi di euro a prezzi correnti nel periodo 1996-2009 (pari a 500 miliardi di euro costanti 2000) - è concentrata nelle regioni del Centro-Nord, il 31,4% nel Mezzogiorno (a fronte di una popolazione pari rispettivamente al 64,3 e al 35,7%). Ogni cittadino del Centro-Nord si è dunque avvalso mediamente, in termini costanti, di circa 9.208 euro pro capite rispetto ai 7.549 euro del cittadino del Mezzogiorno. Nelle due aree l'andamento della spesa totale pro capite è apparso simmetrico in tutto l'arco temporale considerato, con un tasso di crescita omogeneo e un divario medio di 1.659 euro pro capite tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

Anche tenendo conto di una più ridotta capacità di spesa delle Amministrazioni meridionali nell'influenzare tale divario, l'ampiezza dello stesso ha segnalato comunque la persistenza di condizioni di offerta meno vantaggiose per il cittadino del Mezzogiorno, sia con riferimento ai servizi alla persona che a quelli strategici destinati a creare condizioni favorevoli allo sviluppo.

Riguardo al solo Settore Pubblico Allargato (SPA)² si nota come, nell'arco temporale 2001-2009, il livello complessivo della spesa in conto capitale pro capite del Centro-Nord sia stato superiore (1.215 euro pro capite) a quello del Mezzogiorno (1.036 euro pro capite), con un divario tra le due aree crescente nel tempo. Relativamente alla ripartizione tra investimenti e trasferimenti si conferma una composizione più "virtuosa" nel Centro-Nord, con una spesa pro capite superiore di 288 euro per gli investimenti e inferiore di 109 euro per i trasferimenti. È pertanto sullo SPA che risulta di estrema rilevanza approfondire le analisi circa la dinamica della spesa in conto capitale al fine di dar conto anche delle politiche di spesa effettiva delle imprese pubbliche nazionali e locali³.

¹ I dati analizzati da EUROSTAT sono di competenza economica e si riferiscono alle informazioni della Contabilità Nazionale; essi risultano pertanto diversi dai quelli, di fonte CPT, utilizzati nella parte restante del capitolo che sono invece dati di cassa.

² Sulla definizione di Settore Pubblico Allargato (SPA) Cfr. Appendice Metodologica al Rapporto Sez. AII - Conti Pubblici Territoriali e AA.VV., *Guida ai Conti Pubblici Territoriali*, UVAL - DPS, 2007, cit.

³ L'operazione di consolidamento effettuata per passare da PA a SPA consente di leggere come erogazioni finali delle imprese pubbliche che rientrano nella Componente allargata del Settore Pubblico quelli che, nella PA, vengono colti come trasferimenti dallo Stato a tali imprese. Nel considerare il solo settore della PA, infatti, le imprese pubbliche, che non ne fanno parte, sono considerate alla stregua di imprese private;

La cessazione del ruolo di riequilibrio a favore del Mezzogiorno della spesa in conto capitale, già rilevato per la Pubblica Amministrazione a partire dal 2007, si è avvertito nel caso dello SPA già dal 2001. In particolare, negli ultimi due anni della serie, il Centro-Nord ha registrato una spesa pro capite mediamente superiore di circa 285 euro rispetto al Mezzogiorno. La crescita della spesa del Centro-Nord ha generato una riduzione costante della quota della spesa destinata all'area meridionale in rapporto a quella nazionale: 32,1% nel 2006, 30,2 nel 2007, 29,7 nel 2008, 28,7 nel 2009 (Cfr. tabelle TR.9 e TR.10).

Il fenomeno è in larga misura riconducibile alle dinamiche di investimento degli Enti dello SPA che incontrano grandi difficoltà nel realizzare un'azione redistributiva tra le aree del Paese, benché in tal senso indirizzati dal decisore pubblico. La maggior parte di tali Enti (con l'eccezione dell'ANAS) è risultata infatti lontana dal perseguimento dell'obiettivo di assicurare al Mezzogiorno il 45% della propria spesa in conto capitale.

3.3 GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

La programmazione comunitaria

L'attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali per il ciclo 2007-2013 ha evidenziato il persistere di gravi ritardi. In particolare per quanto riguarda l'obiettivo Convergenza, all'interno del quale rientrano le regioni meridionali, il livello delle spese registrato dal Sistema di monitoraggio Nazionale MONIT al 28 febbraio 2011 risulta infatti pari ad appena il 9,4% del costo totale nel caso dei programmi FESR e all'11,7% nel caso dei programmi FSE, con variazioni non apprezzabili rispetto al 31 dicembre 2010.

Il livello degli impegni è pari al 21% per i programmi FESR e a circa il 22% per i programmi FSE, evidenziando, rispetto al 31 dicembre 2010, lievi miglioramenti che non consentono di ipotizzare tuttavia una significativa inversione di tendenza. A fronte di questi dati medi, la situazione dei programmi rimane alquanto differenziata, con una evidente concentrazione delle criticità nei programmi regionali, in particolare quelli per la Campania e la Sicilia (Cfr. tabella TR.11).

quando invece si considera l'intero aggregato SPA i trasferimenti ad esse risultano "interni" all'aggregato di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi.

Tabella TR. 9. - SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE (valori in milioni di euro a prezzi correnti)

	Spese d'investimento (A)			Trasferimenti di capitale (B)			Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)			Spese connesse allo sviluppo (D)						
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009				
ITALIA																
valori assoluti (milioni di euro)	58.666,8	61.981,6	61.432,5	65.641,4	17.209,6	17.938,7	21.361,7	19.529,6	75.776,4	79.920,3	82.794,3	85.171,0	77.927,2	82.156,9	84.846,5	87.366,6
quota su spesa totale (%)	6,2	6,4	5,9	6,4	1,8	1,9	2,1	1,9	8,0	8,3	8,0	8,2	8,3	8,5	8,2	8,5
quota su PIL (%)	3,9	4,0	3,9	4,3	1,2	1,2	1,4	1,3	5,1	5,2	5,3	5,6	5,2	5,3	5,4	5,7
variazione % annua	-0,1	5,8	-0,9	6,9	-6,9	4,2	19,1	-8,6	-1,7	5,5	3,6	2,9	-1,9	5,4	3,3	3,0
MEZZOGIORNO																
valori assoluti (milioni di euro)	16.316,6	17.253,9	17.654,0	17.478,0	8.045,2	6.895,5	6.941,5	6.941,3	24.361,8	24.149,4	24.595,5	24.419,4	24.965,8	24.885,0	25.333,8	25.173,1
quota su spesa totale (%)	6,0	6,2	6,0	6,0	3,0	2,5	2,4	2,4	8,9	8,6	8,4	8,4	9,2	8,9	8,6	8,6
quota su PIL (%)	4,6	4,7	4,8	4,8	2,3	1,9	1,9	1,9	6,8	6,6	6,6	6,7	7,0	6,8	6,8	7,0
variazione % annua	2,2	5,7	2,3	-1,0	-4,5	-14,3	0,7	0,0	-0,1	-0,9	1,8	-0,7	0,2	-0,3	1,8	-0,6
QUOTA MEZZOGIORNO/ITALIA	27,9	27,8	28,7	26,6	46,7	38,4	32,5	35,5	32,1	30,2	29,7	28,7	32,0	30,3	29,9	28,8

Fonte: DPS-MISE Conti Pubblici Territoriali

Tabella TR. 10. - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE (valori in milioni di euro a prezzi correnti)																
	Spese d'investimento (A)				Trasferimenti di capitale (B)				Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)				Spese connesse allo sviluppo (D)			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
ITALIA																
valori assoluti (milioni di euro)	33.828,6	34.772,8	33.281,9	35.869,8	20.816,0	22.976,7	26.670,2	25.489,4	54.644,6	57.749,4	59.952,1	61.359,2	56.734,6	59.904,9	61.939,4	63.481,1
quota su spesa totale (%)	4,9	4,9	4,5	4,8	3,0	3,2	3,6	3,4	7,9	8,2	8,1	9,1	8,2	8,5	8,3	8,4
quota su PIL (%)	2,3	2,2	2,1	2,4	1,4	1,5	1,7	1,7	3,7	3,7	3,8	4,0	3,8	3,9	4,0	4,2
variazione % annua	-1,8	2,8	-4,3	7,8	6,8	10,4	16,1	-4,4	1,3	5,7	3,8	2,3	1,0	5,6	3,4	2,5
MEZZOGIORNO																
valori assoluti (milioni di euro)	11.170,3	11.690,7	11.908,3	12.121,8	8.985,5	8.526,6	8.153,1	8.414,5	20.155,7	20.217,2	20.061,5	20.536,3	20.735,8	20.929,0	20.790,9	21.274,3
quota su spesa totale (%)	5,3	5,4	5,3	5,4	4,3	3,9	3,8	3,9	9,6	9,3	8,9	9,1	9,8	9,6	9,2	9,5
quota su PIL (%)	3,1	3,2	3,2	3,3	2,5	2,3	2,2	2,3	5,7	5,5	5,4	5,7	5,8	5,7	5,6	5,9
variazione % annua	0,9	4,7	1,9	1,8	2,5	-5,1	-4,4	3,2	1,6	0,3	-0,8	2,4	2,0	0,9	-0,7	2,3
QUOTA MEZZOGIORNO/ITALIA	33,0	33,6	35,8	33,8	43,2	37,1	30,6	33,0	36,9	35,0	33,5	33,5	36,5	34,9	33,6	33,5

N.B. La serie riportata nella tabella si riferisce ad una definizione degli aggregati coerente con quanto precedentemente pubblicato dal DPS con fonte CPT e non recepisce gli esiti della decisione di Eurostat del 2005 relativamente ai conferimenti di capitale alle Ferrovie dello Stato.

Fonte: DPS-MISE Conti Pubblici Territoriali

Tabella TR. 11. - OBIETTIVO CONVERGENZA - ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 28 FEBBRAIO 2011					
(milioni di euro)					
Programmi	Programmato	Impegni	Pagamenti	Impegni /prog (%)	Pagamenti /prog (%)
FESR					
Poin Attrattori	1.031,15	89,82	89,82	8,71	8,71
Poin Energie	1.607,79	663,47	156,96	41,27	9,76
Pon Gov. e AT	276,19	92,09	45,3	33,34	16,4
Pon Istruzione	495,31	231,03	152,32	46,64	30,75
Pon Reti	2.749,46	743,55	312,9	27,04	11,38
Pon Ric. e Comp.	6.205,39	1.587,54	571,85	25,58	9,22
Pon Sicurezza	1.158,08	396,3	184,46	34,22	15,93
Por Basilicata	752,19	229,68	130,77	30,53	17,39
Por Calabria	2.998,24	586,33	271,22	19,56	9,05
Por Campania	6.864,80	685,7	492,52	9,99	7,17
Por Puglia	5.238,04	1.331,41	462,55	25,42	8,83
Por Sicilia	6.539,61	914,08	512,59	13,98	7,84
Totale	35.916,25	7.551,00	3.383,26	21,02	9,42
FSE					
Pon Gov. e AS	517,86	149,43	55,92	28,86	10,8
Pon Istruzione	1.485,93	969,54	467,65	65,25	31,47
Por Basilicata	322,37	96,73	60,7	30,01	18,83
Por Calabria	860,5	125,25	86,62	14,56	10,07
Por Campania	1.118,00	74,64	26,54	6,68	2,37
Por Puglia	1.279,20	172,1	121,4	13,45	9,49
Por Sicilia	2.099,24	91,01	78,19	4,34	3,72
Totale	7.683,10	1.678,70	897,02	21,85	11,68

Fonte: DPS-MISE

Complessivamente migliore è risultata la *performance* dei programmi dell'Obiettivo Competitività, con un livello di pagamenti per i programmi FESR e FSE del 17,4 e del 21,4%, rispettivamente, mentre gli impegni raggiungono una quota pari, rispettivamente, al 32,6 e 37,9%. Anche nell'ambito di questa area Obiettivo emergono tuttavia alcune criticità, con riferimento ai programmi FESR di Friuli Venezia Giulia e Molise ed al programma FSE dell'Abruzzo. In generale, pur se il livello di impegni e pagamenti evidenzia avanzamenti apprezzabili negli ultimi mesi, permane la necessità di accelerare il ritmo dell'attuazione in relazione alle scadenze di rendicontazione di fine anno (Cfr. tabelle TR.12 e TR.13).

Tabella TR. 12. - OBIETTIVO COMPETITIVITA' FESR - ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 28 FEBBRAIO 2011 (milioni di euro)

Programmi	Programmato 2007/2013	Impegni	Pagamenti	Impegni /prog (%)	Pagamenti /prog (%)
Por Abruzzo	345,37	94,97	55,38	27,5	16,03
Por Emilia R.	346,92	106,94	43,06	30,83	12,41
Por Friuli VG	303	72,45	26,91	23,91	8,88
Por Lazio	743,51	235,08	79,47	31,62	10,69
Por Liguria	530,24	148,53	57,53	28,01	10,85
Por Lombardia	532	248,42	104,69	46,7	19,68
Por Marche	288,8	99,82	82,26	34,56	28,48
Por Molise	192,52	21,04	18,79	10,93	9,76
Por P.A. Bolzano	74,92	39,93	12,99	53,3	17,34
Por P.A. Trento	64,29	38,66	16,17	60,13	25,15
Por Piemonte	1.076,96	535,95	246,5	49,77	22,89
Por Sardegna	1.701,68	378,89	328,22	22,27	19,29
Por Toscana	1.126,65	288,02	177,49	25,56	15,75
Por Umbria	348,12	140,17	59,2	40,26	17,01
Por Valle d'Aosta	48,81	23,48	14,49	48,1	29,69
Por Veneto	452,69	190,73	99,42	42,13	21,96
Totale	8.176,48	2.663,08	1.422,57	32,57	17,4

Fonte: DPS-MISE

Dal raffronto con la capacità di attuazione registrata nel corrispondente periodo del 2000-2006, emerge un significativo peggioramento della *performance* di quasi tutti i programmi, ed in particolare nel caso dell'Obiettivo Convergenza. Questi ritardi pongono seriamente a rischio la capacità, da parte di alcuni programmi, di conseguire gli obiettivi di spesa fissati al 31 dicembre 2011 senza incorrere nella perdita di risorse in applicazione della regola del disimpegno automatico. Nel complesso, a fronte di 14,2 miliardi di euro di spese da certificare alla Commissione Europea entro il 31 dicembre 2011, di cui 6,6 di contributo comunitario, per tutti i programmi operativi dell'Obiettivo Convergenza e Competitività, alla data del 28 febbraio 2011 risultano certificate spese per un valore pari a circa 6,3 miliardi di euro, di cui 2,9 di contributo comunitario. Entro la fine del 2011 dovranno quindi essere certificate alla Commissione ulteriori spese per un ammontare complessivo pari a 7,9 miliardi di euro, di cui 3,7 di contributo comunitario. Di questi, poco più di 6,2 miliardi sono imputati all'Obiettivo Convergenza (Cfr. tabella TR.14).

Tabella TR. 13. - OBIETTIVO COMPETITIVITA' FSE - ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 28 FEBBRAIO 2011 (milioni di euro)

Programmi	Programmato 2007/2013	Impegni	Pagamenti	Impegni /programmato (%)	Pagamenti /programmato (%)
Pon Azioni S.	72,00	32,63	9,40	45,32	13,06
Por Abruzzo	316,56	30,43	30,43	9,61	9,61
Por Emilia R.	806,49	504,66	303,04	62,57	37,58
Por Friuli VG	319,23	146,14	96,14	45,78	30,12
Por Lazio	736,08	136,51	88,98	18,55	12,09
Por Liguria	395,07	162,66	72,08	41,17	18,24
Por Lombardia	798,00	388,4	165,70	48,67	20,76
Por Marche	281,55	99,51	60,31	35,34	21,42
Por Molise	102,90	30,00	20,26	29,15	19,69
Por P.A. Bolzano	160,22	90,48	45,32	56,47	28,29
Por P.A. Trento	218,57	171,3	81,21	78,37	37,16
Por Piemonte	1.007,85	411,11	249,07	40,79	24,71
Por Sardegna	729,29	211,97	151,42	29,07	20,76
Por Toscana	664,69	239,48	91,68	36,03	13,79
Por Umbria	230,42	84,24	51,29	36,56	22,26
Por Valle d'Aosta	82,28	34,23	12,43	41,60	15,11
Por Veneto	716,70	125,00	105,99	17,44	14,79
Totale	7.637,90	2.898,75	1.634,75	37,95	21,40

Fonte: DPS-MISE

Tabella TR. 14. - CERTIFICAZIONI DI SPESA - IMPORTI CERTIFICATI E DA CERTIFICARE NEL 2011 (milioni di euro)

		Certificato al 28/02/2011		Da certificare al 31/12/2011		Residuo da certificare	
		Totale	di cui UE	Totale	di cui UE	Totale	di cui UE
OB *	Fondo	1	2	3	4	5=3-1	6=4-2
	FESR	3.062,44	1.518,40	8.373,91	4.114,82	5.311,47	2.596,42
CONV	FSE	837,64	408,82	1.764,31	858,01	926,67	449,19
	Totale	3.900,08	1.927,22	10.138,22	4.972,83	6.238,14	3.045,61
CRO **	FESR	1.140,42	442,72	2.128,55	828,85	988,13	386,13
	FSE	1.239,40	508,38	1.978,18	822,21	738,78	313,83
	Totale	2.379,82	951,1	4.106,73	1.651,06	1.726,91	699,96
Totale	6.279,90	2.878,32	14.244,95	6.623,89	7.965,05	3.745,57	

(*) Obiettivo Convergenza

(**) Competitività Regionale e Occupazione

Fonte: DPS-MISE

Allo scopo di contrastare tali ritardi, con la delibera CIPE n. 1/2011 sono stati fissati i principi per accelerare l'attuazione dei programmi. Tali linee guida sono state rese operative, anche d'intesa con la Commissione Europea, attraverso le decisioni assunte il 30 marzo 2011 dal Comitato Nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria. Nello specifico, sono stati definiti *target* di impegno al 31 maggio e al 31 dicembre 2011 e un *target* di spesa certificata al 31 ottobre 2011, uguali per tutti i programmi e tutti i fondi. Il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati comporta l'applicazione di una sanzione commisurata alla distanza dal *target*⁴. Gli importi che potranno rendersi disponibili a seguito dell'applicazione di queste sanzioni saranno destinati ai programmi più efficienti, fermo restando il vincolo di destinazione territoriale delle risorse.

A questa azione di riprogrammazione è stata associata una specifica iniziativa di accelerazione dei programmi regionali dell'Obiettivo Convergenza basata sul rafforzamento dell'intervento degli stessi nei settori dell'istruzione e della ricerca, anche in virtù dei programmi nazionali per interventi di miglioramento delle infrastrutture e dei laboratori scolastici, di rafforzamento delle competenze dei giovani nonché per progetti di ricerca industriale.

La programmazione nazionale

Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), istituito con gli articoli 60 e 61 della legge n. 289/2002 (Legge finanziaria per il 2003) è un fondo pluriennale utilizzato per finalità di riequilibrio economico e sociale, in attuazione del comma V dell'art. 119 della Costituzione. Il Fondo, cui fanno capo le risorse destinate alle aree sottoutilizzate anche da disposizioni precedenti rispetto a quella di istituzione del Fondo stesso, era in origine alimentato annualmente. La legge n. 296/2006 (Legge finanziaria per il 2007), per uniformarsi alle nuove regole di politica regionale nazionale e comunitaria, definite nel Quadro strategico nazionale 2007-2013, ha previsto per lo stesso una dotazione aggiuntiva per l'intero settennio di riferimento, con previsione di iscrizione in bilancio fino a tutto il 2015. Di seguito si forniscono informazioni in ordine alla suddetta programmazione 2007-2013 e, sempre in coerenza con l'intervallo temporale di riferimento della programmazione comunitaria, anche relativamente al periodo 2000-2006.

La programmazione del FAS 2007-2013

L'articolo 1, commi 863-866, della legge n. 296 del 2006, ha previsto l'incremento del Fondo per un importo di 63.273 milioni al fine di realizzare interventi di politica regionale e nazionale per il periodo di programmazione 2007-2013, all'interno della programmazione unitaria del quadro strategico nazionale (QSN). La delibera CIPE n. 166 del 2007 ha, quindi, disposto la ripartizione del FAS 2007-2013 per programmi

⁴ I *target* sono i seguenti:

- il livello di impegni da raggiungere al 31 maggio 2011 è fissato al 100% del *target* n+2 del 31 dicembre 2011;
- il livello di spesa da certificare al 31 ottobre 2011 è fissato al 70% del *target* n+2 del 31 dicembre 2011;
- il livello di impegni da raggiungere al 31 dicembre 2011 è fissato all'80% del *target* n+2 del 31 dicembre 2012.

strategici nazionali, regionali e interregionali aventi le medesime priorità stabilite dal QSN per l'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali comunitari.

La riduzione delle risorse assegnate, decurtate di 10.786 milioni di euro per le esigenze del bilancio pubblico, ha reso necessaria la riprogrammazione del FAS 2007-2013. In coerenza con gli indirizzi assunti dall'Unione Europea ed in attuazione dell'Accordo stipulato tra Stato e Regioni il 12 febbraio 2009, le risorse assegnate ai Programmi strategici regionali ed interregionali (FAS Regionale) sono state ridotte linearmente. Quelle destinate alle Amministrazioni centrali (FAS Nazionale), oltre a subire il taglio lineare, sono state concentrate in tre Fondi individuati dall'art. 18 del decreto legge n. 185 del 2008, convertito con legge n. 2 del 2009. Conseguentemente, anche in base a quanto disposto dalle delibere CIPE n. 112/2008, n. 1/2009, n. 2/2009, n. 3/2009, n. 4/2009, le risorse FAS destinate al periodo 2007-2013 sono state rideterminate in 52.487 milioni di euro.

La ripartizione tra la quota nazionale e quella regionale è la seguente (Cfr. tabella TR.15):

- 25.459 milioni di euro per il FAS Nazionale di cui:
 - 2.800 per il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, istituito con l'art. 18, comma 1 lett. a) d.l. n. 185/2008;
 - 12.356 per il Fondo Infrastrutture di cui all'art. 6-quinquies d.l. n. 112 del 2008;
 - 9.053 per il Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito dall'art. 7-quinquies, comma 10 d.l. n. 5 del 2009;
 - 1.250 per pre-allocazioni disposte da norme di legge ovvero ordinanze di protezione civile;
- 27.027 milioni di euro per il FAS Regionale di cui:
 - 22.344 per i Programmi delle Regioni e Province Autonome (di cui 17.149 milioni per il Mezzogiorno e 5.195 milioni per il Centro-Nord);
 - 1.671 per i Programmi interregionali (energie rinnovabili, attrattori culturali);
 - 3.012 per gli Obiettivi di Servizio.

La manovra finanziaria per il 2011-2013 ha nuovamente inciso sulla politica regionale e nazionale, operando un ulteriore taglio delle risorse FAS e introducendo nuove finalità per l'utilizzo del FAS regionale. In particolare l'articolo 2 del d.l. n. 78/2010 ha disposto, in via generale ed a decorrere dall'anno 2011, *“la riduzione lineare del 10% delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili (...), delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per gli importi indicati nell'Allegato 1 al presente decreto”*, quantificata per il FAS in 4.990,717 milioni di euro.

Tabella TR. 15. - FAS 2007-2013 (milioni di euro)			
Destinazione	Dotazione (CIPE n. 1/2009)	Tagli ex art. 2 DL n. 78/2010	Nuovo Valore Delibera CIPE n. 1/2011
a) FAS Nazionale			
Fondo sociale per l'occupazione e la formazione	2.800,0		2.800,0
Fondo infrastrutture strategiche	12.356,0	186,8	12.169,2
Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale	9.053,0	600,0	8.453,0
Preallocazioni	1.250,0		1.250,0
Sub-totale	25.459,0	786,8	24.672,2
b) FAS Regionale			
Programmi regionali	22.344,4	2.234,4	20.109,9
Programmi interregionali (energie rinnovabili ed attrattori culturali)	1.671,0	167,1	1.503,6
Obiettivi di Servizio	3.012,0	602,4	2.409,6
Sub-totale	27.027,4	3.003,9	24.023,1
Totale generale	52.486,4	3.790,7	48.695,7

Fonte: DPS-MISE

In attuazione di tale disposizione il CIPE, nella seduta del 26/11/2010 e successivamente con la delibera n. 1 dell'11 gennaio 2011, ha esaminato positivamente la proposta di revisione del quadro finanziario dei programmi regionali FAS, riducendo ulteriormente le assegnazioni relative alla programmazione 2007-2013. Anche in questo caso il CIPE ha ripartito l'onere della copertura del taglio tra destinazioni regionali e destinazioni nazionali. Per le destinazioni regionali, l'operazione ha interessato la programmazione 2007-2013, mentre per quelle nazionali si è rivolta sia alla programmazione 2007-2013 che a quella 2000-2006.

La programmazione del FAS 2000-2006

Una parte significativa delle risorse assegnate negli anni 2000-2006 sono tuttora in fase di utilizzo. Il CIPE con delibera n. 79/2010 ha operato una ricognizione dello stato di impiego delle risorse FAS assegnate alle Regioni e P.A. ed alle Amministrazioni Centrali non specificatamente destinate a interventi o non impegnate, da parte dei soggetti attuatori, attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti, resesi quindi disponibili per la riprogrammazione secondo regole, indirizzi e criteri definiti nella citata Delibera CIPE del 26/11/2010 (Cfr. tabella TR.16).

Tabella TR. 16. - PROGRAMMAZIONE FAS 2000-2006 - RILEVAZIONE EX ART. 6 QUATER DEL D.L. N. 112/2008(*) (in euro)

Amministrazioni Centrali	Assegnazioni	Impegni / APQ**	Economie (1)	Risorse perenti	Utilizzo disponibilità
Ministero dell'Interno	953.294.333	953.294.333	0		
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	508.577.677	493.867.810	3.532.190		
Ministero degli Affari Esteri	28.000.000	28.000.000	0		
Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (2)	3.318.297.017	2.700.474.300	183.708.485		
Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali	671.120.000	594.029.000	77.091.000		
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	291.828.276	291.828.276	0		
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (3)	3.262.014.108	2.883.637.424	121.436.823		
Ministero dello Sviluppo Economico - Comunicazioni	15.499.514.830	14.656.604.830	842.910.000	463.000.000	842.910.000
Ministero dell'Economia e delle Finanze (4)	15.962.992.707	12.798.517.159	2.700.868.977		2.201.574.000
- Trasferimenti alle Regioni (L.64)					
- Invitalia (Ex Sviluppo Italia)					
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	1.206.640.404	1.206.640.404	0		
Presidenza del Consiglio dei Ministri	996.330.915	881.563.972	114.194.173		107.818.000
- Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie	638.391.209	530.573.209	107.818.000		107.818.000
- Dipartimento Funzione Pubblica	159.939.706	159.939.706	0		
- Dipartimento per le Pari Opportunità	18.000.000	11.051.057	6.376.173		
- Dipartimento per gli Affari Regionali	7.000.000	7.000.000	0		
- Dipartimento Protezione Civile	173.000.000	173.000.000	0		
Totale	42.698.610.266	37.488.457.509	4.043.741.648	463.000.000	3.152.302.000
			Totale risorse residue disponibili		891.439.648
Atti deliberativi/normativi di utilizzo delle risorse art. 6 quater D.L. 112/08					
Delibere CIPE n. 112 del 18/12/08 (copertura tagli risorse FAS)					611.484.000
Delibere CIPE n. 2 del 6/03/09 (copertura oneri ammortizzatori sociali)					1.500.000.000
Decreto legge n. 5/09 - (misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi) convertito con Legge n. 33/2009 - (5)					933.000.000
Legge n. 69/09 art. 39, c.3 (PCM - DIT) - La disposizione prevede la possibile riprogrammazione a favore degli interventi proposti dal DIT attraverso successiva delibera CIPE					107.818.000
			Totale riutilizzo disponibilità risorse		3.152.302.000
(*) I dati rappresentati, soggetti ad aggiornamento, per il MIT sono da ritenersi ancora parziali. Sono inclusi, inoltre, i dati del MIUR per il quale l'art. 6 quater prevede una deroga (**) Accordi di Programma Quadro. (1) Il dato sull'economie non coincide sempre con le differenze fra assegnazioni e impegni per la mancata comunicazione del valore degli impegni per alcune linee progettuali (2) Il dato relativo alle economie è da considerarsi al netto della quota di 148.005.378 € riattribuita all'intervento "Autostrada Salerno - Reggio Calabria" (3) Il dato relativo alle economie è da considerarsi al netto di 21.463.923 € non più recuperabili in quanto hanno già costituito economie di bilancio (4) Il dato relativo alle economie è da considerarsi al netto di 463.607.184 € che hanno già costituito economie di bilancio, relativi alla voce "Trasferimenti alle Regioni" (5) L'importo di 933 mln € della previsione normativa (D.L. 5/09) è imputato per 842,91 mln € alla disponibilità del MISE e per la quota residua di 90,09 mln € alla disponibilità del MEF					

Fonte: DPS-MISE

In particolare sono stati individuati per il FAS:

- 1.443,9 milioni di euro di risorse disponibili derivanti dalle risorse assegnate alle Intese Istituzionali di Programma (IIP);
- 1.306 milioni di euro da risorse non impegnate/programmate dalle Amministrazioni Centrali alla data del 31/05/2008;
- 6.870,2 milioni di risorse con avanzamento di spesa inferiore al 10%, da sottoporre a verifica.

In conseguenza di tale ricognizione è stato avviato un apposito programma di verifiche da parte dell'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER), sulla base di un piano di lavoro condiviso con le Amministrazioni interessate, finalizzato ad accertare le cause del mancato avanzamento degli interventi e le azioni necessarie ed a stimare i conseguenti tempi per la rimozione delle criticità.

4. LA SITUAZIONE ENERGETICA ¹

4.1. IL MERCATO INTERNAZIONALE

Nel 2010 la domanda mondiale di petrolio ha registrato una crescita di 2,7 milioni di barili/giorno (Mb/g), un valore che dagli anni Ottanta è secondo solo a quello del 2004 (+3,1 Mb/g). È stato, quindi, raggiunto il livello di 88,3 Mb/g, superiore al massimo pre-crisi di 87,1 Mb/g del 2007. Il contributo è arrivato soprattutto dai paesi non OCSE (+2,2 Mb/g), nei quali la domanda di prodotti petroliferi cresce in tutti i settori: industria, termoelettrica, petrolchimica e, soprattutto, trasporti, che costituiscono oltre il 40% della domanda di petrolio dell'area. In particolare la Cina, il cui consumo è aumentato di ben 1 Mb/g, oltre un terzo della crescita mondiale. Anche il consumo dell'OCSE è aumentato (+0,5 Mb/g) dopo quattro anni di calo consecutivo, senza tuttavia recuperare la perdita di circa 4 Mb/g, accumulata dal 2006.

L'offerta mondiale di petrolio è aumentata di 1,8 Mb/g, fino a raggiungere 87,4 Mb/g. La produzione di petrolio non OPEC è aumentata di 0,8 Mb/g, con variazioni positive significative nel Nord America OCSE, nelle repubbliche dell'Ex-URSS e nell'America Latina. La produzione petrolifera dell'OPEC è aumentata nella stessa misura di quella non OPEC (0,8 Mb/g). La produzione mondiale di biocarburanti è aumentata di 0,2 Mb/g.

Essendo stata l'offerta inferiore alla domanda, si è registrato un prelievo da scorte di 0,9 Mb/g.

Nel corso del 2010 il prezzo del petrolio ha oscillato tra 70 e 90 dollari/barile. Da ottobre, tuttavia, è iniziata una sostenuta tendenza all'aumento che ha portato il livello del prezzo oltre i 90 dollari/barile. In media annua, il prezzo a futuri a 1 mese del *Brent*, quotato all'ICE di Londra, ha registrato 80,3 dollari/barile, mentre il suo omologo d'oltreoceano *Light Sweet Crude Oil* (WTI), trattato nella borsa di New York, ha segnato 79,6 dollari/barile.

Le stime preliminari della domanda di gas naturale dei paesi OCSE indicano per il 2010 una netta ripresa dei consumi (+6,0% rispetto al 2009), determinata dal miglioramento del ciclo economico e da temperature invernali eccezionalmente rigide in gran parte dell'emisfero nord, che hanno favorito la domanda di gas per il riscaldamento. La crescita della domanda ha contribuito al parziale riassorbimento dell'eccesso di offerta, che, in seguito alla crisi economica internazionale ed alla rapida espansione della produzione in Nord America, stava caratterizzando da diversi mesi i mercati internazionali del gas naturale.

Tra i paesi appartenenti all'OCSE, i paesi europei evidenziano nel 2010, rispetto all'anno precedente, una variazione positiva prossima al +7,8% (a fronte di una contrazione dei consumi riportata nel 2009 del -4,7%). Complessivamente, i paesi

¹ Le tabelle di dettaglio dei dati citati in questo capitolo sono disponibili sul sito internet del Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per l'energia, Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche: <http://dgerm.sviluppoeconomico.gov.it/dgerm/>

responsabili di quasi tre quarti del consumo di gas dell'Europa OCSE (Spagna, Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Olanda) hanno riportato una variazione della domanda del +6,9% rispetto al 2009. La crescita è stata sostenuta dalla ripresa dei settori industriali ad alta intensità energetica e dal settore termoelettrico.

Anche le stime preliminari disponibili per il Nord America mostrano nel 2010, un aumento della domanda di gas naturale del 4,7% (nell'intero 2009, la contrazione annuale rispetto al 2008 è stata del -1,0%). Negli Stati Uniti la crescita della domanda è stata supportata dalla produzione domestica, aumentata del 5,1% rispetto al 2009, grazie al contributo del gas non convenzionale (prevalentemente *shale gas*), che ha assicurato un livello di scorte adeguato ed un prezzo del gas competitivo.

I dati relativi all'area OCSE Asia-Pacifico mostrano come la domanda di gas naturale sia aumentata (+6,7%) anche in questa regione. In Giappone e in Corea del Sud, i principali consumatori dell'area, i consumi di gas hanno fatto registrare incrementi rispettivamente del +6,6% e del +18,1 per cento.

4.2. LA DOMANDA DI ENERGIA IN ITALIA

4.2.1. Il quadro normativo nazionale

Tra le novità normative del 2010 rileva il D.L. n.105/2010 (cvt. con legge 13 agosto 2010, n. 129) contenente “misure urgenti in materia di energia”. Con tale norma si conferisce alle intese con le regioni interessate l'individuazione degli interventi urgenti ed indifferibili connessi alla produzione, alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia e delle fonti energetiche. Inoltre, a gennaio 2010 il Governo ha emanato il D.L. n. 3/2010 (cvt. con legge 22 marzo 2010, n. 41) che predispone le misure necessarie a garantire la messa in sicurezza e il potenziamento del servizio elettrico nazionale nelle Isole maggiori. Tale intervento normativo si è reso necessario per porre rimedio per il prossimo triennio a situazioni critiche nel funzionamento delle reti elettriche in Sicilia e in Sardegna.

A tal fine è stato istituito un nuovo servizio di fornitura di energia elettrica volto a rendere disponibile a Terna s.p.a., in qualità di gestore e concessionario del sistema di trasmissione e del dispacciamento su ciascuna isola, ulteriori risorse per la migliore gestione del sistema.

Con delibera ARG/com 57/10 di aprile 2010 l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas ha ottemperato alle decisioni del Consiglio di Stato del 16 dicembre 2008, introducendo modifiche e integrazioni alla disciplina di separazione amministrativa e contabile per le imprese operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas. Oltre alle modifiche richieste dal Consiglio di Stato, la delibera prevede - in osservanza delle direttive europee 2003/54/CE e 2003/55/CE - la possibilità di costituire un gestore di sistema combinato che comprenda la trasmissione e la distribuzione nel settore elettrico e il trasporto, la rigassificazione, lo stoccaggio e la distribuzione, nel settore del gas.

La legge 28 gennaio 2009, n.2 (art. 3, comma 10-ter) assegna al Ministero dello Sviluppo Economico la facoltà di adottare misure per la “promozione dell'integrazione dei mercati europei dell'energia elettrica, anche attraverso l'implementazione di piattaforme comuni per la negoziazione dell'energia elettrica e l'allocatione della capacità transfrontaliera con i Paesi limitrofi”. Nel 2010, in base a tale legge, sono stati completati i lavori di implementazione del progetto di *market coupling* sulla frontiera Slovenia-Italia.

La stessa legge fissa i principi generali per una riforma organica del mercato elettrico secondo tappe prefissate: a tal fine, nel 2010 è stata attuata una prima fase che prevede la nascita di un Mercato Infragiornaliero dell'energia elettrica, la riforma dell'architettura del Mercato per il servizio di dispacciamento; la riforma della disciplina degli impianti essenziali per la sicurezza del sistema.

Con decreto ministeriale del 6 agosto 2010 il Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, ha modificato le regole del meccanismo incentivante per gli impianti di produzione fotovoltaici che entrano in esercizio dal 1° gennaio 2011. La legge 13 agosto 2010, n. 129, è intervenuta successivamente per stabilire che le tariffe incentivanti previste per l'anno 2010 sono riconosciute a tutti i soggetti che hanno concluso l'installazione dell'impianto fotovoltaico entro il 31 dicembre, a patto che l'entrata in esercizio del medesimo non avvenga oltre il 30 giugno 2011.

Con il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 130 è stato affrontato il problema della scarsa disponibilità di stoccaggio minerario per i concorrenti dell'*incumbent*, tramite la previsione di una relazione diretta tra quota di mercato all'ingrosso e capacità incrementale di stoccaggio disponibile sul mercato nazionale.

Con tale decreto sono stati rivisti i tetti *antitrust* alla vendita ed alla immissione di gas nel sistema nazionale, stabilendo anche in questo caso un collegamento con misure volte ad aumentare l'offerta di servizi di stoccaggio. Se la quota di mercato all'ingrosso detenuta dall'impresa supera il 40%, questa deve adottare dei programmi di gas *release*.

Un ruolo importante nell'attuazione delle misure previste dal decreto è demandato all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, alla quale sono attribuiti poteri di sanzione e controllo, sul conseguimento finale della nuova capacità di stoccaggio.

A seguito del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 18 marzo 2010 il Gestore dei Mercati Energetici (GME) ha predisposto il Regolamento di funzionamento e avviato una piattaforma di negoziazione (P-GAS), operativa dal 10 maggio 2010, attraverso la quale i soggetti che importano gas prodotto da paesi non appartenenti all'Unione Europea possono adempiere all'obbligo di offerta sul mercato di quote di tale gas importato. Il mercato a pronti del gas naturale (MGAS), che si articola in Mercato del giorno prima del gas e Mercato infragiornaliero, è stato avviato in data 10 dicembre 2010, costituendo un ulteriore passo verso il completamento della Borsa del Gas. Su questo mercato sono ammessi operatori abilitati ad effettuare transazioni sul Punto di Scambio Virtuale.

4.2.2. La domanda complessiva

Il fabbisogno energetico lordo del Paese nel 2010 è stato di 186,06 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), con un incremento del 3,2% rispetto al 2009 a fronte di una crescita del PIL dell'1,3%. L'aumento della domanda di energia primaria evidenzia un'inversione del *trend* di riduzione registratosi nei precedenti quattro anni, anche se il valore del 2010 è ben lontano dal massimo di 197,8 Mtep raggiunto nel 2005.

La composizione percentuale delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda nel 2010 è stata caratterizzata, rispetto al 2009, dalla diminuzione della quota del petrolio, passata dal 40,6% al 38,8%, dalla crescita della quota del gas naturale, dal 35,4% al 36,5%, e dalla crescita della quota del carbone, passata dal 7,2% al 7,3%. Si registra, poi, una diminuzione dell'importazione netta di energia elettrica, che scende dal

5,5% al 5,2%. Da evidenziare, infine, la sostanziale crescita della quota delle fonti rinnovabili, dall'11,2% fino al 12,2 per cento.

Tabella BE.1 - BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)								
	2009		2010 (a)					Variazioni % (2010/09)
	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinnovabili (b) (c)	Scambi di energia elettrica con l'estero	Totale	
Produzione	30,31	0,30	6,80	5,11	21,26	-	33,46	10,4
Importazioni nette	148,36	13,67	61,59	68,1	1,43	9,72	154,50	4,1
Variazioni scorte	-1,67	0,39	0,43	1,07	0,02	-	1,91	-
Domanda lorda	180,34	13,58	67,96	72,14	22,67	9,72	186,06	3,2

(a) Dati provvisori.
 (b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.
 (c) Non include la produzione da pompaggio.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

I dati del 2010 fanno registrare un'inversione di tendenza con un aumento dell'energia primaria, legato anche al maggior contributo dei settori più *energy intensive*, superiore di quella del PIL e conseguente aumento dell'intensità primaria (+1,9%). Questo aumento è stato determinato dall'azione congiunta di diversi fenomeni: il fattore climatico (aumento dei consumi energetici), il fattore "parziale ripresa dalla crisi economica" (aumento dei consumi) mitigati dall'attuazione di politiche di efficienza energetica.

Se si analizzano i *trend* dell'energia primaria e del PIL, si nota che, dal 2005 e sino al 2007, si è avuto un disaccoppiamento assoluto del PIL dall'uso dell'energia (crescita del PIL/diminuzione dell'energia) che si è tradotto in una riduzione dell'intensità energetica primaria di circa il 5%. Dopo il 2007 la diminuzione dell'intensità energetica primaria ha subito un rallentamento (-0,5% nel periodo 2007-2009). Dal 2010, come detto in precedenza, l'intensità energetica è tornata a crescere.

Tabella BE.2 - L'INTENSITA' ENERGETICA					
	2006	2007	2008	2009	2010 (a)
PIL a euro 2000 (b) (milioni di euro)	1.270,126	1.288,952	1.271,897	1.205.536	1.221.159
Domanda di energia (milioni di tep)	196,19	193,69	191,30	180,34	186,06
Intensità energetica (tep/milioni euro 2000)	154,46	150,27	150,40	149,59	152,36

(a) Dati provvisori.
 (b) Valori concatenati con anno di riferimento 2000.

Fonte: ISTAT, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

4.2.3. L'approvvigionamento

Nel 2010 la produzione nazionale di fonti energetiche è cresciuta complessivamente del 10,4% rispetto allo scorso anno, passando da 30,31 a 33,46 Mtep. Disaggregando per fonte i dati relativi alla produzione di combustibili fossili, si evidenzia un aumento considerevole della produzione di petrolio (+12,2%) e di gas naturale (+3,6%), mentre la produzione di combustibili solidi è rimasta sostanzialmente stabile (+0,6%). È cresciuto l'apporto delle fonti energetiche rinnovabili (+12,5%), in particolare dell'eolico e del solare.

Le importazioni nette di fonti di energia sono aumentate di circa il 4,1%, raggiungendo un livello pari a 154,5 Mtep rispetto ai 148,4 dello scorso anno. Tale variazione è riconducibile alla crescita delle importazioni nette di gas naturale (+8,8%) e di combustibili solidi (+9,5%), così come delle fonti rinnovabili (+12,7%), compensata solo in parte dalla lieve diminuzione delle importazioni nette di energia elettrica (-1,8%), mentre sono rimaste stabili le importazioni nette di petrolio e prodotti petroliferi.

Anche la quota delle importazioni nette rispetto al fabbisogno energetico nazionale è aumentata, passando dall'82,3% del 2009 all'83,0% del 2010.

Nel 2010 il peso della fattura energetica del nostro Paese è stato pari a 53.309 milioni di euro con un'incidenza del 3,4% sul valore nominale del PIL (era 2,8% nel 2009). Rispetto al 2009 tale incidenza è aumentata del 24,4% come conseguenza dell'aumento delle quotazioni internazionali dei prodotti petroliferi e del recupero della domanda dei diversi prodotti energetici.

Tabella BE.3 - INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (milioni di euro correnti)									
	2008			2009			2010 (a)		
	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette
Fonti energetiche	76.848	17.024	59.824	52.401	10.347	42.054	69.787	16.478	53.309
<i>di cui:</i>									
Petrolio greggio	40.029	552	39.477	24.067	161	23.906	34.721	168	34.553
Prodotti petroliferi	8.504	15.529	-7.025	5.894	9.374	-3.480	8.632	14.796	-6.164

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT

Di seguito si riporta l'andamento dell'approvvigionamento delle singole fonti energetiche.

4.2.4. Fonte petrolifera

Le stime provvisorie riferite al 2010 riportano una riduzione del consumo interno lordo di petrolio e prodotti petroliferi dell'1,6% rispetto all'anno precedente. Il consumo nel settore della generazione elettrica è diminuito di circa il 20,5% rispetto al 2009, mentre i dati sugli impieghi finali evidenziano una crescita nei consumi pari allo 0,8 per cento.

Al fabbisogno di 72,1 Mtep, la produzione nazionale ha contribuito per circa il 7,1%, mentre le importazioni nette (al netto delle scorte accumulate) hanno soddisfatto circa il 92,9% della domanda.

Le importazioni di greggio, di semilavorati e di prodotti petroliferi del 2010 (pari a 97,1 milioni di tonnellate) sono aumentate complessivamente del 2,8% rispetto al 2009. Le importazioni di greggio (78,6 milioni di tonnellate) sono aumentate del 3,0% e le importazioni di semilavorati e prodotti petroliferi (18,5 milioni di tonnellate) dell'1,5 per cento.

L'incremento ha interessato principalmente le importazioni provenienti dall'Asia e dal Medio Oriente, che, nel 2010 rispetto al 2009, sono aumentate rispettivamente del 74,2% e del 24,5%. Variazioni negative si sono registrate nelle importazioni dall'Europa (-1,6%), dall'America (-6,0%) e dall'Africa (-7,0%).

Le esportazioni totali di greggio, di semilavorati e di prodotti petroliferi (29,9 Mt) sono aumentate del 10,5% rispetto all'anno precedente. In particolare, sono aumentate le esportazioni verso l'America (+58,6%), il Medio Oriente (+40,4%) e l'Africa (+19,1%). Anche le esportazioni verso l'Europa (il 62,5% delle esportazioni totali) sono aumentate (+2,3%), mentre sono diminuite le esportazioni verso l'Asia (-32,7%).

4.2.5. Gas naturale

Nel 2010, il consumo primario di gas naturale è aumentato del 6,4% rispetto all'anno precedente, passando da 78,0 a 83,0 miliardi di metri cubi (Gm³). Il miglioramento del ciclo economico ed il fattore clima hanno provocato un significativo rialzo nei consumi tanto nel settore termoelettrico (+3,6%) quanto negli usi finali (+7,6%).

A fronte della domanda in ripresa, la produzione nazionale è aumentata del 3,6% (da 8,0 a 8,3 Gm³), le importazioni sono aumentate dell'8,8% (da 69,3 a 75,3 Gm³) e il ricorso alle scorte è stato prossimo a 0,5 Gm³.

Le importazioni di gas naturale via gasdotto, che nel 2010 hanno rappresentato l'88,1% del totale delle importazioni, sono rimaste pressoché stabili (+0,1%). Analizzando le importazioni di gas per Paese di origine, si evince che le forniture dall'Algeria hanno raggiunto i 26,0 Gm³ (+21,7% rispetto al 2009), mentre quelle dalla Russia sono scese a 15,1 Gm³ (-24,6%). Algeria e Russia nel 2010 hanno contribuito, rispettivamente, per il 39,1% e il 22,7% al totale del gas importato via gasdotto.

Il flusso di gas proveniente dalla Libia è stato pari a 9,4 Gm³ (+2,6% rispetto al 2009) ed ha rappresentato il 14,2% delle importazioni via gasdotto. Le importazioni da Olanda, Norvegia e Croazia hanno fatto registrare riduzioni rispetto all'anno precedente rispettivamente del 26,1%, del 32,1% e del 46,3%. Il flusso proveniente dall'Olanda è stato di 3,2 Gm³, quello dalla Norvegia di 2,8 Gm³ e quello dalla Croazia si è assestato sui 400 milioni di m³. I tre paesi nel complesso hanno contribuito per il 9,7% del totale delle importazioni via gasdotto.

L'apporto del gas naturale liquefatto (GNL), favorito dal funzionamento a pieno regime del nuovo impianto di rigassificazione di Rovigo, ha raggiunto un livello prossimo ai 9 Gm³, pari all'11,9% del totale del gas importato. Ciò ha consentito agli operatori di trarre vantaggio dal differenziale tra i prezzi *spot* e prezzi indicizzati al petrolio e prodotti petroliferi (contratti di lungo termine).

4.2.6 Combustibili solidi

Nel 2010 le importazioni totali di combustibili solidi sono aumentate del 13,8% rispetto all'anno precedente, passando da 19,4 a 22,1 Mt. In particolare, le importazioni del carbone da coke (che rappresenta il 23,8% delle importazioni totali di combustibili solidi) hanno raggiunto i 5,3 Mt, facendo registrare una crescita del 62,0% rispetto al 2009. Sono ancora lontani, tuttavia, i valori di importazioni della media degli ultimi cinque anni. Le importazioni di carbone da vapore sono aumentate del 4,2%, assestandosi su un livello prossimo a 16,9 Mt, pari al 76,2% delle importazioni di combustibili solidi.

Relativamente alle aree di provenienza, l'aumento più significativo rispetto al 2009 ha riguardato le importazioni dall'Oceania (+140%), in particolare quelle di carbone da coke sono più che raddoppiate. Sono aumentate anche le importazioni di combustibili solidi dall'Asia (+7,2%) e dall'America (+10,7%), mentre variazioni negative sono state registrate dalle importazioni provenienti dall'Africa (-3,3%) e dagli altri Paesi Europei (-0,6%).

4.2.7. Fonti rinnovabili

Il consumo complessivo di fonti rinnovabili nel 2010 ha raggiunto i 22,7 Mtep con un incremento del 12,3% rispetto al 2009.

L'uso di fonti rinnovabili in campo energetico in Italia nel 2010 ha rappresentato il 12,2% del consumo totale, in aumento rispetto all'11,2% dell'anno precedente, ed è prevalentemente rivolto alla trasformazione di tali fonti in energia elettrica, per una quota pari al 76,5% del totale del consumo interno lordo di fonti rinnovabili. Tra le varie fonti rinnovabili utilizzate nel settore elettrico la fonte idrica da apporti naturali è quella preponderante, con una quota del 66,4%, seguita dalle bioenergie (biomasse, biogas e bioliquidi) usate in centrali termoelettriche (12,2%), dalla fonte eolica (11,9%), dalla geotermia (7,0%) e dalla fonte fotovoltaica (2,5%).

La produzione elettrica lorda da fonti rinnovabili è aumentata da 69,2 miliardi di kWh (TWh) nel 2009 a 77,0 TWh nel 2010, con un incremento dell'11,3%. Tale andamento è il risultato di una crescita di tutte le varie fonti rinnovabili. La maggior produzione idroelettrica, stante la sostanziale invarianza della capacità produttiva, è dovuta essenzialmente alla maggior disponibilità di acqua nei bacini e corsi fluviali. L'incremento delle altre fonti rinnovabili utilizzate per la produzione elettrica è avvenuto, invece, in conseguenza dell'incremento del parco di generazione, soprattutto per i settori eolico e fotovoltaico, sulla spinta del sistema d'incentivi pubblici. L'eolico ha registrato nel 2010 un incremento di 2,6 TWh (+39,5%); la produzione termoelettrica da bioenergie è aumentata di 1,9 TWh (+24,9%); la produzione fotovoltaica ha raggiunto 1,9 TWh, con incremento di 1,2 TWh (+182%) rispetto al 2009. Più contenuta, invece, la crescita della produzione geotermoelettrica con +0,03 TWh (+0,6%).

L'utilizzo delle fonti rinnovabili per usi diversi dalla trasformazione in energia elettrica è prevalentemente rappresentato dall'impiego di legna da ardere e *pellet* per il riscaldamento nel settore civile, per un ammontare pari a 2,1 Mtep nel 2010. Da segnalare il forte sviluppo sul mercato italiano dei biocarburanti ed in particolare del biodiesel. Nel 2010, per effetto dell'obbligo di miscelazione al 3,5% dei carburanti impiegati si è ottenuta un'immissione in consumo di circa 1,4 milioni di tonnellate di biodiesel, per la quasi totalità nel settore dei trasporti.

4.2.8. Energia elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2010 è stata pari a 330,5 TWh, in crescita del 3,2% rispetto all'anno precedente. Tale crescita segue la forte riduzione (-5,7%) registrata nel 2009.

L'equivalente in energia primaria, necessario per far fronte alla domanda elettrica, è stato pari a 67,1 Mtep. La penetrazione elettrica – cioè il rapporto tra l'energia elettrica e i consumi energetici globali - è risultata pari al 36,1%, in lieve contrazione rispetto alla quota del 2009 (36,3%). La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 14,5% con energia elettrica importata, per il 25,8% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili, e per il restante 59,7% con la trasformazione di combustibili tradizionali in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 11,4 Mtep (+3,6% rispetto al 2009), derivati petroliferi per 4,0 Mtep (-17,6%) e gas naturale per 24,6 Mtep (+3,7%).

L'intensità elettrica del PIL nel 2010 (0,271 kWh/€) è cresciuta dell'1,9% rispetto a quella del 2009, che al contrario era diminuita rispetto al valore dell'anno precedente.

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda al netto degli apporti da pompaggio più saldo importazioni dall'estero) ha registrato nel 2010 un valore di 343,0 TWh, con un incremento del 2,9% rispetto al 2009. In particolare, le importazioni nette dall'estero sono diminuite di 0,8 TWh (-1,8%), mentre la produzione nazionale è cresciuta di 10,5 TWh (+3,6%). La crescita della produzione nazionale ha riguardato tutte le fonti, sia rinnovabili che tradizionali, cresciute rispettivamente dell'11,1% e dell'1,2%. In particolare, l'incidenza delle fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica (al netto dei pompaggi) ha raggiunto il 22,4% nel 2010. Tra i combustibili tradizionali è proseguita anche nel 2010 la tendenza alla riduzione dell'utilizzo di prodotti petroliferi, con una diminuzione del 37,7% rispetto al 2009, portando a solo il 2,9% l'incidenza sul consumo interno totale.

Tabella BE.4 - BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)				
	2007	2008	2009	2010 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	308,2	313,5	288,3	298,8
<i>di cui:</i>				
idroelettrica (a)	32,8	41,6	49,1	51,1
geotermoelettrica	5,6	5,5	5,3	5,4
rifiuti urbani, biomasse, altre rinn.	11,0	12,6	14,8	20,5
termoelettrica tradizionale	258,8	253,8	219,1	221,8
Saldo import-export	46,3	40,0	45,0	44,2
Disponibilità lorda	354,5	353,5	333,3	343,0
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	14,6	14,0	13,0	12,5
Energia Elettrica richiesta	339,9	339,5	320,3	330,5

(a) Dati provvisori.
(b) Al netto degli apporti da pompaggio.

Fonte: TERNA

La potenza di generazione lorda installata in Italia al 31 dicembre 2010 è di 110,3 milioni di kW (GW), con un incremento di 5,1 GW rispetto al 31 dicembre 2009 (+4,9%). Il 71% della potenza installata è di centrali termoelettriche tradizionali, pari a

78,4 GW (+1,7 GW rispetto all'anno precedente). In rapida crescita, seppur su livelli ancora marginali, i parchi eolici e gli impianti fotovoltaici, giunti rispettivamente a 5,8 GW e 3,5 GW, sulla spinta dei vari meccanismi d'incentivazione legati al sistema dei Certificati Verdi ed al Conto Energia.

4.2.9. Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è cresciuta nel 2010 del 3,9% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 137,7 Mtep.

Sono aumentati i consumi per usi civili (+4,6%), così come quelli del settore industriale (6,3%), degli usi non energetici (11,2%) e dei bunkeraggi (+0,9%). In leggera crescita anche i consumi del settore dei trasporti (+0,9%). Sono risultati invece, in diminuzione i consumi dell'agricoltura (-1,2%). La suddivisione per fonte energetica dei consumi totali evidenzia un aumento uniforme delle varie fonti di energia. Da sottolineare l'aumento del gas naturale di quasi 3 Mtep (+7,6%) e la crescita delle fonti rinnovabili (+20,1%) dovuta all'aumento dell'utilizzo di legna e *pellet* ed alla crescita dell'impiego del biodiesel.

Tabella BE.5 - CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2009			2010 (a)			Totale	Var.% (2010/09)
	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinnovabili (b)	Energia Elettrica		
Industria	29,82	1,88	12,84	5,35	1,16	10,46	31,7	6,3
Trasporti	42,50	-	0,68	39,83	1,45	0,92	42,87	0,9
Usi civili	46,37	..	27,77	4,54	2,30	13,88	48,49	4,6
Agricoltura	3,29	-	0,14	2,32	0,31	0,48	3,25	-1,1
Usi non energetici	7,22	0,11	0,56	7,36	-	-	8,03	11,2
Bunkeraggi	3,37	-	-	3,40	-	-	3,4	0,9
TOTALE	132,57	1,99	41,99	62,80	5,22	25,74	137,74	3,9

(a) Dati provvisori.

(b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Per il gas naturale, si registra una netta crescita nell'industria (+8,3%) e nel settore civile (+7,3%). Notevole l'incremento in termini percentuali del settore dei trasporti (+13,2%) per effetto degli incentivi statali alle vendite delle auto a metano del 2009-2010.

I consumi finali di prodotti petroliferi sono aumentati complessivamente dello 0,8%, in particolare nel settore degli usi non energetici (+12,4%) e nell'industria (+1,3%) mentre si registra un calo del 4,8% negli usi civili e dello 0,3% nei trasporti. Una riduzione consistente, inoltre, si registra nell'agricoltura (-3,8%).

Da notare nell'autotrazione che la riduzione dei consumi della benzina (-5,8% da 10,6 a 10,0 Mt), non è stata compensata da un aumento del gasolio per autotrazione che, invece, per la prima volta ha registrato un leggerissimo calo (-0,04% da 25,39 a 25,38 Mt). Si evidenzia il crollo (-45,2%) dell'impiego dell'olio combustibile, essenzialmente per usi termoelettrici (da 4,1 a 2,3 Mt).

Se si esclude il settore agricolo, i consumi di energia elettrica risultano in crescita in tutti i settori (+3,9%), in particolare nel settore dell'industria (+6,3%).

4.3 I PREZZI DELL'ENERGIA

Nel 2010, il prezzo medio FOB del greggio importato in Italia ha raggiunto un livello medio di 77,93 dollari/barile, registrando un aumento del 30,2% rispetto al livello medio del 2009. Gli aumenti più consistenti in corso d'anno si sono verificati nei mesi primaverili e nell'ultimo trimestre dell'anno.

Fatta eccezione per i mesi estivi, i prezzi dei prodotti petroliferi hanno registrato rialzi consecutivi nel corso del 2010. Per la benzina, il prezzo industriale medio si è incrementato del 23,7% rispetto al livello medio del 2009; andamenti analoghi si registrano per il gasolio auto (+23,3%) e per il gasolio da riscaldamento (+24,5%). Maggiore (+31,4%), invece, il rialzo del prezzo industriale medio dell'olio combustibile BTZ.

Per l'energia elettrica, i prezzi del "servizio di maggior tutela", calcolati trimestralmente dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, hanno registrato una riduzione del 6,0% tra il IV trimestre del 2009 e quello 2010, passando dai 16,6 ai 15,6 cent€/kWh (comprensivi di imposte). La contrazione è attribuibile alla riduzione della componente relativa ai costi di energia e approvvigionamento, sia per effetto di una diminuzione dei margini dei produttori di energia elettrica, sia per il conseguimento di maggiore efficienza nel servizio di dispacciamento. La componente relativa agli oneri generali di sistema, invece, risulta in aumento principalmente per effetto dell'incremento della componente A3 relativa alla incentivazione della produzione da fonti rinnovabili.

A partire dal 1° luglio del 2010, infine, ai clienti domestici che usufruiscono del servizio di maggior tutela e che siano dotati di misuratori elettronici programmati per fasce orarie, sono applicati i corrispettivi relativi al prezzo dell'energia e del servizio di dispacciamento (cosiddetti corrispettivi PED) differenziati per fasce orarie. I prezzi biorari hanno lo scopo di trasferire ai clienti segnali di prezzo più aderenti ai costi del sistema, attribuendo un prezzo più elevato all'uso dell'energia nei giorni lavorativi (dalle 8,00 alle 19,00), favorendo così un uso più consapevole ed efficiente dell'energia elettrica.

Nel settore del gas naturale, tra il quarto trimestre del 2009 e quello del 2010 la tariffa media nazionale per clienti domestici comprensiva di imposte è passata dai 67,5 ai 74,1 cent€/m³, con un aumento del 9,8% cui hanno contribuito tutte le componenti ad eccezione dei costi per i servizi di commercializzazione e vendita e la componente fiscale. Dal 1° ottobre è entrata in vigore una modifica della formula con cui l'Autorità per l'energia elettrica e il gas aggiorna trimestralmente il prezzo di riferimento per le famiglie e i piccoli consumatori, al fine di trasferire appena possibile alcuni vantaggi di prezzo che emergono sui mercati internazionali all'ingrosso del gas.

Un confronto dei prezzi dell'elettricità e del gas vigenti nei Paesi dell'Unione Europea nel secondo semestre del 2010 evidenzia una situazione differenziata a seconda della classe di consumo.

Per l'energia elettrica, i consumatori domestici con classe di consumo tra 1.000 e 2.500 kWh annui hanno pagato un prezzo inferiore del 15% rispetto alla media dell'Area Euro. Al contrario, per la classe di consumo più elevata (2.500-5.000 kWh annui) nonché per i consumatori industriali (500-2.000 MWh annui), il prezzo praticato in Italia è

superiore rispetto a quello medio dell'area, rispettivamente del 7,4% e del 22,1%, anche se vi è una progressiva riduzione del differenziale. Negli ultimi due anni (secondo semestre 2008-secondo semestre 2010), la riduzione complessiva del differenziale nei confronti dei paesi dell'area euro è del 75% per i consumi domestici di classe più elevata e del 34% per i consumatori industriali.

Nel secondo semestre 2010, il prezzo del gas al netto delle imposte, sia per il consumatore domestico che per le imprese, si è collocato su livelli in linea con la media dell'Unione Europea, con scostamenti positivi o negativi limitati per tutte le classi di consumo. Al lordo delle imposte, i consumatori domestici hanno, tuttavia, pagato un prezzo del gas naturale superiore rispetto al prezzo medio europeo. Per i consumatori industriali, i prezzi italiani comprensivi di imposte sono risultati superiori a quelli medi europei per la classe di consumo più bassa (fino a 26.000 m³ annui) e inferiori per la classe di consumo più elevata.

Sulla base dei dati diffusi da Eurostat sugli indici dei prezzi al consumo armonizzati (IPCA), nel 2010 la voce elettricità ha evidenziato un aumento medio nell'area euro dell'1,7% rispetto alla riduzione evidenziata per l'Italia (-6,8%). Particolarmente accentuati gli aumenti registrati in Spagna (+4,9%) e Germania (+3,2%). Per quanto riguarda la voce gas dell'IPCA, la variazione media per il 2010 nell'area euro è stata del -2,9%, rispetto al -2,5% dell'Italia. Il risultato dell'area ha risentito in particolare della riduzione registrata in Germania (-8,6%), parzialmente compensata dal forte aumento registrato in Francia (+6,0%).

4.4 LA STRUTTURA DEI MERCATI DELL'ELETTRICITA' E DEL GAS

L'apertura alla concorrenza nel settore elettrico continua ad apportare significativi benefici al mercato: nel 2010, nel segmento della generazione di energia elettrica la quota dell'operatore dominante (Enel) è scesa al 28,1%, più contenuta rispetto al 2009 (30,1%). La stessa contrazione riguarda gli altri produttori maggiori a vantaggio di operatori di dimensione inferiore tra i quali, in particolare, il gruppo ERG.

Il calcolo dell'indice di Herfindahl-Hirschman (HHI), con riferimento alla generazione lorda, evidenzia un'ulteriore diminuzione della concentrazione del mercato, assumendo un valore pari a 1.126 (risultava pari a 1.280 nel 2009).

Nel segmento della distribuzione, dove l'intervento del regolatore è teso ad una razionalizzazione del mercato, i distributori elettrici risultano essere 144, con il primo distributore del Paese che detiene una quota dell'86,3% dei volumi distribuiti.

Nel 2010, i volumi complessivamente scambiati sui diversi mercati dell'energia gestiti dal GME hanno registrato il loro massimo storico, attestandosi a 457 TWh (+14%). Nel 2010 è stato anche registrato il nuovo massimo di società iscritte ai mercati elettrici del GME, salite a 202, il più rilevante incremento osservato dalla partenza della borsa (+41).

Sul Mercato del Giorno Prima (MGP) il prezzo all'ingrosso dell'elettricità ha registrato una sostanziale stabilità della sua media annua. In particolare, il Prezzo Unico Nazionale (PUN) si è attestato a 64,12 €/MWh, mantenendosi sui valori del 2009. Relativamente al suo andamento mensile, il 2010 ha evidenziato una ridotta volatilità del PUN; dopo i picchi estivi di luglio e agosto, vi è stato un lento e graduale ritorno ai valori di inizio anno.

Per quanto riguarda i prezzi di vendita le quotazioni si sono mantenute omogenee e più basse rispetto alle isole (circa 62 €/MWh), con quotazioni più basse nel Sud Italia (circa 59 €/MWh).

Il divario di prezzi fra il continente e le isole è destinato a ridursi per effetto delle nuove infrastrutture: in particolare, la Sardegna sta già beneficiando del più esteso periodo di attività della nuova interconnessione con il continente (cavo Sardegna-Penisola Italiana, c.d. SA.PE.I.) che ha permesso di riportare le quotazioni al livello del 2007.

Gli interventi di regolazione hanno influito in maniera positiva anche sulla qualità dei servizi: oggi, in Italia, la durata media delle interruzioni imputabili al distributore, per anno e per cliente, è scesa da 131 a 44 minuti persi (uno dei migliori risultati in Europa) e la loro frequenza è diminuita del 50%; ciò ha consentito di evitare un costo di oltre 2,7 miliardi di euro per i consumatori. I consumatori interessati, inoltre, hanno potuto beneficiare di 28 milioni di euro come indennizzi automatici e le famiglie socialmente svantaggiate (1,5 milioni) hanno potuto usufruire del *bonus* elettricità per un valore complessivo di circa 450 milioni.

Nel 2010, il segmento della produzione del gas resta dominato da un solo operatore che possiede la quota più elevata, pari all'83,3%. Lo stesso operatore rimane dominante anche nell'importazione, con una quota del 39,2%. La rete di trasporto del gas nazionale e regionale è gestita da 10 imprese: 3 per la rete nazionale e 9 per la rete regionale. Sotto il profilo degli assetti gestionali il segmento del trasporto gas non è mutato rispetto agli anni passati: il principale operatore del trasporto possiede 31.680 km di rete sui 33.768 di cui è composto il sistema nazionale.

Per quanto riguarda le reti di distribuzione, prosegue il processo di riassetto industriale che sta portando numerose operazioni di fusione e acquisizione, con una riduzione del numero complessivo delle imprese, arrivate a 248 unità a fine 2010.

Lo sviluppo della concorrenza nell'attività di vendita, sia dell'elettricità che del gas, ha fatto emergere alcune criticità nei processi amministrativi attraverso cui i consumatori passano da un fornitore ad un altro (c.d. *switching*). Al fine di ovviare alle disfunzioni di tali processi che possono rallentare lo sviluppo della liberalizzazione, impedendo ai consumatori di beneficiare delle opportunità derivanti dalla competitività del settore, la legge n. 129/2010 ha istituito, presso la società Acquirente unico, il Sistema Informativo Integrato (SII). Attraverso il SII saranno gestiti in modo centralizzato i flussi di comunicazione tra i diversi operatori dei mercati liberalizzati, con l'effetto di ridurre la complessità del sistema oggi in vigore. Grazie al SII si potrà monitorare il corretto ed efficiente svolgimento del processo di *switching* dei clienti nonché gestire la morosità dei clienti finali.

5. IL MERCATO DEL LAVORO

5.1 FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Il capitale umano rappresenta uno dei fattori determinanti nella crescita economica di un Paese. E' nota l'importanza che il sistema di istruzione e formazione riveste nello stimolare la capacità dei giovani di apprendere, educandone i comportamenti e dirigendone le motivazioni verso obiettivi socialmente condivisi.

In una società caratterizzata sempre più dalla diversità culturale risulta quindi indispensabile formare le nuove generazioni affinché, affacciandosi al mondo del lavoro, dispongano di conoscenze e competenze appropriate, realizzando percorsi di crescita personale adeguati alle proprie aspirazioni individuali, sociali e professionali.

Per sostenere il progresso economico e rafforzare la coesione sociale diventa pertanto strategica la crescita di capitale umano. L'innalzamento dei tassi di istruzione è un obiettivo primario nonché indispensabile per introdurre le innovazioni tecnologiche e organizzative dalle quali dipende lo sviluppo del Paese.

5.1.1 L'istruzione scolastica

Nel sistema scolastico italiano l'obbligo di istruzione ha una durata di 10 anni secondo quanto disposto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 comma 622. A partire dall'anno scolastico 2007/08 esso viene realizzato facendo riferimento anche ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale, di competenza regionale e inseriti a pieno titolo nell'ordinamento scolastico italiano dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 25 luglio 2008, n.112 e che dispone, a partire dall'anno scolastico 2009/2010, una serie di interventi, fra i quali la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico, attraverso appositi Regolamenti.

L'adempimento dell'obbligo di istruzione è comunque rivolto al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età. I saperi e le competenze acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione, sia nelle istituzioni scolastiche che nelle strutture formative accreditate dalle Regioni, costituiscono la base comune, necessaria a tutti gli studenti per costruire il proprio progetto personale e professionale e per svolgere un ruolo attivo nella società. La certificazione delle competenze acquisite è prevista all'art. 4, comma 3, del regolamento emanato con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione n. 139 del 22 agosto 2007 ed è in linea con le indicazioni dell'Unione Europea, con particolare riferimento al Quadro Europeo dei titoli e delle qualifiche (EQF).

Nell'organizzazione del sistema scolastico, l'educazione pre-primaria viene attuata nella scuola dell'infanzia che ha durata triennale ed è rivolta ai bambini di età compresa fra i 3 e i 6 anni. Pur non essendo obbligatoria, la scuola dell'infanzia nell'anno scolastico 2009/2010 conta un numero di bambini iscritti pari a 1.680.987 unità che, rispetto all'anno precedente, sono aumentati dell'1,8% (tabella FZ.1).

Il DPR 20 marzo 2009, n. 89 ha disposto la revisione della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione a partire dall'anno scolastico 2009/2010. In particolare nella scuola primaria viene superata l'organizzazione a moduli e viene introdotto il modello del docente unico di riferimento e l'orario settimanale delle lezioni può variare, in base alla prevalenza delle scelte delle famiglie, da 24 a 27 ore, estendendosi anche fino a 30 ore. Le famiglie, in base alla disponibilità dei posti e dei servizi attivati, possono chiedere il tempo pieno di 40 ore settimanali.

Nell'anno scolastico 2009/2010 gli iscritti del primo ciclo di istruzione aumentano di 22.403 alunni con un incremento percentuale dello 0,5% (tabella FZ.1). Il numero complessivo di 4.599.980 studenti è determinato dagli iscritti alla scuola primaria in numero pari a 2.822.146 e dai 1.777.834 alunni della scuola secondaria di primo grado. Le variazioni percentuali relative ai due ordini di scuola mostrano un lieve aumento, 0,1%, per la scuola primaria e un aumento più significativo pari all'1,1% per la scuola secondaria di primo grado.

La scuola secondaria di secondo grado, con un numero di iscritti pari a 2.680.667, subisce una contrazione dell'1,3%. Tale calo è giustificato dalla possibilità offerta agli studenti di proseguire gli studi nelle strutture formative accreditate dalle Regioni.

Tabella FZ. 1 - ISCRITTI IN TOTALE E ISCRITTI AL PRIMO ANNO AL NETTO DEI RIPETENTI PER LIVELLO SCOLASTICO A.S. 2008/2009 - 2009/2010

SPECIE DELLE SCUOLE	Iscritti in totale			Iscritti al primo anno al netto dei ripetenti		
	2008/09	2009/10	Variazione % sull'a.s. precedente	2008/09	2009/10	Variazione % sull'a.s. precedente
Scuola dell'Infanzia	1.651.713	1.680.987	1,8	-	-	-
Primo ciclo di istruzione	4.577.577	4.599.980	0,5	1.137.202	1.124.988	-1,1
- Istruzione Primaria	2.819.193	2.822.146	0,1	555.457	555.460	0,0
- Istruzione Secondaria di I grado	1.758.384	1.777.834	1,1	581.745	569.528	-2,1
Scuola Secondaria di II grado	2.716.943	2.680.667	-1,3	579.130	569.365	-1,7
- Istituti Professionali	551.117	549.476	-0,3	127.206	126.459	-0,6
- Istituti Tecnici	917.200	901.283	-1,7	190.630	187.374	-1,7
- ex Istituti Magistrali	220.891	215.721	-2,3	47.056	44.209	-6,1
- Licei scientifici	618.632	613.637	-0,8	129.475	128.656	-0,6
- Ginnasi e Licei classici	292.258	286.920	-1,8	60.338	59.178	-1,9
- Istituti d'Arte e Licei artistici	99.488	95.917	-3,6	21.387	20.301	-5,1
- Licei linguistici	17.357	17.713	2,1	3.038	3.188	4,9

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Il numero dei diplomati della scuola secondaria di primo grado continua a mostrare una tendenza in flessione nel corso degli anni. Un incremento di circa 4.000 unità si rileva per i diplomati della scuola secondaria di secondo grado, mentre i qualificati degli istituti professionali restano pressoché costanti rispetto all'anno scolastico precedente (tabella FZ.2).

Tabella FZ. 2 - DIPLOMATI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I E II GRADO E QUALIFICATI DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI A.S. 2005/2006 - 2009/2010

Anno di conseguimento della qualifica o del diploma	Diplomati		Qualificati degli istituti professionali
	I grado	II grado	
2005/2006	585.413	449.063	92.437
2006/2007	568.686	449.693	93.008
2007/2008	550.410	446.746	93.812
2008/2009	543.765	445.968	95.076
2009/2010	537.986 ^(a)	450.150	95.759

(a) dato provvisorio

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Tabella FZ. 3 - DIPLOMATI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO PER TIPO DI SCUOLA A.S. 2005/2006 - 2009/2010

Anno di conseguimento del diploma	Licei classici	Licei scientifici	Licei artistici	Ex Istituti Magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Istituti d'arte	Licei linguistici	TOTALE
<i>Numero</i>									
2005/2006	45.226	93.878	7.165	37.075	177.178	74.489	9.167	4.885	449.063
2006/2007	48.955	100.447	7.579	37.577	168.827	72.707	9.261	4.340	449.693
2007/2008	52.345	102.708	7.729	37.339	163.915	69.902	8.859	3.949	446.746
2008/2009	53.455	107.921	7.589	37.815	157.991	68.518	8.500	4.179	445.968
2009/2010	54.115	111.156	7.526	38.462	157.963	68.639	8.135	4.154	450.150
<i>Diplomati su 100 del totale</i>									
2005/2006	10,1	20,9	1,6	8,3	39,5	16,6	2,0	1,1	100,0
2006/2007	10,9	22,3	1,7	8,4	37,5	16,2	2,1	1,0	100,0
2007/2008	11,7	23,0	1,7	8,4	36,7	15,6	2,0	0,9	100,0
2008/2009	12,0	24,2	1,7	8,5	35,4	15,4	1,9	0,9	100,0
2009/2010	12,0	24,7	1,7	8,5	35,1	15,2	1,8	0,9	100,0
<i>Diplomati su 100 coetanei</i>									
2005/2006	7,8	16,2	1,2	6,4	30,6	12,9	1,6	0,8	77,7
2006/2007	8,4	17,3	1,3	6,5	29,1	12,5	1,6	0,7	77,6
2007/2008	8,6	17,0	1,3	6,2	27,1	11,5	1,5	0,7	73,8
2008/2009	8,8	17,8	1,2	6,2	26,0	11,3	1,4	0,7	73,4
2009/2010	9,0	18,4	1,2	6,4	26,2	11,4	1,3	0,7	74,6

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

5.1.2 L'istruzione superiore

Nell'anno 2009/2010 le sedi universitarie risultano essere 95, così suddivise: 67 istituzioni statali (di cui 6 scuole superiori e 3 università per stranieri), 28 non statali (di cui 11 telematiche) (tabella FZ.4).

Gli iscritti totali presentano un lieve decremento pari allo 0,8% rispetto all'anno precedente. Essi ammontano a 1.797.315 unità, di cui oltre il 57% donne.

Continuano a diminuire gli iscritti ai corsi del vecchio ordinamento, che sono scesi al 7,3% del totale; diminuiscono anche gli iscritti alle lauree triennali, mentre sono aumentate ancora le iscrizioni alle lauree biennali e alle specialistiche a ciclo unico.

Gli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) nel 2009 sono 129 di cui 44 Accademie di Belle Arti (20 statali e 24 legalmente riconosciute), 58 Conservatori di Musica statali, 21 Istituti musicali pareggiati, 4 Istituti Superiori per Industrie Artistiche, 1 Accademia di Danza e 1 Accademia di Arte Drammatica.

Sono oltre 71.900 i giovani che accedono a questo tipo di corsi di studio e nell'anno accademico 2009/2010 hanno registrato un aumento di circa il 2%. Le donne sono oltre il 54 per cento.

Gli iscritti ai corsi del vecchio ordinamento (pre-riforma, legge 508/99 del settore AFAM) incidono sul totale degli iscritti nella misura del 53%, ma solo il 18,6% di questi frequenta corsi equiparabili a quelli di livello universitario (legge 268/02). Tale quota è in continuo calo a favore dell'aumento delle iscrizioni nei corsi del nuovo ordinamento che negli ultimi cinque anni risultano aumentate del 38% circa.

Il calo di iscritti nel sistema universitario riguarda principalmente l'area Politico-sociale (-5,5%) mentre l'area disciplinare con il maggior numero di studenti è quella Economico-statistica con il 13,4% di iscritti complessivi ed il 15,7% al primo anno (tabella FZ.5).

L'area Economico-statistica è anche quella in cui si è registrata la quota più elevata di laureati insieme all'area Politico-sociale (oltre 13% rispettivamente).

Tabella FZ.4. ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ E NEGLI ISTITUTI AFAM PER TIPOLOGIA DI CORSO E SESSO – A.A. 2005/2006 – 2009/2010

ANNI	TOTALE UNIVERSITA' (a)			di cui NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE AFAM			di cui NUOVO ORDINAMENTO	
	Valori assoluti	Var.% sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti	Lauree triennali	Lauree specialistiche/magistrali	Lauree specialistiche/magistrali a ciclo unico	Valori assoluti	Var.% sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti	Trienni accademici di I livello	Bienni accademici II livello
2005/06	1.823.886	0,2	56,4	1.172.851	160.738	117.992	70.246	2,0	54,6	14.569	9.807
2006/07	1.810.101	-0,8	56,5	1.130.216	212.264	195.696	70.865	0,9	54,5	17.911	11.566
2007/08	1.808.665	-0,1	56,9	1.116.440	247.375	238.274	69.353	-2,1	54,6	19.707	11.054
2008/09	1.812.261	0,2	57,2	1.110.335	271.111	266.230	70.631	1,8	54,5	21.274	11.141
2009/10	1.797.315	-0,8	57,3	1.094.144	281.314	290.785	71.919	1,8	54,1	23.473	10.191

(a) Esclusi i corsi post-laurea

Fonte: MIUR

Le aree che nell'anno 2009/2010 presentano il maggiore incremento di iscritti complessivi (oltre il 3%) sono l'area Medica e l'area Chimico-farmaceutica. Il maggiore incremento di iscritti al primo anno risulta nelle aree Chimico-farmaceutica e Geobiologica (oltre il 6%). Il calo di iscritti nel sistema universitario ha riguardato principalmente l'area Politico-sociale (-5,5%).

Le donne costituiscono, come sempre, la maggior parte di coloro che frequentano e si laureano nei corsi delle aree dell'Insegnamento (oltre il 90%), della Linguistica (oltre l'80%) e di quella Psicologica (oltre l'80%). Nell'area della Difesa e sicurezza e dell'Ingegneria, invece, la quota di donne risulta inferiore.

Tabella FZ.5. ISCRITTI E LAUREATI NELL'UNIVERSITÀ PER AREA DISCIPLINARE E SESSO – A.A. 2009/2010

AREE DISCIPLINARI	ISCRITTI				ISCRITTI AL PRIMO ANNO (a)		LAUREATI (b)	
	Valori assoluti	Composizione %	Variaz.% sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti	Valori assoluti	Variaz.% sull'anno precedente	Valori assoluti	Variaz.% sull'anno precedente
Agraria	40.934	2,3	-0,9	47,0	8.735	5,4	5.371	-1,7
Architettura	101.965	5,7	-1,1	49,6	19.086	-2,2	15.976	2,0
Chimico-farmaceutica	72.817	4,1	3,5	65,3	15.692	6,7	7.163	2,4
Difesa e sicurezza	1.932	0,1	-3,7	14,6	797	1,3	847	-4,5
Economico-Statistica	239.943	13,4	0,5	49,0	62.138	-1,6	40.455	-1,6
Educazione Fisica	27.838	1,5	-0,2	35,4	7.460	-2,9	4.218	2,6
Geo-biologica	84.982	4,7	-0,3	64,1	24.030	6,6	13.927	-2,0
Giuridica	212.920	11,8	-1,3	61,0	33.353	-5,4	22.619	-6,9
Ingegneria	207.153	11,5	1,4	20,5	51.537	5,0	34.470	-1,3
Insegnameto	93.242	5,2	-2,9	91,6	16.711	-4,6	15.390	7,1
Letteraria	152.563	8,5	-4,0	69,3	32.627	-5,0	25.634	-0,6
Linguistica	95.859	5,3	-0,3	83,4	23.524	-0,9	16.408	5,1
Medica	156.186	8,7	3,7	62,1	28.738	2,5	30.070	-1,3
Politico-Sociale	186.682	10,4	-5,5	63,0	43.326	0,2	38.755	-2,7
Psicologica	68.692	3,8	-0,4	80,9	15.489	5,9	13.304	0,6
Scientifica	53.607	3,0	-3,0	29,7	13.039	-2,1	8.182	3,6
TOTALE	1.797.315	100,0	-0,8	57,3	396.282	0,1	292.789	-0,7

(a) Includono gli iscritti al primo anno delle lauree specialistiche/magistrali biennali

(b) I laureati si riferiscono all'anno solare 2009

Fonte: MIUR

Il numero di laureati ha continuato ad evidenziare una tendenza alla flessione (-0,7%) (tabella FZ.5). Nell'anno 2009 risultano pari a 292.789 unità di cui il 58% è rappresentato da donne.

Anche il numero di diplomati nel sistema AFAM presenta un decremento rispetto all'anno precedente (-2,4%). Complessivamente hanno conseguito il titolo (diploma accademico di I e II livello) 11.606 studenti, di cui il 56,6% è rappresentato da donne.

Tabella FZ.6. LAUREATI NEL SISTEMA UNIVERSITARIO E DIPLOMATI NEL SISTEMA AFAM PER SESSO - Anni 2005 – 2009

ANNI	UNIVERSITA'			AFAM		
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	% Donne	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	% Donne
2005	301.298	12,1	57,2	7.284	12,0	59,9
2006	301.376	0,0	57,5	9.572	31,4	58,3
2007	300.131	-0,4	58,0	10.897	13,8	58,6
2008	294.891	-1,7	57,6	11.889	9,1	57,2
2009	292.789	-0,7	58,0	11.606	-2,4	56,6

Fonte: MIUR

5.1.3 La ricerca scientifica universitaria: spesa e personale

Per l'anno 2008 la spesa delle università per la ricerca scientifica è stata stimata dall'Istat in oltre 6 miliardi di euro (tabella FZ.7).

Dopo la flessione subita tra gli anni 2004 e 2005, quindi, la spesa ha ripreso a crescere (circa 1 miliardo in più rispetto al 2006).

L'incidenza rispetto al Prodotto Interno Lordo (0,38%) è in lieve aumento così come quella rispetto alla spesa nazionale per ricerca che si è attestata intorno al 31,6 per cento.

L'ammontare del personale impegnato in ricerca scientifica nelle università italiane viene stimato per l'anno 2008 in 86.979 unità, oltre il 22% in più rispetto all'anno precedente. Esso rappresenta, inoltre, il 36,4% di tutto il personale impegnato in attività di ricerca nel nostro Paese.

I ricercatori nelle università, che coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE sono i docenti calcolati in "unità equivalenti a tempo pieno" in base al tempo dedicato alla ricerca, nel 2008 ammontano a 39.809 unità (+ 2,4% rispetto all'anno 2007). Essi rappresentano il 41,2% di tutti i ricercatori nazionali ed il 53,1% del personale docente universitario.

Tabella FZ.7. SPESA E PERSONALE PER LA RICERCA SCIENTIFICA NELLE UNIVERSITÀ - Anni 2004-2008
(milioni di euro e unità equivalenti a tempo pieno)

	2004	2005	2006	2007	2008
Spesa	5.004	4.712	5.098	5.495	6.098
<i>in percentuale rispetto:</i>					
- al Pil	0,36	0,33	0,34	0,35	0,38
- alla spesa totale per ricerca	32,8	30,2	30,3	30,1	31,6
- alla spesa totale delle università	37,7	31,9	27,3	27,8	22,8
Personale addetto alla R&S nelle università	60.694	66.976	67.688	71.063	86.979
<i>in percentuale rispetto:</i>					
- al totale del personale addetto alla ricerca scientifica	37,0	38,2	35,3	34,1	36,4
- al totale del personale delle università	49,2	48,9	48,6	48,9	48,4
Numero di ricercatori nelle università	28.226	37.073	37.636	38.860	39.809
<i>in percentuale rispetto:</i>					
- al totale ricercatori	39,2	44,9	42,6	41,8	41,2
- al totale del personale docente delle università	49,2	52,8	52,0	52,7	53,1

N.B. A partire dall'anno 2005 è stata modificata la procedura di stima del personale di R&S nelle Università. In particolare, sono stati inclusi tra i ricercatori gli assegnisti di ricerca non considerati negli anni precedenti.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tra le attività di ricerca universitaria rientrano anche i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Nel 2009 il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) ha finanziato 543 progetti, pari al 13,9% dei progetti presentati (tabella FZ. 8)

La maggiore entità di risorse è stata destinata alle Scienze mediche (16,9%) e alle Scienze biologiche (13,3%), mentre la quota minore è andata all'area delle Scienze economiche e statistiche (3,1%).

Tabella FZ.8. PROGETTI DI RICERCA DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE (PRIN), PER AREA DISCIPLINARE - Anno 2009

AREE DISCIPLINARI	FINANZIATI		
	Numero	Composizione %	Per 100 presentati
Scienze matematiche e informatiche	25	4,6	26,3
Scienze fisiche	31	5,7	12,6
Scienze chimiche	50	9,2	24,3
Scienze della Terra	22	4,1	21,2
Scienze biologiche	72	13,3	12,5
Scienze mediche	92	16,9	12,5
Scienze agrarie e veterinarie	25	4,6	7,4
Ingegneria civile ed Architettura	22	4,1	10,8
Ingegneria industriale e dell'informazione	48	8,8	10,3
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	56	10,3	23,6
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	38	7,0	16,5
Scienze giuridiche	25	4,6	16,0
Scienze economiche e statistiche	17	3,1	7,9
Scienze politiche e sociali	20	3,7	23,5
TOTALE	543	100,0	13,9

Fonte: MIUR

5.1.4 La spesa per il sistema educativo

Nel 2009 l'intervento pubblico nell'istruzione scolastica è stato di circa 55 milioni di euro (tabella FZ.9), il 3% in meno rispetto all'anno precedente. L'incidenza complessiva sul PIL è stata pari al 3,6% ed è rimasta invariata rispetto al 2008.

Tabella FZ. 9 - SPESA PUBBLICA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA - Anni 2005-2009 (milioni di euro).

Anni	Valori monetari	Variazione % sull'anno precedente	In rapporto	
			al PIL	alla spesa pubblica
2005	49.567	-1,7	3,5	7,1
2006	55.752	12,5	3,8	7,6
2007	52.118	-6,5	3,4	7,0
2008	56.351	8,1	3,6	7,3
2009 ^(a)	54.648	-3,0	3,6	6,8

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi su dati fonti contabili: Rendiconto Generale dello Stato, Conto del bilancio delle Regioni, Certificato di Conto consuntivo delle province e comuni (ISTAT)

Le risorse complessivamente destinate al settore dell'università nell'anno 2009 si sono attestate poco sopra i 19.750 milioni di euro (tabella FZ.10). In termini reali, nel corso degli ultimi cinque anni esse sono aumentate del 12%, benché si sia registrata una lieve flessione tra il 2008 ed il 2009 (-1%).

Al finanziamento concorrono lo Stato e gli enti locali per la parte pubblica, gli enti privati e le famiglie per la parte privata.

Le risorse private hanno rappresentato, nel 2009, il 34,2% del totale dei finanziamenti, mentre la quota del PIL destinata a finanziare il sistema universitario, in aumento, è pari allo 0,85 per cento.

Per quanto riguarda l'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica si osserva, dopo una crescita avvenuta fino all'anno 2000, una successiva fase di valori altalenanti e si è attestata, nel 2009, all'1,63 per cento.

Tabella FZ.10. SPESA PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE PER FONTE DI FINANZIAMENTO - Anni 2005 - 2009 (milioni di euro)

ANNI	Pubblica		Privata		TOTALE		Spesa pubblica in %	
	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2009	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2009	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2009	Rispetto al PIL	Rispetto al totale spesa pubblica
2005	10.800	11.842	5.258	5.765	16.058	17.606	0,76	1,56
2006	11.351	12.221	5.591	6.020	16.943	18.241	0,76	1,55
2007	11.652	12.230	6.060	6.361	17.711	18.591	0,75	1,56
2008	13.109	13.391	6.433	6.571	19.542	19.962	0,84	1,69
2009 (a)	12.997	12.997	6.769	6.769	19.766	19.766	0,85	1,63

(a) Dati provvisori

Fonte: MIUR - elaborazioni per OCSE

Gli studenti contribuiscono alle risorse delle università attraverso il pagamento delle tasse obbligatorie ai fini dell'iscrizione e ad altri contributi finanziari.

Nell'anno 2009, relativamente al settore universitario, il gettito proveniente dalle famiglie è stato di quasi 2.200 milioni di euro (tabella FZ.11), considerando i corsi di laurea e di post-laurea nel complesso delle università statali e non statali ivi comprese le università telematiche.

La spesa media per iscritto, nel 2009 pari a 1.113 euro, risulta in continuo aumento e, rispetto all'anno precedente, è aumentata del 6 per cento.

Nel sistema dell'AFAM, per l'iscrizione a corsi di livello universitario, nel 2009 le famiglie hanno speso 38 milioni di euro, con una spesa media per iscritto pari a 944 euro.

Tabella FZ.11. TASSE E CONTRIBUTI A CARICO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI E DEGLI ISTITUTI AFAM - Anni 2005 - 2009

ANNI (c)	UNIVERSITA' (a)				AFAM (b)			
	Milioni di euro	Variazioni % sull'anno precedente	Spesa per iscritto		Milioni di euro	Variazioni % sull'anno precedente	Spesa per iscritto	
			Euro	Variazioni % sull'anno precedente			Euro	Variazioni % sull'anno precedente
2005	1.747	5,2	874	4,9	25	35,7	617	25,8
2006	1.894	8,4	941	7,7	30	18,3	721	16,7
2007	2.019	6,6	1.003	6,6	37	23,9	926	28,5
2008	2.089	3,5	1.050	4,7	36	-2,3	904	-2,4
2009	2.173	4,0	1.113	6,0	38	5,7	944	4,4

(a) Corsi di laurea e post-laurea.
 (b) Corsi di livello universitario.
 (c) Per gli istituti AFAM i dati sono riferiti all'a.a t/(t+1)

Fonte: MIUR

5.2. L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLA FORMAZIONE

Nell'anno scolastico 2009/2010 i docenti delle scuole statali (esclusi gli insegnanti di religione cattolica) ammontano a circa 795.000 (tabella. IA.1), con un calo del 4,8% rispetto all'anno precedente.

Il *trend* degli ultimi anni evidenzia una diminuzione del corpo docente di circa 40.000 unità (quasi il 5% negli ultimi cinque anni) e riguarda sia i docenti a tempo determinato, sia quelli a tempo indeterminato. I primi diminuiscono di circa 7.000 unità (5,8% rispetto all'anno scolastico 2005/2006), i secondi di circa 32.000 (4,53%). Rispetto al 2005/2006 la contrazione del corpo docente a tempo indeterminato risulta più marcata nella scuola secondaria di primo grado (-10,3%), che nella scuola primaria (-3,1%). Nella secondaria di secondo grado i docenti a tempo indeterminato sono diminuiti di circa 10.000 unità (-4,3%). Per contro, nella scuola dell'infanzia si è registrato un aumento di quasi 2.000 unità in cinque anni, pari al 2,4 per cento.

Tabella IA.1 - DOCENTI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO PER LIVELLO SCOLASTICO SCUOLE STATALI - A.S. 2005/2006 - 2009/2010 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

Anni scolastici	Totale (a)	A tempo determinato (b)			A tempo indeterminato				
		Totale	Annuale	Non Annuale	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
2005/2006	835	124	26	98	711	79	239	165	228
2006/2007	852	152	32	120	699	79	237	159	225
2007/2008	843	142	22	120	701	80	239	156	226
2008/2009	836	131	20	111	705	82	240	157	226
2009/2010	795	117	23	94	678	81	231	148	218

(a) Non sono compresi i docenti di Religione

(b) I docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è già un docente titolare.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Nel 2009/2010 i dirigenti scolastici ammontano a 10.151 unità (tabella IA.2), (4,5% in meno rispetto al precedente anno scolastico). Attualmente il 73,8% dei dirigenti ha oltre 55 anni, il 2,4% in più rispetto al 2008/2009. Sono aumentate le donne che hanno avuto accesso alla dirigenza: esse ammontavano a 5.099 unità rappresentando poco più del 50% della categoria a fronte del 47,1% nell'a.s. 2007/2008.

Tabella IA.2 - DIRIGENTI SCOLASTICI PER CLASSI DI ETÀ E SESSO. SCUOLE STATALI - A.S. 2007/2008 - 2008/2009 - 2009/2010 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Classi di età	2007/2008		2008/2009		2009/2010	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
TOTALE	10.191	100,0	10.630	100,0	10.151	100,0
<40	73	0,7	89	0,8	47	0,5
40-49	1.141	11,2	1.364	12,8	1.071	10,6
50-54	1.585	15,6	1.865	17,5	1.547	15,2
55-59	3.305	32,4	3.627	34,1	3.093	30,5
60-64	3.063	30,1	3.013	28,3	3.459	34,1
>=65	1.024	10,0	672	6,3	934	9,2
<i>di cui donne</i>	4.800	47,1	5.222	49,1	5.099	50,2

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A) nel 2009/2010 conta all'incirca 231.000 unità (tabella IA.3) ed è diminuito di quasi il 6,8% rispetto al 2005/2006. La quota percentuale di impiegati a tempo determinato è diminuita di due punti percentuali a fronte di un aumento del personale a tempo indeterminato.

Tabella IA.3 - PERSONALE ATA A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO PER AREA PROFESSIONALE. SCUOLE STATALI - A.S.2005/2006 - 2009/2010 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Aree professionali	2005/2006			2009/2010		
	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato
TOTALE	247.852	70,0	30,0	231.118	72,0	28,0
A e As	157.924	66,0	34,0	149.330	66,6	33,4
B	79.687	74,4	25,6	72.430	79,4	20,6
C	91	100,0	-	65	100,0	-
D	10.150	97,9	2,1	9.293	99,8	0,2

Le aree professionali si riferiscono al sistema di classificazione per personale ATA definito nel CCNL relativo al comparto scuola per il quadriennio 2006-2009. I dati delle singole aree si riferiscono ai profili professionali aggregati in base alla tabella di corrispondenza tra aree e profili riportata nel suddetto contratto (Tabelle C e C1 del contratto); **A**: collaboratore scolastico, modello vivente; **As**: collab.scolastico addetto aziende agrarie, **B**: assistente amministrativo, assistente tecnico, cuoco, guardarobiere, infermiere; **C**: Responsabile amministrativo; **D**: direttore servizi generali amministrativi.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Il personale docente delle università italiane nell'anno 2009 è composto complessivamente da circa 102.000 unità (tabella IA.4) Tra questi i docenti a contratto hanno rappresentato il 40,3 per cento.

I docenti di ruolo ammontano nel 2009 a 60.882 unità, in diminuzione del 3% rispetto all'anno precedente: i docenti ordinari, in particolare, sono diminuiti del 5,5%. La presenza femminile è in lieve aumento raggiungendo il 34,3% del totale.

Tabella IA.4. - DOCENTI UNIVERSITARI PER QUALIFICA - ANNI 2005-2009

ANNI	DOCENTI DI RUOLO (a)									DOCENTI A CONTRATTO (b)	
	TOTALE		per 100 docenti in totale			variazioni % sull'anno precedente				TOTALE	per 100 docenti in totale
	Valori assoluti	% donne per 100 docenti	Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori		
2005	60.251	32,2	32,0	31,5	36,5	5,0	6,7	4,8	3,7	51.490	46,1
2006	61.974	32,9	32,0	30,8	37,2	2,9	3,0	0,6	4,7	51.594	45,4
2007	61.929	33,2	31,7	30,2	38,1	-0,1	-1,1	-1,8	2,3	48.888	44,1
2008	62.768	33,9	30,2	29,1	40,8	1,4	-3,5	-2,5	8,5	43.480	40,9
2009	60.882	34,3	29,4	28,9	41,8	-3,0	-5,5	-3,8	-0,6	41.169	40,3
<i>atenei statali</i>	58.307	34,4	29,5	28,9	41,6	-3,2	-5,7	-3,9	-0,9	34.033	36,9
<i>atenei non statali</i>	2.575	32,1	27,4	27,5	45,0	2,4	-0,7	0,0	6,0	7.136	73,5

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti di ruolo ad esaurimento (481 unità)

(b) Compresi i lettori, gli esperti e collaboratori linguistici. Per docenti a contratto s'intendono "Professori a contratto titolari di insegnamenti ufficiali e/o attività didattiche integrative" fino all'a.a. 2007/2008 e "Professori a contratto con incarichi di insegnamento per le attività formative che consentono di acquisire crediti formativi universitari" dall'a.a. 2008/2009

N.B. I dati relativi a docenti di ruolo, lettori, esperti e collaboratori linguistici sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno, quelli relativi ai docenti a contratto sono per anno accademico.

Fonte: MIUR

Per quanto riguarda l'età dei docenti, quasi il 55% ha superato i 50 anni (tabella IA.5). Naturalmente è tra gli ordinari che si è riscontrata la quota più elevata di ultracinquantenni (86,6%), ma si sono riscontrate percentuali piuttosto elevate di ultracinquantenni anche tra gli associati (59,2%) e i ricercatori (29,3%).

Tabella IA.5. - DOCENTI UNIVERSITARI DI RUOLO PER CLASSE DI ETÀ E QUALIFICA - ANNO 2009

CLASSI DI ETÀ'	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori
fino a 34 anni	4,6	0,0	0,3	10,7
35 - 44	25,6	4,1	19,2	45,1
45 - 49	15,1	9,2	21,3	14,9
50 - 54	13,5	13,7	17,3	10,7
55 - 59	13,7	17,3	15,1	10,2
60 - 64	16,2	27,0	17,3	7,8
65 anni e più	11,4	28,6	9,5	0,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti di ruolo ad esaurimento (481 unità).

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre.

Fonte: MIUR

Il personale tecnico amministrativo di ruolo ammontava a 59.179 unità (tabella IA.6) nel 2009. In questa categoria le donne rappresentano il 56,5 per cento.

A questo contingente vanno aggiunti oltre 5.700 tecnici-amministrativi con un rapporto contrattuale a tempo determinato o di altro tipo.

Tabella IA.6. - PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO DELLE UNIVERSITÀ PER AREA FUNZIONALE E SESSO - ANNO 2009

AREA FUNZIONALE	Personale di ruolo			Contratti di lavoro subordinato			Altre tipologie		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dirigenza amministrativa	257	120	377	97	43	140	22	28	50
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	7.583	18.866	26.449	313	987	1.300	342	668	1.010
Biblioteche	1.178	2.590	3.768	42	108	150	10	8	18
Servizi generali e tecnici	2.721	2.026	4.747	78	70	148	35	29	64
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	2.663	3.598	6.261	15	65	80	0	2	2
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	11.295	6.220	17.515	390	313	703	157	202	359
Area non individuata	29	33	62	115	128	243	717	800	1.517
TOTALE	25.726	33.453	59.179	1.050	1.714	2.764	1.283	1.737	3.020

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre.

Fonte: MIUR

Nell'anno 2009 la consistenza del personale docente impiegato con diverse posizioni giuridiche nel sistema AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) risulta lievemente diminuito (-0,2%, tabella IA.7).

La presenza delle donne si attesta stabilmente al 33,2 per cento.

La tipologia contrattuale di impiego prevalente continua ad essere il tempo indeterminato (che incide sul totale per il 63,5%), tuttavia l'insieme del personale a tempo determinato e del personale a contratto negli anni registra un *trend* decisamente crescente dovuto in particolare all'aumento delle unità assunte a contratto.

Il personale non docente del sistema AFAM risulta anch'esso leggermente diminuito rispetto all'anno precedente (-1,6%) con 2.342 unità, di cui il 67% è costituito da donne.

Continua a modificarsi la composizione interna in relazione alla tipologia contrattuale: a fronte di un leggero decremento del personale a tempo indeterminato si osserva un aumento della proporzione di personale a tempo determinato e a contratto, complessivamente pari a circa il 25 per cento.

5.3 AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

5.3.1 Interventi di politica dell'impiego

Nonostante il miglioramento del quadro economico generale dopo la fase più acuta della crisi recessiva, gli interventi normativi in tema di lavoro tra la seconda metà del 2010 e il 2011 si mantengono in linea con quelli precedenti, mirando nella gran parte all'adozione di misure per fronteggiare l'impatto negativo della recessione sul mercato del lavoro.

Tabella IA.7. - PERSONALE AFAM PER TIPO DI QUALIFICA, CONTRATTO E SESSO – ANNI 2005 - 2009

ANNI	Personale docente (a)						Personale non docente					
	TOTALE	Variaz. % sull'anno precedente	Per 100 docenti				TOTALE	Variaz. % sull'anno precedente	Per 100 non docenti			
			Donne	Tempo indeter- minato	Tempo deter- minato	Altro			Donne	Tempo indeter- minato	Tempo deter- minato	Altro
2005	9.241	4,4	33,1	76,2	10,0	13,8	2.383	0,8	68,0	50,6	41,5	8,0
2006	8.886	-3,8	33,2	78,4	12,4	9,1	2.309	-3,1	67,1	86,3	9,5	4,2
2007	9.988	12,4	32,3	68,7	8,4	22,9	2.328	0,8	67,3	81,9	11,1	7,0
2008	10.435	4,5	33,2	66,4	9,6	24,0	2.380	2,2	67,9	78,6	14,4	7,0
2009	10.412	-0,2	33,2	63,5	10,9	25,6	2.342	-1,6	67,0	75,1	18,2	6,7

(a) Il Personale docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: docenti, assistenti, bibliotecari, accompagnatori al pianoforte, pianisti accompagnatori, assistenti educatrici di danza.

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre.

Fonte: MIUR

Le novità più rilevanti sono riconducibili alla legge 4 novembre 2010 n.183 (Collegato Lavoro), alla legge 26 febbraio 2011 n.10 (c.d. milleproroghe), al D.L. n. 78/2010 convertito, con modificazioni, nella legge n. 122/2010, alla legge 13 dicembre 2010 n. 220 ("Legge di Stabilità 2011" ex Finanziaria). All'art.1, comma 29 della Legge di Stabilità 2011 l'autorizzazione di spesa di cui all'art.1, comma 7, del decreto legge n.148/1993, convertito con modificazioni dalla legge n. 236/1993 (Fondo Sociale per Occupazione e Formazione) è stata incrementata di 1.000 milioni di euro per l'anno 2011.

Particolare rilevanza assume il Testo Unico sull'Apprendistato di cui è stata sottoscritta l'intesa dal Ministero del Lavoro il 7 luglio 2011, che convoglia le riforme relative a tale contratto.

Approvato il 19 ottobre 2010, il disegno di legge cosiddetto "Collegato Lavoro", convertito nella legge n.183/2010 in vigore dal 24 novembre dello stesso anno¹, è un provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 secondo quanto previsto dal Documento di programmazione economico-finanziario 2009-2013, che introduce alcune ampie deleghe al Governo e varie disposizioni che intervengono in diversi settori della materia lavoristica.

Tra le deleghe, all'art. 1 è prevista quella sui lavori usuranti secondo la quale il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge,

¹ Il 31 marzo 2010 il Presidente della Repubblica aveva rinviato il provvedimento alle Camere, con messaggio motivato, ai sensi dell'articolo 74 Cost.. A seguito del rinvio presidenziale il provvedimento è stato oggetto di un nuovo esame da parte della Camera dei Deputati (AC 1441 quater-D), che lo ha nuovamente approvato, con modifiche, il 29 aprile 2010.

uno o più decreti legislativi di riassetto normativo, al fine di concedere ai lavoratori dipendenti impegnati in attività particolarmente faticose e pesanti di conseguire, su domanda, il diritto al pensionamento anticipato con requisiti inferiori a quelli previsti per la generalità dei lavoratori dipendenti (secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247).

Tra le materie trattate dalla legge n. 183 viene riconsiderata nell'art. 30 la certificazione dei contratti di lavoro (art. 80, comma 4, del d.lgs. n. 276/2003) di cui viene ridefinito l'oggetto e le finalità della procedura con un ampliamento del campo di applicazione, precisando che possono essere oggetto di certificazione tutti i contratti in cui sia dedotta, direttamente o indirettamente, una prestazione di lavoro (ad esempio i contratti di somministrazione e i regolamenti delle cooperative).

Con l'art. 31 la legge 183 introduce profonde modifiche alle disposizioni del codice di procedura civile in tema di conciliazione e arbitrato nelle controversie di lavoro (articoli da 409 a 412-quater) rendendo facoltativo (primo comma) il tentativo di conciliazione, precedentemente obbligatorio (tornando così alla previsione anteriore alla riforma del d.lgs n. 80 del 1998), introducendo vie di composizione delle controversie di lavoro alternative al ricorso al giudice e favorendo il ricorso all'arbitrato². Il lodo arbitrale ha, infatti, efficacia di un accordo tra le parti con titolo esecutivo e può essere impugnato, entro trenta giorni dalla notificazione, con ricorso al Tribunale in funzione di giudice del lavoro³.

Un'altra novità della legge riguarda l'uniformazione del sistema di conciliazione nelle controversie di lavoro, indipendentemente dal fatto che riguardino il settore pubblico o quello privato (comma 9 art.31), affermando che le disposizioni degli articoli 410, 411, 412, 412 ter e 412 quater del c.p.c. si applicano anche alle controversie relative al rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (previste dall'art. 63, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165). Lo stesso comma, peraltro, dispone l'abrogazione degli articoli 65 e 66 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che riguardavano rispettivamente l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione nelle controversie individuali e l'istituzione del relativo collegio di conciliazione presso le Direzioni provinciali del lavoro. Il dipendente pubblico che, in alternativa al ricorso al giudice del lavoro, intende promuovere una vertenza contro l'amministrazione potrà avvalersi degli organismi

² L'arbitrato può avvenire secondo diverse modalità: 1) durante o al termine del tentativo di conciliazione non riuscito, davanti alle commissioni di conciliazione istituite presso le direzioni provinciali del lavoro (art. 412 cpc); 2) presso le sedi eventualmente individuate dalla contrattazione collettiva (412 ter cpc.); 3) presso un collegio istituito ad hoc composto, su istanza delle parti, da un rappresentante di ciascuna di esse e da un terzo membro, in funzione di presidente, scelto di comune accordo dagli arbitri di parte tra i professori universitari di materie giuridiche e gli avvocati ammessi al patrocinio davanti alla Corte di cassazione (art. 412 quater cpc.); 4) attraverso la pattuizione di clausole compromissorie di cui all'art. 808 cpc, qualora previste nei contratti collettivi o accordi interconfederali, approvate dagli organi di certificazione; tale procedura non può riguardare controversie relative alla risoluzione del contratto di lavoro (licenziamenti); 5) davanti alle camere arbitrali eventualmente istituite presso le sedi di certificazione dei contratti di lavoro (art. 31 commi 12 e 13 legge n. 183/2010).

³ Il Giudice decide in unico grado, solo se: la convenzione dell'arbitrato è invalida o gli arbitri hanno pronunciato su conclusioni che esorbitano dai suoi limiti e la relativa eccezione è stata sollevata nel procedimento arbitrale; se gli arbitri non sono stati nominati con le forme e nei modi stabiliti dalla convenzione arbitrale; se il lodo è stato pronunciato da chi non poteva essere nominato arbitro; se gli arbitri non si sono attenuti alle regole imposte dalle parti come condizione di validità del lodo; per violazione dei principi generali dell'ordinamento; se non è stato osservato nel procedimento arbitrale il principio del contraddittorio.

specificati solo per le fattispecie di controversie ricordate nei commi 1 e 3 dell'art. 31 del d.lgs. n.165/2001 in cui non rientrano le sanzioni disciplinari. Sempre con riferimento alle P.A., si configura una nuova disciplina relativa agli obblighi formali di informazione cui queste sono tenute al momento delle assunzioni modificando la normativa vigente che attualmente prevede identici obblighi per i datori di lavoro pubblici e privati. Le pubbliche amministrazioni non rientrano più, infatti, tra i soggetti obbligati alla comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro entro il giorno antecedente a quello di instaurazione dei relativi rapporti (di cui all'articolo 9-bis, comma 2, del D.L. n. 510/1996 - comma 1, lettera a) ma è stato introdotto un apposito obbligo di comunicazione, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione, rivolto al servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro (comma 1, lettera b).

A proposito di comunicazioni obbligatorie, sono state introdotte procedure semplificate per favorire il settore del turismo nel caso di urgenza connessa a esigenze produttive.

Una modifica della disciplina delle impugnazioni dei licenziamenti (contenuta nell'art. 6 comma 1 della legge n. 604/1966) si trova nell'articolo 32 che l'ha estesa anche a fattispecie diverse. All'impugnazione stragiudiziale del licenziamento, entro 60 giorni dalla sua comunicazione, viene aggiunta una seconda fase per l'avvio entro il successivo termine di 270 giorni dell'azione giudiziaria (o, in alternativa, di procedure di conciliazione e arbitrato); il mancato rispetto di tali termini comporta la decadenza dal diritto di azione; inoltre viene estesa (commi secondo, terzo e quarto) l'applicazione dell'art. 6 in sostanza a tutti i licenziamenti (con l'eccezione del licenziamento orale), al recesso dai rapporti di lavoro autonomo coordinato e continuativo, al trasferimento ad altra unità produttiva, all'azione di nullità del termine per alcune ipotesi di contratto a termine, alla contestazione del passaggio ad altro datore di lavoro per pretesa cessione d'azienda, i casi (come quello della somministrazione irregolare) nei quali, impugnando il licenziamento, si chiedi la costituzione o l'accertamento di un rapporto di lavoro in capo a un soggetto diverso dal formale datore di lavoro.

Il nuovo regime di decadenza è stato esteso (comma 4) per il caso della nullità del termine, anche ai contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge (24 novembre 2010): sia quelli in corso di esecuzione (per i quali il termine di decadenza decorre dalla cessazione del contratto), sia per i contratti già conclusi. Con il c.d. decreto mille proroghe (D.L. 29 dicembre 2010, n. 225 comma 54, articolo 2) è stata successivamente inserita una disposizione di modifica in sede di legge di conversione (legge 26 febbraio 2011, n. 10) aggiungendo il comma 1-bis all'art. 32 della legge n.183, in cui le disposizioni relative al termine di sessanta giorni per l'impugnazione del licenziamento sono fatte decorrere a partire dal 31 dicembre 2011 con l'intento di posticiparne l'applicazione.

In tema di servizi per il lavoro nell'art. 48 la legge 183 amplia la platea di soggetti autorizzati a svolgere servizi di intermediazione per la ricerca di lavoro. Oltre alle agenzie per il lavoro, sono, infatti, autorizzati allo svolgimento dell'attività di intermediazione: università pubbliche e private, le camere di commercio e gli istituti di scuola secondaria di secondo grado, le associazioni in possesso di riconoscimento istituzionale aventi come oggetto la tutela, l'assistenza e la promozione delle attività imprenditoriali, del lavoro, della formazione o delle disabilità, gli enti bilaterali, i gestori di siti internet (senza però finalità

di lucro). Tutti hanno l'obbligo di interconnessione con la borsa continua nazionale del lavoro, attraverso il raccordo con uno o più nodi regionali.

Viene inoltre estesa l'applicazione dello *staff leasing* (istituto della somministrazione a tempo indeterminato reintrodotta dalla Finanziaria 2010), oltre alle ipotesi già disciplinate dal decreto legislativo 10 settembre 2003 n. 276 (articolo 20) anche "in tutti i settori produttivi, pubblici o privati, per l'esecuzione di servizi di cura e assistenza alla persona e di sostegno alla famiglia".

Infine, viene modificato il regime sanzionatorio in materia di orario di lavoro ridefinendo le sanzioni per le ipotesi di violazione della disciplina sulla durata media dell'orario di lavoro sul riposo settimanale, sulle ferie retribuite e sul riposo giornaliero (art.7).

Il D.L. n. 78/2010 convertito nella legge n. 122/2010 propone una serie di norme volte a sostenere lo sviluppo economico. In tale ambito sono annoverabili gli interventi volti a realizzare una fiscalità di vantaggio e a semplificare la burocrazia nel Mezzogiorno, agevolazioni fiscali per le reti di imprese e snellimento delle procedure per l'avvio e l'esercizio di nuove imprese. In particolare l'articolo 40 introduce la possibilità, per alcune regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), di adottare leggi di modifica delle aliquote IRAP (fino ad azzerarle) e di disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni, nei riguardi delle nuove iniziative produttive. Altre disposizioni (articolo 41) sono finalizzate ad attirare in Italia imprese estere, consentendo alle imprese residenti in uno Stato membro dell'Unione Europea che intraprendono in Italia nuove attività economiche, nonché ai loro dipendenti e collaboratori, per un periodo di tre anni, di applicare, in luogo del regime tributario statale italiano, una diversa normativa fiscale scelta fra quelle esistenti all'interno dell'Unione Europea.

L'articolo 42 invece dispone il riconoscimento, a favore delle reti di imprese, di vantaggi fiscali, amministrativi e finanziari.

L'articolo 43 prevede vantaggi per le nuove iniziative produttive avviate nel Meridione nelle "zone a burocrazia zero". In tali zone, istituite con D.P.C.M. in aree non soggette a vincolo, le nuove iniziative produttive godono di vantaggi sul piano della durata dei procedimenti amministrativi, della concessione di contributi finanziari, della priorità assoluta nella realizzazione ed attuazione dei piani di presidio e sicurezza del territorio.

Ai fini della semplificazione e della rapidità delle procedure relative all'avvio e all'esercizio dell'attività d'impresa, l'articolo 49 sostituisce la disciplina della dichiarazione di inizio attività (Dia) - recata da ogni normativa statale e regionale - con quella della segnalazione certificata di inizio attività (Scia) e altre norme di semplificazione amministrativa per le imprese.

La legge 13 dicembre 2010 n.220 (cosiddetta "Legge di Stabilità 2011" ex Finanziaria) in materia di lavoro si occupa principalmente di una serie di proroghe di alcuni istituti, alcuni dei quali presenti da molto tempo e altri introdotti temporaneamente e in via sperimentale nel corso del 2008 e del 2009. In particolare la Cassa Integrazione in Deroga e i Contratti di Solidarietà difensivi ex art. 5, comma 5, della legge n. 236/1993 (ove è confermato l'allargamento della platea alle piccole imprese).

In attesa della riforma organica degli ammortizzatori sociali per la quale, il Ministero del Lavoro ha ottenuto una delega al riordino (da esercitare entro 24 mesi, per effetto dell'art. 46 della legge n. 183/2010), viene autorizzata in base all' art. 1 comma 30

per tutto il 2011 la concessione per un massimo di dodici mesi, in deroga alla normativa vigente e senza soluzione di continuità, di trattamenti di CIG, mobilità e disoccupazione speciale, anche con riferimento ad aree regionali e settori produttivi. La norma consente, nell'ambito delle risorse finanziarie destinate, di prorogare i trattamenti concessi ex art. 2, comma 138, della legge n. 191/2009, per un massimo di dodici mesi, sulla base di accordi stipulati a livello governativo e con decreto "concertato" tra i Ministeri del Lavoro e dell'Economia. La misura del trattamento è ridotta del 10% nel caso di prima proroga, del 30% in caso di seconda proroga e del 40% in caso di ulteriori proroghe. Dopo la seconda proroga il trattamento integrativo è condizionato esclusivamente alla frequenza di corsi finalizzati al reimpiego od alla riqualificazione professionale.

I criteri per il godimento della CIG in deroga e mobilità in deroga (articolo 1, comma 31) sono gli stessi previsti per la casistica generale (90 giorni di rapporto per il godimento di CIG) e 12 mesi (di cui 6 di lavoro effettivo – art. 16, comma 1, della legge n. 223/1991) per la mobilità, comprensive delle eventuali mensilità contributive versate alla gestione separata (art. 2, comma 26, della legge n. 335/1995) a seguito di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in regime di mono-committenza con un reddito superiore a 5.000 euro.

La nuova disposizione afferma che anche per il 2011 sono riconosciuti gli incentivi per chi assume lavoratori in trattamento in deroga (licenziati o sospesi per cessazione totale o parziale dell'attività o per intervento di procedura concorsuale al di fuori delle ipotesi indicate dall'art. 3 della legge n. 223/1991). Il datore di lavoro ha diritto ad un incentivo, corrisposto dall'INPS, pari alle mensilità non ancora corrisposte, detratta la contribuzione figurativa. Lo stesso incentivo viene corrisposto al lavoratore in trattamento di sostegno in deroga che intende mettersi in proprio (attività autonoma o di micro impresa o di associazione in cooperativa), con la corresponsione delle mensilità non ancora erogate.

Con l'articolo 1, commi 32 – 33 viene confermato l'aumento dal 60% all'80% degli importi relativi ai contratti di solidarietà ex art. 1, comma 1, della legge n. 863/1984 che sono quelli del settore industriale o di settori "assimilati" ai fini del "godimento" del trattamento di CIGS. Viene, inoltre, prevista la proroga che consente l'utilizzazione dei contratti di solidarietà difensivi (ex art. 5 legge n. 236/1993) anche nelle imprese sotto dimensionate alle quindici unità, allorquando gli stessi siano finalizzati ad "evitare licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo oggettivo".

Si riconoscono inoltre una serie di proroghe:

- la proroga della possibilità riconosciuta alle aziende commerciali, alle agenzie di viaggio e turismo (compresi gli operatori turistici) con più di cinquanta dipendenti ed alle imprese di vigilanza con un organico superiore alle quindici unità, di usufruire della CIGS e della mobilità;

- la proroga dell'iscrizione nelle liste di mobilità (senza la percezione della relativa indennità) dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo dalle imprese con un organico inferiore ai sedici dipendenti. Questa consente ai datori di lavoro che intendessero assumere tali lavoratori di usufruire degli sgravi contributivi (90%) previsti dagli articoli 8, comma 2, della legge n. 223/1991 (per un massimo di dodici mesi in caso di assunzione a tempo determinato e per un massimo di diciotto mesi in caso di assunzione a tempo indeterminato);

- la proroga in favore dei lavoratori non destinatari dei trattamenti di mobilità previsti dall'art. 7 della legge n. 223/1991, in caso di licenziamento o cessazione del rapporto di lavoro, della possibilità di erogare un trattamento equivalente all'indennità di mobilità nell'ambito delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali in deroga;

- la proroga della possibilità di computare nel periodo necessario per il "godimento" dell'indennità ordinaria di disoccupazione, anche quello prestato come collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, nei limiti delle tredici settimane;

- la proroga degli incentivi in favore delle imprese che assumono lavoratori in particolari condizioni (art. 2, commi 132, 134 e 151, dell'art. 2 della legge n. 191/2009), ad esempio lavoratori con indennità di disoccupazione non agricola con requisiti normali che abbiano almeno 50 anni.

Infine, con il comma 37 dell'art.1 si abroga la disposizione dettata dal comma 10 art. 1 della legge n. 247/2007 che prevedeva, a far data dal 1° gennaio 2011, l'aumento dell'aliquota contributiva per i lavoratori subordinati dello 0,09 per cento.

Nella seduta del 5 maggio 2011, il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo che disciplina il nuovo apprendistato quale contratto finalizzato all'occupazione e alla formazione dei giovani. Già il collegato lavoro (art. 48 comma 8) aveva introdotto una importante novità in materia, permettendo di assolvere all'ultimo anno di obbligo di istruzione (ossia a partire dai 15 anni di età) attraverso l'apprendistato, previa "la necessaria intesa tra Regioni, Ministero del Lavoro e Ministero dell'Istruzione, sentite le parti sociali". Il 7 luglio 2011 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, insieme alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, Confindustria, Confapi, le associazioni artigiane e il movimento cooperativo, ha sottoscritto l'intesa sul testo unico sull'apprendistato, già concordato in sede di Conferenza Stato-Regioni. Il decreto, una volta entrato in vigore, darà attuazione alla delega conferita al Governo dalla legge in materia di previdenza, lavoro e competitività per favorire la crescita (legge n. 247 del 2007). Le principali novità riguardano l'utilizzo del contratto di apprendistato anche per i soggetti in mobilità e per le Pubbliche Amministrazioni. Le tipologie restano tre, ma ne sono state allargate le sfere di pertinenza: l'apprendistato per la qualifica professionale, rivolto ai giovanissimi a partire dai 15 anni di età; l'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, rivolto ai giovani di età compresa fra i 18 e i 29 anni che devono completare il loro iter formativo e professionale; l'apprendistato di alta formazione e ricerca, rivolto a coloro che aspirano ad un più alto livello di formazione, nel campo della ricerca, del dottorato e del praticantato in studi professionali.

5.3.2 L'andamento della spesa e dei beneficiari delle politiche del lavoro

La spesa per le politiche del lavoro è evidenziata nella tabella PL.1 dove gli interventi vengono classificati secondo le disposizioni di Eurostat, l'organo statistico della Commissione Europea, in base alle direttive metodologiche riferite alla banca dati LMP (*Labour Market Policy*), revisionate nel giugno 2006 e successivamente nel marzo 2009.

In quest'ambito si definiscono come interventi pubblici di politica del lavoro quelli che, mirando alla massima efficienza e alla correzione degli squilibri del mercato del lavoro, si caratterizzano per il fatto di agire selettivamente su determinati gruppi di individui.

Questa classificazione distingue tra servizi - definiti come attività legate all'ausilio nella ricerca di lavoro -, misure - interventi che forniscono supporto temporaneo per gruppi di soggetti svantaggiati nell'accesso al mondo del lavoro (compresi gli sgravi a carattere territoriale) e interventi di supporto - interventi di sostegno economico, diretto o indiretto, agli individui per ragioni legate alla partecipazione al mercato del lavoro -, sostituendo (almeno formalmente) la ripartizione tra politiche attive e politiche passive del lavoro.

I servizi per l'impiego vengono in questo modo separati dal resto degli strumenti di politica del lavoro, in considerazione anche della difficoltà di misurazione e comparazione tra i paesi dell'Unione e del diverso peso che assumono rispetto ad altri tipi di intervento. In fondo alla tabella PL.1, con esclusione dal totale, è riportato come di consueto un gruppo di interventi eterogenei, che pur non potendo essere a pieno titolo definibili come di politica del lavoro (secondo la definizione Eurostat), riflettono politiche di sostegno selettivo a carattere settoriale o per la promozione di schemi contrattuali⁴.

Sulla base dei dati di consuntivo riferibili al 2009 la spesa complessiva per le politiche del lavoro è stimabile in circa 25 miliardi di euro, con un incremento del 42% rispetto all'anno precedente. L'analisi delle componenti di spesa mostra come la crescita sia imputabile esclusivamente alle misure di sostegno del reddito che salgono da 11 a 19 miliardi di euro, mentre le politiche attive, che erano rimaste sostanzialmente stabili nel 2008, subiscono invece una diminuzione della spesa, passando da 5,9 a 5,2 miliardi di euro.

L'intento dell'amministrazione, condiviso con le regioni e le parti sociali, è stato di concentrare le ingenti risorse aggiuntive sul potenziamento degli ammortizzatori sociali per evitare perdite di posti di lavoro, salvaguardare la capacità produttiva, proteggere i redditi delle famiglie ed allargare la platea dei beneficiari.

Diversamente dagli anni precedenti, in cui il progressivo ampliamento della forbice tra risorse dedicate agli strumenti di sostegno del reddito e quelle rivolte alla promozione dell'occupazione non aveva consistentemente modificato la sostanziale stabilità della spesa, nel 2009 l'urto della grave crisi economica, congiuntamente all'orientamento degli interventi legislativi diretti ad un ampliamento del grado di copertura degli ammortizzatori sociali, ne ha alterato significativamente il volume nel suo complesso.

I dati di spesa relativi all'anno 2009, caratterizzato da una diminuzione dell'occupazione e da un aumento della disoccupazione, mostrano un'accentuazione del ridimensionamento in atto negli anni precedenti, della componente attiva delle politiche del lavoro a favore di quella passiva, dopo il progressivo esaurimento di alcune rilevanti misure incentivanti l'occupazione.

Tra queste, le misure agevolative nella forma del credito di imposta per i datori di lavoro che incrementano il numero di dipendenti a tempo indeterminato (art.7 della legge n. 388/2000, e legge n. 289/2003, art. 63), non prorogate nell'esercizio 2007⁵ che

⁴ Come nel caso della decontribuzione della quota variabile di salario legata alla produttività. In particolare, le misure di sostegno alla formazione dei lavoratori occupati nonché quelle co-finanziate con il Fondo Sociale Europeo che, per la loro finalità o per il fatto di non essere direttamente rivolte alle persone, non rientrano nella definizione Eurostat di politica del lavoro; le misure di sostegno delle piccole imprese non unipersonali aventi comunque una esplicita (sebbene indiretta) finalità occupazionale; le misure di pensionamento anticipato aventi finalità diverse da quelle occupazionali.

⁵ Nell'esercizio 2007 il legislatore non ha prorogato l'efficacia di tale istituto, ricorrendo invece allo strumento della "fiscalità di vantaggio" cioè alla "riduzione del cuneo fiscale" (differenza tra il costo del lavoro per

verranno ripristinate con la Legge finanziaria 2008 (legge n. 244/2007 art.2 co. 539-548) in senso limitativo, orientandole ai datori di lavoro nelle aree delle regioni del Mezzogiorno ammissibili alle deroghe previste per gli aiuti di stato a finalità regionale mentre le precedenti agevolazioni erano valide su tutto il territorio nazionale. Sono anche in esaurimento gli sgravi annuali e triennali destinati alle nuove assunzioni nel Mezzogiorno, previsti dalle Leggi finanziarie per il 1998 (legge 449/1997) e 1999 (legge n. 448/1998), così come i progetti di lavoro socialmente utile.

Nella componente attiva delle spese, come si evidenzia dalla tabella PL.1, prevalgono i contratti a causa mista (rappresentati quasi interamente dai contratti di apprendistato) e gli incentivi alle assunzioni. Entrambi subiscono una diminuzione nel biennio 2008-2009, rispettivamente del 6,4 e del 15,3%, mantenendosi l'apprendistato al di sopra dei 2 miliardi di euro mentre gli incentivi scendono a poco più di 1,8 miliardi. Nel 2010, secondo i più recenti dati di consuntivo⁶, l'apprendistato registra un ulteriore e più consistente diminuzione di spesa, stabilendosi poco al di sopra di 1,7 miliardi di euro.

Anche con riferimento ai beneficiari (in termini di *stock* medio annuo) dei contratti di apprendistato (tabella PL.2), questi dopo un periodo di stabilità decrescono nel biennio 2008-2009 passando da 646 mila a 592 mila (-8%) per arrivare a 529 mila nel 2010 mentre i contratti di formazione lavoro si assottigliano ulteriormente passando da 9 mila a 8 mila nel 2010.

Per gli apprendisti le regioni più rappresentate rimangono quelle del Centro-Nord (478.201 beneficiari rispetto a 113.828 del Mezzogiorno) con una prevalenza maschile (nel 2009 339.544 su 252.649 femmine) mentre la classe di età più numerosa resta quella tra i 20 e i 24 anni (369.459 beneficiari nel 2009).

Anche il numero di soggetti coinvolti nei contratti di inserimento lavorativo con sgravio (rientranti, però, negli incentivi all'assunzione) si riduce (dai 50 mila del 2008 a 34 mila e 600 nel 2010, tabella PL.2), contestualmente ad un calo di spesa del 18 % per un ammontare di circa 92 milioni di euro nel 2009 e del 22% per un ammontare di circa 72 milioni di euro nel 2010) che, invece, nel biennio 2007-2008 era rimasta sostanzialmente stabile (tabella PL.1).

Tra gli incentivi per l'assunzione, svolgono un ruolo rilevante quelli riferiti alle assunzioni di disoccupati di lunga durata (legge n. 407/1990 art.8), che sono attivi prevalentemente nel Mezzogiorno dove gli sgravi contributivi prevedono l'esonero totale, mentre nel resto d'Italia non superano il 50%. Dopo un lieve incremento nel 2008, questi incentivi si riducono sia in termini di spesa (da circa 1,4 miliardi di euro a poco più di 1 miliardo nel 2010) che di beneficiari (da 369 mila nel 2008 a 311 mila nel 2010).

Nel contesto recessivo si evidenzia il dato relativo ai contratti di solidarietà (legge n. 863/84, art. 2, co. 2): mentre quelli espansivi - considerati incentivi al mantenimento dell'occupazione - registrano un progressivo calo di spesa dal 2007 al 2009 (1,9 milioni a 384 mila euro), quelli difensivi - considerati come sostegno al reddito dei disoccupati - mostrano invece un andamento speculare (passando dai 581 mila euro del 2007 agli 8,8 milioni del 2009).

Alla generale diminuzione partecipano il complesso delle misure di incentivi all'autoimpiego (che passano da 380 a 310 milioni di euro nel 2009), che comprendono

l'impresa e l'effettiva retribuzione corrisposta al lavoratore) che si è concretizzata nella introduzione di misure agevolative relative alla base imponibile IRAP dovuta dalle imprese (articolo 1, commi 266 e seguenti della legge finanziaria per il 2007 - legge n. 296/2006).

⁶ Per il 2010 sono disponibili solo dati riferibili ad alcune misure di fonte INPS.

alcune misure cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo - sia per la formazione che di incentivazione alla creazione di impresa -, gli sgravi per giovani che avviano l'attività (art.3 L.448/98) e le misure di auto impiego.

Quelle più consistenti (regolate dal titolo II del D.lgs.n.185/2000) relative al lavoro autonomo, alla microimpresa e al franchising passano nel 2009 da 310 a circa 275 milioni di euro con una diminuzione dell'11%. La regione con maggiori erogazioni è la Campania con 90 milioni circa, mentre il Trentino è quella con l'erogazione minore con appena 90 mila euro. Anche il numero delle domande ammesse diminuisce complessivamente (da 5071 a 4599). I beneficiari hanno in larga maggioranza (81%) un'età compresa tra i 25 e i 54 anni (con un picco a trent'anni) mentre solo il 2 % supera i 55 anni.

A livello di genere la prevalenza è maschile con il 58 per cento.

Le spese relative alla formazione professionale mostrano una prosecuzione ed un'accentuazione del ridimensionamento già in atto negli anni precedenti, pur ribadendo le cautele nell'apprezzare l'andamento di queste misure, fortemente legate ai cicli della programmazione del Fondo Sociale Europeo (laddove oltre il 90% della spesa per la formazione professionale è cofinanziata dal FSE) oltre che alle disponibilità ed alle scelte di bilancio delle Regioni. Più del 64% della spesa complessiva del FSE⁷ è, infatti, destinata ad interventi di tipo formativo, sia riferibili a misure *Labour market policy* (formazione professionale) che a misure non LMP (formazione nel settore dell'istruzione)⁸.

Tale percentuale si è mantenuta sostanzialmente costante negli anni anche se le singole componenti dell'aggregato sono notevolmente variate. Negli ultimi anni è infatti cresciuta l'incidenza della spesa in formazione per occupati a scapito della spesa in formazione nel settore dell'istruzione.

Dopo un aumento nel biennio 2007-2008 (da 9,4 a 11,3 miliardi di euro) la spesa per le politiche di supporto, registra una forte accelerazione nel 2009 raggiungendo i 19,3 miliardi di euro (tabella PL.1). I dati più recenti relativi all'anno 2010 mostrano una ulteriore crescita delle politiche passive che superano i 21 miliardi di euro⁹.

La scomposizione in trattamenti di disoccupazione e pensionamenti anticipati mostra una crescita della spesa per i primi (da circa 11,1 a 19,2 miliardi di euro) e una flessione per i secondi (da circa 162 a 138 milioni di euro).

La disaggregazione dei trattamenti di disoccupazione mostra, dopo un aumento nel 2008 (+45,7%) un'ulteriore forte crescita della spesa relativa alla disoccupazione ordinaria non agricola nel 2009 (+86,5%) che si stabilizza nel 2010 (+6%) sui 7,9 miliardi di euro mentre quella ordinaria con requisiti ridotti aumenta lievemente nel 2009 (+5,9%) per poi diminuire nel 2010 collocandosi intorno ai 19 milioni di euro.

Cresce del 18% la spesa relativa alle prestazioni per la disoccupazione agricola ordinaria mentre subisce una diminuzione consistente quella con requisiti ridotti (-48%). Nel complesso della disoccupazione agricola il calo risulta del 17 per cento nel biennio 2007-2008 e del 14 per cento in quello successivo dove la spesa arriva a 1,9 miliardi di euro.

⁷ Le spese considerate sono quelle relative all'ammontare della spesa (pagamenti effettuati) piuttosto che le somme impegnate.

⁸ Con riferimento alle azioni cofinanziate dal FSE solo una parte di queste rientra tra le misure LMP e cioè quelle direttamente rivolte all'occupazione di determinati gruppi di individui. Le altre sono state raggruppate con altre misure a formare dei gruppi omogenei quale ad esempio quello degli incentivi alle piccole imprese finalizzati all'incremento occupazionale (vedi tab. PL.1).

⁹ Che però include i pensionamenti anticipati per motivi di salute e sottrae i fondi di solidarietà (art. 2 (comma 28) della legge 662/1996).

Molto più consistente risulta la crescita della disoccupazione speciale edile che subisce un forte balzo nel 2009 (+172% circa) per poi però calare l'anno successivo (-66%) collocandosi sui 52 milioni di euro.

Riguardo alla Cassa Integrazione Guadagni, l'aumento di spesa più consistente è quello del biennio 2008-2009 (+234%) mentre in quello successivo risulta più contenuto (+17%) con una spesa che raggiunge i 5,8 miliardi di euro.

La forte crescita della spesa della Cassa Integrazione nel 2009 è attribuibile a tutte e tre le sue componenti. In particolare la variazione percentuale maggiore è riferita a quella Ordinaria (+407%) seguita dalla Cassa Integrazione per i lavoratori agricoli (+167%) e da quella Straordinaria (+120%). Anche per l'indennità di mobilità la crescita più sostenuta è quella rilevata nel 2009 (+25% circa), anche se aumenta ancora l'anno successivo per collocarsi intorno ai 2,3 miliardi di euro.

Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, laddove gli effetti della crisi economica mondiale vengono avvertiti più diffusamente nel mercato del lavoro, emerge l'importanza, nella determinazione degli elevati aumenti degli strumenti di sostegno del reddito, della componente congiunturale che regola l'andamento della spesa, sostenuta da una componente normativa mirata all'adozione di misure straordinarie rivolte a convogliare maggiori risorse pubbliche verso gli ammortizzatori sociali, anche ampliandone la platea di lavoratori beneficiari.

In realtà, con riferimento alla normativa provvedimenti in tal senso erano già stati varati nel 2005 per il 2006, poi prorogati per tutto il 2007 fino alle modifiche stabilite dalla legge n. 247/2007¹⁰. Per gli anni di riferimento va ricordata la legge n. 2/2009 e la legge n. 191 (Finanziaria 2010) che proroga le disposizioni ampliative per il sostegno del reddito anche per l'anno 2010¹¹.

Così come nelle altre politiche di supporto, notevole è l'aumento della spesa relativa ai Fondi di solidarietà¹². Nel complesso, la spesa per assegni straordinari nel biennio 2008-2009 passa da 444 a 711 milioni di euro.

Il fondo più rilevante in termini di spesa per prestazioni è quello del credito ordinario che passa da 362 a 474 milioni di euro con un aumento del 30 per cento.

¹⁰ Per es. in riferimento all'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola dove le modifiche stabilite dalla Legge n. 247/2007 ne accrescono sia l'importo che la durata, oppure all'indennità con requisiti ridotti, sia agricola che non agricola legate all'area di lavoro discontinuo e del lavoro a termine.

¹¹ In particolare, l'erogazione per i lavoratori non destinatari dell'indennità di mobilità (art. 7 legge n. 223/1991) - licenziati o il cui rapporto sia cessato - di un trattamento equivalente all'indennità di mobilità (80%) nell'ambito delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali in deroga, con riconoscimento della contribuzione figurativa (comma 10 - bis); l'estensione dei trattamenti di CIGS e di mobilità alle imprese commerciali, alle agenzie di viaggio e turismo (compresi i "tour operator" con oltre cinquanta dipendenti) e alle imprese di vigilanza con un organico superiore alle quindici unità (comma 11); l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende che presentano un organico inferiore ai quindici dipendenti (comma 13); le disposizioni che consentono l'applicazione della normativa sui contratti di solidarietà difensivi (ex art. 5, co. 5 della legge n. 236/1993) anche alle imprese al di sotto delle quindici unità; le proroghe a ventiquattro mesi della CIGS (comma 15) per cessazione di attività (art. 1, comma 1, legge n. 291/2004); la proroga per tutto il 2010 (comma 137) dell'indennità per i lavoratori somministrati, già prevista per l'anno 2009. Aumento (comma 130) al 30% del reddito percepito nell'anno precedente dell'indennità susseguente alla perdita del lavoro dei collaboratori coordinati e continuativi iscritti, in via esclusiva, alla gestione separata dell'INPS (non superiore a 4.000 euro).

¹² Istituiti in origine in base all'art. 2 (comma 28) della legge n. 662/1996 per la copertura di settori non industriali interessati da profonde ristrutturazioni (credito, credito cooperativo, settore assicurativo, ex Monopoli di Stato, Fondo Riscossione Tributi Erariali, Fondo Poste Italiane Spa, Fondo Speciale per il Personale del Settore Aereo).

Tabella PL.1 - MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Anni 2005-2009 - (dati finanziari di competenza, migliaia di euro)

class. LMP	NOME MISURA		2005	2006	2007	2008	2009
0	Servizi pubblici per l'impiego - spese per il personale dipendente	b	309.000	321.000	349.263	362.012	374.030
0	Potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego	d	n.d.	n.d.	27.000	51.646	51.646
0	Sistema Informativo Lavoro e Borsa Lavoro	f	2.516	2.516	2.042	3.145	1.072
0	FSE 2000-2006 - azioni di sistema per i SPI	g	138.444	131.994	122.517	141.318	44.156
	Servizi pubblici dell'occupazione generali	Totale	449.960	455.510	500.823	558.120	470.903
1	FSE 2000-2006 - Orientamento, consulenza e informazione	g	103.330	66.294	95.636	105.292	49.734
	Orientamento e assistenza individualizzata nella ricerca del lavoro	Totale	103330	66294	95636	105292	49734
2	Attività formativa LSU	e	600	0			
2	FSE 2000-2006 - formazione CFL	g	526	7.931	2.345	629	439
2	FSE 2000-2006 - formazione post-obbligo e post-diploma	g	374.593	284.590	330.866	263.577	97.873
2	FSE 2000-2006 - incentivi alle persone (voucher) per la formazione	g	20.913	28.913	72.638	63.272	18.254
2	FSE 2000-2006 - percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	g	72.378	91.901	70.325	62.820	20.423
2	Misure a sostegno della flessibilità di orario		25.823	10.165	5.165	5.165	5.160
2	Formazione italiani all'estero			3.616	160	0	281
2	Fondo credito cooperativo - interventi formativi	a	1.090	1.374	1.662	2.076	1.788
2	Fondo credito ordinario - interventi formativi	a	57.000	46.708	81.364	21.531	50.778
2	Fondo personale riscossione tributi erariali - interventi formativi	a	503	1.654	734		
2	Fondo Poste italiane Spa - interventi formativi					0	1.771
2	Piano Formativo Fiat Auto Spa	f	6.502	2			
2	FSE 2000-2006 - formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	g	43.752	41.287	38.117	42.524	89.116
2.1	Formazione nell'esercizio dell'apprendistato	g	42.044	117.522	100.000	140.000	120.000
2.4	FSE 2000-2006 - formazione apprendistato	g	12.280	8.576	12.025	7.684	2.749
	Formazione professionale	Totale	658.004	644.240	715.400	609.278	408.634
2.4	Apprendistato	a	2.132.867	1.934.055	1.989.967	2.181.515	2.041.504
2.2	Contratti di formazione e lavoro di tipo a) (L. 407/1990, art. 8)	a	109.748	12.054	739	300	15
	Contratti a causa mista	Totale	2.242.614	1.946.109	1.990.706	2.181.815	2.041.518
4	FSE 2000-2006 - incentivi alla assunzione	g	41.732	42.939	30.292	44.132	33.553
4	FSE 2000-2006 - Incentivi alle imprese per job rotation e job sharing	g	1.306	235	1.427	1.485	134
4	FSE 2000-2006 - incentivi alle persone per la mobilità territoriale	g	26.296	6.164	1.353	2.015	225
4.1	Credito di imposta - incentivi per la ricerca scientifica	a					
4.1	Contributo ai datori di lavoro che assumono lavoratori destinatari del programma PARI			6	289	241	139
4.1.1	Assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, artt. 8, co.4 e 25, co.9))	a	135.610	131.326	100.875	100.732	132.582
4.1.2	Assunzioni agevolate a tempo determinato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co.2)	a	349.864	358.286	321.734	302.062	236.655
4.1.1	Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento (L. 223/1991, art. 20)	a	252	223	363	314	370
4.1.1	Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta (L. 338/2000, art. 7; L. 289/2003, art. 63)	i	261.386	266.483			
4.1.1	Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi (DL. 148/1993, art. 4, co.3)	a	5.374	5.704	2.929	2.966	2.206
4.1.1	Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi e assimilati (L. 407/1990, art. 8, co. 9)	a	1.164.037	1.095.813	1.310.329	1.373.989	1.289.603
4.1.1	Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (DL 299/94, art. 6)			3	10	1	0
4.1.1	Assunzioni agevolate nel quadro del Piano di occupazione giovanile (L. 113/86, art. 1)	a	4	36	49	11	8
4.1.1	Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone ob.1 (L. 448/1998, art. 4)	a					

segue: Tabella PL.1 - MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Anni 2005-2009 - (dati finanziari di competenza, migliaia di euro)

class. LMP	NOME MISURA		2005	2006	2007	2008	2009
4.1.1	Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta nelle zone ob.1 (L. 449/1997, art. 4)	a					
4.1.1	Emergenza occupazione Napoli						
4.1.1	Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (D.Lgs. 61/2000, art 5, co 4)	a	23	8	0	17	9
4.1.1	Incentivi per nuove assunzioni a tempo pieno (DL 244/95)	a	77	2	22	38	0
4.1.1	Iniziative per il reinserimento lavorativo degli ex LSU	a	17.584	15.213	9.111	13.747	5.453
4.1.1	Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L 449/97, art. 4, co. 21)	a	2.093	1.281	695	409	62
4.1.1	Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/2001, art. 44)	a	213.403	31.948	0	0	
4.1.1	Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/98, art. 3, co. 5)	a	82.644	46.131	18.458	10.698	5.718
4.1.1	Deduzione IRAP per nuovi assunti a tempo indeterminato		80.000	150.000	150.000	150.000	n.d.
4.1.1	Contributo ad aziende concessionarie che assumono lavoratori in esubero. L296/2006 art.1 co 1157				934		n.d.
4.1.2	Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria (L 53/2000, art 10, co 2 e 3)	a	30.870	32.567	36.063	39.421	37.891
4.1.2	Borse di lavoro	a	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
4.1.2	Contratti di inserimento lavorativo (con sgravio)	a	29.645	101.776	112.210	112.414	92.119
4.1.2	Sgravio contributivo per le persone detenute o internate all'interno degli istituti penitenziari, impiegate in attività produttive o di servizi (L 381/91, art. 4)	a	1.684	1.640	1.687	2.635	2.436
4.1.2	FSE 2000-2006 - Borse di lavoro	g	6.770	5.398	2.817	2.116	2.954
4.1.2	FSE 2000-2006 - Esperienze di lavoro	g	5.611	3.549	3.169	1.144	517
4.1.2	FSE 2000-2006 - Tirocini	g	16.101	29.797	47.135	14.806	1.567
4.1.2	Piani di inserimento professionale	a	5.100	3.300	11.900	4.100	4.900
4.1.2	Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI (L. 266/1997, art. 20)	a	2.000	1.255	748	1.081	1.035
4.1.2	Tirocini formativi e di orientamento	a					n.d.
4.1.2	FSE 2000-2006 - Piani d'inserimento professionale	g	535	793	1.065	5.024	1.350
	Incentivi per l'assunzione	Totale	2.480.000	2.331.877	2.165.664	2.185.599	1.851.487
4.1.1	Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato riguardante lavoratori assunti dalle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co.2)	a	119.167	145.948	119.861	134.071	99.613
4.1.1	Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato (L 56/1987, art. 21, co. 3)	a	426.003	429.467	314.475	315.856	315.829
4.1.1	Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro di tipo a) (DL. 299/1994, art. 16, co.6)	a	44.454	34.782	8.850	353	2.510
	Incentivi alla stabilizzazione dei posti di lavoro	Totale	589.625	610.197	443.187	450.280	417.951
4.2	Contratti di riallineamento (DL. 510/1996, art. 5)	a	5.375	5.498	5.262	5.339	5.561
4.2	Contratti di solidarietà espansivi (L 863/84, art. 2, co. 2)	a	1.295	3.647	1.935	839	384
4.2	Contributo in forma capitaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno (L 449/97, art. 4, co. 17 e 19)	a		0	915	1.086	1.152
	Incentivi al mantenimento dell'occupazione	Totale	6.669	9.145	8.112	7.264	7.097
	Sgravi contributivi a favore dei datori di lavoro del settore agricolo operanti nel Mezzogiorno	a	200	1.175	6	186	383
	Sgravi contributivi nel Mezzogiorno	a	52.589	29.095	92.631	25.308	12.419
	Sgravi contributivi per le imprese delle province di Trieste e Gorizia	a		2	0	0	76
	Sgravi a carattere territoriale	Totale	52.788	30.272	92.637	25.494	12.877
5.1	Assunzioni agevolate di disabili (L. 68/1999, art. 13)	a	30.987	30.987	37.000	42.000	42.000
5.1	Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b) (L 381/91, art. 4)	a	63.635	1.506	2.019	1.600	66.297
	Incentivi per i disabili	Totale	94.622	32.493	39.019	43.600	108.297
6	FSE 2000-2006 - Lavori pubblica utilità (Lpu)	g	4.686	4.481	15.337	11.612	65

segue: Tabella PL.1 - MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Anni 2005-2009 - (dati finanziari di competenza, migliaia di euro)

class LMP	NOME MISURA		2005	2006	2007	2008	2009
6.2	Lavori socialmente utili	a	124.450	127.200	113.500	100.000	90.746
	Creazione diretta di posti di lavoro	Totale	129.136	131.681	128.837	111.612	90.811
7	FSE 2000-2006 - formazione per creazione di impresa	g	7.441	6.738	5.369	3.582	1.167
7	FSE 2000-2006 - incentivi alle persone per lavoro autonomo o creazione di impresa	g	76.119	24.988	48.515	9.125	10.669
7	FSE 2000-2006 - percorsi integrati per la creazione di impresa	g	20.450	9.596	18.709	56.848	18.582
7	Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività (L 448/98, art. 3, co. 9)	a	3.379	4.333	3.351	3.938	4.399
7	Incentivi all'autoimpiego	h	626.798	587.230	361.850	310.210	274.750
7	Progetto fertilità (delibere Cipe 85/2000 e 36/2002)						
	Incentivi all'autoimpiego	Totale	734.187	632.885	437.794	383.704	309.567
	Totale politiche attive		6.987.646	6.368.898	6.021.356	5.998.645	5.248.241
8.1	Cassa Integrazione per i lavoratori agricoli (CISOA)	a	16.100	16.600	7.600	6.470	17.254
8.1	Indennità di mobilità	a	1.803.800	1.595.500	1.629.800	1.561.400	1.949.400
8.1	Indennità di disoccupazione speciale edile	a	86.700	51.400	45.500	57.500	156.200
8.1	Indennità di disoccupazione non agricola ordinaria	a	2.268.300	2.854.100	2.745.900	4.002.600	7.463.200
8.1	Indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti	a	1.775.100	1.673.100	1.728.500	2.137.500	2.263.600
8.1	Indennità di disoccupazione agricola ordinaria	a	654.400	626.800	541.200	546.800	643.000
8.1	Indennità di disoccupazione agricola con requisiti ridotti	a	16.000	22.100	20.600	22.800	11.800
8.1	Indennità di disoccupazione agricola speciale (40%)	a	386.400	334.800	319.200	319.500	532.900
8.1	Indennità di disoccupazione agricola speciale (66%)	a	585.100	444.800	493.300	543.100	494.300
8.1	Assegni straordinari - Fondo credito ordinario	a	424.000	345.775	274.754	362.028	473.810
8.1	Assegni straordinari - Fondo credito cooperativo	a	4.586	4.726	3.878	2.099	1.726
8.1	Assegni straordinari - Fondo settore assicurativo	a	599	2.243	784	374	0
8.1	Assegni straordinari - Fondo ex Monopoli di Stato	a	15.783	8.805	8.617	5.610	3.976
8.1	Assegni straordinari - Fondo Riscossione tributi erariali	a	22.080	25.907	32.447	25.160	39.114
	Assegni straordinari - Fondo Poste italiane Spa					24.128	32.743
	Fondo speciale per il personale del settore aereo - prestazioni				21.741	23.685	160.132
8.2	Cassa Integrazione Guadagni ordinaria	a	791.100	651.040	431.790	587.500	2.979.000
8.2	Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria	a	710.000	930.800	907.600	894.600	1.970.500
8.2	Contratti di solidarietà difensivi	a	504	8.039	581	2.676	8.852
	Sostegno al reddito dei disoccupati	Totale	9.560.552	9.596.535	9.213.791	11.125.530	19.201.507
9.2	Pensionamenti anticipati per crisi occupazionale	a	288.652	398.432	193.184	161.863	138.292
	Prepensionamento	Totale	288.652	398.432	193.184	161.863	138.292
	Politiche passive	Totale	9.849.205	9.994.967	9.406.975	11.287.393	19.339.799
	Totale politiche attive e passive		16.836.850	16.363.865	15.428.331	17.286.038	24.588.039
	Sgravi contributivi per il settore della pesca	a	265.574	227.218	361.081	292.168	318.666
	Sgravi contributivi per il settore edile						
	Sgravi contributivi per pubblici esercizi nel settore dei trasporti	a	2.510	6.020	3.208	671	313
	Sottocontribuzione lavoratori dipendenti agricoli	a	1.127.096	1.438.554	1.226.937	1.439.910	1.629.831
	Sottocontribuzione lavoratori dipendenti non agricoli	a	988.542	1.175.802	1.140.536	1.230.582	1.197.667
	Sottocontribuzione lavoratori domestici e familiari	a	415.525	439.128	349.234	484.819	641.342

segue: Tabella PL.1 - MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Anni 2005-2009 - (dati finanziari di competenza, migliaia di euro)

class. LMP	NOME MISURA		2005	2006	2007	2008	2009
	Sottocontribuzioni datori di lavoro agricoli, coltivatori diretti, coloni e mezzadri	a	70.050	84.362	54.833	69.277	70.283
	Sgravi a carattere settoriale	Somma	2.869.297	3.371.085	3.135.829	3.517.427	3.858.103
	Credito d'imposta per compensi in natura	c					
	Decontribuzione salario variabile	a	505.697	502.000	502.000	170.000	630.804
	Sgravi contributivi per i datori di lavoro in relazione ad eventi calamitosi	a	21	1.022	0	0	7
	Sgravi contributivi per i lavoratori agricoli in relazione a siccità ed eventi calamitosi	a	14.880	14.477	10.274	7.913	4.681
	Riduzioni contributive in base alla natura della retribuzione	Somma	520.598	517.499	512.274	177.913	635.492
	FSE 2000-2006 - alta formazione	g	158.769	126.068	123.849	73.408	22.901
	FSE 2000-2006 - Formazione per adulti	g	96.551	66.720	75.548	54.482	15.424
	FSE 2000-2006 - IFTS	g	52.321	70.355	32.367	36.708	13.327
	FSE 2000-2006 - obbligo scolastico	g	50.824	51.490	48.492	33.883	5.944
	Azioni nel settore dell'istruzione co-finanziate con il FSE	Somma	358.463	314.633	280.257	198.481	57.596
	Azioni di sistema nel campo formazione/istruzione						
	FSE 2000-2006 - azioni di accompagnamento	g	77.484	124.374	107.734	75.677	35.659
	FSE 2000-2006 - azioni di sistema per il sistema della formazione	g	67.395	113.711	94.671	83.661	40.659
	FSE 2000-2006 - azioni di sistema per il sistema dell'istruzione	g	16.985	37.683	21.601	21.542	1.645
	FSE 2000-2006 - azioni di sistema per il sistema di governo	g	185.883	158.820	141.679	163.609	62.707
	FSE 2000-2006 - azioni di sistema per l'integrazione tra sistemi	g	24.926	24.209	21.308	13.082	2.631
	Azioni di sistema FSE nel campo della formazione e dell'istruzione	Somma	372.672	458.797	386.993	357.571	143.300
	FSE 2000-2006 - piccoli incentivi alle imprese sociali	g	7.747	1.407	3.311	3.053	876
	Incentivi alla imprenditorialità femminile (L. 215/1992)	h	0	41.360	0	0	
	Incentivi alla imprenditorialità giovanile (D.Lgs. 236/1993)	h			800	1.300	
	Incentivi alla imprenditorialità giovanile (D.Lgs. 185/2000)		103.460	81.985	30.100	37.600	43.020
	Incentivi alle piccole imprese finalizzati all'incremento occupazionale	Somma	111.207	124.752	34.211	41.953	43.896
	Azioni positive per le pari opportunità	f	2.958	4.305			
	Pari opportunità	Somma	2.958	4.305			
	Attuazione dell'obbligo formativo	f	249.574	85.776	213.410	404.219	70.000
	FSE 2000-2006 - obbligo formativo	g	385.720	255.277	260.427	108.210	100.152
	Attuazione dell'obbligo formativo (FSE e non) Somma		635.294	341.053	473.836	512.429	170.152

Nota: Gli spazi vuoti indicano che nell'anno di riferimento la misura non era efficace.

Nota: Le politiche non classificate non rientrano nello schema Eurostat LMP

- a INPS, Bilancio consuntivo dell'anno di riferimento
- b Stima Ministero del Lavoro su dati Isfol e Istat
- c Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche Fiscali
- d Somme stanziare
- e Somme ripartite alle regioni o agli enti gestori
- f Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali
- g Elaborazioni ISFOL (Struttura di Valutazione FSE) su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, RGS, IGRUE, SIRGS
- h Ministero dello Sviluppo economico
- i Stime su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dip. per le Politiche Fiscali

Fonte: elaborazioni Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali su dati propri, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, INPS, ISFOL

Tabella PL.2 – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE - ANNI 2001-2010 (stock medio)

Misure	2001	2.002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Apprendistato	504.433	495.543	501.623	547.257	565.913	592.744	643.114	646.023	592.029	528.517
Contratti di formazione e lavoro di tipo a) (L. 407/1990, art. 8)	291.693	231.669	193.512	121.013	36.204	3.117	471	130	9	8
Totale contratti a causa mista	796.126	727.212	695.135	668.270	602.117	595.861	643.585	646.153	592.038	528.525
Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi e assimilati (L. 407/1990, art. 8, co. 9)	416.219	426.020	423.510	392.276	350.330	333.269	355.967	369.118	344.269	310.585
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/2001, art. 44)	0	2.310	76.297	67.415	28.563	30	23	0	0	0
Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta (L. 338/2000, art. 7; L. 289/2003, art. 63)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/98, art. 3, co. 5)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b) (L. 381/91, art. 4)	14.282	14.477	15.541	16.569	18.266	17.203	19.429	20.813	21.270	22.209
Iniziative per il reinserimento lavorativo degli ex LSU	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Credito di imposta - incentivi per la ricerca scientifica	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi (DL. 148/1993, art. 4, co.3)	1.129	535	471	837	1.021	938	790	679	575	1737
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta nelle zone ob.1 (L. 449/1997, art. 4)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone ob.1 (L. 448/1998, art. 4)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (D. Lgs. 61/2000, art 5, co 4)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento (L. 223/1991, art. 20)	143	131	103	84	103	100	128	122	134	142
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, artt. 8, co.4 e 25, co.9)	24.935	21.527	19.817	21.366	23.093	23.160	26.800	27.935	27.435	32.499
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (DL 299/94, art. 6)	274	132	40	12	1	0	0	0	0	0
Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 449/97, art. 4, co. 21)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Contributo ai datori di lavoro che assumono lavoratori destinatari del programma PARI. Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro n.68 del 18/3/2005						15	8			
Totale assunzioni agevolate a tempo indeterminato	456.982	465.132	535.779	498.559	421.377	374.700	403.137	418.667	393.683	367.172

Tabella PL.2 segue – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE - ANNI 2001-2010 (stock medio)

Assunzioni agevolate a tempo determinato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co.2)	43.791	36.078	41.700	54.159	64.040	71.374	80.237	72.711	74.712	98.690
Contratti di inserimento lavorativo con sgravio	0	0	0	3.161	17.646	33.752	49.353	50.075	41.863	34.642
Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria (L. 53/2000, art. 10, co.2 e 3)	9.307	11.784	12.904	14.673	16.072	17.496	19.049	19.880	18.611	18.465
Tirocini formativi e di orientamento	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Borse di lavoro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Piani di inserimento professionale	15.564	8.064	1.986	3.352	1.078	278	113	72	20	35
Sgravio contributivo per le persone detenute o internate all'interno degli istituti penitenziari, impiegate in attività produttive o di servizi (L. 381/91, art. 4)	0	119	257	347	675	640	659	698	686	784
Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI (L. 266/1997, art. 20)	107	104	141	162	134	97	65	65	57	63
Totale assunzioni agevolate a tempo determinato	68.769	56.149	56.988	75.854	99.645	123.637	149.476	143.501	135.949	152.679
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato (L. 56/1987, art. 21, co. 3)	72.954	75.641	80.740	81.269	82.771	84.430	85.193	80.630	80.512	90.562
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato riguardante lavoratori assunti dalle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co.2)	20.350	18.729	15.847	18.479	24.465	26.033	35.503	35.653	30.502	33.072
Contratti di formazione e lavoro di tipo b) trasformati a tempo indeterminato (L. 451/94, art. 16, co. 2 e 6)	3.130	3.055	2.571	1.896	1.050	135	59	31	0	0
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro di tipo a) (DL. 299/1994, art. 16, co.6)	18.427	15.277	13.412	10.470	8.731	6.300	625	19	1	9
Totale incentivi alla stabilizzazione dei contratti a termine	114.861	112.702	112.570	112.114	117.017	116.898	121.380	116.333	111.015	123.643
Contratti di solidarietà espansivi (L. 863/84, art. 2, co. 2)	18	292	591	545	618	767	686	130	169	222
Contratti di riallineamento (DL. 510/1996, art. 5)	5.815	4.639	3.373	2.054	389	151	56	11	0	0
Contributo in forma capitaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno (L. 449/97, art. 4, co. 17 e 19)	305.990	15.309	0	0	0	0	0	0	0	0
Posticipo della pensione di anzianità (L. 388/2000, art. 75)	366	1.027	1.347	950	399	113	71	67	56	64
Totale incentivi al mantenimento dell'occupazione	312.189	21.267	5.311	3.549	1.406	1.031	813	208	225	286
Incentivi all'autoimpiego	13.599	-	12.753	13.532	9.084	8.194	6.192	5.071	4.499	n.d.
Progetto fertilità (delibere Cipe 85/2000 e 36/2002)	395	61	706	-	-	-	-	-	-	n.d.
Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività (L. 448/98, art. 3, co. 9)	225	30.109	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale incentivi all'autoimpiego	14.219	30.170	13.459	13.532	9.084	8.194	6.192	5.071	4.499	n.d.
Totale politiche considerate	1.763.146	1.412.632	1.419.242	1.371.878	1.250.646	1.220.321	1.324.583	1.329.933	1.237.409	1.172.305

a) dato stimato

b) entrati

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico attuariale, Invitalia (misure di autoimpiego)

5.3.3. Controversie e attività conciliativa

A seguito dell'emanazione dei decreti legislativi n. 80 del 31.3.1998 e n. 387 del 29.10.1998, l'attività conciliativa individuale e plurima svolta in sede locale dal Ministero del Lavoro ha subito un notevole incremento. Tali disposizioni normative hanno, infatti, profondamente rivisitato la conciliazione nel settore pubblico, devolvendone le competenze al giudice del lavoro, con una disciplina analoga a quella del settore privato ed hanno reso obbligatorio il tentativo di conciliazione presso le Direzioni Provinciali.

La trattazione delle controversie collettive, invece, delegata alle Regioni con il d.lgs 469 del 23.12.1997, presenta ormai un carattere limitato e residuale.

Le tabelle che si allegano sintetizzano lo stato dell'attività conciliativa svolta dagli Uffici e consentono di misurare gli effetti prodotti dalla citata normativa.

- Settore Privato

La controversia instaurata nel settore privato costituisce l'unità di rilevazione che può essere sia individuale, se attivata dal singolo lavoratore, sia plurima, se avviene per iniziativa di due o più lavoratori.

Nel 2009 sono state instaurate nel settore privato 303.893 controversie (82% del totale, tabella PL.3) con un lieve calo rispetto all'anno precedente (-5 %) confermando un *trend* pressoché costante dopo l'incremento registrato a seguito dell'entrata in vigore della suddetta normativa. La distribuzione territoriale delle controversie instaurate nell'anno, presentata nella tabella PL.4, evidenzia una concentrazione prevalente in Lombardia (19%), Piemonte (15 %) e Campania (15%); i settori più interessati sono stati invece (tabella PL.5) l'industria (30%) ed il terziario con il 66 per cento.

L'attività conciliativa ha consentito di trattare 96.605 istanze (23% del totale vertenze) di cui il 60% (57.844) con esito favorevole e culminate con la liquidazione di € 731.981.157 di cui € 235.353.000 nell'industria. La probabilità di conciliazione risulta elevata e superiore alla media per la Campania con l'84% seguita da Piemonte (71%), Valle d'Aosta (69%), Liguria (65%) e Lombardia (65%). Tra le istanze non trattate (201.435, 48% del totale) prevalgono quelle per "assenza di una parte" ed "abbandonate" le quali costituiscono complessivamente il 98 % dei motivi di abbandono (tabella PL.5). Da questo si può ragionevolmente ritenere che l'attività conciliativa presso le Direzioni Provinciali rappresenta, prevalentemente, un mero passaggio amministrativo da intraprendere obbligatoriamente prima di adire al giudice del lavoro. Analizzando infine il sottogruppo costituito dai tentativi di conciliazione per licenziamenti individuali (tabella PL.6), si nota una minore propensione alla conciliazione (51% delle controversie trattate) per il 96% con risarcimento di ammontare complessivo di €90.013.977.

- Settore Pubblico

Nel settore pubblico nell'anno 2009 sono stati instaurati 65.976 tentativi di conciliazione (tabella PL.7). A differenza del settore privato la serie storica presenta un andamento irregolare con sensibili differenze da un anno all'altro (tabella PL.3). I comparti maggiormente interessati risultano essere: Ministeri/Aziende, Enti Locali e Sanità poiché nel complesso assorbono l'85% delle vertenze totali (tabella PL.8). L'attività conciliativa risulta decisamente limitata, infatti è stato trattato il 18 per cento delle controversie e solo il 29% di queste ultime conciliate.

Analizzando la distribuzione regionale delle controversie spicca la Valle D'Aosta con la trattazione del 65% dei tentativi di conciliazione, seguita da: Trentino Alto Adige,

Umbria, Marche ed Abruzzo con oltre il 40%; mentre la probabilità di conciliazione più elevata è detenuta dalla Lombardia con il 56% seguita da Piemonte e Valle D'Aosta rispettivamente con il 51 e 52 % (tabella PL.7).

In evidenza il numero delle controversie non trattate che sono 49.231 (45% del totale, tabella PL. 8) prevalentemente dovute alla mancata costituzione dei collegi che incide per il 72 per cento.

Tabella PL. 3. - CONTROVERSIE INDIVIDUALI - SETTORE PRIVATO E PUBBLICO - (dati nazionali)								
ANNI	VERTENZE INDIVIDUALI							
	INSTAURATE		CONCILIATE		NON CONCILIATE		NON TRATTATE	
	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico
1988	38.667		26.186		4.225		9.315	
1989	34.765		23.090		3.109		8.589	
1990	43.174		28.017		3.716		9.546	
1991	55.859		29.942		7.557		17.281	
1992	60.710		32.450		7.647		17.303	
1993	68.233		34.200		9.478		23.591	
1994	72.495		34.992		9.824		25.932	
1995	70.144		36.360		8.513		24.419	
1996	78.701		40.056		9.476		25.057	
1997	71.867		38.986		8.748		24.772	
1998 (**)	192.863	3.555	44.265	124	25.156		59.269	1.471
1999	316.331	24.713	56.533	1.065	46.843		155.225	9.733
2000	313.024	51.254	60.955	3.223	46.063		195.518	20.231
2001	340.479	58.233	78.452	4.334	54.444		186.349	31.757
2002	342.925	84.356	73.974	3.936	48.226		169.309	44.047
2003	348.881	91.135	82.021	6.132	54.064		171.109	52.731
2004	319.815	176.104	77.487	5.006	51.268		260.708	94.439
2005	317.570	112.546	80.281	7.579	51.757		210.088	78.669
2006	300.783	74.034	82.054	5.419	43.663		170.905	49.185
2007	315.352	86.382	65.614	4.770	38.958		210.989	147.072
2008	319.936	100.674	64.335	5.636	38.384		264.425	72.472
2009	303.893	65.976	57.844	5.891	38.761		201.435	49.231
Indici base 1999=100								
1999	100	100	100	100	100		100	100
2000	99	207	108	303	98		126	208
2001	108	236	139	407	116		120	326
2002	108	341	131	370	103		109	453
2003	110	369	145	576	115		110	542
2004	101	713	137	470	109		168	970
2005	100	455	142	712	110		135	808
2006	95	300	145	509	93		110	505
2007	100	350	116	448	83		136	1.511
2008	101	407	114	529	82		170	745
2009	96	267	102	553	83		130	506

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tabella PL.4 - RIEPILOGO DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO DEL SETTORE PRIVATO (anno 2009)

Regioni	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	Trattate		Non Trattate			In corso alla fine dell'anno	Somme liquidate nelle controversie concliate	
				Concliate	Non concliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza n° legale			Demandate ad altri organi
Piemonte	6.462	44.655	51.117	6.089	2.503	9.538	15.556	29	216	17.186	104.203.704
Valle d'Aosta	41	499	540	183	83	161	34	5	3	71	4.701.058
Lombardia	23.032	58.592	81.624	7.358	4.026	11.098	40.833	16	1.057	17.236	121.259.091
Trentino	529	3.833	4.362	1.456	922	1.162	206		120	496	13.090.160
Veneto	4.213	18.350	22.563	4.620	4.578	7.644	2.571	2	165	2.983	48.291.205
Friuli V. Giulia	468	4.461	4.929	1.089	1.217	1.596	262	2	29	734	9.743.709
Liguria	1.450	7.051	8.501	1.236	679	4.405	596	63	53	1.469	14.603.241
Emilia Romagna	2.965	14.526	17.491	4.636	3.237	4.149	1.746		170	3.553	45.010.901
Toscana	2.609	19.175	21.784	7.385	4.728	4.711	2.381		280	2.299	85.738.882
Umbria	606	3.506	4.112	651	2.001	709	205		29	517	5.857.215
Marche	1.249	7.124	8.373	1.896	1.632	3.120	573	78	10	1.064	23.042.623
Lazio	47.656	8.417	56.073	1.531	1.961	4.022	966		17	47.576	24.265.887
Abruzzo	978	8.632	9.610	2.005	1.674	4.194	355	60	155	1.167	77.206.539
Molise	259	1.937	2.196	377	296	1.088	114		2	319	4.142.386
Campania	7.938	45.205	53.143	7.936	1.543	14.799	18.612	258	123	9.872	71.380.853
Puglia	3.668	18.165	21.833	2.333	1.555	8.736	5.840	427	128	2.814	16.110.642
Basilicata	260	2.877	3.137	476	429	1.514	302		31	385	4.672.045
Calabria	2.207	7.594	9.801	848	646	3.719	786	999	22	2.781	13.765.175
Sicilia	5.428	21.088	26.516	4.616	3.946	8.583	3.636	4	70	5.661	33.375.420
Sardegna	1.868	8.206	10.074	1.123	1.105	4.517	1.562	180	31	1.556	11.520.413
ITALIA	113.886	303.893	417.779	57.844	38.761	99.465	97.136	2.123	2.711	119.739	731.981.157

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tabella PL.5 - RIEPILOGO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO DEL SETTORE PRIVATO (anno 2009)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	Trattate		Non Trattate			In corso alla fine dell'anno	Somme liquidate nelle controversie conciliate	
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza n° legale			Demandate ad altri organi
Agricoltura	2.361	3.666	6.027	602	1.580	1.287	1.090	68	42	1.358	4.150.254
Industria	16.562	92.155	108.717	18.439	12.776	28.526	23.248	631	693	24.404	235.352.993
Commercio	30.748	54.002	84.750	11.086	6.482	17.125	18.539	355	575	30.588	83.770.841
Credito e Ass.ne	4.689	11.924	16.613	2.383	779	1.328	4.550	17	18	7.538	70.252.598
Varie	59.526	142.146	201.672	25.334	17.144	51.199	49.709	1.052	1.383	55.851	338.454.468
Totale	113.886	303.893	417.779	57.844	38.761	99.465	97.136	2.123	2.711	119.739	731.981.157

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

Tabella PL.6 - PROSPETTO RIEPIGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO RIGUARDANTI I TENTATIVI OBBLIGATORI DI CONCILIAZIONE PER LICENZIAMENTI INDIVIDUALI (ART. 5 L. 108/90)

Settori Economici	Instaurate e ripartite secondo la dimensione dell'azienda						Trattate			Non Trattate			Somme liquidate nelle controversie conciliate		
	In corso all'inizio dell'anno	Fino a 5 dipendenti	Da 6 a 15 dipendenti	Da 16 a 60 dipendenti	Totale vertenze	Conciliate	Conciliate con riassunzione	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza n° legale	Demandate ad altri organi		In corso alla fine dell'anno	Deferite al collegio arbitrale
Agricoltura	70	313	228	139	750	152	6	187	224	77	2	10	84	2	717.931
Industria	2.365	2.521	4.870	6.676	16.432	3.648	141	2.882	4.822	1.588	50	203	2.051	3	49.396.908
Commercio	1.214	4.335	3.979	2.165	11.693	1.941	83	1.933	3.507	1.199	27	154	1.203	6	13.118.735
Artigianato	698	1.444	1.434	346	3.922	676	28	737	1.201	411	1	32	324		5.919.999
Varie	5.636	9.717	10.048	6.309	31.710	4.781	230	4.386	10.394	4.417	82	421	2.542	52	20.860.402
Totale	9.983	18.330	20.559	15.635	64.507	11.198	488	10.125	20.148	7.692	162	820	6.204	63	90.013.977

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tabella PL.7 - RIEPILOGO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2009)

REGIONI	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	Trattate		Non Trattate				In corso alla fine dell'anno
				Conciate	Non Conciate	Assenza di una parte	Abbandonate	Mancata costituzione del collegio	Demandede ad altri organi	
Piemonte	1.489	2.928	4.417	653	635	980	150	806	62	1.131
Valle d'Aosta	17	82	99	33	31	1	0	17	3	14
Lombardia	1.764	3.634	5.398	799	622	220	221	2.514	36	986
Trentino	67	228	295	51	75	1	8	88	3	69
Veneto	1.537	2.673	4.210	561	830	15	226	1.092	21	1.465
Friuli V. Giulia	424	2.064	2.488	118	1.059	19	149	278	3	862
Liguria	1.189	2.085	3.274	104	213	87	55	2.387	3	425
Emilia Romagna	1.698	2.067	3.765	299	1.039	33	36	1.879	4	475
Toscana	1.084	3.147	4.231	286	700	87	544	1.037	24	1.553
Umbria	1.284	1.955	3.239	501	803	234	47	884	6	764
Marche	406	1.131	1.537	213	410	109	72	500	1	232
Lazio	7.629	2.320	9.949	92	750	610	54	1.050	66	7.327
Abruzzo	580	2.084	2.664	316	874	28	74	701	129	542
Molise	124	859	983	17	217	24	23	205	1	496
Campania	6.302	8.616	14.918	258	2.068	1.387	2.555	3.448	416	4.786
Puglia	3.671	11.160	14.831	435	1.192	548	310	8.030	25	4.291
Basilicata	300	1.048	1.348	80	216	30	14	642	5	361
Calabria	1.504	7.030	8.534	189	312	527	160	5.677	157	1.512
Sicilia	11.977	7.410	19.387	577	1.423	2.820	151	2.385	6	12.025
Sardegna	1.322	3.455	4.777	309	750	86	20	1.896	29	1.687
ITALIA	44.368	65.976	110.344	5.891	14.219	7.846	4.869	35.516	1.000	41.003

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tabella PL.8 - RIEPILOGO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2009)

Regioni	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	Trattate		Assenza di una parte	Non Trattate			In corso alla fine dell'anno
				Conciate	Non Conciate		Abbandonate	Mancata costituzione del collegio	Demandate ad altri organi	
MINISTERI ED AZIENDE	16.140	23.868	40.008	1.696	3.625	2.290	1.956	14.020	314	16.107
ENTI PUBBLICI NON ECON.	3.502	3.415	6.917	122	661	276	219	1.980	42	3.617
ENTI LOCALI	10.442	13.981	24.423	2.226	3.617	1.876	672	6.201	176	9.655
SANITA'	9.832	19.972	29.804	1.654	4.430	2.360	1.871	11.005	303	8.181
UNIVERSITA'	3.081	2.933	6.014	103	1.506	676	52	1.473	102	2.102
ALTRI	1.371	1.807	3.178	90	380	368	99	837	63	1.341
TOTALE	44.368	65.976	110.344	5.891	14.219	7.846	4.869	35.516	1.000	41.003

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

6. LA PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

6.1 I BENEFICIARI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

Anni 2008-2009

I dati analizzati provengono dal Casellario centrale dei pensionati gestito dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS). Tale archivio amministrativo raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Le informazioni statistiche contenute nel suddetto archivio sono state utilizzate per valutare non solo il numero delle pensioni vigenti, ma anche il numero di soggetti percettori delle stesse, con il loro reddito pensionistico.

Principali risultati

Al 31 dicembre 2009 il numero dei titolari di pensione è pari a 16.733.031 mentre l'importo annuo dei redditi da pensione percepiti ammonta a 253.480 milioni di euro (Tabella PS.1), con un tasso di variazione del +5,1% rispetto all'anno precedente. I beneficiari delle pensioni sono più frequentemente di genere femminile; tuttavia gli uomini, pur essendo il 47,0% dei pensionati, percepiscono il 55,9% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio delle loro entrate pensionistiche (18.029 euro rispetto ai 12.597 euro percepiti in media dalle donne).

La distribuzione dei pensionati per numero di prestazioni ricevute mostra che il 67,2% percepisce una sola pensione, il 24,8% ne cumula due e l'8,0% è titolare di almeno tre pensioni.

Tabella PS.1. - PENSIONATI E IMPORTO COMPLESSIVO LORDO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER SESSO. ANNI 2008-2009

SESSO	2008						2009					
	Numero		Importo				Numero		Importo			
	Valore assoluto	Comp. %	Compl.vo (milioni di euro)	Comp. %	Medio (euro)	Num. indice	Valore assoluto	Comp. %	Compl.vo (milioni di euro)	Comp. %	Medio (euro)	Num. indice
Maschi	7.904.810	47,1	135.477	56,2	17.139	119,2	7.859.537	47,0	141.699	55,9	18.029	119,0
Femmine	8.874.745	52,9	105.688	43,8	11.909	82,9	8.873.494	53,0	111.781	44,1	12.597	83,2
Maschi e femmine	16.779.555	100,0	241.165	100,0	14.373	100,0	16.733.031	100,0	253.480	100,0	15.148	100,0

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Distribuzione territoriale

Nel 2009, il 48,5% dei pensionati risiede nelle regioni settentrionali (circa 7,9 milioni di individui), il 31,4% nelle regioni meridionali e insulari, mentre il 20,1% in quelle centrali (Tabella PS.2).

Vi sono poi 493 mila pensionati residenti all'estero.

La distribuzione del numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e del relativo importo delle pensioni dipende prevalentemente dalle differenze nella struttura per età della popolazione e dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione nelle diverse aree geografiche.

Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una misura significativa dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali¹. In particolare, emerge che, in rapporto alla popolazione, il numero dei pensionati residenti nelle regioni del Mezzogiorno (254 per mille abitanti) è superiore sia a quello medio nazionale e a quello riferito alle regioni settentrionali (entrambi 253 per mille), sia a quello riferito alle regioni centrali (250 per mille abitanti).

Tabella PS.2. - PENSIONATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA(A) E SESSO. ANNI 2008-2009 (valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2008			2009		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Nord	48,1	48,9	48,5	48,0	48,9	48,5
Centro	20,2	20,1	20,1	20,2	20,1	20,1
Mezzogiorno	31,7	31,0	31,4	31,8	31,0	31,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Differenze territoriali si rilevano anche con riferimento agli importi medi dei redditi pensionistici (Tabella PS.3). Essi sono più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali, con valori, nel 2009, rispettivamente pari al 104,7% e 106,8% rispetto alla media nazionale. Nelle regioni del Mezzogiorno, nelle quali si registra un maggiore peso relativo di percettori di prestazioni assistenziali, gli importi medi dei redditi pensionistici si collocano, invece, al di sotto del valore medio nazionale (88,4%).

¹ Per tener conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o *standard*. Come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana residente al Censimento 2001.

Tabella PS.3. - IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA^(a) E SESSO. ANNI 2008-2009 (Numeri indice; base: Italia=100)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2008			2009		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Nord	106,7	103,1	105,0	106,6	102,8	104,7
Centro	107,6	105,0	106,6	107,9	105,3	106,8
Mezzogiorno	85,0	91,8	88,1	85,1	92,2	88,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili per età.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Analisi per classe di età

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è naturalmente collocata nella parte alta della piramide delle età. Nel 2009, il 70,5% dei pensionati ha più di 64 anni (Tabella PS.4). Una quota abbastanza consistente è costituita dai percettori appartenenti alla classe di età immediatamente inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia: il 25,9% dei pensionati ha infatti un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,6% ha meno di 40 anni.

La presenza di pensionati in età inferiore a 65 anni è associata al tipo di norme che regolano l'accesso ai differenti tipi di prestazione: mentre i requisiti di età per il diritto alla pensione di vecchiaia e alla pensione sociale si collocano tra 60 e 65 anni di età, vi sono altre prestazioni erogate prevalentemente a soggetti in età attiva, come le rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale, le pensioni di invalidità da lavoro e quelle di invalidità civile. Le pensioni erogate ai superstiti, infine, possono essere pagate a soggetti in età da lavoro e ai loro familiari a carico che, in alcuni casi, hanno meno di 14 anni.

Tabella PS.4. - PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ^(a) E SESSO. ANNI 2008-2009 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	2008			2009		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
0-14	1,3	0,9	1,1	1,4	0,9	1,1
15-39	3,1	2,1	2,6	3,0	2,1	2,5
40-64	29,8	23,7	26,5	28,7	23,4	25,9
65-79	50,4	47,4	48,8	50,9	47,1	48,9
80 e più	15,4	25,9	21,0	16,0	26,5	21,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili per età.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Il più elevato importo medio dei redditi pensionistici è percepito dai pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (nel 2009, 15.793 euro, valore superiore del 4,3% a quello medio generale). Sempre nel 2009, per i pensionati ultra sessantaquattrenni gli importi medi hanno valori molto vicini a quelli del complesso dei beneficiari. Per i pensionati di età inferiore a 40 anni gli importi medi non raggiungono il 40% della media (Tabella PS.5), anche in connessione ad una concentrazione, in questa fascia di età, di beneficiari di prestazioni di importo medio annuo più basso (indennitarie e assistenziali).

Tabella PS.5. - IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER CLASSE DI ETÀ(a) E SESSO. ANNI 2008-2009 (Numeri indice; base: Italia=100)						
CLASSI DI ETÀ	2008			2009		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
0-14	22,0	30,7	25,9	21,4	29,7	25,1
15-39	31,8	45,7	37,9	31,5	44,6	37,3
40-64	106,2	97,9	105,2	105,6	97,3	104,3
65-79	103,5	96,6	101,2	104,2	97,2	101,9
80 e più	96,4	115,0	102,1	96,0	114,1	101,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili per età.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Analisi per classe di importo

La distribuzione dei pensionati per classe di importo medio mensile delle prestazioni (Tabella PS.6) presenta frequenze più elevate nelle classi di importo più basso. Nel 2009, il gruppo più numeroso di pensionati (5,3 milioni di individui pari al 31,8% del totale) percepisce una o più prestazioni per un importo mensile compreso tra 500 e 1.000 euro. A seguire 3,9 milioni di pensionati, pari al 23,5% del totale, percepiscono prestazioni per un importo mensile compreso tra 1.000 e 1.500 euro. Con riferimento alle fasce di importo estreme, il 14,7% dei pensionati ottiene meno di 500 euro mensili, mentre il 29,9% riceve pensioni di importo mensile superiore ai 1.500 euro. Le due distribuzioni per maschi e femmine mostrano differenze consistenti: gli uomini presentano quote più elevate nelle due classi di importo mensile più alto; le donne nelle due di importo più basso.

Tabella PS.6. - PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE E SESSO. ANNI 2008-2009 (valori percentuali)						
CLASSI DI IMPORTO MENSILE	2008			2009		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Fino a 499,99	15,0	27,1	21,4	12,4	16,8	14,8
500,00 - 999,99	23,4	31,6	27,7	23,6	39,1	31,8
1000,00 - 1499,99	23,8	23,2	23,5	23,2	23,8	23,5
1500,00 - 1999,99	17,4	10,3	13,7	17,9	11,1	14,3
2000,00 e più	20,4	7,8	13,7	22,9	9,2	15,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Analisi per tipologia di beneficiario

I beneficiari di trattamenti pensionistici possono essere suddivisi secondo la tipologia di prestazione ricevuta (Tabella PS.7). Va ricordato che i titolari di prestazioni pensionistiche possono beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie differenti e, pertanto, essere inclusi in uno o più gruppi considerati. Ad esempio, un titolare di una pensione di vecchiaia, che beneficia anche di una pensione ai superstiti, verrà incluso sia nella tipologia vecchiaia (3.042.800 pensionati nel 2009) sia nella tipologia superstiti (3.085.106 pensionati nel 2009), cumulando più tipologie di pensione.

Nel 2009 i titolari di pensioni di vecchiaia (11,5 milioni) rappresentano il gruppo più numeroso di pensionati; di essi circa 3 milioni (pari al 26,5%) riceve prestazioni pensionistiche di altre tipologie. Seguono per numerosità i titolari di pensioni ai superstiti (4,6 milioni, che nel 67,5% dei casi percepiscono altre tipologie di prestazione), i beneficiari di pensioni di invalidità civile (2,6 milioni, di cui il 66,7% percepisce altre prestazioni) e i titolari di pensioni di invalidità (1,6 milioni, di cui il 59,5% percepisce altre tipologie di pensione). I percettori di pensioni indennitarie sono circa 898 mila, di cui il 74,9% percepisce altre tipologie di pensione. I gruppi meno numerosi sono quelli dei pensionati che percepiscono pensioni o assegni sociali (803 mila di cui il 43% percepisce altre tipologie di pensione) o pensioni di guerra (312 mila, di cui l'88,8% beneficia di altre tipologie di pensione).

Tabella PS.7. - PENSIONATI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE E PRESENZA/ASSENZA DI CUMULO CON ALTRE TIPOLOGIE DI PENSIONE(a). ANNI 2008-2009

TIPOLOGIE	2008			2009		
	in assenza di cumulo con altre tipologie	in presenza di cumulo con altre tipologie	TOTALE	in assenza di cumulo con altre tipologie	in presenza di cumulo con altre tipologie	TOTALE
Vecchiaia	8.425.665	2.984.722	11.410.387	8.433.087	3.042.800	11.475.887
Invalidità	700.053	1.009.032	1.709.085	647.184	952.423	1.599.607
Superstiti	1.506.215	3.063.458	4.569.673	1.482.142	3.085.106	4.567.248
Indennitarie	242.593	699.435	942.028	225.798	672.511	898.309
Invalidità civile	853.820	1.702.002	2.555.822	879.737	1.764.212	2.643.949
Pensioni/Assegni sociali	457.457	333.790	791.247	457.582	345.030	802.612
Guerra	39.122	292.544	331.666	34.866	276.883	311.749

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Al 31 dicembre 2009, l'importo lordo annuo dei redditi da pensione ammonta a 253.480 milioni di euro (Tabella PS.8). Analizzando gli importi attribuiti alle singole tipologie di pensione, si può osservare che il 70,4% della spesa è destinato ai titolari di pensioni di vecchiaia (178.421 milioni di euro), i quali percepiscono anche 23.648 milioni di euro per pensioni di altre tipologie. I titolari di pensioni ai superstiti detengono il 15,0% della spesa complessiva (37.923 milioni di euro); a questi vengono inoltre erogati 31.874 milioni di euro per prestazioni di altre tipologie. Un ulteriore 5,9% della spesa è destinato ai percettori di pensioni di invalidità civile (14.931 milioni di euro); agli stessi vengono erogati ulteriori 21.860 milioni di euro per prestazioni di altra tipologia. Una quota pari al 4,8% della spesa è destinata ai percettori di pensioni di invalidità (12.197 milioni di euro), che percepiscono altri 8.317 milioni di euro per altre pensioni. Infine, il rimanente 3,9% della spesa viene diviso tra pensioni indennitarie, pensioni o assegni sociali e pensioni di guerra per un totale di 10.008 milioni di euro.

Tabella PS.8.- IMPORTO COMPLESSIVO LORDO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. ANNI 2008-2009 (milioni di euro)

TIPOLOGIE	2008			2009		
	Pensioni e/o indennità	Altre pensioni	TOTALE	Pensioni e/o indennità	Altre pensioni	TOTALE
Vecchiaia	168.897	22.036	190.933	178.421	23.648	202.069
Invalidità	12.296	8.463	20.759	12.197	8.317	20.514
Superstiti	36.023	30.143	66.167	37.923	31.874	69.797
Indennitarie	4.424	9.671	14.095	4.476	9.742	14.218
Invalidità civile	14.245	20.019	34.264	14.931	21.860	36.792
Pensioni/Assegni sociali	3.775	2.997	6.772	4.017	3.215	7.233
Guerra	1.505	4.646	6.151	1.515	4.596	6.111
TOTALE spesa pensionistica	241.165	(*)	(*)	253.480	(*)	(*)

(*) Gli importi complessivi relativi alla voce "Altre pensioni" non possono essere sommati tra di loro poiché, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, possono essere inclusi in uno o più di uno dei gruppi considerati. Di conseguenza non è possibile effettuare la somma del "Totale" dei redditi pensionistici per tipologia.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

6.2 TRATTAMENTI IVS DI BASE

La normativa di seguito citata include i provvedimenti legislativi di carattere generale riguardanti la materia previdenziale, emanati nel corso del 2010 o aventi conseguenze su tale esercizio.

Il D.L. n.78/2010 convertito, con modificazioni, nella legge n.122/2010, ha introdotto sostanziali innovazioni in materia previdenziale in riferimento ai requisiti ed alle modalità di accesso alle prestazioni pensionistiche nonché alla ricongiunzione ed ai trasferimenti dei contributi previdenziali.

Dal 1° gennaio 2011 le attuali decorrenze (c.d. finestre) dei trattamenti pensionistici sono state modificate e sostituite con le cosiddette “finestre mobili”, indipendentemente dal tipo di calcolo della pensione. Per effetto di tali innovazioni, coloro che maturano i requisiti per la pensione di vecchiaia e di anzianità conseguono il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico:

- trascorsi 12 mesi dalla data di maturazione dei requisiti, per coloro i quali sono liquidate le pensioni a carico delle forme di previdenza dei lavoratori dipendenti;
- trascorsi 18 mesi dalla data di maturazione dei requisiti, per coloro i quali conseguono il trattamento di pensione a carico delle gestioni per gli artigiani, i commercianti, i coltivatori diretti nonché della Gestione separata.

Per i soggetti che maturano i trattamenti pensionistici derivanti dalla totalizzazione dei periodi assicurativi si applicano le seguenti decorrenze:

- pensione diretta di vecchiaia o di anzianità: trascorsi 18 mesi dalla data di maturazione dei requisiti previsti;
- pensione ai superstiti: dal primo giorno del mese successivo a quello del decesso del dante causa;
- pensione di inabilità: dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Sono previste delle deroghe all'applicazione delle nuove decorrenze che riguardano:

- il comparto scuola;
- i lavoratori dipendenti che avevano in corso il periodo di preavviso alla data del 30 giugno 2010 e che maturano i requisiti di età anagrafica e di anzianità contributiva richiesti per il conseguimento del trattamento pensionistico entro la data di cessazione del rapporto di lavoro;
- i lavoratori per i quali viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per raggiungimento del limite di età;
- nel limite di 10.000 lavoratori in mobilità ovvero beneficiari di fondi di solidarietà, secondo le previste disposizioni contenute nella norma in esame, anche se i requisiti saranno maturati a decorrere dal 1° gennaio 2011.

Ulteriori interventi di rilievo sul piano strutturale relativi al sistema pensionistico concernono l'accelerazione dell'allineamento del requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia delle lavoratrici del settore pubblico a quello dei lavoratori (tale allineamento è previsto completarsi dal 1° gennaio 2012), nonché l'introduzione dell'adeguamento triennale dal 2013 dei requisiti anagrafici del sistema pensionistico agli aumenti della speranza di vita.

Dal 1° luglio 2010 alle ricongiunzioni contributive nell'A.G.O. si applicano le

disposizioni di cui all'art. 2 della legge n. 29/1979 e, pertanto, sono divenute onerose. Il relativo onere da porre a carico dei richiedenti è determinato con riferimento ai criteri fissati per il riscatto di laurea (art. 2, D.Lgs. n. 184/1997). Diventano onerosi anche i trasferimenti delle posizioni assicurative dal Fondo di previdenza per i dipendenti dell'Ente nazionale Energia elettrica e delle aziende elettriche al F.P.L.D., nonché quelli dal Fondo di previdenza per il personale addetto ai servizi di telefonia al F.P.L.D.

Sono state, inoltre, abrogate tutte le disposizioni che prevedevano, per i lavoratori, forme gratuite di ricongiunzione, trasferimento o riconoscimento dei contributi e costituzione di posizione assicurativa.

A seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni sinteticamente riassunte, sono state emanate le circolari applicative n. 142/2010 dell'INPS e n. 18/2010 dell'INPDAP, in cui sono stati definiti, in linea generale, i destinatari della nuova normativa sulle finestre e forniti chiarimenti circa la nuova disciplina della ricongiunzione. Va sottolineato come, per i pubblici dipendenti, sia stato assicurato il mantenimento in servizio nel periodo intercorrente tra le maturazione dei requisiti e la decorrenza della pensione, garanzia già prevista per i lavoratori privati.

La legge n. 122/2010, art. 12, commi 7 e 10 ha dettato, inoltre, una nuova disciplina in materia di trattamento di fine rapporto. Il comma 7 del citato art. 12 ha previsto, per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche - come individuate dall'ISTAT ai sensi del comma 3 dell'art. 1 della legge 31/12/2009 n. 196 - una dilazione in due o più rate del pagamento dell'indennità di buonuscita e del premio di servizio, del trattamento di fine rapporto e di ogni altra indennità, in caso di superamento della soglia di 90.000 euro al lordo delle trattenute fiscali, mentre il successivo comma 10 ha introdotto, sempre per i sopra citati lavoratori, nuove modalità di calcolo dei relativi trattamenti di fine servizio.

In materia di perequazione automatica delle pensioni si segnala l'emanazione del D.M. 19 novembre 2010 (G.U. del 29/11/2010 n. 279) del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali recante: "Aumento di perequazione delle pensioni spettante per l'anno 2010, con decorrenza 1° gennaio 2011 e valore definitivo della variazione percentuale da considerarsi per l'anno 2009, con decorrenza dal 1° gennaio 2010".

La percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2009 è stata confermata in misura pari a +0,7% dal 1° gennaio 2010, così come risultante dalle previsioni effettuate nel precedente decreto del 19 novembre 2009.

La variazione percentuale in relazione al calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2010 è stata determinata in misura pari a +1,4% dal 1° gennaio 2011, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo.

In virtù di tale provvedimento gli enti previdenziali interessati hanno provveduto ad aggiornare gli importi dovuti dal 2011, tenendo conto che il c. 6 dell'art. 5 della legge n. 127/2007 "Interventi in materia pensionistica" ha disposto che al 31 dicembre 2010 scade il triennio che stabiliva l'aggiornamento pieno dei trattamenti pensionistici per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS.

Tra le misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività economica, il D.L. n. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010, contempla, altresì, significativi interventi di razionalizzazione ed integrazione di funzioni omogenee in campo previdenziale, assistenziale ed assicurativo, attraverso la soppressione di taluni enti pubblici ed istituti di dimensioni minori e la loro incorporazione in enti con dimensione e struttura organizzativa più articolati secondo criteri di concentrazione, uniformità di azione e maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse umane e strumentali.

In particolare, sono stati soppressi:

- PIPSEMA (Istituto di previdenza per il settore marittimo) e l'ISPESL (Istituto superiore prevenzione e sicurezza sul lavoro), ai sensi dell'art. 7 comma 1, con effetto dalla data di entrata in vigore del decreto legge (31 maggio 2010) e le relative funzioni sono state attribuite all'INAIL (Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), che succede in tutti i rapporti attivi e passivi;
- IPOST (Istituto postelegrafonici), ai sensi dei commi 2 e 3, e le relative funzioni sono state trasferite all'INPS (Istituto Nazionale della previdenza sociale) che succede in tutti i rapporti attivi e passivi;
- l'ENAM (Ente nazionale di assistenza magistrale), ai sensi del comma 3 bis, con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione (31 luglio 2010), e le relative funzioni sono state attribuite all'INPDAP (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica) che succede in tutti i rapporti attivi e passivi;
- l'ENAP-PSMSAD (Ente nazionale di assistenza e previdenza dei pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici), ai sensi del comma 16, e le relative funzioni sono state trasferite all'ENPALS (Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport Professionistico), che succede in tutti i rapporti attivi e passivi.

Il comma 4 dell'art. 7 dispone che, con decreti di natura non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, nonché, per quanto concerne la soppressione dell'ISPESL, con il Ministro della salute, ovvero, per l'ENAM, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono trasferite le risorse strumentali, umane e finanziarie degli enti soppressi, sulla base delle risultanze dei bilanci di chiusura delle relative gestioni alla data di entrata in vigore del decreto legge (31 maggio 2010) ovvero, per l'ENAM, alla data di entrata in vigore della legge di conversione (31 luglio 2010).

I suddetti decreti di soppressione di ciascuno dei citati Enti sono in corso di emanazione.

Per ciò che riguarda il settore internazionale, tra i provvedimenti legislativi intervenuti nel corso dell'anno si segnala l'entrata in vigore, il 1° maggio 2010, del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio dell'UE n. 987/2009, che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento CE 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Si è, così, compiuta un'innovazione normativa di grande portata nel settore del mantenimento dei diritti sociali per le persone che si avvalgono della libera circolazione permettendo alle istituzioni degli Stati membri di istaurare le

procedure necessarie per erogare le prestazioni, ottenere i rimborsi, e stabilire le procedure coordinate per assicurare l'esercizio dei diritti in chiave transfrontaliera.

Per quanto riguarda gli atti amministrativi in ambito europeo, la Commissione amministrativa per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale ha adottato numerose Decisioni relative all'interpretazione e all'applicazione dei citati regolamenti, nei settori dell'individuazione della legislazione applicabile, delle pensioni e della disoccupazione, oltre ai metodi di collaborazione tra le istituzioni di vari Stati membri per combattere gli errori e le frodi nel campo della sicurezza sociale.

In riferimento ai lavoratori all'estero, il comma 8-bis dell'art. 51 del TUIR dispone che il reddito di lavoro dipendente prestato fuori dell'Italia, in via continuativa ed esclusiva, è determinato sulla base di retribuzioni convenzionali definite annualmente con decreto interministeriale. Per l'anno 2010, tali retribuzioni sono stabilite con decreto interministeriale del 21 gennaio 2010 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi della legge n. 397/1987, mentre per l'anno 2011 sono fissate dal Decreto interministeriale 3 dicembre 2010.

Nel corso dell'anno è stato, altresì, monitorato lo sviluppo della previdenza complementare e gli effetti che la crisi finanziaria ed occupazionale ha su di essa riversato. È proseguita l'attività di osservazione costante dell'operatività del c.d. Fondo Tesoreria, istituito dall'art. 1, comma 755, della legge n. 296/2006 (Legge finanziaria per il 2007) e destinato ad accogliere il TFR inoptato dei dipendenti delle aziende del settore privato con più di 50 addetti.

Le risorse del Fondo sono destinate al finanziamento degli interventi indicati nell'elenco 1 annesso alla legge finanziaria stessa, così come aggiornato per gli anni successivi al 2009 e nei limiti delle risorse accertate con conferenza dei servizi.

In funzione propedeutica a detta conferenza dei servizi, è stata effettuata, con il Ministero dell'economia e delle finanze e l'INPS, una stima periodica delle risorse del Fondo, convocando con cadenza mensile delle riunioni tecniche, in cui l'INPS rende noti i dati parziali disponibili, elaborati sulla base dei modelli DM10 ad esso pervenuti.

6.2.1 Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti

Con riferimento al comparto dei lavoratori dipendenti del settore privato si segnala:

- il D.M. 28/10/2009, di concerto con il Ministro dell'interno e il Ministro dell'economia e delle finanze (pubblicato nella G.U. n. 21 del 27.01.2010), attuativo dell'art. 1-ter, c. 14, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, concernente la determinazione delle modalità di destinazione del contributo forfetario nell'ambito della procedura di emersione del lavoro irregolare di colf e badanti;
- il Decreto interministeriale 17/12/2009 (pubblicato nella G.U. n. 58 dell'11 marzo 2010), attuativo dei commi 67 e 68 dell'art. 1 della legge n. 247 del 2007, concernente gli sgravi contributivi sulla quota di retribuzione costituita dalle erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali, territoriali, ovvero di secondo livello per l'anno 2009;
- il Decreto interministeriale 12/03/2010 (pubblicato nella G.U. n. 76 del 1° aprile 2010) concernente l'estensione dei modelli F24 ordinario ed F24 EP al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi assicurativi;

- il Decreto interministeriale 30/07/2010 (pubblicato nella G.U. n. 257 del 3 novembre 2010), attuativo dell'art. 2, comma 132 e 133, della legge 23 dicembre 2009 n. 191, concernente le modalità per il riconoscimento della contribuzione figurativa integrativa a favore dei beneficiari dei trattamenti di sostegno al reddito non connessi a sospensioni di lavoro.

Con riferimento ai trattamenti a favore dei lavoratori dipendenti del settore pubblico si segnalano, relativamente al Fondo di previdenza del clero presso l'INPS, i seguenti provvedimenti:

- il D.M. 30/09/2010, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze (pubblicato nella G.U. n. 259 del 5.11.2010), attuativo dell'art. 20 della legge n. 903 del 1973, concernente l'adeguamento del contributo individuale dovuto dagli iscritti in favore del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, relativo all'anno 2009;
- il D.M. 30/09/2010, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze (pubblicato nella G.U. n. 281 del 1° dicembre 2010), attuativo dell'art. 21 della legge n. 903 del 1973, concernente l'adeguamento del contributo annuo dello Stato al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto di confessioni religiose diverse dalla cattolica, relativo all'anno 2009.

Si evidenzia, altresì, in riferimento al trattamento previdenziale IVS di base del settore pubblico, che sono state emanate le seguenti circolari applicative:

- Circolare INPS n. 106 del 3 agosto 2010 in merito alla determinazione del Commissario straordinario dell'INPS n. 250 del 18 dicembre 2009 riguardante la rateizzazione dei debiti contributivi a modifica della precedente disciplina sulla rateizzazione contributiva, approvata dal Consiglio di amministrazione con deliberazione n. 288 dell'11 aprile 1995;
- Circolare INPS n. 74 del 15 giugno 2010 riguardante la determinazione dei contributi dei parasubordinati, utili per il diritto alla disoccupazione;
- Circolare INPS n. 142 del 5 novembre 2010 sulle recenti innovazioni introdotte dalla legge 30 luglio 2010 n.122 in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 7 febbraio 1979, n.29, e le conseguenze che si determinano in seguito all'avvenuta abrogazione delle norme che disciplinavano la ricongiunzione, a titolo gratuito, delle posizioni assicurative trasferite da altre gestioni pensionistiche;
- Circolare ENPALS n. 7 del 23 luglio 2010 riguardante l'età pensionabile dei ballerini e tescorei, modificata a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 3, comma 7, del D.L. n.74/2010 convertito, con modificazioni, dalla L. 100/2010;
- Circolare ENPALS n. 8 del 27 luglio 2010 sull'utilizzo in compensazione, tramite modello F24, dei crediti di imposta concessi ai sensi dell'art.1, comma 327, lett. a) e comma 335 della legge n. 244/2007, alle imprese di produzione cinematografica, di produzione esecutiva e di post produzione;
- Circolare ENPALS n. 9 del 6 agosto 2010 sulla regolarizzazione rateale dei crediti contributivi ed oneri accessori per imprese ed organismi di spettacolo in stato di crisi, di cui all'art. 14-bis del D.L. n. 159/2007 (fondazioni lirico-sinfoniche);
- Circolare ENPALS n. 13 del 15 ottobre 2010 concernente la determinazione delle retribuzioni convenzionali per le categorie dei cantanti e degli orchestrali

- che svolgono, in sala di incisione, l'attività di interprete principale (DM 29 aprile 2010);
- Circolare ENPALS n. 15 del 5 novembre 2010 sull'estensione dell'istituto della transazione fiscale dei contributi previdenziali ed oneri accessori (DM 4 agosto 2009);
 - Circolare ENPALS n. 16 del 9 novembre 2010 sulle agevolazioni contributive a favore delle società di calcio professionistiche di prima e seconda divisione;
 - Circolare INPDAP n. 18 del 2010 sulle recenti innovazioni introdotte dall'art. 12, del D.L. n. 78/2010 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010, relativa all'applicazione delle c.d. "finestre mobili", a decorrere dall'1 gennaio 2011.

6.2.2 Trattamento IVS di base lavoratori autonomi

E' stato emanato il D.M. 4/10/2010, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze (pubblicato nella G.U. n. 290 del 13/12/2010) recante disposizioni in materia di riduzione contributiva ai sensi dell'art. 29 della legge n. 341/1995 e successive modificazioni.

Il provvedimento riconosce, in favore dei datori di lavoro del settore edile, un beneficio contributivo consistente in una riduzione sull'ammontare delle contribuzioni previdenziali ed assistenziali diverse da quelle di pertinenza del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.

E' stato, inoltre, emanato il D.D. 21/04/2010 del Direttore generale per le politiche previdenziali (pubblicato nella G.U. n. 99 del 29/04/2010), attuativo dell'art. 1, c. 785, della legge n. 296/2006, concernente la determinazione, per l'anno 2010, delle retribuzioni medie giornaliere ai fini previdenziali per talune categorie di lavoratori agricoli (piccoli coloni e compartecipanti familiari ed i lavoratori autonomi del settore agricolo).

6.2.3 Trattamento IVS di base liberi professionisti

I trattamenti previdenziali dei liberi professionisti sono gestiti dagli enti previdenziali privatizzati con il D.Lgs. n. 509/1994 e dagli enti privati costituiti ai sensi del D.Lgs. n. 103/1996. Il finanziamento dei suddetti enti avviene, in linea generale, attraverso un contributo soggettivo in percentuale del reddito imponibile ai fini IRPEF ed un contributo integrativo in percentuale del volume di affari ai fini IVA.

Molti enti assicurano, oltre ai liberi professionisti che non godono di altri trattamenti previdenziali, una quota non trascurabile di iscritti a contributo ridotto, in quanto titolari di altre forme di tutela previdenziale obbligatoria.

Le Casse privatizzate ai sensi del D.Lgs. n. 509/1994 sono gestite secondo il sistema finanziario a ripartizione e hanno l'obbligo di costituire, a garanzia degli iscritti, una riserva legale pari a cinque annualità di pensioni in essere per l'anno 1994.

Il sistema di calcolo delle pensioni è essenzialmente di tipo retributivo, elaborato come percentuale sulla media delle retribuzioni percepite dall'assicurato in un dato periodo della propria vita lavorativa, e moltiplicato per il numero di anni di contribuzione.

Negli ultimi tempi, alcune Casse hanno attuato una riforma del proprio sistema previdenziale, introducendo il sistema di calcolo contributivo, possibilità prevista dalla legge n. 335/1995, determinando l'importo della pensione annua, per le anzianità

contributive maturate a partire dall'anno 2004, nel rispetto del pro-rata, secondo tale metodo.

Nel corso del 2010, le delibere in materia di contributi-prestazioni, ovvero di modifiche regolamentari, valutate ai sensi dell'attività di vigilanza prevista dall'art. 3, commi 2 e 3, del D. Lgs. 509/1994, sono state di carattere ordinario (rivalutazione dei redditi e delle prestazioni istituzionali; aggiornamento coefficienti di capitalizzazione; rivalutazione dei contributi minimi e in quota fissa), posto che le riforme dei rapporti di tutela previdenziale obbligatoria per i liberi professionisti erano già state approvate entro il 2009. Anche l'entrata in vigore del D.L. n.78/2010, convertito, con modifiche ed integrazioni, dalla legge n. 122/2010, non ha prodotto, nel corso dell'anno, modifiche immediate sulla materia.

Gli enti di previdenza privati dei liberi professionisti sono stati recentemente destinatari di disposizioni volte ad assicurare l'equilibrio di bilancio e la sostenibilità finanziaria di lungo termine, che prevedono, in particolare, che la stabilità delle gestioni previdenziali sia da ricondurre ad un arco temporale non inferiore a trenta anni (art. 1, comma 763, della legge n. 296/2006, Legge finanziaria per il 2007), in luogo dei quindici precedentemente previsti.

Il Decreto interministeriale di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'economia e delle finanze del 29/11/2007 ha, pertanto, determinato i criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria.

Al fine di fornire indicazioni circa le modalità di redazione dei predetti bilanci tecnici e di pervenire ad una compiuta omogeneizzazione dei criteri di redazione dei medesimi documenti, è stata predisposta la Circolare del Ministero del Lavoro del 16 marzo 2010, per esplicitare ulteriormente le incertezze interpretative segnalate in merito a talune disposizioni del citato Decreto interministeriale del 29/11/2007.

In particolare, la citata circolare ha fissato il termine del 30 novembre 2010 per la trasmissione alle Amministrazioni vigilanti del bilancio tecnico, riferito al 31/12/2009, degli enti di previdenza dei liberi professionisti. Tale bilancio, elaborato assumendo come base contabile il bilancio consuntivo allo stesso anno, ha aggiornato il bilancio tecnico precedente, riferito al 31/12/2006, nel rispetto della cadenza almeno triennale per la redazione del documento attuariale, così come disposto dal suddetto Decreto interministeriale del 29/11/2007.

La citata circolare del 16 marzo ha, altresì, puntualizzato che, per la definizione del tasso di rendimento del patrimonio da utilizzare nelle proiezioni, dovessero essere adottati criteri di prudenzialità nella scelta di tale indicatore, preferendo un valore sensibilmente inferiore al limite massimo fissato dal Decreto interministeriale 29/11/2007 (tasso di interesse per la proiezione del debito pubblico nel medio e lungo periodo).

I parametri per la redazione del bilancio tecnico, elaborato sulla base delle ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico, ai sensi dell'art. 3, c. 2 del D.M. 29 novembre 2007, sono stati aggiornati in data 24 giugno 2010, con la prevista Conferenza di servizi e successivamente inoltrati agli Enti previdenziali interessati.

Dall'esame effettuato sulla base delle risultanze dei bilanci tecnici al 31/12/2009 è emerso che alcune Casse ex D.Lgs. n. 509/1994 non risultano in grado di salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario nel lungo periodo e, pertanto, sono state invitate ad

adottare incisivi interventi correttivi di riforma dei rispettivi ordinamenti, aventi significativi riflessi positivi sull'equilibrio del bilancio tecnico.

Gli enti ex D.Lgs. n. 103/1996 che, in generale, non presentano criticità dal punto di vista della stabilità della gestione ma problemi di adeguatezza delle prestazioni erogate, sono stati invitati ad effettuare un attento monitoraggio dell'andamento del livello delle pensioni.

6.3 TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Le prestazioni socio-assistenziali ai lavoratori dipendenti riguardano innanzitutto gli interventi istituzionali a sostegno della famiglia, sia legati all'esistenza di una posizione individuale contributiva sia conseguenti ad una mera situazione di disagio economico; riguardano inoltre i benefici economici, dovuti in costanza di malattia dei lavoratori, in conseguenza della sospensione dell'attività lavorativa, le prestazioni erogate in caso di maternità, paternità, congedi parentali ed i trattamenti economici antitubercolari.

I dati relativi ad assicurati, entrate contributive, beneficiari/giornate di prestazione, spese per prestazioni vengono esposti, con riferimento agli anni 2009 e 2010 (Tabelle PS.9 e PS.10).

Di seguito vengono esposti i dati economici di bilancio relativi al solo anno 2010; per il confronto con il 2009 si rimanda alle tabelle (Tabelle PS.9 e PS.10).

Trattamenti di Famiglia

Tra gli interventi a sostegno della famiglia figurano gli assegni al nucleo familiare per i lavoratori dipendenti, per i lavoratori in cassa integrazione e in mobilità, per i lavoratori disoccupati, per i pensionati, gli assegni per congedi matrimoniali, ai coltivatori diretti mezzadri e coloni (CD-CM), gli assegni connessi ai lavori socialmente utili e gli assegni al nucleo familiare concessi dal Comune (legge n. 448/1998).

La spesa totale sostenuta nel 2010 per assegni al nucleo familiare ammonta a 5.238,5 milioni di euro, di cui la quota maggiore, pari a 4.295,5 milioni di euro è relativa ad assegni al nucleo familiare ai lavoratori dipendenti. Particolare rilevanza assume la prestazione a carico dei Comuni pari a 313,4 milioni di euro nel 2010.

Il finanziamento a carico dei datori di lavoro per la prestazione in esame ha comportato nel 2010 entrate contributive pari a 6.124,4 milioni di euro.

Trattamenti economici di Malattia

L'indennità di malattia corrisposta dall'INPS è una prestazione sostitutiva della retribuzione dovuta ad una momentanea incapacità lavorativa per un evento morboso.

Spetta in generale ai lavoratori dipendenti: operai ed apprendisti del settore privato ed anche impiegati del settore terziario e servizi, nonché, a decorrere dal 2009, lavoratori dipendenti da imprese dello Stato, degli Enti pubblici e degli Enti locali privatizzati ed a capitale misto (ENEL s.p.a. e le società del gruppo, Poste italiane s.p.a. e le società del gruppo, RAI s.p.a. e le società del gruppo, Trenitalia s.p.a., ANAS s.p.a., ecc.).

L'importo erogato nel 2010 per i trattamenti economici di malattia ammonta a 1.992,4 milioni di euro di cui 1.921,5 milioni per i trattamenti di malattia e 70,9 milioni per le indennità ai donatori di sangue.

I contributi incassati sono stati pari a 4.197,6 milioni di euro.

Trattamenti economici di Maternità

Nei periodi di astensione dal lavoro, obbligatoria e facoltativa, per maternità/paternità l'INPS eroga due tipologie di prestazioni previdenziali di maternità: l'indennità di maternità e i congedi parentali. Destinatari sono la generalità dei lavoratori dipendenti del settore privato: apprendisti, operai, impiegati, dirigenti.

La spesa totale del 2010 si attesta su 2.852,2 milioni di euro, di cui 2.362,9 milioni di euro per i trattamenti erogati ai lavoratori dipendenti, 200,2 milioni alle lavoratrici madri, 49,8 milioni per le estensioni del sostegno alla maternità e paternità (Legge n. 53/2000) e 239,3 milioni per le prestazioni di maternità concesse dai Comuni. I contributi incassati sono stati pari a 1.099,9 milioni di euro.

Trattamenti economici antitubercolari (TBC)

Oggetto dell'assicurazione è il rischio tubercolare in fase attiva. Il diritto all'indennità sorge al verificarsi del rischio e si estende anche ai familiari (coniuge, figli, fratelli, sorelle, genitori) malati di tubercolosi, anche se non iscritti all'INPS. Tale diritto decade nel caso di abbandono volontario delle cure senza giustificato motivo.

Sono assicurati come aventi diritto alle prestazioni antitubercolari i lavoratori dipendenti del settore privato con almeno un anno di contribuzione (52 contributi settimanali nell'arco dell'intera vita lavorativa) nell'assicurazione generale obbligatoria contro la TBC.

Il contributo per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi è stato soppresso (L. n. 448/1998 art. 3 commi 1 e 14) con effetto dal 1/1/1999 per cui le prestazioni antitubercolari sono poste a carico dello Stato (comma 14 art. 3 L. n. 488/1999).

Le misure fisse di indennità giornaliera e post-sanatoriale, l'assegno di cura e sostentamento vengono adeguate automaticamente, ogni anno, con decreto ministeriale in base alle percentuali di aumento previste per le pensioni minime. La spesa totale del 2010 è pari a 39,3 milioni di euro.

Tabella PS.9. - TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL REDDITO EROGATI DALL'INPS - NUMERO ASSICURATI E CONTRIBUTI VERSATI. ANNI 2009-2010

TIPOLOGIA	2009		2010	
	Numero assicurati	Importi (milioni di euro)	Numero assicurati	Importi (milioni di euro)
Trattamenti di Famiglia	13.592.000	5.886,6	13.489.000	6.124,4
Trattamenti economici di Malattia	10.059.500	3.961,8	10.292.500	4.197,6
Trattamenti economici di Maternità	12.751.000	1.063,0	12.656.000	1.099,9
Trattamenti Antitubercolari	14.199.000	1,0	14.090.000	1,0

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Tabella PS.10. - TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL REDDITO EROGATI DALL'INPS - NUCLEI BENEFICIARI/GIORNATE INDENNIZZATE E IMPORTI CORRISPOSTI. ANNI 2009-2010

TIPOLOGIA	2009			2010		
	Nuclei beneficiari/giornate indennizzate	Importo medio annuo/importo medio giornaliero (euro)	Importo complessivo (milioni di euro)	Nuclei beneficiari/giornate indennizzate	Importo medio annuo/importo medio giornaliero (euro)	Importo complessivo (milioni di euro)
TRATTAMENTI DI FAMIGLIA (a):						
lavoratori dipendenti	2.540.580	1.755,5	4.459,9	2.568.510	1.672,4	4.295,5
pensionati	1.476.237	667,5	985,4	1.392.095	677,4	943,0
Assegni per congedi matrimoniali			18,6			17,2
Assegni ai CD/CM	30.700	170,0	5,1	30.700	170,0	5,1
Lavoratori socialmente utili	6.550	1.940,0	12,7	5.430	1.950,0	10,6
Prestazioni a carico dei comuni L.448/1998	182.320	1.700,0	309,3	184.353	1.700,0	313,4
TRATTAMENTI ECONOMICI DI MALATTIA (b):						
Lavoratori dipendenti	51.720.000	38,9	2.009,1	47.793.000	40,2	1.921,5
Donatori di sangue			69,5			70,9
TRATTAMENTI ECONOMICI DI MATERNITA' (b):						
Lavoratori dipendenti	68.552.000	35,2	2.415,7	65.522.000	36,1	2.362,9
Lavoratrici madri art. 10 della L. 903/77			193,8			200,2
Sostegno della maternità e paternità (L.53/2000)			49,8			49,8
Assegno per maternità concesso dai comuni (c)	149.240	1.569,3	234,2	151.440	1.580,2	239,3
TRATTAMENTI ANTITUBERCOLARI (b):						
Indennità giornaliera	599.324	15,2	9,1	553.049	12,1	6,7
Indennità post sanatoriale	1.193.055	18,0	21,5	1.177.657	18,0	21,2
Assegni straordinari natalizi			3,0			2,8
Assegni di cura e di sostentamento nucleo familiare	3.402.436	2,7	9,1	3.119.901	2,7	8,5
			0,1			0,1

(a) Sono indicati i nuclei beneficiari e l'importo medio annuo.

(b) Sono indicate il numero delle giornate indennizzate e l'importo medio giornaliero tranne che per l'assegno per maternità concesso dai comuni che riporta il numero dei beneficiari e l'importo medio annuo.

(c) Sono Assegno al indicati il numero dei beneficiari e l'importo medio annuo.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

6.4 SERVIZI E TRASFERIMENTI SOCIO-ASSISTENZIALI

6.4.1 Fondo Nazionale per le Politiche Sociali

Il Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449 (Legge finanziaria per il 1998, articolo 59, commi 44-46), con la finalità di promuovere interventi connessi al contrasto della povertà, alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alla tutela della condizione degli anziani, alla prevenzione e al trattamento delle tossicodipendenze e all'inserimento dei cittadini stranieri. Successivamente, con il decreto legislativo n. 112 del 1998, si era stabilito che dovevano affluire al Fondo le risorse previste da ulteriori leggi di settore e, in generale, le risorse statali destinate in materia di servizi sociali. Con la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (legge n. 328/2000) il Fondo nazionale per le politiche sociali ha assunto, poi, maggior rilievo configurandosi come lo strumento attraverso il quale lo Stato concorre al finanziamento della spesa sociale.

La sua natura è quella di fondo indistinto, nel senso che le risorse del Fondo non possono essere vincolate ad una specifica destinazione e quindi non possono essere volte al finanziamento di determinati interventi o settori particolari individuati a livello nazionale nell'ambito delle politiche sociali. In altri termini, all'amministrazione centrale non spetta il compito di indirizzare ex-ante l'uso delle risorse, ma solo di monitorarne ex-post il corretto utilizzo.

E' la conseguenza dell'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001, e in particolare della modifica del titolo V, parte II, della Costituzione, che ha determinato lo spostamento della materia dell'assistenza sociale dall'area della potestà legislativa concorrente Stato-Regioni a quella della potestà legislativa esclusiva delle Regioni. Il testo emendato dell'articolo 119 della Costituzione, nel delineare il nuovo sistema dell'autonomia finanziaria delle Regioni, ha posto dei limiti ben precisi al legislatore statale nella disciplina delle modalità di finanziamento delle funzioni spettanti in via esclusiva alle Regioni. In tal senso non sono ritenuti più ammissibili finanziamenti a destinazione vincolata in materie e funzioni la cui disciplina spetti alla legge regionale, così come ribadito dalla Corte Costituzionale in varie sentenze². Peraltro, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, la legge delega in materia di federalismo fiscale (legge 5 maggio 2009, n. 42) ha introdotto una maggiore autonomia di entrata e di spesa con una conseguente responsabilità amministrativa, finanziaria e contabile a tutti i livelli di governo, demandando al Governo i provvedimenti di dettaglio attraverso l'adozione di una serie di decreti legislativi attuativi. Tra i decreti già approvati si richiama il decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, che all'articolo 7, comma 1, stabilisce la soppressione, a decorrere dall'anno 2013, di "tutti i trasferimenti statali di parte corrente e, ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento, in conto capitale, alle regioni a statuto ordinario aventi carattere di generalità e permanenza e destinati all'esercizio delle

² Si veda, in particolare, la legge n. 423/2004, proprio in materia di Fondo nazionale per le politiche sociali. Il finanziamento di risorse indistinte, non vincolate cioè ad una specifica destinazione, è stato, peraltro, ribadito dalla Legge finanziaria 2003 (legge n. 289 del 2002). In particolare, ai sensi dell'art. 46 di tale norma sono confluiti nel Fondo ulteriori stanziamenti relativi a numerosi interventi disciplinati da altre disposizioni legislative (legge n. 388 del 2000, art. 80, comma 17) e sono stati, inoltre, eliminati i vincoli che condizionavano la destinazione dei finanziamenti medesimi.

competenze regionali, ivi compresi quelli finalizzati all'esercizio di funzioni da parte di province e comuni". Al comma 2 della medesima disposizione si rimanda l'individuazione di tali fondi a successivo D.P.C.M. da adottarsi entro la fine del 2011. La sorte del FNPS, al di là delle dotazioni di bilancio a legislazione vigente, appare pertanto fortemente connessa alla definitiva attuazione del federalismo fiscale.

Fino al 2009, lo Stato ha provveduto in via prioritaria all'integrale finanziamento degli interventi costituenti diritti soggettivi³ per poi procedere ad un trasferimento indistinto delle risorse destinate alle Regioni e alle Province autonome, secondo il piano di riparto elaborato ed approvato in sede di Conferenza Unificata.

La Legge finanziaria per il 2010 (legge 23 dicembre 2009, n. 191) ha invece specificato che a decorrere dall'anno 2010 gli oneri relativi ai diritti soggettivi non sono più finanziati a valere sul Fondo nazionale per le politiche sociali, bensì mediante appositi capitoli di spese obbligatorie iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (art. 2, comma 103). Di conseguenza a decorrere dall'anno 2010 lo stanziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali è corrispondentemente ridotto (art. 2, comma 104).

Il prospetto che segue mostra il piano di riparto biennale del Fondo per il periodo 2010-2011.

RIPARTO FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI (ANNI 2010, 2011)		
ENTI DESTINATARI	ANNI	
	2010	2011
Somme destinate alle Regioni	373.911.240,18	175.619.549,85
Quota riferita alle Province autonome di Trento e Bolzano (a)	6.311.700,82	2.964.495,15
Somme attribuite al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	55.035.018,00	39.500.000,00
Totale	435.257.959,00	218.084.045,00

(a) Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2, comma 109, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e in applicazione della circolare n. 0128699 del 5 febbraio 2010 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, la quota riferita alle Province Autonome di Trento e Bolzano è calcolata ai soli fini della comunicazione del relativo ammontare al Ministero dell'Economia e delle Finanze per le conseguenti variazioni di bilancio in riduzione dei suddetti stanziamenti.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

6.4.2 Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

Fino al 2007, le risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito con la legge 28 agosto 1997, n. 285 ("Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"), provenivano dallo stanziamento complessivamente assegnato al Fondo nazionale per le politiche sociali. La Legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296/2006) ha, invece, stabilito che, a decorrere dall'anno 2008, la dotazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, limitatamente alle risorse destinate ai Comuni di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 285 del 1997 (cosiddette "città riservatarie"), sia determinata annualmente dalla Legge finanziaria. In questo modo si è previsto uno stanziamento autonomo rispetto alle annualità precedenti

³ Assegni al nucleo familiare con almeno tre figli, assegni di maternità, agevolazioni ai genitori di persone con *handicap* grave e indennità a favore dei lavoratori affetti da talassemia major.

per le quali tali risorse erano considerate nell'ambito dello stanziamento assegnato al Fondo nazionale per le politiche sociali ed erano ripartite tra i Comuni con il decreto annuale di riparto di tale Fondo. Le rimanenti risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza continuano invece a confluire, sia pure indistintamente, nel Fondo nazionale per le politiche sociali.

Di conseguenza, dal 2008 il suddetto Fondo non è più inserito nel riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche sociali ed è dotato di un decreto di riparto ad hoc. Nel 2010 le risorse assegnate al Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e ripartite tra i Comuni riservatari sono state pari a 39.964.078,00 euro e, per l'anno 2011, ammontano a complessivi 35.188.814,00 euro.

RIPARTO FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI (ANNI 2010, 2011)		
ENTI DESTINATARI	ANNI	
	2010	2011
Fondi destinati ai Comuni per il finanziamento degli interventi di competenza comunale in materia di infanzia e adolescenza di cui alla legge 285 del 1997	39.964.078,00	35.188.814,00

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

6.4.3 Fondo Nazionale per le non autosufficienze

Il Fondo nazionale per le non autosufficienze è stato istituito ai sensi dell'art. 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria per il 2007), al fine di finanziare e assicurare i servizi di assistenza delle Regioni e degli Enti Locali a favore delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie. Il finanziamento è stato originariamente assicurato per il solo triennio 2007-2009.

Successivamente, la legge del 23 dicembre 2009 n. 191 (Legge finanziaria per il 2010) ha recepito gli accordi del "Patto per la salute 2010-2012" a seguito del quale lo Stato si è impegnato a garantire a favore del Fondo un ulteriore finanziamento di 400 milioni di euro anche per l'anno 2010 (art. 2, comma 102). Tali risorse, a seguito del decreto di riparto adottato con decreto interministeriale del 4 ottobre 2010, sono state destinate alla realizzazione di prestazioni, interventi e servizi assistenziali mediante l'individuazione di aree prioritarie di intervento come l'attivazione o, qualora già esistente, il rafforzamento di una rete territoriale di intervento finalizzata alla presa in carico integrata della persona non autosufficiente presso il proprio domicilio, o alla realizzazione di progetti che incrementino le ore di supporto assistenziale domiciliare alla persona in situazione di non autosufficienza e alla sua famiglia. Nello specifico, 380 milioni di euro sono stati destinati direttamente alle regioni mentre 20 milioni di euro sono stati attribuiti al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al fine di promuovere in maniera concordata con le regioni interventi innovativi in favore delle persone non autosufficienti nonché interventi in aree in cui maggiore è il ritardo e la disomogeneità nell'offerta dei servizi e delle prestazioni.

Per l'anno 2011 non è stata prevista l'allocazione di nuove risorse per il Fondo per le non autosufficienze. Si segnala, tuttavia, che la legge n. 220 del 13 dicembre 2010 (Legge di Stabilità 2011), con riferimento ai fondi di cui all'articolo 1, comma 40, ha

previsto lo stanziamento di 100 milioni di euro da destinare ad interventi in tema di sclerosi laterale amiotrofica (SLA), per ricerca e assistenza domiciliare dei malati ai sensi dell'articolo 1, comma 1264, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006. La norma citata ha trovato attuazione con il DMT n. 78873 del 22 luglio 2011 che ha allocato la somma di 100 milioni di euro sul capitolo di spesa afferente al Fondo per le non autosufficienze.

6.4.4 Pensioni ed assegni sociali

L'assegno sociale è una prestazione di natura assistenziale rivolta ai cittadini italiani, ai cittadini comunitari residenti in Italia ed extracomunitari titolari di carta di soggiorno, che hanno raggiunto i 65 anni di età, risiedono stabilmente in Italia e hanno redditi inferiori ai limiti previsti dalla legge. Tali limiti di redditi, per l'anno 2010, sono pari a 5.349,89 euro e a 10.699,78 euro nel caso di persone coniugate. Dal 1° gennaio 2006 l'assegno sociale ha sostituito la pensione sociale, che comunque continua a essere erogata a coloro che ne hanno fatto domanda entro il 31 dicembre 1995 (art. 3, comma 6, legge n. 335/1995).

La pensione e l'assegno sociale non costituiscono base imponibile a fini Irpef e dunque non sono soggetti a tassazione. Inoltre, per questi trasferimenti non è prevista reversibilità.

I trattamenti pensionistici in questione vengono erogati dalla Gestione degli Interventi Assistenziali (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) e sono finanziati esclusivamente dallo Stato.

L'importo della pensione e dell'assegno sociale viene rivalutato annualmente, per l'anno 2010 l'importo base mensile della pensione è pari a 339,15 euro, quello dell'assegno a 411,53 euro. Sotto particolari condizioni reddituali e anagrafiche, sono previsti aumenti delle pensioni sociali e degli assegni sociali fino a un importo pari a 597,41 euro mensili (art. 70 commi 1, 2 e 3 della legge n. 388/2000 e art. 38 della legge n. 448/2001).

La distribuzione regionale riportata in tabella (cfr. P.S.11) evidenzia una maggiore prevalenza delle pensioni e degli assegni sociali nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno, sia rispetto alla popolazione totale che in relazione alla popolazione con più di 65 anni. Complessivamente, tale distribuzione è coerente con l'andamento del fenomeno della povertà che è notoriamente concentrato nelle regioni del Mezzogiorno. Al Nord la quota più elevata di pensioni sociali si registra in Liguria dove si rilevano 5,09 pensioni ogni 100 abitanti con 65 anni e più, a fronte di un valore medio della ripartizione pari a 3,80. Valori superiori alla media della ripartizione si registrano anche per il Friuli-Venezia Giulia (4,20) e il Veneto (3,89). Tra le regioni del Centro, il Lazio presenta il numero più alto di pensioni in rapporto alla popolazione con 65 anni e più (8,63 contro il valore medio della ripartizione pari a 6,64). Per quanto riguarda le regioni del Mezzogiorno, il numero più elevato di prestazioni in rapporto alla popolazione anziana si registra in Campania e in Sicilia (rispettivamente, 13,20 e 14,32 contro il valore medio della ripartizione pari a 11,62).

Tabella PS.11. - PENSIONI E ASSEGNI SOCIALI - PENSIONI VIGENTI AL 1° GENNAIO 2010 (importi in milioni di euro)				
REGIONI	Pensioni e assegni sociali			
	Numero	Importo annuo	Pensioni per 100 ab. con 65 anni e più	Pensioni per 100 abitanti
NORD	223.605	1.117,98	3,80	0,81
Piemonte	34.578	178,31	3,41	0,78
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	922	4,44	3,46	0,72
Liguria	22.039	112,45	5,09	1,36
Lombardia	76.507	386,08	3,88	0,78
Trentino-Alto Adige	6.631	31,76	3,47	0,64
Friuli-Venezia Giulia	12.140	57,96	4,20	0,98
Veneto	37.912	186,03	3,89	0,77
Emilia-Romagna	32.876	160,94	3,34	0,75
CENTRO	169.345	838,80	6,64	1,43
Toscana	42.366	202,16	4,89	1,14
Lazio	96.933	499,62	8,63	1,71
Umbria	13.300	60,16	6,38	1,48
Marche	16.746	76,86	4,78	1,07
MEZZOGIORNO	438.279	2.084,44	11,62	2,10
Abruzzo	24.211	112,25	8,50	1,81
Molise	4.287	20,06	6,11	1,34
Campania	122.612	621,40	13,20	2,11
Basilicata	9.140	41,32	7,73	1,55
Puglia	73.336	343,03	9,85	1,80
Calabria	40.632	193,12	10,81	2,02
Sicilia	132.981	616,65	14,32	2,64
Sardegna	31.080	136,61	9,74	1,86
TOTALE	831.229	4.041,22	6,81	1,38

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

6.4.5 Invalidità civile

L'istituto dell'invalidità civile garantisce quanto previsto dalla Carta Costituzionale all'art. 38 "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale".

Le misure a favore dei cittadini in condizioni di invalidità civile sono finanziate dalla fiscalità generale e costituiscono un insieme composito di trattamenti che fanno riferimento a provvedimenti normativi differenziati e, in origine, fortemente frammentati. I trattamenti a tutela dell'invalidità civile sono sottoposti alla prova dei mezzi.

Una prima razionalizzazione della materia si è avuta con la legge n. 118 del 1971 che unifica in un testo unico l'assistenza agli invalidi civili, a esclusione di ciechi e sordomuti per i quali esisteva già una normativa a tutela della loro minorazione (Legge n. 66/1962 e Legge n. 381/1970). A favore di tutti gli invalidi civili vengono previsti, in base a determinate percentuali di invalidità, le prime prestazioni economiche continuative: la *pensione di inabilità* e l'*assegno sociale*. Queste leggi costituiscono ancora oggi, sebbene modificate e integrate da numerose normative successive, i riferimenti principali per quanto riguarda le pensioni ai cittadini disabili. In seguito viene istituita l'*indennità di accompagnamento*⁴ (Legge n. 18/1980), una misura assistenziale di natura monetaria alla quale si ha diritto nel caso sia stata accertata una inabilità al 100%, ossia quando non si ha più la capacità di deambulare o di compiere le normali attività della vita quotidiana. Questa prestazione monetaria ha carattere universalistico, è dovuta per il solo titolo della minorazione, quindi viene erogata indipendentemente dalla condizione reddituale del beneficiario o del nucleo familiare di appartenenza. L'indennità può accompagnarsi, dunque, anche a prestazioni di tipo previdenziale.

Ulteriori interventi normativi hanno disciplinato il settore dell'invalidità civile regolamentandone specifici aspetti e procedure.

I recenti interventi di complessiva revisione in materia sono stati finalizzati ad una razionalizzazione procedurale ispirata ad un maggiore accentramento in capo all'INPS delle funzioni. In particolare:

- a legislazione vigente (articolo 130, comma 1 del decreto legislativo n. 112 del 1998), la funzione dell'erogazione, dell'accertamento e della verifica della sussistenza dei requisiti è attribuita e accentrata presso l'INPS, al quale si è provveduto a trasferire, nel corso del 2007, anche le competenze residue presso il MEF, nonché i compiti amministrativi connessi all'adeguamento periodico dell'importo delle prestazioni, in precedenza attuati con provvedimenti ministeriali, e posti in essere – a decorrere dall'anno 2007 – con provvedimento dell'INPS (v. la circolare INPS n. 133 del 13 dicembre 2007). Circa la funzione concessoria, le Regioni hanno facoltà, mediante specifici accordi-convenzioni, di affidare all'INPS anche questa funzione di riconoscimento del diritto (articolo 80, comma 8, legge n. 388 del 2000). Si rileva che un numero rilevante di Regioni si è avvalsa di detta disposizione, demandando all'INPS anche l'attività amministrativa relativa all'accertamento della sussistenza del diritto alla prestazione;
- di recente si è ulteriormente intervenuti sulle procedure in materia di invalidità civile completando il percorso di riforma. Infatti, con il D.L. n. 78/2009, convertito con legge n. 102/2009 (articolo 20) si è provveduto a completare il disegno di razionalizzazione e semplificazione delle procedure di accertamento, concessione, erogazione e rappresentazione in giudizio in

⁴ L'indennità di accompagnamento comprende indennità di accompagnamento a favore di invalidi civili totali, indennità di frequenza per minori di 18 anni, indennità di comunicazione per i non udenti, indennità speciali per i ciechi parziali, indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra.

materia di prestazioni di invalidità civile realizzato a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 42 del D.L. n. 269/2003 (convertito con legge n. 269/2003) e all'articolo 10 del D.L. n. 203/2005 (convertito con modificazioni con legge n. 248/2005) e della relativa attuazione con DPCM del 30 marzo 2007 concernente il trasferimento delle competenze residue in materia dal Ministero dell'economia e delle finanze all'INPS.

Nel dettaglio sono state previste:

- semplificazioni nel processo accertativo e concessivo anche attraverso il diretto coinvolgimento della struttura amministrativa dell'INPS sin dalla prima fase di presentazione delle domande e di accertamento, consentendo in tal modo di implementare una tracciabilità completa, anche sul piano informatico (fascicolo elettronico unico dell'invalidità civile), della singola posizione in tutte le fasi del processo di lavorazione;
- la presenza diretta dell'INPS anche nelle Commissioni mediche locali delle ASL durante la prima fase dell'accertamento, derivandone la possibilità di un maggior controllo degli esiti dell'accertamento medico-legale;
- in accordo con le Regioni una sistematizzazione dei procedimenti convenzionali di affidamento all'INPS della funzione concessoria delle prestazioni di invalidità civile.

In parallelo alla riforma delle procedure nel biennio 2009-2010 sono stati implementati programmi straordinari di verifiche sui percettori di prestazioni pari complessivamente a 300.000 verifiche (disposti con D.L. n. 112/2008 e D.L. n. 185/2009).

Con il D.L. n. 78/2010, convertito con legge n. 122/2010 (articolo 10) è stato ulteriormente potenziato il programma di verifiche prevedendo ulteriori 250.000 verifiche straordinarie annue per il biennio 2011-2012, per un complessivo numero di verifiche pari a 800.000 nel periodo 2009-2012.

Considerando i trattamenti erogati al 1° gennaio 2010 (vedi Tabelle PS.12-13), si evidenzia in rapporto alla popolazione residente un numero relativamente maggiore, anche per la presenza di talune tipologie di prestazioni connesse alla situazione reddituale, di prestazioni in tutte le regioni del Sud (in particolare Calabria e Sardegna) rispetto alle regioni del Centro-Nord. Tuttavia, tra le regioni del Centro, si rileva in Umbria, sempre in rapporto alla popolazione residente, il numero più elevato di prestazioni con 6,85 prestazioni ogni 100 abitanti a fronte di un valore medio nazionale pari a 4,61 e di un valore medio della ripartizione pari a 4,88. Analogamente nelle regioni del Nord, la Liguria presenta un valore pari a 4,94 contro il 3,56 calcolato sulla media delle regioni settentrionali.

Tabella PS.12. - PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI, AI NON VEDENTI E AI NON USENTI AL 1° GENNAIO 2010 (importi in milioni di euro)

REGIONI	Invalidi civili		Non vedenti		Non udenti		TOTALE		Pensioni per 100 abitanti
	Numero	Importo annuo	Numero	Importo annuo	Numero	Importo annuo	Numero	Importo annuo	
NORD	879.702	4.845,86	82.804	401,45	20.519	63,73	983.025	5.311,04	3,56
Piemonte	145.227	795,06	17.009	77,05	3.553	11,02	165.789	883,13	3,73
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	71.882	394,08	6.749	31,04	1.216	3,82	79.847	428,95	4,94
Lombardia	306.562	1.678,88	25.849	128,56	7.877	24,43	340.288	1.831,87	3,46
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	46.921	263,34	4.070	19,30	1.022	3,19	52.013	285,82	4,21
Veneto	154.985	856,98	15.221	76,03	3.626	11,24	173.832	944,25	3,54
Emilia-Romagna	154.125	857,51	13.906	69,47	3.225	10,03	171.256	937,01	3,90
CENTRO	522.942	2.854,83	45.913	212,91	9.976	30,90	578.831	3.098,64	4,88
Toscana	139.765	777,89	14.458	69,52	2.826	8,84	157.049	856,25	4,21
Lazio	256.344	1.366,86	20.359	94,70	4.932	15,17	281.635	1.476,73	4,96
Umbria	56.623	321,43	4.368	19,64	754	2,39	61.745	343,46	6,85
Marche	70.210	388,65	6.728	29,04	1.464	4,51	78.402	422,20	5,03
MEZZOGIORNO	1.095.430	5.718,89	99.795	487,43	26.278	83,56	1.221.503	6.289,88	5,85
Abruzzo	67.214	358,93	8.411	38,92	1.464	4,59	77.089	402,43	5,76
Molise	14.374	76,24	2.023	9,27	389	1,24	16.786	86,75	5,24
Campania	315.281	1.638,72	19.098	98,34	5.805	18,45	340.184	1.755,51	5,84
Basilicata	27.286	142,55	3.321	14,63	945	2,97	31.552	160,16	5,36
Puglia	211.104	1.100,47	18.089	88,79	4.938	15,70	234.131	1.204,95	5,73
Calabria	120.317	638,70	10.306	49,27	2.903	9,23	133.526	697,20	6,65
Sicilia	239.160	1.240,62	29.652	144,44	8.366	26,71	277.178	1.411,77	5,50
Sardegna	100.694	522,66	8.895	43,78	1.468	4,67	111.057	571,11	6,64
TOTALE	2.498.074	13.419,66	228.512	1.101,79	56.773	178,19	2.783.359	14.699,64	4,61

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Tabella PS.13. – PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI AL 1° GENNAIO 2010 (importi in euro)						
REGIONI	Pensione		Indennità		TOTALE Prestazioni	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
NORD	257.961	258,26	725.064	471,57	983.025	415,60
Piemonte	44.886	253,97	120.903	467,60	165.789	409,76
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ^(*)	-	-	-	-	-	-
Liguria	22.208	255,37	57.639	474,06	79.847	413,24
Lombardia	91.480	259,35	248.808	470,99	340.288	414,10
Trentino-Alto Adige ^(*)	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	12.047	259,98	39.966	471,76	52.013	422,71
Veneto	46.568	260,84	127.264	475,30	173.832	417,85
Emilia-Romagna	40.772	258,66	130.484	471,57	171.256	420,88
CENTRO	158.384	252,80	420.447	471,68	578.831	411,79
Toscana	39.401	258,45	117.648	473,30	157.049	419,40
Lazio	85.715	248,68	195.920	471,00	281.635	403,34
Umbria	13.756	258,69	47.989	476,39	61.745	427,89
Marche	19.512	255,34	58.890	466,87	78.402	414,23
MEZZOGIORNO	433.110	263,36	788.393	469,02	1.221.503	396,10
Abruzzo	23.996	257,04	53.093	466,88	77.089	401,56
Molise	5.557	264,20	11.229	463,54	16.786	397,55
Campania	123.489	265,76	216.695	471,73	340.184	396,96
Basilicata	10.950	257,13	20.602	461,32	31.552	390,46
Puglia	83.884	263,45	150.247	469,83	234.131	395,89
Calabria	44.207	259,31	89.319	472,10	133.526	401,65
Sicilia	101.168	265,33	176.010	464,49	277.178	391,80
Sardegna	39.859	260,60	71.198	471,14	111.057	395,58
TOTALE	849.455	259,84	1.933.904	470,56	2.783.359	406,25

(*) Le regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige gestiscono direttamente le prestazioni agli invalidi civili

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

6.5 TRATTAMENTI INFORTUNI

L'attività svolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di coordinamento ed applicazione della normativa relativa alle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nel corso dell'anno 2010, si è concretizzata con l'adozione di provvedimenti sia dal lato delle uscite (prestazioni) che delle entrate (premi).

Ai sensi dell'art. 20, comma 6, della legge 28 febbraio 1986, n. 41:

Decreto 22 giugno 2010, concernente “rivalutazione dell'assegno di incollocabilità con decorrenza 1° luglio 2010”, pubblicato nella G.U., serie generale, del 1° luglio 2010;

Tale provvedimento aggiorna l'importo dell'assegno di incollocabilità in relazione alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo intervenuta tra il 2008 e il 2009 registrata dall'ISTAT e risultata pari a 0,75%. Il nuovo importo è fissato nella misura di € 235,51.

Ai sensi dell'art.11 del decreto legislativo 23 febbraio 2008, n. 38:

Decreto ministeriale 21 luglio 2010, concernente “rivalutazione delle prestazioni economiche per infortunio sul lavoro e malattia professionale nel settore industriale, a decorrere dal 1° luglio 2010”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 257 del 3 novembre 2010;

Decreto ministeriale 21 luglio 2010, concernente “rivalutazione delle prestazioni economiche per infortunio sul lavoro e malattie professionali nel settore agricolo a decorrere dal 1° luglio 2010”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 257 del 3 novembre 2010;

Decreto ministeriale 21 luglio 2010, concernente “rivalutazione delle prestazioni economiche per infortunio sul lavoro e malattie professionali con decorrenza 1° luglio 2010 per i medici radiologi”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 257 del 3 novembre 2010;

Decreto ministeriale 21 luglio 2010 concernente “determinazione della retribuzione convenzionale annua da assumersi a base per la liquidazione e la rivalutazione delle rendite a favore dei tecnici di radiologia medica autonomi, decorrenza anno 2010”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 257 del 3 novembre 2010;

Ai sensi dell'art. 10, comma 4, del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38:

In data 1° aprile 2010 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il DM concernente l’“aggiornamento dell’elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia ai sensi e per gli effetti dell’articolo 139 del testo unico approvato, con D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124 e successive modifiche e integrazioni”;

Ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 23 febbraio 2000 n. 38:

Decreto interministeriale 30 luglio 2010 concernente “approvazione della delibera n. 42 del Presidente-Commissario straordinario dell’INAIL del 14 aprile 2010, concernente la modifica dell’articolo 53 del Testo Unico delle disposizioni per l’assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 197 del 24 agosto 2010;

Ai sensi dell'art.13, comma 12, del decreto legislativo 23 febbraio 2008, n. 38:

Decreto 21 ottobre 2010 concernente “Determinazione, per l’anno 2009, dell’addizionale sui contributi assicurativi agricoli per la copertura degli oneri relativi al danno biologico, di cui all’art. 13, comma 12, del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 12 del 17 gennaio 2011;

Ai sensi dell'art.1 commi 780 e 781 della legge 27 dicembre 2006, n. 296:

Decreto interministeriale 2 dicembre 2010 concernente “riduzione dei premi artigiani, anno 2008, ai sensi dell’articolo 1, commi 780 e 781, legge n. 296/2006”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 38 del 16 febbraio 2011;

Ai sensi dell'art. 29, comma 1 bis, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207:

Decreto ministeriale 2 agosto 2010 concernente “riduzione dei tassi medi di tariffa per l’autotrasporto in conto di terzi, voci di tariffa 9121 e 9123, gestioni industria, artigianato e terziario”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 250 del 25 ottobre 2010;

Ai sensi dell' art. 24 del decreto ministeriale 12 dicembre 2000:

Decreto ministeriale 3 dicembre 2010 concernente “Riscrittura a tariffa vigente dell’articolo 24 del decreto ministeriale 12 dicembre 2000”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 38 del 16 febbraio 2011;

Ai sensi dell’art. 118 del D.P.R. 1124/1965:

D.D. 4 febbraio 2010 concernente “retribuzione convenzionale giornaliera nella provincia di Cremona per i lavoratori di cui all’articolo 4, nn. 6) e 7) del testo unico approvato con D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, ai fini dell’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali”;

D.D. 4 febbraio 2010 concernente “retribuzione convenzionale giornaliera nella provincia di Mantova per i lavoratori di cui all’articolo 4, nn. 6) e 7) del testo unico approvato con D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, ai fini dell’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali”;

Ai sensi dell’art. 10 decreto legislativo 30 dicembre 1987 n. 536:

Decreto interministeriale 12 marzo 2010 concernente “utilizzo dei modelli F24 ordinario e F24 EP per il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi assicurativi”; pubblicato nella G.U., serie generale, n. 76 del 1° aprile 2010;

Ai sensi dell’art.1, comma 241, della legge 28 dicembre 2007, n. 244:

Schema di decreto concernente il “Regolamento Fondo per le vittime dell’amianto ai sensi dell’articolo 1, commi 241-246, della legge 24 dicembre 2007, n. 244”, riformulato in ossequio alle proposte di modifica ed alle osservazioni riportate nel parere interlocutorio del Consiglio di Stato, firmato in data 12 gennaio 2011 e pubblicato nella G.U., serie generale, n.72 del 29 marzo 2011.

6.6 IL CONCORSO DELLO STATO

Nella Tabella PS.14 sono riportati i dati relativi ai trasferimenti da parte dello Stato a favore degli Enti gestori di forme di assicurazione sociale. Gli impegni e i pagamenti, tanto per competenza che per residui, sono distinti per tipo di intervento e si riferiscono agli esercizi finanziari 2009 (dati di consuntivo) e 2010 (dati di preventivo aggiornato o di preconsuntivo).

Il conto totale evidenza, per l’anno 2009, trasferimenti complessivi del settore statale per 88.752 milioni di euro in conto competenza e 86.539 milioni di euro in conto cassa. Nel preconsuntivo dell’anno 2010 tali cifre sono pari, rispettivamente, a 90.918 e 81.126 milioni di euro, con un aumento del 2,4 per cento per il conto competenza e una diminuzione del 6,3% per il conto cassa.

Per un’analisi più dettagliata si rinvia alla Tabella PS.15.

Tabella PS.14. - CONCORSO DELLO STATO - SINTESI (milioni di euro)

TIPO DI INTERVENTO	Esercizio finanziario 2009				Esercizio finanziario 2010				Variazioni percentuali 2010 / 2009			
	Conto competenza (impegni definitivi)	Conto competenza c/ competenza	Conto Cassa c/ residui	TOTALE	Conto competenza (impegni provvisori di preconsuntivo)	Conto competenza c/ competenza	Conto Cassa c/ residui	TOTALE	Conto competenza	Conto Cassa c/ residui	TOTALE	
Invalità Vecchiaia Superstiti	66.121	65.038	694	65.732	67.175	60.996	578	61.574	1,6	-6,2	-16,7	-6,3
Infortuni e malattie professionali	930	142	99	241	968	234	633	867	4,1	64,8	539,4	259,8
Cassa integrazione guadagni e disoccupazione	1.340	997	277	1.274	1.402	1.010	372	1.382	4,6	1,3	34,3	8,5
Trattamenti di famiglia	2.841	2.823	8	2.831	2.851	2.838	0	2.838	0,4	0,5	-100,0	0,2
Incentivi alle imprese	13.391	12.723	88	12.811	13.645	10.253	131	10.384	1,9	-19,4	48,9	-18,9
Interventi vari	4.116	2.232	1.330	3.562	4.844	3.126	943	4.069	17,7	40,1	-29,1	14,2
Avvenimenti politici e calamità naturali	6	3	0	3	8	5	0	5	33,3	66,7	-	66,7
Altri motivi	7	85	0	85	25	7	0	7	257,1	-91,8	-	-91,8
TOTALE	88.752	84.043	2.496	86.539	90.918	78.469	2.657	81.126	2,4	-6,6	6,5	-6,3

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI SU DATI MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella PS. 15. - CONCORSO DELLO STATO AGLI ONERI DELLA PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE (milioni di euro)

AMMINISTRAZIONE Tipo di intervento	Capitolo di spesa 2010	Ente destina- tario	ESERCIZIO FINANZIARIO 2009				ESERCIZIO FINANZIARIO 2010			
			Impegni definitivi		CONTO CASSA (pagamenti)		Impegni provvisori		CONTO CASSA (pagamenti)	
			Compe- tenza	Residui	Compe- tenza	Residui	Compe- tenza	Residui	Compe- tenza	TOTALE
INVALIDITÀ VECCHIAIA SUPERSTITI										
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE										
- Somme da corrispondere ad Enti, fondi e casse previdenziali	1570	INPS	430	1	479	283	2	471	473	
- Per la maggiorazione del trattamento pensionistico, ecc.										
- Contributi agli istituti previdenziali a titolo di rimborso degli oneri sostenuti per il pensionamento anticipato, ecc.	1580	INPS	0	0	0	0	0	0	0	
- Contributo da corrispondere al fondo di previdenza costituito presso l'INPS in relazione, ecc.	1581	INPS	65	43	21	65	43	21	64	
- Integrazione oneri previdenziali dipendenti ex imposte di consumo	1582	INPS	4	4	2	4	4	0	4	
- Contributi, ecc. di provvedere alla erogazione delle prestazioni agli aventi diritto	1583	INPS	144	144	0	144	144	0	144	
- Rimborso alle gestioni previdenziali dei maggiori oneri derivanti dai benefici previdenziali a favore, ecc.	1585	vari	0	0	0	0	0	0	0	
- Somme da corrispondere all'INPS per indebite prestazioni pensionistiche per le quali non è possibile l'eventuale, ecc.	1586	INPS	3	0	0	0	0	0	0	
-Somme da erogare all'INPS in relazione al trasferimento di risorse finanziarie in materia di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, handicap e disabilità già di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze	1588	INPS	25	25	0	25	25	0	25	
- Somme da trasferire all'INPDAP, ecc.	1674	INPDAP	5.627	5.627	0	5.627	6.221	0	6.221	
- Somma da assegnare all'Istituto postelegrafonici per il trattamento di quiescenza del personale, ecc.	1620	IPOST	810	810	0	810	695	0	695	
- Somma per la costituzione della posizione assicurativa per il personale delle Poste e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici	1584	INPS	103	101	0	101	109	2	111	
- Contributo per la copertura del disavanzo del fondo pensioni per il personale delle ferrovie dello Stato spa	1587	Fondo Ferrovie	3.900	3.900	0	3.900	3.900	46	3.946	

Tabella Ps. 15. - (segue) CONCO RSO DELLO STATO AGLI ONERI DELLA PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE (milioni di euro)

AMMINISTRAZIONE Tipo di intervento	Capitolo di spesa 2010	Ente destinatario	ESERCIZIO FINANZIARIO 2009				ESERCIZIO FINANZIARIO 2010			
			Impegni definitivi		CONTO CASSA (pagamenti)		Impegni provvisori		CONTO CASSA (pagamenti)	
			Compe-tenza	Residui	TOTALE	Compe-tenza	Residui	TOTALE	Compe-tenza	Residui
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI										
- Quote mensilità pens. a carico della gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali	4351	INPS	16.655	0	16.655	16.505	0	16.505	0	16.505
- Pensioni sociali e assegni sociali e vitalizi	4348	INPS	2.816	0	2.816	2.823	0	2.823	0	2.823
- Trattamenti minimi pensioni	4349	INPS	1.140	0	1.140	1.140	0	1.140	0	1.140
-Maggiorazione sociale pensione soggetti disagiati	4350	INPS	1.375	0	1.375	1.375	0	1.375	0	1.375
- Partecipazione dello Stato all'onere delle pensioni di invalidità liquidate prima della revisione	4352	INPS	4.403	0	4.403	4.780	0	4.780	0	4.780
- Partecipazione dello Stato all'onere per le pensioni d'annata	4355	INPS	2.098	0	2.098	2.098	0	2.098	0	2.098
- Rivalutazioni delle pensioni ed altri oneri pensionistici	4356	INPS	3.121	0	3.043	3.089	0	2.020	0	2.020
- Somma da trasferire al Fondo spedizionieri doganali	4357	INPS	32	0	32	33	0	33	0	33
-Disposizioni in materia di cumulo redditi e pensioni	4359	INPS	131	0	131	131	0	121	0	121
- Oneri derivanti dalle pens. liq. nella gestione CC.DD.MM. (art. 37 L. n.88/89)	4353	INPS	2.862	0	2.862	2.862	0	2.862	0	2.862
-Esonero dal versamento contributivo da parte dei datori di lavoro al fondo di garanzia e per le quote di trattamento fine rapporto conferite alla Previdenza Complementare	4369/4370	INPS	1.007	0	1.007	963	0	374	0	374
-Fondo per il finanziamento di interventi e misure agevolative in materia di riscatto ai fini pensionistici del corso legale di laurea e per la totalizzazione dei periodi contributivi maturati in diversi regimi pensionistici	4376	INPS	234	0	234	200	0	0	0	0
- Oneri derivanti da pensionamenti anticipati	4354	INPS	1.938	1	1.807	1.842	2	1.107	2	1.109
- Somma da corrispondere per il pagamento di pensioni, rimborsi e contributi da erogare all'INAIL	3528	INPS	15.504	0	15.504	15.940	0	15.685	0	15.685
- Rimborsi e contributi da erogare all'INAIL	4336	ENPALS/INPS	385	3	3	385	0	0	3	3
-Somme da trasf. All'INPS per il finanziamento degli oneri derivanti alla confluenza dell'INPDAl al Fondo Pensioni lavoratori dipendenti	4341	INPS/INPDAl	1.147	0	1.147	1.187	0	0	0	0
MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE										
- Rimborso all'INPS delle minori entrate derivanti dalla riduzione delle aliquote contributive a carico dei dipendenti delle aziende esercenti pubb. serv. di trasporto	1342/2460	INPS	4	0	4	4	0	4	0	4
- Erogazione per contributi assicurativi a copertura dell'aumento dell'anzianità contributiva	1870	INPS	1	0	1	1	0	1	0	1
- Sgravi contributivi e fiscali a favore delle imprese armatoriali	1880		157	156	313	76	76	76	0	76
TOTALE			66.121	65.038	694	67.175	60.996	578	61.574	

Tabella Ps. 15. - (segue) CONCO RSO DELLO STATO AGLI ONERI DELLA PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE (milioni di euro)

AMMINISTRAZIONE Tipo di intervento	Capitolo di spesa 2010	Ente destina- tario	ESERCIZIO FINANZIARIO 2009				ESERCIZIO FINANZIARIO 2010				
			Impegni definitivi		CONTO CASSA (pagamenti)		Impegni provvisori		CONTO CASSA (pagamenti)		
			Compe- tenza	Residui	TOTALE	Compe- tenza	Residui	TOTALE	Compe- tenza	Residui	TOTALE
CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E DISOCCUPAZIONE											
MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE											
- Contributi da corrispondere agli istituti previdenziali, ecc.	1687	INPDAP	15	0	0	0	0	15	0	15	15
- Onere a carico del bilancio dello Stato relativo alla corresponsione dell'indennità di buonuscita spettante, ecc.	1688	INPDAP	50	50	0	50	50	50	50	0	50
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI											
- Somma da destinare per il sostegno del reddito e dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione del personale	2141	INPS	28	28	0	28	0	0	0	0	0
- Trattamento straordinario di integrazione salariale ai giornalisti professionisti, ai pubblicitari, ecc.	2143	INPS	10	0	0	0	10	0	0	0	0
- Oneri trattamenti cassa integrazione	2400	INPS	10	10	0	10	10	10	10	0	10
- Oneri trattamenti di sussidiazioni del reddito	2401	INPS									0
- Oneri trattamento mobilità lavoratori e di disoccupazione	2402	INPS	1.227	909	277	1.186	1.307	950	357	1.307	1.307
- Oneri trattamenti disoccupazione	2403	INPS	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altre indennità per prestazioni di attività di valore sociale	2404	INPS	0	0	0	0	10	0	0	0	0
TOTALE			1.340	997	277	1.274	1.402	1.010	372	1.382	
TRATTAMENTI DI FAMIGLIA											
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI											
- Assegni familiari da corrispondere ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri	3529	INPS	41	41	0	41	41	41	0	41	41
- Somma da erogare per la copertura degli oneri relativi alla famiglia	3530	INPS	1.943	1.943	0	1.943	1.943	1.943	0	1.943	1.943
- Somma da erogare per la copertura degli oneri derivanti dalle agevolazioni concesse a favore dei genitori, ecc.	3532	INPS	299	299	0	299	309	309	0	309	309
- Somma da erogare per la corresponsione di assegni di maternità	3534	INPS	230	230	0	230	229	229	0	229	229
- Somma da erogare per la corresponsione dell'assegno ai nuclei familiari in possesso di risorse economiche della GIAS	3535	INPS	310	310	0	310	308	308	0	308	308
- Spese da corrispondere all'INPS per l'erogazione dei benefici connessi al diritto di soggiorno dei cittadini, ecc.	3541	INPS	8	0	8	8	8	8	0	8	8
- Somme da corrispondere all'INPS per l'erogazione dei benefici connessi all'attribuzione a cittadini di Paesi, ecc.	3542	INPS	10	0	0	0	13	0	0	0	0
TOTALE			2.841	2.823	8	2.831	2.851	2.838	0	2.838	

Tabella Ps. 15. - (segue) CONCO RSO DELLO STATO AGLI ONERI DELLA PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE (milioni di euro)										
Capitolo di spesa 2010	Ente destinatario	ESERCIZIO FINANZIARIO 2009			ESERCIZIO FINANZIARIO 2010					
		Impegni definitivi	Compe-tenza	CONTO CASSA (pagamenti) Residui	TOTALE	Impegni provvisori	Compe-tenza	CONTO CASSA (pagamenti) Residui	TOTALE	
AMMINISTRAZIONE										
Tipo di intervento										
INCENTIVI ALLE IMPRESE										
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI										
- Oneri derivanti da sgravi contributivi concessi a favore di imprese operanti in particolari territori	4363	INPS	654	610	43	653	383	0	43	43
Somma da trasferire all'INPS per funzionamento GIAS	2405/4358/ 3536/4362 4365/4368	INPS	320	320	0	320	320	320	0	320
- Agevolazioni contributive sottocontribuzioni ed esoneri	4364	INPS	12369	11793	0	11793	12894	9933	0	9933
- Oneri all'INPS per i trasferimenti ai datori di lavoro	4366	INPS	0	0	0	0	0	0	0	0
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI										
Sgravi contributivi alle imprese che esercitano la pesca costiera nonché che esercitano la pesca	1485	INPS	48	0	45	45	48	0	88	88
TOTALE			13391	12723	88	12811	13645	10253	131	10384

Tabella PS. 15. - (segue) CONCO RSO DELLO STATO AGLI ONERI DELLA PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE (milioni di euro)

Capitolo di spesa 2010	Ente destinatario	ESERCIZIO FINANZIARIO 2009				ESERCIZIO FINANZIARIO 2010			
		Impegni definitivi	CONTO CASSA (pagamenti)		Impegni provvisori	CONTO CASSA (pagamenti)		TOTALE	TOTALE
			Compenza	Residui		Compenza	Residui		
AMMINISTRAZIONE									
Tipo di intervento									
INTERVENTI VARI									
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI									
4339	INPS	1.167	1.167	0	1.167	1.305	1.305	0	1.305
4360	INPS	237	237	0	237	237	113	0	113
4361	INPS	415	0	415	415	0	0	416	416
4367	INPS	752	695	0	695	512	462	0	462
4347	ENPALS	15	15	0	15	15	0	0	0
4371	INPS	1.156	0	900	900	1.156	1.156	0	1.156
4372	INAIL								
4373	INPS	11	11	0	11	11	11	0	11
4378	INAIL	30	30	0	30	22	0	0	0
4380	INPS	2	0	0	0	2	0	0	0
4381	INPS	78							
4375	INPS	0	0	0	0	0	0	0	0
4377	INPS	55	0	0	0	991	0	523	523
3537	INPS	3	3	0	3	3	3	0	3
3540	INPS	2	2	0	2	2	1	0	1

Tabella PS. 15. - (segue) CONCO RSO DELLO STATO AGLI ONERI DELLA PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE (milioni di euro)

AMMINISTRAZIONE Tipo di intervento	Capitolo di spesa 2010	Ente destina- tario	ESERCIZIO FINANZIARIO 2009				ESERCIZIO FINANZIARIO 2010				
			Impegni definitivi		CONTO CASSA (pagamenti)		Impegni provvisori		CONTO CASSA (pagamenti)		
			Compe- tenza	Residui	TOTALE	Compe- tenza	Residui	TOTALE	Compe- tenza	Residui	TOTALE
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA											
Contributi assicurativi per LSU presso istituzioni scolastiche	1449	INAIL									
MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE											
- Somme da assegnare all'INPS, all'INAIL e all'INPDAP, ecc.	1604/p	INPS	32	32	32						0
- Somme da assegnare all'INPS, all'INAIL e all'INPDAP, ecc.	1604/p	INAIL	4	4	4						0
- Somme da assegnare all'INPS, all'INAIL e all'INPDAP, ecc.	1604/p	INPDAP	2	2	2			36	36	0	36
- Previdenza complementare dei pubblici dipendenti	2156	INPDAP	104	0	0			92	0	0	0
- Rimborso all'INPDAP degli oneri derivanti da pensionamenti anticipati dei lavoratori esposti all'amianto	1679	INPDAP	3	0	0			1	0	0	0
- Somma da erogare all'INPDAP in relazione al conferimento ai magistrati, ecc.	1681	INPDAP	8	0	0			0	0	0	0
- Rimborso alle gestioni previdenziali per la riliquidazione della indennità di buonuscita dei pubblici dipendenti, ecc.	1672	INPDAP	0	0	0			0	0	0	0
- Rimborso all'INPDAP dei maggiori oneri incontrati nella liquidazione dell'indennità di buonuscita, ecc.	1673	INPDAP	24	24	10	34		29	29	0	29
- Somme da erogare per anticipazione trattamenti fine rapporto	1678	INPDAP									
- Rimborso all'INPDAP delle spese sostenute per la riliquidazione delle indennità di buonuscita, ecc.	1675	INPDAP	0	0	0			0	0	0	0
- Rimborso all'INPDAP dei benefici relativi alla riliquidazione del trattamento di quiescenza, ecc.	1676	INPDAP	16	10	5	15		14	10	4	14
Quota delle risorse relative alle somme riscosse in via definitiva correlabili ad attività di controllo fiscale al Fondo di Assistenza per i finanziari	4207	INPS									
TOTALE			4.116	2.232	1.330	3.562	4.844	3.126	943	4.069	

Tabella Ps. 15. - (segue) CONCO RSO DELLO STATO AGLI ONERI DELLA PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE (milioni di euro)

AMMINISTRAZIONE Tipo di intervento	Capitolo di spesa 2010	Ente destina- tario	ESERCIZIO FINANZIARIO 2009				ESERCIZIO FINANZIARIO 2010				
			Impegni definitivi	Compe- tenza	Conto Cassa (pagamenti)	Residui	TOTALE	Impegni provvisori	Compe- tenza	Conto Cassa (pagamenti)	Residui
AVVENIMENTI POLITICI E CALAMITA' NATURALI											
MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE											
- Rimborso all'INAIL delle rate di rendita erogate agli invalidi civili ed ai superstiti, ecc.	1662	INAIL	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Rimborso all'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e alle casse mutue, ecc.	1663	INAIL	3	3	0	3	5	5	0	0	5
- Rimborso all'INAIL delle rate di rendita erogate agli invalidi e ai superstiti, ecc.	1664	INAIL	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI											
Rimborso rate rendita vital. cittadini conseguenze calamità naturali	4335/37	INAIL	3	0	0	0	3	0	3	0	0
TOTALE			6	3	0	3	8	5	3	8	5
Altri minori			7	85	85	85	25	7	85	25	7
TOTALE GENERALE			88.752	84.043	2.496	86.539	90.918	78.469	2.657	81.126	81.126

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI SU DATI MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE

6.7 INVESTIMENTI DELLE DISPONIBILITA' DI BILANCIO DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

Nei confronti degli enti previdenziali pubblici continua a trovare applicazione l'art. 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, recante "Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale", che prevede che gli enti pubblici e le persone giuridiche private, comunque denominate, che gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale, sono tenuti a compilare annualmente piani d'impiego dei fondi disponibili, eccedenti la normale liquidità di gestione.

I piani di impiego debbono essere presentati – entro trenta giorni dalla data di inizio dell'esercizio cui si riferiscono – al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed alle altre Amministrazioni vigilanti.

Ai sensi dell'art. 3, c. 2, del D.P.R. 9/11/1998, n. 439, le delibere di approvazione dei piani di impiego diventano esecutive se, entro il termine di quarantacinque giorni dalla loro ricezione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, non ne ricusi l'approvazione per vizi di legittimità, ovvero non richieda all'ente chiarimenti o la documentazione integrativa. In tale ultimo caso, il termine di cui sopra si intende sospeso fino alla data di ricezione dei chiarimenti o della documentazione integrativa, che l'ente è tenuto a fornire o trasmettere entro dieci giorni dal ricevimento della richiesta.

Il quadro normativo di riferimento in materia di piani di impiego dei fondi disponibili degli enti previdenziali pubblici ha subito alcune innovazioni con l'entrata in vigore del D.L. n. 78/2010 che ha integrato le norme già presenti. In particolare, l'art. 2, comma 488 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per il 2008)", stabiliva che, a decorrere dall'anno 2008, gli enti previdenziali pubblici possono effettuare investimenti immobiliari, esclusivamente in forma indiretta e nel limite del 7% dei fondi disponibili.

Successivamente, a seguito del sisma del 6 aprile 2009, l'art. 14 del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile", convertito in legge, con modifiche, dalla L. 24.06.2009, n. 77, ha disposto, tra l'altro, che con ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri sono disciplinati, per il periodo 2009-2012, gli investimenti immobiliari per finalità di pubblico interesse degli enti previdenziali pubblici, inclusi gli interventi di ricostruzione e riparazione di immobili ad uso abitativo o non abitativo, esclusivamente in forma indiretta e nel limite del 7% dei fondi disponibili, localizzati nei territori dei comuni interessati dal sisma.

L'Ordinanza n. 3820 del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 novembre 2009, ha stabilito che, per il periodo 2009-2012, gli enti previdenziali pubblici, in attuazione di quanto disposto dall'art. 14, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, nella legge 24 giugno 2009, n. 77, predispongono i piani di impiego dei fondi disponibili secondo quanto stabilito dall'art. 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, destinando - in modo da garantirne la redditività - il 7% degli stessi fondi ad investimenti immobiliari in via indiretta, in conformità a quanto previsto dall'art. 2, comma 488, della legge 24 dicembre 2007,

n. 244. Tali investimenti sono effettuati per finalità di pubblico interesse, inclusi gli interventi di ricostruzione e riparazione di immobili, ad uso abitativo o non abitativo, localizzati nei territori dei comuni individuati ai sensi dell'art. 1 del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, nella legge 24 giugno 2009, n. 77, anche in modo da garantire l'attuazione delle misure di cui all'art. 4, comma 1, lettera b) del medesimo decreto.

Di conseguenza, nell'ambito del contesto sopra descritto, risultano presentate dagli Enti di previdenza pubblici, con riferimento all'esercizio finanziario 2010, le seguenti delibere in materia di piano degli impieghi delle risorse disponibili:

- **ENPALS** (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Lavoratori dello Spettacolo). Con la delibera del Commissario straordinario n. 35 del 27/01/2010, l'Ente ha destinato l'importo di € 12.747.290,82 – pari al 7% di € 182.104.154,50 indicati nel bilancio di previsione 2010 come fondi disponibili – al Fondo Immobiliare Gamma gestito dalla FIMIT SGR, ed ha impartito a tale Fondo le direttive necessarie affinché le risorse individuate siano destinate alle finalità di pubblico interesse di cui alla Ordinanza n. 3820;
- **INAIL** (Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro). Con la delibera del Presidente n. 98 del 13 ottobre 2010, avente ad oggetto “Piano degli investimenti INAIL. Decreto legge n. 78/2010, convertito in legge n. 122/2010. Investimenti in Abruzzo 2009/2010” è stato assunto l'impegno di spesa relativo ai fondi disponibili del bilancio di previsione 2010 (per l'importo complessivo di 1.100.000.000,00 euro) e di autorizzare l'avvio della procedura ad evidenza pubblica, nel rispetto degli artt. 27 e 125 del decreto legislativo n. 163/2006, per individuare le iniziative di investimento delle risorse disponibili per l'Abruzzo.

Sempre in relazione agli investimenti dei fondi disponibili degli Enti previdenziali pubblici, l'articolo 8, comma 4, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122, ha disposto che, fatti salvi gli investimenti a reddito da effettuare in via indiretta in Abruzzo, ai sensi dell'articolo 14, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, nella legge 24 giugno 2009, n. 77, le restanti risorse, nel rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, siano destinate dagli enti di previdenza pubblici all'acquisto di immobili adibiti ad ufficio in locazione passiva alle amministrazioni pubbliche, secondo le indicazioni fornite dall'Agenzia del demanio sulla base del piano di razionalizzazione di cui al comma 222, periodo nono, dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e a fronte di apposito parere di congruità in merito ai singoli contratti di locazione da porre in essere o da rinnovare da parte degli stessi, demandando la definizione delle modalità di attuazione del citato art. 8, comma 4, ad un apposito decreto di natura non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Con riferimento ai piani di impiego dei fondi disponibili degli enti

previdenziali privati, gli stessi hanno provveduto, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. n. 509/1994, a deliberare i “criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti così come sono indicati in ogni bilancio preventivo”.

L'introduzione dell'art. 8, c. 15 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha innovato la materia degli investimenti immobiliari degli Enti previdenziali pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, i quali, prima di effettuare operazioni di acquisto e vendita di immobili nonché operazioni di utilizzo di somme provenienti dall'alienazione degli immobili o di quote di fondi immobiliari, devono presentare un piano triennale da subordinare alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica. E' stato, pertanto, consentito agli Enti di previdenza pubblici di porre in essere acquisti immobiliari in forma diretta, che in base alla citata normativa potevano essere effettuati solo in forma indiretta, purché siano rispettati i vincoli di finanza pubblica.

Le modalità di attuazione del citato art. 8, c. 15 sono state disciplinate con l'emanazione del decreto interministeriale di concerto tra il Ministero dell'economia e finanze e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 10 novembre 2010 recante “Disciplina delle operazioni di acquisto e vendita di immobili, nonché le operazioni di utilizzo delle somme provenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari da parte degli enti previdenziali pubblici e privati”.

In particolare, l'art. 2 del suddetto D.I. 10 novembre 2010, dispone che gli enti previdenziali pubblici e privati devono comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze ed al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, entro il 30 novembre di ogni anno, un piano triennale di investimento che evidenzia per ciascun anno l'ammontare delle operazioni di acquisto e di vendita degli immobili, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o da cessione di quote di fondi immobiliari.

L'attività inerente i piani di impiego si concretizza con un decreto interministeriale elaborato di concerto tra il Ministero dell'economia e finanze e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da adottarsi entro 30 giorni dalla presentazione dei piani, qualora le operazioni di investimento abbiano impatto sui saldi di finanza pubblica.

Se le operazioni riportate nel piano rientrano tra quelle che non influiscono sui saldi strutturali di finanza pubblica, possono essere poste in essere trascorsi 30 giorni senza che i Ministeri vigilanti abbiano formulato osservazioni.

Nell'ambito della vigilanza tecnico-finanziaria svolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sugli Enti di previdenza ex D.Lgs. n. 509/1994 ed ex D.Lgs. n. 103/1996, ha assunto particolare rilievo l'attività di monitoraggio della composizione del patrimonio mobiliare ed immobiliare, avviata a seguito della crisi dei mercati finanziari degli anni 2008 e 2009, soprattutto in relazione ai possibili effetti negativi sulle consistenze patrimoniali a garanzia delle prestazioni previdenziali.

Ai fini del suddetto monitoraggio, è stato costituito un gruppo di lavoro, del quale hanno fatto parte rappresentanti del Ministero del lavoro, Banca d'Italia e Ministero dell'economia e delle finanze, che ha elaborato una serie di tabelle, comunicate agli Enti, che sintetizzano le principali caratteristiche del patrimonio detenuto ed aventi lo scopo di consentire una comparazione tra i dati dei singoli Enti.

In particolare, sono state predisposte delle tabelle-tipo, che distinguono il patrimonio in immobiliare e mobiliare e, all'interno di queste categorie, tra patrimonio immobiliare a gestione diretta oppure indiretta (quote di fondi immobiliari).

Il patrimonio mobiliare è stato raggruppato in categorie di obbligazioni, azioni e altre attività, dove sono compresi i fondi comuni di investimento, i derivati, le liquidità ed altri strumenti del mercato monetario.

Dall'analisi dei dati inviati e riferiti al 2008, emerge che oltre il 70% del patrimonio degli enti, sia ex D.Lgs. n. 509/1994 che ex D.Lgs. n. 103/1996, è impiegato in strumenti mobiliari mentre circa il 20% è impiegato in immobili a gestione diretta. Per il 2009, le quote dedicate ad investimenti finanziari rimane pressoché costante mentre si riduce leggermente la quota di immobili gestiti direttamente a favore dei fondi immobiliari.

L'attività di monitoraggio sulla composizione delle riserve patrimoniali, è proseguita con la richiesta di dati aggiornati al 2010 affinando il sistema di rilevazione dati previa implementazione di ulteriori elementi finanziari conoscitivi.

6.8 CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

La legge 30 marzo 2001, n. 152, abrogando la precedente normativa di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804 e successive modificazioni ed integrazioni, ha dettato una nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale, affidando a tali istituti l'esercizio dell'attività di assistenza, tutela ed informazione, anche con poteri di rappresentanza, a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, dei singoli cittadini italiani, stranieri ed apolidi presenti sul territorio dello Stato e dei loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento in Italia ed all'estero delle prestazioni di qualsiasi genere in materia di sicurezza sociale, di immigrazione ed emigrazione, previste da leggi, regolamenti, statuti, contratti collettivi ed altre fonti normative, erogate da amministrazioni ed enti pubblici, da enti gestori di fondi di previdenza complementari o da Stati esteri nei confronti dei cittadini italiani o già in possesso della cittadinanza italiana, anche se residenti all'estero.

Al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, si provvede, ai sensi della legge n. 152/2001, mediante il prelevamento di un'aliquota pari allo 0,226% sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati da tutte le gestioni amministrate dall'INPS, dall'INPDAP, dall'INAIL e dall'IPSEMA. Le somme così individuate sono versate, dagli istituti interessati, su un apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato. Tale versamento avviene in due fasi. Entro il 31 gennaio di ciascun anno i predetti istituti

previdenziali provvedono a versare l'80 % delle somme calcolate, applicando la citata aliquota dello 0,226%, sui contributi incassati nell'anno precedente ed entro il 30 giugno la restante quota. Solo allora, pertanto, è dato conoscere l'ammontare totale e definitivo del c.d. "Fondo patronati" per l'anno considerato.

Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 10 ottobre 2008, n. 193 è stato emanato il "Regolamento per il finanziamento degli istituti di patronato ai sensi dell'articolo 13, comma 7, della legge 30 marzo 2001, n. 152". Tale Regolamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2009 ed ha abrogato il decreto del Ministro del lavoro 13 dicembre 1994, n. 764.

I criteri di ripartizione del Fondo tengono conto, oltre che dell'organizzazione, soprattutto della specifica attività di patrocinio espletata da ciascun istituto di patronato, valutata in rapporto all'entità ed alla complessità tecnica degli interventi, statisticamente rilevati e controllati dal Servizio ispezione del lavoro di ciascuna provincia, nonché connessi con il conseguimento delle diverse prestazioni previdenziali previste dalla normativa vigente.

La ripartizione definitiva delle somme, affluite per ciascun esercizio, tra gli istituti di patronato che hanno operato nel corso dell'anno considerato, è attuata in base all'elaborazione, in sede ministeriale a livello centrale, dei dati statistici che pervengono da tutte le Direzioni provinciali del lavoro, tramite il Servizio ispezione del lavoro.

Per quanto concerne il controllo dell'organizzazione e dell'attività delle sedi operanti all'estero degli istituti di patronato, la stessa legge n. 152/2001, dispone che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali provveda ad effettuare le ispezioni necessarie per la verifica stessa, utilizzando lo 0,10% del prelievo della citata aliquota dello 0,226%, con proprio personale dipendente che abbia particolare competenza in materia (art. 15, comma 2).

E' da evidenziare che, mentre tutte le sedi degli istituti di patronato operanti in Italia, attraverso le Direzioni provinciali del lavoro – Servizio ispezione del lavoro – sono sottoposte a verifica annuale, per quanto riguarda le sedi operanti all'estero, le verifiche vengono effettuate a campione.

Obiettivo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è quello di arrivare, nel più breve tempo possibile, ad effettuare una verifica presso tutte le sedi dichiarate operanti in ciascun anno dagli istituti di patronato.

A decorrere dall'anno 2002, al fine di assicurare tempestivamente agli istituti di patronato e di assistenza sociale le somme occorrenti per il regolare funzionamento, l'articolo 13, comma 5 della citata legge n. 152/2001, ha previsto che, in ogni caso, entro il primo trimestre di ciascun anno, è assicurata agli istituti di patronato l'erogazione delle quote di rispettiva competenza nei limiti dell'80% delle somme impegnate nell'esercizio finanziario precedente.

Le somme attribuite a ciascun istituto di patronato e di assistenza sociale dal 2005 al 2007 in via definitiva e le relative percentuali vengono riportate nella Tabella PS.16. Per il 2008, 2009 e il 2010, così come previsto dalla normativa vigente, sono state erogate anticipazioni nei limiti di cui si è fatto cenno.

Tabella PS.16. - CONTRIBUTO PUBBLICO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E

ISTITUTI DI PATRONATO	2005		2006	
	Somma attribuita	%	Somma attribuita	%
ACLI - Patronato Ass. Cristiana Lavoratori Italiani	40.299.590,0	11,15	41.292.035,0	11,12
INCA - Istituto Nazionale Confederale di Assistenza	81.950.933,0	22,67	84.489.171,0	22,75
INAS - Istituto Nazionale Assistenza Sociale	61.736.080,0	17,08	62.619.507,0	16,86
ITAL - Istituto Tutela e Assistenza Lavoratori	28.390.428,0	7,85	29.850.290,0	8,04
EPACA - Ente di Patr. e Ass. Coltivatori Agricoli	27.924.182,0	7,73	27.878.344,0	7,51
ENASCO - Ente Naz. Ass. Commercianti	15.852.377,0	4,39	15.775.570,0	4,25
INAC - Istituto Nazionale Assistenza Cittadini	17.298.102,0	4,79	16.906.376,0	4,55
EPASA - Ente Privato Attività Sociali ed Assistenziali	11.189.913,0	3,10	11.185.503,0	3,01
INAPA - Istituto Naz. Ass. e Patronato Artigiano	14.066.906,0	3,89	14.015.302,0	3,77
EASA - Ente Assistenza Sociale per gli Artigiani	1.095.137,0	0,30	1.013.825,0	0,27
ITACO - Ist. Tutela Ass. Esercenti Attività Commerciali	4.644.392,0	1,28	4.471.230,0	1,20
ENAPA - Ente Naz. Ass. Patrocinio Agricoltori	7.658.729,0	2,12	7.843.221,0	2,11
ENAS - Ente Nazionale di Assistenza Sociale	6.765.994,0	1,87	6.469.172,0	1,74
ENCAL - Ente Naz. Confed. Assistenza Lavoratori	3.780.571,0	1,05	3.958.747,0	1,07
EPAS - Ente Patronato Assistenza Sociale	6.964.781,0	1,93	8.615.660,0	2,32
INPAL - Istituto Nazionale Assistenza Lavoratori	2.790.250,0	0,77	2.781.521,0	0,75
SIAS - Servizio Ital. Ass. Soc. per i Serv. Soc.	7.239.469,0	2,00	7.041.074,0	1,90
CLAAI - Patr. Confed. Lib. Ass. Artigiane Italiane	1.622.827,0	0,45	1.968.233,0	0,53
ACAI - Patronato Ass. Cristiana Artigiani Italiani	12.725.996,0	3,52	13.276.286,0	3,58
INFORMAFAMIGLIA	14.457,0	-	475.347,0	0,13
LABOR	2.761.335,0	0,76	3.349.709,0	0,90
FENALCA	-	-	371.365,0	0,10
SBR - Sozialer Beratungsring	83.129,0	0,02	90.984,0	0,03
ENAC	-	-	-	-
INAPI - Istituto Naz. Assistenza Piccoli Imprenditori	1.908.357,0	0,53	2.406.443,0	0,65
INPAS - Istituto Naz. Previdenza Assistenza Sociale	1.311.996,0	0,36	1.481.745,0	0,40
SENAS	1.355.367,0	0,37	1.737.987,0	0,47
	361.431.298,0	100,00	371.364.647,0	100,00

(a) Patronato Enac: riconoscimento definitivo in data 21.04.2010.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DI ASSISTENZA SOCIALE (importi in euro)

2007		2008		2009		2010	
Somma Attribuita	%	Anticipazione	%	Anticipazione	%	Anticipazione	%
42.544.443,0	10,73	42.363.160,0	10,42	36.814.120,0	11,07	32.718.000,0	11,40
88.139.003,0	22,23	89.278.985,0	21,97	75.231.023,5	22,62	65.292.500,0	22,75
64.900.360,0	16,37	67.083.959,0	16,51	56.806.051,0	17,08	49.938.000,0	17,40
31.593.128,0	7,97	33.416.754,0	8,22	26.655.910,0	8,02	23.247.000,0	8,10
29.588.973,0	7,46	29.656.547,0	7,30	25.338.142,0	7,62	21.525.000,0	7,50
17.237.917,0	4,35	16.810.487,0	4,14	14.442.318,0	4,34	12.628.000,0	4,40
18.105.108,0	4,57	17.721.429,0	4,36	14.669.460,0	4,41	12.628.000,0	4,40
11.971.492,0	3,02	12.062.533,0	2,97	10.329.165,0	3,11	8.897.000,0	3,10
14.741.159,0	3,72	14.817.578,0	3,65	11.776.727,0	3,54	9.758.000,0	3,40
1.003.112,0	0,25	896.540,0	0,22	751.875,0	0,23	502.250,0	0,18
4.337.330,0	1,09	4.304.303,0	1,06	3.396.886,0	1,02	2.583.000,0	0,90
8.985.940,0	2,27	9.259.804,0	2,28	7.168.131,0	2,16	6.027.000,0	2,10
7.248.417,0	1,83	7.227.233,0	1,78	5.631.932,0	1,69	4.735.500,0	1,65
3.772.332,0	0,95	3.835.538,0	0,94	2.568.244,0	0,77	2.009.000,0	0,70
10.136.861,0	2,56	10.567.677,0	2,60	7.760.920,0	2,33	6.601.000,0	2,30
2.774.099,0	0,70	2.767.994,0	0,68	2.117.119,0	0,64	1.722.000,0	0,60
7.556.247,0	1,91	7.406.433,0	1,82	5.640.642,0	1,70	4.749.850,0	1,66
2.256.095,0	0,57	2.133.408,0	0,52	1.568.648,0	0,47	1.148.000,0	0,40
14.940.825,0	3,77	16.532.367,0	4,07	11.685.700,0	3,51	9.758.000,0	3,40
1.287.750,0	0,32	1.649.127,0	0,41	1.129.392,0	0,34	861.000,0	0,30
4.632.329,0	1,17	5.999.828,0	1,48	3.688.926,0	1,11	3.587.500,0	1,25
1.412.925,0	0,36	2.244.555,0	0,55	1.312.216,0	0,39	1.148.000,0	0,40
103.051,0	0,03	85.344,0	0,02	75.187,5	0,02	57.400,0	0,02
154.521,0	0,04	1.013.680,0	0,25	796.193,0	0,24	717.500,0	0,25
3.020.993,0	0,76	3.235.440,0	0,80	2.182.017,0	0,66	1.722.000,0	0,60
1.846.183,0	0,47	1.224.019,0	0,30	1.052.625,0	0,32	832.300,0	0,29
2.281.520,0	0,58	2.807.011,0	0,69	1.934.295,0	0,58	1.607.200,0	0,56
396.572.113,0	100,00	406.401.733,0	100,00	332.523.865,0	100,00	287.000.000,0	100,00

7. IL SERVIZI O SANITARIO NAZIONALE

7.1 LA SPESA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Il livello di finanziamento complessivo, cui concorre ordinariamente lo Stato, da destinare alla spesa del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per l'anno 2010 è stato definito in 105,566 miliardi di euro, al netto dei 0,050 miliardi di euro per il finanziamento dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù ai sensi dell'articolo 22, comma 6, del decreto legge n. 78/2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102/2009, che stabilisce la diretta attribuzione all'Ospedale stesso del relativo finanziamento a decorrere dall'anno 2009.

Il finanziamento complessivo suddetto risulta composto da:

- a) **103,945 miliardi di euro**, comprensivi di 0,398 miliardi di euro (previsti annualmente a titolo di concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria a copertura dei maggiori oneri contrattuali per il biennio economico 2006-2007 a decorrere dal 2009, secondo quanto previsto dal combinato disposto di cui all'articolo 3, commi 131 e 139 della legge n.244/2007, Legge finanziaria per il 2008) ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del decreto legge n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008;
- b) **0,069 miliardi di euro**, ai sensi dell'articolo 79, comma 2, della predetta legge n. 133/2008 che, al fine di procedere al rinnovo degli accordi collettivi nazionali con il personale convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale per il biennio economico 2006-2007, prevede che il livello del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, di cui al comma 1, lettera a), è incrementato di 0,184 miliardi di euro per l'anno 2009 e di 0,069 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2010, anche per l'attuazione del Progetto Tessera Sanitaria e, in particolare, per il collegamento telematico in rete dei medici e la ricetta elettronica, di cui al comma 5-bis dell'articolo 50, della legge n. 326/2003;
- c) **0,400 miliardi di euro**, ai sensi dell'articolo 62, comma 20, del richiamato decreto legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, che dispone, ai fini della copertura degli oneri derivanti dall'abolizione della quota di partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, l'incremento del livello del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale al quale concorre ordinariamente lo Stato, di cui all'articolo 79, comma 1, del medesimo decreto legge n. 112/2008, di 0,400 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011;
- d) **0,200 miliardi di euro**, ai sensi dell'articolo 1-ter, comma 17, del decreto legge n. 78/2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102/2009, che prevede, in funzione degli effetti derivanti dall'attuazione del medesimo articolo 1-ter in materia di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari, che il livello del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale a cui concorre ordinariamente lo Stato è incrementato di 0,067 miliardi di euro per l'anno 2009 e di 0,200 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2010;

- e) **0,584 miliardi di euro:** in applicazione della Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 (Patto per la Salute 2010-2012);
- f) **0,168 miliardi di euro** a titolo di finanziamento per la medicina penitenziaria, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 283, lettera c), della Legge n. 244/2007 (Legge finanziaria per il 2008);
- g) **0,250 miliardi di euro:** l'articolo 11, comma 5, lettera a), del decreto legge n. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 122/2010, stabilisce che, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2, comma 67, secondo periodo, della Legge n. 191/2009 (Legge finanziaria per il 2010) - attuativo del Patto per la Salute relativo al triennio 2010-2012 - la copertura delle risorse aggiuntive al livello del finanziamento del Servizio Nazionale, pari a 0,550 miliardi di euro per l'anno 2010, è assicurata per 0,300 miliardi di euro mediante l'utilizzo delle economie in materia farmaceutica, derivanti dalle disposizioni di cui al medesimo articolo 11, comma 7, lettera a), del citato decreto legge n. 78/2010 e per la restante parte, pari a 0,250 miliardi di euro, mediante integrazione del livello di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale a cui concorre ordinariamente lo Stato.

La spesa complessiva effettiva del SSN sostenuta nel 2010 è stata desunta dai dati del **Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS)** del 4° trimestre 2010, alla data del **25 marzo 2011** ed in quanto tali devono considerarsi provvisori: le predette risultanze, difatti, possono essere diverse rispetto a quelle derivanti dai dati di consuntivo 2010, trasmessi al NSIS, per effetto di rettifiche ed integrazioni delle iscrizioni contabili, da parte sia aziendale che regionale, effettuate in sede di preconsuntivo. I dati di consuntivo 2010 saranno disponibili non appena conclusi i lavori dei Tavoli di verifica, istituiti ai sensi degli articoli 9 e 12 dell'Accordo Stato-Regioni del 23 marzo 2005.

I dati di consuntivo relativi all'anno 2009 sono desunti dal NSIS alla data del **27 gennaio 2011**. Anche questi dati possono essere oggetto di modifiche, per effetto di rettifiche di iscrizioni contabili conseguenti al disallineamento dei dati di bilancio d'esercizio approvati e le risultanze dei modelli economici trasmessi al NSIS.

La spesa viene intesa quale somma dei costi di produzione delle funzioni assistenziali con i saldi della gestione straordinaria e di quella relativa all'intramoenia ed ammonta, nell'anno 2010, a **111,168 miliardi di euro**, di cui **110,605 miliardi di euro** riferiti alle regioni e alle province autonome¹ e **0,563 miliardi di euro** agli altri enti del SSN finanziati direttamente dallo Stato² (Tabelle SA.1, SA.2).

Il rapporto tra spesa complessiva del SSN e PIL si attesta al **7,2%**. L'incremento percentuale della spesa complessiva del SSN a livello nazionale rispetto al 2009 è dello 0,9% (nel 2009 la spesa era cresciuta del 2,9%). Il freno alla crescita è conseguente alle

¹ Non sono state considerate le voci di costo "Ammortamenti", "Svalutazione crediti", "Svalutazione attività finanziarie" in attesa della piena operatività delle indicazioni per l'uniforme trattazione contabile di tali voci. I dati del NSIS possono divergere in parte da quelli forniti dall'ISTAT, elaborati secondo la metodologia SEC 95, a causa di differenti criteri utilizzati per la rilevazione di alcune voci di finanziamento / ricavo e di spesa / costo.

² Croce Rossa Italiana, Istituti Zooprofilattici sperimentali, Università (per borse di studio ai medici specializzandi), Cassa DD.PP. (per rimborso mutui pre-riforma).

Tabella SA.1. - SPESA E FINANZIAMENTO DEL SSN - ANALISI PER ENTI, FUNZIONI DI SPESA E FONTI DI FINANZIAMENTO - ANNI 2007-2010 (miliardi di euro)

	2007			2008		
	composizione %	+ / - anno precedente %	procapite euro	composizione %	+ / - anno precedente %	procapite euro
SPESA (1)	103,805	100,0	4,2	107,138	100,0	3,2
PIL e Spesa SSN / PIL	1546,177	6,7	4,5	1567,761	6,8	1,4
- REGIONI e PP.AA	103,288	100,0	4,2	106,592	100,0	3,2
Personale	33,829	32,8	1,2	35,264	33,1	4,2
Beni e altri Servizi	30,451	29,5	13,2	31,363	29,4	3,0
Medicina Generale convenzionata	6,008	5,8	1,3	6,068	5,7	1,0
Farmaceutica convenzionata	11,542	11,2	-6,8	11,226	10,5	-2,7
Specialistica convenzionata e accreditata	3,728	3,6	6,2	3,912	3,7	4,9
Riabilitativa accreditata	2,243	2,2	-1,8	1,970	1,8	-12,1
Integrativa e Protetica convenzionata e accreditata	1,666	1,6	7,7	1,807	1,7	8,5
Altra Assistenza convenzionata e accreditata	4,785	4,6	3,7	5,651	5,3	18,1
Ospedaliera accreditata	8,706	8,4	2,6	8,877	8,3	2,0
Saldo gestione straordinaria	0,338			0,292		
Saldo intramoenia	-0,202			-0,036		
Mobilità verso B. Gesù (2)	0,160		-8,7	0,163		1,6
Mobilità verso Smom (2)	0,034		-3,5	0,033		-0,5
- ALTRI ENTI DEL SSN (3)	0,517		6,7	0,546		5,5
- ALTRI ENTI DEL SSN (2)						
FINANZIAMENTO (4)	100,095	96,4	5,2	103,669	96,8	3,6
Finanziamento SSN / PIL		6,5			6,6	
- REGIONI e PP.AA.	99,578	100,0	5,2	103,123	100,0	3,6
Irap e Addizionale Irpef	38,200	38,4	2,5	38,888	37,7	1,8
Fabbisogno ex D.L.vo 56/00 (Iva e Accise)	44,852	45,0	7,0	47,507	46,1	5,9
Ulteriori Trasferimenti da Pubblico e da Privato	9,606	9,6	21,1	10,070	9,8	4,8
Ricavi e Entrate Proprie varie	3,189	3,2	16,3	2,820	2,7	-11,6
FSN e Quote Vincolate a carico dello Stato	3,731	3,7	-21,6	3,839	3,7	2,9
- ALTRI ENTI DEL SSN (3)	0,517		6,7	0,546		5,5
- ALTRI ENTI DEL SSN (2)						
DISAVANZO (5)	-3,709	3,6	-17,3	-3,469	3,2	-6,5
Disavanzo SSN / PIL		0,2			0,2	
Disavanzo a carico dello Stato						
Disavanzo a carico dello Stato coperto con Fondi appositi	-1,000	(L 296/06)		-0,850	(L 296/06)	
Disavanzo a carico delle Regioni	-0,090	(L 296/06)		-0,179	(L 296/06)	
Disavanzo a carico delle Regioni	-2,620			-2,440		
Perdita a carico delle Regioni						
	2009			2010		
	composizione %	+ / - anno precedente %	procapite euro	composizione %	+ / - anno precedente %	procapite euro
SPESA (1)	110,219	100,0	2,9	111,168	100,0	0,9
PIL e Spesa SSN / PIL	1519,702	7,3	-3,1	1548,816	7,2	1,9
- REGIONI e PP.AA	109,613	100,0	2,8	110,605	100,0	0,9
Personale	36,176	33,0	2,6	36,618	33,1	1,2
Beni e altri Servizi	32,846	30,0	4,7	32,911	29,8	0,2
Medicina Generale convenzionata	6,361	5,8	4,8	6,539	5,9	2,8
Farmaceutica convenzionata	10,999	10,0	-2,0	10,936	9,9	-0,6
Specialistica convenzionata e accreditata	4,078	3,7	4,3	4,326	3,9	6,1
Riabilitativa accreditata	1,978	1,8	0,4	1,971	1,8	-0,4
Integrativa e Protetica convenzionata e accreditata	1,867	1,7	3,3	1,869	1,7	0,1
Altra Assistenza convenzionata e accreditata	5,985	5,5	5,9	6,296	5,7	5,2
Ospedaliera accreditata	8,826	8,1	-0,6	8,992	8,1	1,9
Saldo gestione straordinaria	0,362			0,028		
Saldo intramoenia	-0,060			-0,074		
Mobilità verso B. Gesù (2)	0,160		-1,9	0,160		0,0
Mobilità verso Smom (2)	0,034		2,5	0,034		0,0
- ALTRI ENTI DEL SSN (3)	0,606		11,0	0,563		-7,1
- ALTRI ENTI DEL SSN (2)						
FINANZIAMENTO (4)	106,967	97,0	3,2	108,842	97,9	1,8
Finanziamento SSN / PIL		7,0			7,0	
- REGIONI e PP.AA.	106,361	100,0	3,1	108,280	100,0	1,8
Irap e Addizionale Irpef	39,235	36,9	0,9	36,874	34,1	-6,0
Fabbisogno ex D.L.vo 56/00 (Iva e Accise)	49,206	46,3	3,6	53,498	49,4	8,7
Ulteriori Trasferimenti da Pubblico e da Privato	10,887	10,2	8,1	10,777	10,0	-1,0
Ricavi e Entrate Proprie varie	2,985	2,8	5,8	2,909	2,7	-2,5
FSN e Quote Vincolate a carico dello Stato	4,049	3,8	5,5	4,221	3,9	4,3
- ALTRI ENTI DEL SSN (3)	0,606		11,0	0,563		-7,1
- ALTRI ENTI DEL SSN (2)						
DISAVANZO (5)	-3,252	3,0	-6,3	-2,326	2,1	-28,5
Disavanzo SSN / PIL		0,2			0,2	
Disavanzo a carico dello Stato						
Disavanzo a carico dello Stato coperto con Fondi appositi	-0,700	(L 296/06)		-0,850	(L 296/06)	
Disavanzo a carico delle Regioni	-0,192	(L 296/06)		-0,179	(L 296/06)	
Disavanzo a carico delle Regioni	-2,360			-2,326		
Perdita a carico delle Regioni						

I dati sopra riportati possono divergere in parte da quelli Istat, a causa di differenti criteri utilizzati per la rilevazione di alcune voci di finanziamento e di spesa.

(1) Per Spesa del SSN si intende la somma dei costi delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria (Ricavi straordinari e Costi straordinari, Costi stimati per accantonamenti e Variazione delle rimanenze) e con il saldo relativo all'intramoenia.

(2) Le spese relative al B. Gesù e allo Smom (Sovrano Militare Ordine di Malta) sono da imputarsi alle funzioni "Specialistica convenzionata e accreditata" e "Ospedaliera accreditata".

(3) Croce Rossa Italiana (finanziamento corrente), Cassa DD PP (mutui pre-riforma), Università (borse di studio per gli specializzandi), Istituti Zooprofilattici Sperimentali (finanziamento corrente).

(4) Per Finanziamento del SSN si intende la somma dei ricavi al netto di quelli relativi alla gestione straordinaria e all'intramoenia.

(5) Corrispondente alla somma algebrica degli avanzi e dei disavanzi delle singole Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE, NSIS, dati di consuntivo per gli anni 2007, 2008 e 2009; per l'ultimo anno, NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011

Tabella SA.2. - SPESA DEL SSN - ANNI 2007 - 2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007			2008			2009			2010		
	procapite euro	+ / - anno preced.	%	procapite euro	+ / - anno preced.	%	procapite euro	+ / - anno preced.	%	procapite euro	+ / - anno preced.	%
Piemonte	7.728,719	3,6		8.074,746	4,5		8.346,126	3,4		8.459,592	1,4	
Valle d'Aosta	246,894	0,7		260,339	5,4		263,794	1,3		277,355	5,1	
Lombardia	16.167,360	5,3		16.724,676	3,4		17.201,280	2,8		17.734,377	3,1	
Provincia autonoma di Bolzano	1.064,781	4,3		1.108,009	4,1		1.064,597	-3,9		1.102,868	3,6	
Provincia autonoma di Trento	943,395	4,8		994,971	5,5		1.062,477	6,8		1.091,019	2,7	
Veneto	8.105,133	3,0		8.387,263	3,5		8.641,706	3,0		8.853,658	2,5	
Friuli-Venezia Giulia	2.154,713	8,6		2.311,467	7,3		2.410,291	4,3		2.464,915	2,3	
Liguria	3.097,597	4,8		3.176,280	2,5		3.271,763	3,0		3.244,496	-0,8	
Emilia-Romagna	7.627,534	4,3		7.947,074	4,2		8.269,558	4,1		8.405,237	1,6	
Toscana	6.402,585	3,3		6.659,860	4,0		7.116,820	6,9		7.081,695	-0,5	
Umbria	1.501,653	2,5		1.709	4,3		1.615,916	3,2		1.625,831	0,6	
Marche	2.525,158	3,1		2.618,186	3,7		2.736,615	4,5		2.805,795	2,5	
Lazio	10.877,307	1,6		11.083,794	1,9		11.315,319	2,1		11.171,783	-1,3	
Abruzzo	2.330,397	5,4		2.357,201	1,2		2.344,890	-0,5		2.337,738	-0,3	
Molise	621,930	5,4		651,124	4,7		664,844	2,1		657,922	-1,0	
Campania	9.709,887	5,3		10.018,510	3,2		10.157,041	1,4		9.990,819	-1,6	
Puglia	6.751,079	7,9		7.081,313	4,9		7.144,008	0,9		7.235,544	1,3	
Basilicata	970,692	6,2		1.015,814	4,6		1.035,080	1,9		1.051,993	1,6	
Calabria	3.428,242	14,8		3.370,119	-1,7		3.506,686	4,1		3.427,808	-2,2	
Sicilia	8.327,086	-0,9		8.279,633	-0,6		8.393,186	1,4		8.521,735	1,5	
Sardegna	2.705,595	2,8		2.905,485	7,4		3.051,049	5,0		3.062,898	0,4	
ITALIA	103.287,737	4,2		106.592,023	3,2		109.613,047	2,8		110.605,079	0,9	

Per Spesa del SSN si intende la somma dei costi di produzione delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria (Ricavi straordinari e Costi straordinari, stimati e variazione delle rimanenze) e con il saldo relativo all'intraoemia.

Si ricomprendono:

i valori della mobilità passiva verso il B. Gesù e lo Smom

Non si ricomprendono:

i valori della mobilità passiva interregionale ed infra-regionale;

le voci introdotte dalla contabilità economica: "Ammortamenti", "Svalutazione crediti", "Svalutazione attività finanziarie".

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE, NSIS, dati di consuntivo per gli anni 2007, 2008 e 2009; per l'ultimo anno: NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011

Tabella SA.3. - COSTI E RICAVI DEL SSN - ANNI 2007 - 2010 (milioni di euro)

REGIONI E AUTONOME	2007					2008				
	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria interregionale	RISULTATO DI ESERCIZIO	procapite euro	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria interregionale	RISULTATO DI ESERCIZIO	procapite euro
	A	B	C	A + B + C		A	B	C	A + B + C	
Piemonte	-7900,270	7.934,359	-3,399	30,690	7	-8271,230	8.279,739	-3,056	5,454	1
Valle d'Aosta	-251,834	254,694	-16,387	-13,527	-108	-264,566	266,139	-14,296	-12,723	-101
Lombardia	-16430,335	15.999,137	441,008	9,810	1	-16973,833	16.532,229	445,735	4,131	0
Provincia autonoma di Bolzano	-1068,885	1.083,699	7,589	22,403	46	-1116,048	1.125,725	5,616	15,293	31
Provincia autonoma di Trento	-976,016	984,530	-16,993	-8,478	-17	-1013,947	1.018,534	-14,824	-10,237	-20
Veneto	-8446,109	8.421,658	99,867	75,417	16	-8637,731	8.608,266	97,081	67,616	14
Friuli-Venezia Giulia	-2194,699	2.218,813	15,361	39,476	32	-2365,234	2.366,449	20,569	21,784	18
Liguria	-3149,880	3.025,815	-17,745	-141,810	-88	-3226,427	3.136,446	-20,136	-110,117	-68
Emilia-Romagna	-7821,722	7.520,181	327,467	25,926	6	-8153,699	7.842,693	337,507	26,501	6
Toscana	-6641,939	6.577,594	106,589	42,244	12	-6878,030	6.772,395	102,274	-3,360	-1
Umbria	-1525,698	1.517,256	15,328	6,886	8	-1584,136	1.577,343	15,316	8,523	10
Marche	-2572,859	2.631,093	-43,212	15,022	10	-2681,263	2.756,258	-38,189	36,806	24
Lazio	-11173,781	9.494,286	44,548	-1634,947	-296	-11261,329	9.551,895	44,919	-1664,515	-298
Abruzzo	-2385,403	2.237,668	-3,732	-151,467	-115	-2394,114	2.300,256	-29,640	-123,498	-93
Molise	-636,104	547,630	21,845	-66,630	-208	-658,463	559,511	28,514	-70,438	-220
Campania	-9878,302	9.295,080	-280,472	-863,694	-149	-10230,963	9.705,463	-289,258	-814,758	-140
Puglia	-6869,762	6.731,893	-174,977	-312,846	-77	-7199,811	7.001,414	-159,771	-358,167	-88
Basilicata	-988,984	1.010,475	-39,079	-17,588	-30	-1026,671	1.037,194	-39,673	-29,150	-49
Calabria	-3456,280	3.509,510	-223,069	-169,838	-85	-3421,684	3.583,969	-227,723	-65,438	-33
Sicilia	-8472,527	8.097,346	-198,697	-573,879	-114	-8386,370	8.323,663	-198,884	-261,591	-52
Sardegna	-2734,156	2.773,514	-61,841	-22,483	-14	-2943,371	2.874,665	-62,082	-130,788	-78
ITALIA	-105575,545	101.866,232	0,000	-3709,313	-62	-108688,919	105.220,246	-0,000	-3468,674	-58
		SOLO PERDITE		-3977,186		SOLO PERDITE		-3654,781		
		SOLO UTILI		267,874		SOLO UTILI		186,107		

REGIONI E AUTONOME	2009					2010				
	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria interregionale	RISULTATO DI ESERCIZIO	procapite euro	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria interregionale	RISULTATO DI ESERCIZIO	procapite euro
	A	B	C	A + B + C		A	B	C	A + B + C	
Piemonte	-8544,672	8.559,645	1,758	16,731	4	-8658,702	8.665,788	1,758	8,844	2
Valle d'Aosta	-268,276	283,476	-16,182	-0,982	-8	-280,629	289,893	-16,182	-6,918	-54
Lombardia	-17433,942	16.998,220	437,601	1,879	0	-17952,620	17.525,600	437,601	10,581	1
Provincia autonoma di Bolzano	-1106,170	1.139,153	4,194	37,177	74	-1111,168	1.108,927	4,194	1,953	4
Provincia autonoma di Trento	-1076,187	1.079,866	-15,773	-12,094	-23	-1102,096	1.107,061	-15,773	-10,808	-21
Veneto	-8872,573	8.747,431	97,996	-27,145	-6	-9033,288	8.862,626	97,996	-72,666	-15
Friuli-Venezia Giulia	-2453,859	2.446,122	24,409	16,673	14	-2499,251	2.483,472	24,409	8,631	7
Liguria	-3314,578	3.235,315	-26,377	-105,640	-65	-3318,433	3.256,231	-26,377	-88,579	-55
Emilia-Romagna	-8474,008	8.141,252	355,194	22,437	5	-8583,586	8.254,846	355,194	26,454	6
Toscana	-7401,263	7.279,328	115,054	-6,882	-2	-7241,828	7.140,998	115,054	14,224	4
Umbria	-1657,840	1.651,225	11,374	4,760	5	-1647,990	1.647,039	11,374	10,424	12
Marche	-2793,504	2.841,779	-31,722	16,554	11	-2850,156	2.909,468	-31,722	27,591	18
Lazio	-11510,302	10.048,998	65,311	-1395,993	-247	-11336,852	10.227,711	65,311	-1043,830	-184
Abruzzo	-2438,388	2.406,073	-62,221	-94,536	-71	-2391,559	2.434,671	-62,221	-19,109	-14
Molise	-673,716	577,396	32,673	-63,648	-199	-660,184	574,054	32,673	-53,458	-167
Campania	-10272,162	9.786,786	-303,507	-788,883	-136	-10099,276	9.906,997	-303,507	-495,786	-85
Puglia	-7254,678	7.121,470	-169,265	-302,474	-74	-7329,969	7.163,857	-169,265	-335,378	-82
Basilicata	-1040,929	1.055,538	-35,649	-21,040	-36	-1058,595	1.058,919	-35,649	-35,325	-60
Calabria	-3545,133	3.650,149	-223,810	-118,794	-59	-3444,485	3.686,557	-223,810	18,262	9
Sicilia	-8512,318	8.518,038	-205,720	-200,000	-40	-8588,369	8.732,124	-205,720	-61,965	-12
Sardegna	-3089,651	2.915,247	-55,340	-229,744	-137	-3102,812	2.929,432	-55,340	-228,720	-137
ITALIA	-111734,150	108.482,507	0,000	-3251,643	-54	-112291,849	109.966,271	0,000	-2325,578	-39
		SOLO PERDITE		-3367,854		SOLO PERDITE		-2452,540		
		SOLO UTILI		116,211		SOLO UTILI		126,963		

I valori dei saldi della mobilità interregionale non sono ancora aggiornati in relazione agli esiti degli accordi regionali bilaterali per la composizione delle controversie concernenti i relativi importi di addebito e di accredito.
 Il risultato di esercizio può differire da quello risultante dal Tavolo di Verifica degli Adempimenti che opera a decorrere dal 2001 sulla base di una metodologia concordata con le regioni.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE, NSIS, dati di consuntivo per gli anni 2007, 2008 e 2009; per l'ultimo anno: NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011

Tabella SA.4. - COSTI DEL SSN - FUNZIONI DI SPESA - ANNO 2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	ASSISTENZA EROGATA DA ENTI A GESTIONE DIRETTA										ASSISTENZA EROGATA DA ENTI CONVENZIONATI E ACCREDITATI				TOTALE COSTI con Mobilità verso Gesù e Smom ma senza Saldi Mobilità interregionale e verso B. Gesù e Smom	TOTALE COSTI Mobilità verso B. Gesù e Smom	TOTALE COSTI con Mobilità verso Gesù e Smom										
	Beni			Servizi			Costi Straordinari e delle rimanenze				Medicina Generale		Farmaceutica					Specialistica		Riabilitativa e Integrativa		Altra Assistenza		Ospedali			
	Personale		Accanto-namanti Tipici	Compartecipazioni		Altri Servizi Sanitari e non Sanitari	Interessi e Passivi		Imposte e Tasse		Variazioni e delle rimanenze		convenzionalizzata e accreditata					convenzionalizzata e accreditata		convenzionalizzata e accreditata		convenzionalizzata e accreditata		convenzionalizzata e accreditata		convenzionalizzata e accreditata	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)	(12)	(13)	(14)				(15)	(16)	(17)	(18)	(19)	(20)	(21)	(22)	(23)	(24)
Piemonte	1.251.915	2.973.168	11.103	1.035.477	1.035.191	18.607	231.694	1.918	5.629.073	470.691	775.464	282.476	176.832	200.518	565.278	558.120	3.029.379	8.658.452	0.246	0.004	0.004	8.658.702					
Valle d'Aosta	38.415	113.597	0.140	3.200	60.008	0.000	8.107	0.000	223.467	14.187	21.407	2.340	4.526	2.507	8.071	4.120	57.158	280.825	0.000	0.004	0.004	280.829					
Lombardia	2.075.025	5.121.155	187.444	2.037.650	47.610	386.367	1.131	10.091.422	10.091.422	905.791	1.573.501	841.900	245.047	229.767	1.678.593	2.386.119	7.860.718	17.952.140	0.288	0.192	0.192	17.952.620					
P. Aut. Bolzano	141.977	545.619	0.174	0.71	137.225	0	33.534	2.278	861.517	53.827	61,5	5.564	6,146	38,013	61,14	23,437	249.627	1.111.144	0,024298	0,00017	0,00017	1.111,168468					
P. Aut. Trento	127.388	407.220	7.730	8.850	136.324	0.012	29.963	0.800	718.287	56.500	77.500	25.705	3.420	21.200	144.675	54.800	383.800	1.102.087	0,009	0,000	0,000	1.102,096					
Veneto	1.203.388	2.781.476	15.693	1.407.614	32.594	211.872	28.573	5.782.481	5.782.481	538.908	749.526	364.464	34.094	134.353	851.665	577.264	3.250.274	9.032.755	0,478	0,055	0,055	9.033,288					
Friuli-V. Giulia	369.822	956.590	28.556	23.784	422.825	0.212	71.822	7.731	1.881.342	126.280	230.187	49.889	59.124	46.508	46,772	59,108	617.868	2.499.210	0,031	0,010	0,010	2.499,251					
Liguria	463.705	1.176.806	21.794	33.969	450.259	2.816	90.858	9.814	2.250.021	163.876	301.221	55.799	96.097	39.425	181,033	230,393	1.067.844	3.317.865	0,100	0,468	0,468	3.318,433					
Emilia-Romagna	1.203.470	3.000.320	32.483	114.299	1.212.173	38.164	220.192	33.129	5.854.230	513.740	720.642	169.364	8.509	115.954	607.623	593.098	2.728.930	8.583.160	0,421	0,006	0,006	8.583,586					
Toscana	1.251.259	2.621.004	32.594	97.212	1.080.163	19.352	192.356	24.306	5.318.246	400.143	605.913	139.327	81.996	73.392	394.544	226.945	1.922.260	7.240.506	1,240	0,082	0,082	7.241,828					
Umbria	258.001	613.884	11.155	14.074	260.513	1.880	44.750	3.217	1.207.474	90.948	157.701	15.802	8.250	40.000	83,040	41,148	436.889	1.644.363	3,537	0,063	0,063	1.647,990					
Marche	477.113	1.043.341	34.500	29.421	374.674	0.747	79.890	11.272	2.050.958	168.568	284.635	42.443	69.500	22.307	107,906	102,779	798.138	2.849.096	0,997	0,063	0,063	2.850,156					
Lazio	1.304.361	3.063.731	80.454	112.624	1.545.053	110.711	237.517	72.670	6.527.121	590.300	1.188.469	536.261	227.726	235.839	466.350	1.424.767	4.669.712	11.196.833	111,141	28,879	28,879	11.336,852					
Abruzzo	348.799	780.991	80.227	14.706	291.161	2.675	60.577	36.138	1.615.274	152.281	266.386	49.408	71.151	25.486	87,401	118,893	771.006	2.386.280	5,008	0,271	0,271	2.391,559					
Molise	84.618	210.951	8.877	1.823	68.092	5.275	16.400	6.677	402.713	50.493	56.732	31.541	15.327	6.260	19,438	75,499	255.310	658.023	2,055	0,107	0,107	660,184					
Campania	1.092.737	3.226.667	233.507	46.244	1.148.556	58.564	249.156	180.726	6.236.157	647.379	1.069.357	719.130	279.022	167.364	175.650	790.485	3.848.387	10.084.544	12,119	2,613	2,613	10.099,276					
Puglia	1.078.784	2.178.225	57.598	42.827	747.656	20.561	165.090	70.696	4.361.437	490.652	869.677	239.983	251.470	124.857	237.675	745.419	2.959.733	7.321.170	7,847	0,953	0,953	7.329,969					
Basilicata	154.409	393.009	3.089	4.392	119.301	0.024	30.683	6.139	711.046	82.079	107.967	27.634	59.822	28.425	34,955	5,077	345.959	1.057.005	1,524	0,066	0,066	1.058,595					
Calabria	400.399	1.273.284	64.860	8.417	292.969	19.562	94.331	28.065	2.181.887	247.638	437.847	118.482	60.688	66.132	122,073	202,875	1.255.735	3.437.622	6,678	0,185	0,185	3.444,485					
Sicilia	926.494	2.980.907	225.562	44.180	654.429	35.771	223.701	26.698	5.117.742	582.099	1.032.850	496.385	159.072	185.400	332,011	679,027	3.466.844	8.584.586	3,676	0,107	0,107	8.588,369					
Sardegna	479.270	1.156.369	9.029	13.204	365.810	2.226	89.166	33.025	2.148.099	192.127	347.684	112.140	52.838	65.397	89,713	92,248	952.147	3.100.246	2,504	0,061	0,061	3.103,812					
ITALIA	14.731.349	36.618.314	1.146.569	1.055.724	13.847.646	417.363	2.768.026	585.003	71.169.994	6.538.507	10.936.186	4.326.037	1.970.657	1.869.104	6.295.606	8.991.621	40.927.718	112.097.712	159.922	34.214	34.214	112.291.849					

Non si comprendono:
 - i valori della mobilità passiva interregionale ed infra-regionale;
 - i valori introdotti dalla contabilità economica: "Ammortamenti", "Svalutazione crediti", "Svalutazione attività finanziarie";
 (1) Non sono compresi i costi di acquisto di Materiali per manutenzione, confluiti nella voce relativa.
 (2) Accantonamenti Tipici (Rischi), Trattamento Fine Rapporto, Premio di Operosità SUMAI, Accantonamenti per rinnovi personale dipendente e convenzionato)
 (3) Consulenze, Trasporti Sanitari, Formazione, Servizi Non Sanitari, Appalti, Manutenzione e Riparazione (compresi i costi di acquisto di Materiali per manutenzione), Godimento di Beni di Terzi, Oneri Diversi di Gestione.
 (4) Variazione delle Rimanenze, Minusvalenze, Sopravvalenze Passive, Insussistenze Passive.
 (5) Termale, Medicina dei Servizi, Psichiatria, Anziani, Tossicodipendenti e Alcolisti, Contributi e Sussidi Vari, Rimborsi.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE, NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011

misure di contenimento messe in campo sia a livello nazionale (es. gli interventi in materia di spesa farmaceutica), sia a livello regionale nell'ambito delle misure di attuazione dei piani di rientro e dei programmi operativi (es. accreditamento degli operatori privati con l'assegnazione di tetti di spesa e attribuzione di *budget*, riorganizzazione della rete ospedaliera, misure di contenimento del costo del personale, ecc.).

La spesa media pro-capite nazionale è di **1.842 euro**, mentre il valore medio riferito alle regioni e alle province autonome è di **1.833 euro**. A livello territoriale³ (cfr. tabella SA.2) si riscontra un'ampia variabilità, con il valore minimo di 1.690 euro della Sicilia e i valori massimi, oltre i duemila euro, della Provincia autonoma di Bolzano, della Valle d'Aosta, di Trento, della Liguria e, nel meridione, del Molise.

L'analisi dei costi integrali di produzione del SSN (anche per funzioni di spesa) è contenuta nelle Tabelle SA.3, SA.4 e SA.16.

L'analisi che segue viene effettuata, invece, sugli aggregati di spesa riportati nella tabella SA.1, anche con riferimento all'andamento della spesa rispetto all'esercizio precedente.

7.1.1. Personale

In tale voce è ricompreso il costo del personale delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, degli IRCCS pubblici e dei Policlinici universitari pubblici appartenente ai ruoli sanitario, professionale, tecnico e amministrativo nonché il costo relativo alla corresponsione dell'indennità per il personale universitario ("indennità De Maria"). La spesa ammonta a **36,618 miliardi di euro**, con un incremento dell'1,2% rispetto all'anno 2009 (un incremento del 2,6% si era registrato nell'anno 2009 rispetto all'anno 2008). Su tale risultato ha pesato l'incidenza sull'esercizio degli oneri per i rinnovi contrattuali del personale dirigente relativi al biennio 2008-2009 sottoscritti nell'anno 2010 e l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale per l'anno 2010. Sull'anno 2009 aveva pesato, invece, il rinnovo contrattuale del personale non dirigente relativo al biennio 2008-2009. Tale livello di spesa sconta, al suo interno, gli interventi di contenimento sul costo del personale ai fini del rispetto della normativa vigente (l'articolo 2, comma 71, della legge n. 191/2009, Legge finanziaria per il 2010, ha recepito le disposizioni del Patto per la Salute 2010-2012, prorogando per il periodo 2010-2012, il tetto alla crescita della spesa per il personale fissato dalla Legge finanziaria per il 2007) nonché gli ulteriori interventi previsti negli specifici provvedimenti attuativi dei piani di rientro.

La spesa del ruolo sanitario assorbe circa l'80% della spesa complessiva per il personale.

7.1.2. Beni e altri Servizi

Ammontano a 32,911 miliardi di euro, con un incremento dello 0,2% (nell'anno 2009 rispetto all'anno 2008 l'incremento è stato del 4,7%). L'analisi delle voci che compongono questo aggregato di spesa rileva in particolare:

³ I dati delle singole regioni si riferiscono alla spesa sostenuta sul proprio territorio regionale, corretta con la mobilità per il Bambino Gesù e lo SMOM e non tengono conto della mobilità sanitaria interregionale passiva, inglobano la mobilità sanitaria interregionale attiva e non tengono conto delle correzioni relative ai saldi della mobilità internazionale.

- Beni: incrementano del 4,8%, rispetto all'anno 2009, che registrava un incremento del 7,3% rispetto all'anno 2008. A tale minore crescita, hanno contribuito positivamente le procedure di acquisto di beni e servizi delle aziende sanitarie pubbliche, messe in atto, in particolare, da parte delle regioni impegnate nei Piani di rientro che hanno incentivato o coordinato l'aggregazione tra aziende negli acquisti, oltre che gli interventi di razionalizzazione dell'offerta sanitaria effettuate da alcune regioni.

Sul contenimento della crescita della spesa per acquisto dei beni ha inciso positivamente anche il rafforzamento della distribuzione diretta dei farmaci, anche a seguito di politiche di incentivazione di tale canale di distribuzione finalizzate al contenimento della spesa farmaceutica erogata attraverso le farmacie convenzionate, nonché le misure introdotte dall'articolo 11 del decreto legge n.78/2010 in materia di spesa farmaceutica, ivi compreso il potenziamento dell'attività di controllo dell'AIFA. Tra i fattori che, invece spingono la spesa, resta l'elevato costo dell'alta tecnologia presente nei beni utilizzati in sanità.

- Servizi sanitari e non sanitari (Trasporti sanitari, consulenze, Formazione, ecc.): diminuiscono nell'anno 2010 dello 0,9% rispetto all'incremento del 4,7% tra l'anno 2009 e l'anno 2008. Tale risultato è collegato al minore ricorso alle consulenze sanitarie e non sanitarie, anche in relazione alle disposizioni legislative emanate (articolo 6, comma 7, del decreto legge n. 78/2010, convertito dalla legge n. 122/2010).
- Servizi non sanitari appaltati (Lavanderia, Pulizia, Mensa, Riscaldamento, ecc.): si rileva un incremento del 4,5% rispetto all'anno 2009, minore dell'incremento del 6,9% registrato tra l'anno 2009 e l'anno 2008.
- Manutenzioni e Riparazioni: incrementano nell'anno 2010 del 2,3% rispetto all'incremento del 7,3% dell'anno 2009 rispetto all'anno 2008.
- Godimento beni di terzi: aumentano del 3,3%, rispetto all'anno 2009, anno in cui si registrava una crescita del 6,8% rispetto all'anno 2008. La minore crescita è da imputarsi principalmente al minor impiego delle forme di *leasing* e di "service" da parte delle aziende sanitarie.
- Oneri diversi di gestione (Spese amministrative e generali, per Organi delle aziende sanitarie, Assicurazioni, Spese legali, Utenze telefoniche, altre utenze, ecc.): diminuiscono nell'anno 2010 del 2,4%, mentre nell'anno 2009 avevano registrato un aumento del 4% rispetto all'anno 2008.
- Accantonamenti tipici: tale voce registra un decremento del 38,9% rispetto all'anno 2009, superiore rispetto a quello dell'anno precedente in cui si registrava un decremento del 10,2%. Tale decremento è direttamente legato agli accantonamenti per rinnovi contrattuali per i quali dall'anno 2010 è prevista la corresponsione a costo della sola indennità di vacanza contrattuale. Negli anni precedenti invece erano presenti gli accantonamenti parametrati alle percentuali di rinnovo previste nei rispettivi accordi contrattuali. Il resto degli accantonamenti è rappresentato da accantonamenti per TFR, per premio di operosità per il personale SUMAI, per rischi.

- **Interessi passivi e Oneri finanziari:** si riducono nell'anno 2010 del 22,5%, a differenza dell'anno 2009 nel quale si riducevano dell'11,7% rispetto all'anno precedente. Tale tendenza è da porre in relazione al miglioramento della gestione finanziaria di talune regioni sottoposte ai piani di rientro, che ha permesso anche la diminuzione dei relativi tempi medi di pagamento.
- **Imposte e Tasse (tra cui l'IRAP):** aumentano dell'1% rispetto all'anno 2009, che aveva fatto registrare un incremento del 2,2% rispetto all'anno 2008. La variazione di tale aggregato è direttamente collegata a quella dell'aggregato del personale.

7.1.3. Medicina generale convenzionata

Il costo complessivo, che ammonta a **6,539 miliardi di euro**, è incrementato del 2,8% nell'anno 2010, rispetto ad un incremento del 4,8% nell'anno 2009. Tale andamento deve essere letto considerando l'incidenza dei rinnovi contrattuali: sul risultato incide infatti la contabilizzazione, nel 2010, degli oneri per il rinnovo delle convenzioni con i medici di base relative al biennio 2008-2009 (avvenuto l'8 luglio 2010) e, nel 2009, degli oneri per il rinnovo (avvenuto il 29 luglio 2009) delle convenzioni relative al biennio 2006-2007.

7.1.4. Farmaceutica convenzionata

Il livello della spesa registrato dall'aggregato nell'anno 2010 è pari a **10,936 miliardi di euro**, con una diminuzione dello 0,6% rispetto all'anno 2009 contro una riduzione del 2% tra l'anno 2009 e l'anno 2008. La dinamica dell'aggregato è influenzata dal rafforzamento della distribuzione diretta dei farmaci in atto nei servizi sanitari regionali

7.1.5. Specialistica convenzionata e accreditata

Comprende gli acquisti di prestazioni di assistenza specialistica da convenzionati SUMAI, da Ospedali classificati, IRCCS privati, Policlinici privati e da altri operatori privati accreditati.

I relativi costi ammontano a **4,326 miliardi di euro**, evidenziando un incremento del 6,1% nell'anno 2010 rispetto all'anno 2009, contro un incremento del 4,3% tra l'anno 2009 e l'anno 2008, a dimostrazione di una maggiore fruizione, in ambito ambulatoriale, di alcune prestazioni ritenute inappropriate in ambito ospedaliero. Su tale dinamica influisce, inoltre, il rinnovo delle convenzioni con il personale SUMAI, stipulate congiuntamente a quelle della medicina generale convenzionata.

7.1.6. Riabilitativa accreditata

Ammonta a **1,971 miliardi di euro**, con un decremento nell'anno 2010 pari allo 0,4%, in controtendenza rispetto all'anno 2009 che aveva registrato un incremento dello 0,4% rispetto all'anno 2008, anche per effetto di riclassificazioni contabili operate a partire dall'anno 2008 da talune regioni, tra cui quelle sottoposte ai piani di rientro a seguito di verifiche sui criteri di contabilizzazione storicamente seguiti.

7.1.7. Integrativa e Protesica convenzionata e accreditata

Ammonta a **1,869 miliardi di euro**, con un incremento nell'anno 2010 pari allo 0,1%, rispetto all'incremento del 3,3% registrato nell'anno 2009 rispetto all'anno 2008.

7.1.8. Altra assistenza convenzionata e accreditata

Comprende: cure termali, medicina dei servizi, assistenza psichiatrica, agli anziani, ai tossicodipendenti, agli alcolisti, ai disabili e comunità terapeutiche.

I relativi costi ammontano a **6,296 miliardi di euro**, con un incremento del 5,2% nell'anno 2010 (nell'anno 2009 l'incremento rispetto all'anno 2008 è stato del 5,9%). Tale importo sconta il consolidamento degli effetti derivanti da alcune riclassificazioni contabili operate da talune regioni a partire dall'anno 2008.

7.1.9. Ospedaliera accreditata

Comprende gli acquisti di assistenza ospedaliera da Ospedali classificati, IRCCS privati, Policlinici universitari privati e Case di cura private accreditate.

I relativi costi ammontano a **8,992 miliardi di euro**, con un incremento pari all'1,9% rispetto all'anno 2009 contro un decremento dello 0,6% registrato tra l'anno 2009 e l'anno 2008. A tale dinamica ha contribuito sensibilmente l'attività svolta, soprattutto dalle regioni in Piano di rientro, sul fronte di una migliore regolazione dell'accreditamento degli operatori privati con l'assegnazione di tetti di spesa e l'attribuzione di *budget*.

7.1.10. Saldo Gestione straordinaria

La gestione straordinaria, introdotta dalla contabilità economico-patrimoniale, è rappresentata dal saldo di componenti/rettifiche di ricavo e costo legate ad esercizi precedenti ed è pari a **0,028 miliardi di euro**.

Le componenti di ricavo ricomprendono: plusvalenze, sopravvenienze attive, insussistenze attive e ammontano a 0,557 miliardi di euro.

Le componenti di costo ricomprendono: minusvalenze, sopravvenienze passive (in cui vengono contabilizzati anche oneri per arretrati dei contratti e delle convenzioni in caso di insufficienti accantonamenti e/o partite debitorie riferite agli anni precedenti), insussistenze passive, variazioni delle rimanenze finali e ammontano a 0,585 miliardi di euro.

In particolare, si evidenzia come nel 2010 le componenti straordinarie sia attive che passive diminuiscono in maniera sensibile in tutte le regioni, ivi comprese quelle sotto Piano di rientro, anche alla luce di un miglioramento nella tempestività delle scritture contabili di competenza.

7.1.11 Saldo intramoenia

Tale saldo rappresenta la differenza tra i ricavi relativi alla gestione dell'intramoenia e i costi per la compartecipazione al personale, che svolge attività libero professionale ed è pari a **0,074 miliardi di euro**.

I ricavi derivano dalla quota di compartecipazione all'attività intramoenia pagata dai cittadini alle aziende sanitarie e ammontano ad 1,130 miliardi di euro.

I costi sono costituiti dalla quota parte delle somme versate dai cittadini a fronte delle prestazioni rese che viene erogata al personale del ruolo sanitario che svolge attività libero professionale all'interno delle aziende sanitarie. Essi ammontano a 1,056 miliardi di euro.

7.2 IL FINANZIAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Le risorse destinate al finanziamento del SSN per l'anno 2010, non considerando i ricavi della gestione straordinaria e quelli per l'intramoenia, che sono stati considerati come saldo nel livello di spesa (Tabella SA.1), ammontano complessivamente a **108,842 miliardi di euro**⁴, di cui **108,280 miliardi di euro** riferiti alle regioni e alle province autonome e **0,563 miliardi di euro** riferiti ad altri enti del SSN finanziati direttamente dallo Stato. Tali valori scontano le entrate proprie effettivamente riscosse dagli enti del SSN, i trasferimenti da parte delle regioni, degli altri enti del settore pubblico e dei privati. L'importo del finanziamento riportato nella Tabella SA.1 è al netto dei 50 milioni di euro in favore dell'Ospedale Bambino Gesù, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 22, comma 6, del decreto legge n.78/2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102/2009, che dispone l'erogazione diretta da parte dello Stato di tali risorse finanziarie all'Ospedale medesimo.

Il rapporto tra finanziamento complessivo del SSN e PIL si attesta al **7,0%**, valore pari a quello dell'anno precedente. Il livello di finanziamento indicato per l'anno 2010 è quello riportato nell'articolo 2, comma 66, della legge n. 191/2009, (Legge finanziaria 2010), al fine di garantire il rispetto degli obblighi comunitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2010-2012 e in attuazione dell'intesa Stato-Regioni in

⁴ Rispetto a quanto inizialmente previsto e stanziato in sede di legge finanziaria, nella fase di consuntivazione si possono riscontrare differenze nel valore complessivo dei finanziamenti dovute a:

- ulteriori risorse aggiuntive a carico dello Stato e delle regioni e delle province autonome, stanziata a titolo di ripiano dei disavanzi o integrative del finanziamento per i LEA e/o per interventi in campo sanitario previsti da successive norme di legge;
- ulteriori trasferimenti di altri enti pubblici e privati;
- maggiori ricavi e entrate proprie.

Non sono stati utilizzati, peraltro, tutti i dati di ricavo così come risultanti dai modelli di conto economico CE presenti nel NSIS: in particolare, in luogo dei contributi in conto esercizio, rappresentati dalla quota del Fondo sanitario regionale che ciascuna regione e provincia autonoma attribuisce alle proprie aziende sanitarie, si è ritenuto opportuno considerare le quote di finanziamento assegnate a ciascuna regione e provincia autonoma per l'anno di competenza con delibera CIPE.

Tali correzioni si sono rese necessarie anche a fronte dei diversi sistemi e metodiche di contabilizzazione delle suddette voci di bilancio adottati da ciascuna regione e provincia autonoma, mentre i criteri utilizzati nella presente relazione per il calcolo del risultato di esercizio consentono di annullare tali disomogeneità e di uniformare le situazioni economiche territoriali, rendendole confrontabili anche nel tempo.

Si fa in ogni caso presente che nel livello di finanziamento non sono state considerate le voci di ricavo "Costi capitalizzati" e "Rivalutazioni finanziarie" in attesa di specifiche indicazioni sulle modalità di calcolo delle stesse.

materia sanitaria per il triennio 2010-2012, sancita nella riunione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 3 dicembre 2009. Tale livello è stato integrato per un importo pari a 0,250 miliardi di euro sulla base di quanto previsto dall'articolo 11, comma 5, lettera a) del decreto legge n.78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010. Tale integrazione rappresenta la quota parte delle risorse aggiuntive (pari a 0,550 miliardi di euro per l'anno 2010) che lo Stato si era impegnato a garantire alle regioni ai sensi dell'articolo 2, comma 67, secondo periodo, della legge n. 191/2009 (Legge finanziaria per il 2010), attuativo dell'intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 (Patto per la Salute 2010-2012)⁵. L'incremento percentuale del finanziamento complessivo del SSN a livello nazionale e regionale rispetto al 2009, è dell'1,8%, mentre l'anno precedente era del 3,2%; il finanziamento medio pro-capite nazionale è di **1.804 euro**, di cui **1.794 euro** riferiti alle regioni e alle province autonome.

A livello territoriale, con riferimento ai ricavi integrali del SSN, si assiste ad una ampia differenziazione dei valori pro-capite, passando da un minimo di 1.701 euro in Campania ad un massimo di 2.267 euro nella Valle d'Aosta.

La rappresentazione dei ricavi integrali del SSN è contenuta nelle tabelle SA.3 e in quelle dalla SA.5 alla SA.13.

Di seguito si riporta l'analisi sugli aggregati di finanziamento della tabella SA.1, anche con riferimento all'andamento dei finanziamenti rispetto all'esercizio precedente.

7.2.1. IRAP e Addizionale regionale IRPEF

Sono state stimate dal competente Ministero dell'Economia e delle Finanze in **36,874 miliardi di euro**, con un decremento del 6% nell'anno 2010 rispetto ad un incremento dello 0,9% osservato fra l'anno 2009 e l'anno 2008.

7.2.2. Fondo per fabbisogno sanitario ex decreto legislativo 56/2000 (Federalismo fiscale: Iva e Accise)

Ammonta a **53,498 miliardi di euro**, con un incremento pari all'8,7% nell'anno 2010 rispetto all'anno 2009, in cui si registrava un incremento di 3,6% rispetto all'anno precedente.

⁵ La restante quota, pari a 0,300 miliardi di euro, è stata garantita dalle misure in materia di spesa farmaceutica derivanti dalle disposizioni di cui al medesimo articolo 11, comma 7, lettera a) del citato decreto legge n. 78/2010;

Tabella SA.5 - RICAVI DEL SSN - ANNO 2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	Irap e Add.le Irpef (stima)	Fabbisogno Sanitario ex D.L.vo 56/00	Ulteriori Trasferimenti da Pubblico e da Privato	Ricavi e Entrate Proprie Varie	Ricavi Straordinari	Fsn e Quote Vincolate a carico dello Stato	TOTALE
Piemonte	3.071,750	4.537,296	462,025	362,722	86,256	145,738	8.665,788
Valle d'Aosta	98,716	0,000	176,956	13,935	0,000	0,286	289,893
Lombardia	9.181,302	7.171,970	110,464	730,653	0,000	331,211	17.525,600
Provincia autonoma di Bolzano	432,340	0,000	620,452	47,963	7,329	0,843	1.108,927
Provincia autonoma di Trento	367,349	0,000	699,074	38,563	1,296	0,779	1.107,061
Veneto	3.525,793	4.630,654	70,739	414,648	67,760	153,032	8.862,626
Friuli-Venezia Giulia	920,483	0,000	1.439,899	113,418	7,733	1,938	2.483,472
Liguria	954,995	2.011,862	80,269	119,109	33,952	56,044	3.256,231
Emilia-Romagna	3.456,309	3.981,585	141,751	496,705	34,548	143,948	8.254,846
Toscana	2.484,886	3.927,348	138,144	423,317	35,448	131,855	7.140,998
Umbria	442,909	1.098,878	4,452	62,416	9,034	29,351	1.647,039
Marche	888,487	1.801,423	49,452	111,649	8,434	50,023	2.909,468
Lazio	4.520,719	4.923,594	151,696	372,454	62,315	196,933	10.227,711
Abruzzo	567,569	1.702,520	10,915	71,677	37,797	44,193	2.434,671
Molise	65,650	479,837	3,580	12,799	0,632	11,556	574,054
Campania	1.766,184	7.672,147	24,115	187,747	59,388	197,416	9.906,997
Puglia	1.211,235	5.531,436	88,361	148,663	48,797	135,365	7.163,857
Basilicata	99,361	908,035	5,225	24,095	2,162	20,041	1.058,919
Calabria	244,506	3.119,562	185,487	63,219	7,186	66,596	3.686,557
Sicilia	1.840,948	0,000	4.210,563	157,025	21,950	2.501,637	8.732,124
Sardegna	732,342	0,000	2.103,093	66,509	24,903	2,585	2.929,432
ITALIA	36.873,834	53.498,147	10.776,713	4.039,286	556,920	4.221,370	109.966,271

Fonte : MINISTERO DELLA SALUTE, NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011

L'importo qui indicato si riferisce alla valorizzazione degli importi indicati in via provvisoria a copertura integrale del fabbisogno. Gli importi definitivi spettanti alle regioni in applicazione della norma sul federalismo fiscale sono quelli indicati nell'emanando DPCM di individuazione delle compartecipazioni regionali all'imposta sul valore aggiunto e all'accisa sulle benzine e delle aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF, per l'anno 2009, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 56/2000.

7.2.3. Ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e da quello privato

In tale aggregato sono contabilizzate le quote di partecipazione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome - ripartite dal CIPE secondo quanto previsto dalla vigente normativa - che, per le regioni Valle D'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna (quest'ultima dal 2007 non riceve più trasferimenti a carico del Bilancio dello Stato) e per le Province Autonome di Trento e Bolzano, devono intendersi a copertura integrale del loro fabbisogno mentre per la regione Sicilia - la cui quota di partecipazione è

fissata, per l'anno 2010, nella misura del 49,11% - è a parziale copertura del fabbisogno medesimo.

Vengono ricompresi in tale aggregato, inoltre, gli ulteriori trasferimenti disposti dalla regione o dalla provincia autonoma a carico dei rispettivi bilanci, comprese le risorse aggiuntive al fine di garantire l'equilibrio economico-finanziario, nonché quelli da parte degli altri enti del settore pubblico (altre amministrazioni statali, province, comuni) e di quello privato.

Alla data del **25 marzo 2011**, dati SIS relativi al 4° trimestre 2010, gli ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e da quello privato desunti dal NSIS, comprensivi delle quote a carico delle regioni a statuto speciale per l'integrale copertura del loro fabbisogno sanitario (pari a 0,591 miliardi di euro), risultano pari a **10,777 miliardi di euro**, con un decremento pari all'1% nell'anno 2010, mentre nell'anno 2009 si registrava un incremento dell'8,1% rispetto all'anno 2008. I dati di consuntivo relativi all'anno 2009 sono desunti dal NSIS alla data del **27 gennaio 2011**.

Tabella SA.6. - RICAVI DEL SSN - ANNI 2007 - 2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007		2008		2009		2010					
	+ / - anno preced. %	procapite euro	+ / - anno preced. %	procapite euro	+ / - anno preced. %	procapite euro	+ / - anno preced. %	procapite euro				
Piemonte	7.934	4	1.813	8.280	4	1.875	8.560	3	1.928	8.666	1	1.949
Valle d'Aosta	255	1	2.031	266	4	2.103	283	7	2.224	290	2	2.267
Lombardia	15.999	6	1.668	16.532	3	1.706	16.998	3	1.737	17.526	3	1.784
Provincia autonoma di Bolzano	1.084	2	2.208	1.126	4	2.268	1.139	1	2.273	1.109	-3	2.203
Provincia autonoma di Trento	985	5	1.930	1.019	3	1.972	1.080	6	2.067	1.107	3	2.109
Veneto	8.422	5	1.753	8.608	2	1.772	8.747	2	1.786	8.863	1	1.804
Friuli-Venezia Giulia	2.219	9	1.823	2.366	7	1.929	2.446	3	1.985	2.483	2	2.012
Liguria	3.026	3	1.881	3.136	4	1.945	3.235	3	2.003	3.256	1	2.015
Emilia-Romagna	7.520	5	1.770	7.843	4	1.821	8.141	4	1.864	8.255	1	1.878
Toscana	6.578	7	1.798	6.772	3	1.834	7.279	7	1.957	7.141	-2	1.914
Umbria	1.517	6	1.727	1.577	4	1.774	1.651	5	1.840	1.647	0	1.828
Marche	2.631	6	1.703	2.756	5	1.765	2.842	3	1.816	2.909	2	1.866
Lazio	9.494	6	1.718	9.552	1	1.708	10.049	5	1.777	10.228	2	1.800
Abruzzo	2.238	5	1.699	2.300	3	1.730	2.406	5	1.800	2.435	1	1.818
Molise	548	6	1.709	560	2	1.744	577	3	1.801	574	-1	1.793
Campania	9.295	4	1.602	9.705	4	1.670	9.787	1	1.682	9.907	1	1.701
Puglia	6.732	4	1.653	7.001	4	1.717	7.121	2	1.745	7.164	1	1.754
Basilicata	1.010	7	1.709	1.037	3	1.756	1.056	2	1.790	1.059	0	1.798
Calabria	3.510	7	1.752	3.584	2	1.785	3.650	2	1.817	3.687	1	1.835
Sicilia	8.097	-7	1.612	8.324	3	1.654	8.518	2	1.690	8.732	3	1.732
Sardegna	2.774	7	1.668	2.875	4	1.723	2.915	1	1.744	2.929	0	1.752
ITALIA	101.866	4	1.716	105.220	3	1.759	108.483	3	1.802	109.966	1	1.822

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE, NSIS, dati di consuntivo per gli anni 2007, 2008 e 2009; per l'ultimo anno: NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011

Tabella SA.7. - RICAVI DEL SSN - IRAP E ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF - ANNI 2007 - 2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007			2008			2009			2010		
	STIMA	anno	procapite	STIMA	anno	procapite	STIMA	anno	procapite	STIMA	anno	procapite
		preced.	euro		preced.	euro		preced.	euro		preced.	euro
		%			%			%			%	
Piemonte	3.206,170	3,8	732	3.263,881	1,8	739	3.255,588	-0,3	733	3.071,750	-5,6	691
Valle d'Aosta	97,682	2,6	779	99,440	1,8	786	102,597	3,2	805	98,716	-3,8	772
Lombardia	9.515,426	4,4	992	9.686,704	1,8	999	10.035,429	3,6	1.026	9.181,302	-8,5	934
Provincia autonoma di Bolzano	420,011	-0,8	856	427,571	1,8	861	396,023	-7,4	790	432,340	9,2	859
Provincia autonoma di Trento	377,211	1,4	739	384,001	1,8	743	341,851	-11,0	654	367,349	7,5	700
Veneto	3.762,886	0,4	783	3.830,618	1,8	788	4.027,462	5,1	822	3.525,793	-12,5	718
Friuli-Venezia Giulia	885,697	2,1	728	901,639	1,8	735	872,842	-3,2	708	920,483	5,5	746
Liguria	977,795	4,9	608	995,395	1,8	617	964,975	-3,1	597	954,995	-1,0	591
Emilia-Romagna	3.531,190	2,1	831	3.594,752	1,8	835	3.529,371	-1,8	808	3.456,309	-2,1	786
Toscana	2.503,263	3,6	684	2.548,322	1,8	690	2.529,004	-0,8	680	2.484,886	-1,7	666
Umbria	445,998	4,4	508	454,026	1,8	511	439,137	-3,3	489	442,909	0,9	492
Marche	931,741	-2,0	603	948,512	1,8	608	877,914	-7,4	561	888,487	1,2	570
Lazio	4.753,487	7,0	860	4.839,050	1,8	865	5.624,938	16,2	995	4.520,719	-19,6	796
Abruzzo	589,293	3,1	447	599,901	1,8	451	553,130	-7,8	414	567,569	2,6	424
Molise	67,914	5,8	212	69,136	1,8	216	52,884	-23,5	165	65,650	24,1	205
Campania	1.830,654	3,1	316	1.863,605	1,8	321	1.672,209	-10,3	287	1.766,184	5,6	303
Puglia	1.267,981	-12,9	311	1.290,805	1,8	317	1.105,376	-14,4	271	1.211,235	9,6	297
Basilicata	108,419	2,4	183	110,371	1,8	187	89,092	-19,3	151	99,361	11,5	169
Calabria	335,663	9,3	168	341,705	1,8	170	249,205	-27,1	124	244,506	-1,9	122
Sicilia	1.855,493	-3,7	369	1.888,892	1,8	375	1.805,105	-4,4	358	1.840,948	2,0	365
Sardegna	735,941	-0,6	443	749,188	1,8	449	710,721	-5,1	425	732,342	3,0	438
ITALIA	38.199,914	2,5	643	38.887,513	1,8	650	39.234,851	0,9	652	36.873,834	-6,0	611

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella SA.8. -RICAVI DEL SSN - FABBISOGNO SANITARIO EX D.L.VO 56/00 (IVA E ACCISE) - ANNI 2007 - 2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007	2008	2009	2010
Piemonte	3.834,175	4.050,314	4.274,472	4.537,296
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Lombardia	5.216,843	5.678,483	5.778,947	7.171,970
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	-	-
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	-
Veneto	3.564,238	3.819,267	3.862,856	4.630,654
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
Liguria	1.837,525	1.936,829	2.015,505	2.011,862
Emilia-Romagna	3.263,493	3.511,072	3.793,144	3.981,585
Toscana	3.414,535	3.617,551	3.813,949	3.927,348
Umbria	971,814	1.023,861	1.085,475	1.098,878
Marche	1.532,416	1.618,787	1.763,836	1.801,423
Lazio	3.643,292	3.962,156	3.491,483	4.923,594
Abruzzo	1.468,512	1.542,238	1.649,767	1.702,520
Molise	443,969	461,975	491,451	479,837
Campania	6.949,651	7.258,007	7.622,376	7.672,147
Puglia	5.023,271	5.214,684	5.538,493	5.531,436
Basilicata	846,404	873,688	916,190	908,035
Calabria	2.842,344	2.938,012	3.107,825	3.119,562
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-
ITALIA	44.852,483	47.506,923	49.205,769	53.498,147

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella SA9 - RICAVI DEL SSN - ULTERIORI TRASFERIMENTI, RICAVI E ENTRATE PROPRIE VARIE, RICAVI STRAORDINARI - ANNO 2010

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	ULTERIORI TRASFERIMENTI DA PUBBLICO E DA PRIVATO				RICAVI E ENTRATE			PROPRIE VARIE				RICAVI STRAORDINARI						
	Partecipazioni da parte delle Regioni a Statuto Speciale e delle Province Autonome	Dal settore pubblico	Dal settore privato	TOTALE	Da altri soggetti Pubblici della Regione	Da Privati	Intramoenia Prestazioni Sanitarie	Per NON Sanitarie	Per Entrate Recupero e Rimborsi per Attività Tipiche	Tickets (Introitati dalle Aziende Sanitarie)	Interessi Attivi e altri Proventi Finanziari	TOTALE	Plusvalenze	Sopravvalenze Attive	Insussistenze Attive	TOTALE		
Piemonte		457,004	5,021	462,025	9,738	25,423	112,854	0,000	39,827	61,792	113,009	0,079	0,846	43,270	42,140	86,256		
Valle d'Aosta	116,401	8,500	0,113	176,956	1,159	2,038	3,274	0,403	0,238	1,157	5,499	0,167	0,000	0,000	0,000	0,000		
Lombardia		99,655	10,809	110,464	7,495	159,344	218,243	56,457	0,000	102,504	182,704	3,906	0,000	0,000	0,000	0,000		
Provincia autonoma di Bolzano	384,605	0,100	0,000	620,452	0,672	12,850	0,971	0,681	2,350	13,790	16,374	0,275	0,031	5,430	1,868	7,329		
Provincia autonoma di Trento	500,682	0,713	0,000	699,074	0,307	9,450	9,781	0,385	1,292	2,980	14,200	0,168	0,000	1,289	0,007	1,296		
Veneto		62,099	8,640	70,739	14,838	68,552	111,870	3,399	40,408	40,203	132,866	2,512	1,429	66,331	0,000	67,760		
Friuli-Venezia Giulia	1.198,534	135,342	0,373	1.439,999	0,697	22,761	26,603	8,426	5,621	13,005	36,231	0,074	0,001	5,332	2,400	7,733		
Liguria		77,316	2,953	80,269	2,851	15,211	39,985	1,670	13,495	8,043	37,204	0,650	0,000	31,407	2,545	33,952		
Emilia-Romagna		141,501	0,250	141,751	50,609	71,614	143,801	3,703	17,734	72,146	136,625	0,473	0,075	22,638	11,835	34,548		
Toscana		132,345	5,799	138,144	21,962	47,247	124,685	4,620	42,274	69,660	112,201	0,668	11,812	17,517	6,119	35,448		
Umbria		3,579	0,873	4,452	3,027	11,275	13,125	0,043	3,492	7,222	22,837	1,395	0,000	3,229	5,805	9,034		
Marche		47,995	1,457	49,452	0,000	16,770	35,927	0,757	8,857	8,429	40,409	0,500	0,000	7,486	0,948	8,434		
Lazio		144,058	7,638	151,696	18,581	67,055	102,754	1,485	10,331	47,908	123,999	0,341	0,007	50,731	11,577	62,315		
Abruzzo		10,525	0,390	10,915	4,602	13,674	16,024	0,381	1,986	3,712	31,267	0,031	0,034	25,665	12,098	37,797		
Molise		3,577	0,003	3,580	0,109	3,254	1,630	0,384	0,350	0,644	6,200	0,228	0,000	0,632	0,000	0,632		
Campania		23,287	0,828	24,115	0,822	24,629	49,069	1,649	16,725	50,378	42,672	1,803	0,011	21,031	38,346	59,388		
Puglia		88,116	0,245	88,361	3,157	21,489	45,628	0,162	5,121	18,965	51,820	2,321	0,004	12,991	35,802	48,797		
Basilicata		5,163	0,062	5,225	1,370	4,430	4,440	0,021	1,633	1,946	10,230	0,025	0,000	2,016	0,146	2,162		
Calabria		185,282	0,205	185,487	0,763	8,950	9,491	0,103	2,327	20,210	21,370	0,005	0,000	6,641	0,545	7,186		
Sicilia	4,161,886	47,798	0,879	4.210,563	1,953	35,010	44,684	4,641	6,171	22,308	41,730	0,528	0,000	19,110	2,840	21,950		
Sardegna	2,065,548	37,460	0,085	2.103,093	1,982	9,265	15,011	0,988	5,429	5,710	27,180	0,944	0,000	18,831	6,072	24,903		
ITALIA	8.427,658	591,018	1.711,415	46.623	10.776,713	146,694	650,291	1.129,850	90,358	225,661	572,712	1.206,627	17,093	4.039,286	14,250	361,577	181,093	556,920
Totale da pubblico				10.730,090														

Fonte : MINISTERO DELLA SALUTE, NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011

Tabella SA10 - RICAVI DEL SSN - ULTERIORI TRASFERIMENTI DAL SETTORE PUBBLICO E PRIVATO - ANNI 2007-2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007	2008	2009	2010
Piemonte	377,547	417,362	444,030	462,025
Valle d'Aosta	142,922	153,800	167,492	176,956
Lombardia	154,497	138,431	92,509	110,464
Provincia autonoma di Bolzano	618,656	647,815	648,734	620,452
Provincia autonoma di Trento	547,642	587,591	695,855	699,074
Veneto	268,232	258,986	135,019	70,739
Friuli-Venezia Giulia	1.195,067	1.321,512	1.439,621	1.439,899
Liguria	36,801	29,785	80,490	80,269
Emilia-Romagna	111,562	77,928	132,480	141,751
Toscana	14,759	13,776	225,223	138,144
Umbria	0,553	2,066	3,975	4,452
Marche	1,283	7,006	14,495	49,452
Lazio	314,765	130,961	248,852	151,696
Abruzzo	37,002	35,047	12,006	10,915
Molise	0,988	0,086	2,615	3,580
Campania	63,882	44,669	42,498	24,115
Puglia	124,218	162,623	127,722	88,361
Basilicata	2,341	3,073	6,931	5,225
Calabria	187,181	144,865	131,093	185,487
Sicilia	3.453,389	3.856,829	4.123,861	4.210,563
Sardegna	1.953,030	2.035,748	2.111,933	2.103,093
ITALIA	9.606,317	10.069,958	10.887,434	10.776,713

Per il 2010: NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011. Tali dati potranno subire aggiornamenti ed integrazioni in corso d'anno, prima della loro pubblicazione nella RGE

Delibere CIPE di riparto delle risorse per il SSN e elaborazioni su dati NSIS.

- gli ulteriori trasferimenti, oltre la quota parte del fabbisogno nazionale ripartito dal CIPE, dalla regione o dalla p.a. a carico dei loro bilanci, nonché quelli dal settore pubblico (altre amministrazioni statali, province, comuni) e da quello privato, desunti dal NSIS.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE, NSIS, dati di consuntivo per gli anni 2007, 2008 e 2009; per l'ultimo anno: NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011

Tabella SA11 - RICAVI DEL SSN - RICAVI E ENTRATE PROPRIE VARIE DELLE AZIENDE SANITARIE - ANNI 2007-2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007	2008	2009	2010
Piemonte	364,292	343,084	361,287	362,722
Valle d'Aosta	13,432	12,603	12,140	13,935
Lombardia	851,592	710,346	752,977	730,653
Provincia autonoma di Bolzano	40,890	42,262	52,785	47,963
Provincia autonoma di Trento	36,379	37,243	38,015	38,563
Veneto	493,060	426,426	450,264	414,648
Friuli-Venezia Giulia	126,306	118,262	118,431	113,418
Liguria	119,953	114,070	113,387	119,109
Emilia-Romagna	450,004	468,470	477,898	496,705
Toscana	434,871	391,364	430,346	423,317
Umbria	68,402	66,339	60,875	62,416
Marche	116,258	112,017	114,884	111,649
Lazio	474,921	369,366	403,296	372,454
Abruzzo	73,136	66,347	69,347	71,677
Molise	15,910	15,020	14,723	12,799
Campania	191,998	205,499	191,183	187,747
Puglia	142,085	142,519	155,040	148,663
Basilicata	24,121	25,327	23,195	24,095
Calabria	74,285	58,631	66,249	63,219
Sicilia	247,812	174,323	172,051	157,025
Sardegna	70,056	65,466	68,453	66,509
ITALIA	4.429,763	3.964,984	4.146,826	4.039,286

Per il 2010: NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011. Tali dati potranno subire aggiornamenti ed integrazioni in corso d'anno, prima della loro pubblicazione nella RGE

Delibere CIPE di riparto delle risorse per il SSN e elaborazioni su dati NSIS.

Si ricomprendono:

le "Compartecipazioni sanitarie" (somme corrisposte alle aziende sanitarie da riversare ai medici per l'attività libero professionale svolta all'interno delle aziende sanitarie stesse);

Non si ricomprendono:

i valori della mobilità attiva interregionale ed infraregionale;

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE, NSIS, dati di consuntivo per gli anni 2007, 2008 e 2009; per l'ultimo anno: NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011

Tabella SA12 - RICAVI DEL SSN - RICAVI STRAORDINARI DELLE AZIENDE SANITARIE - ANNI 2007-2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007	2008	2009	2010
Piemonte	40,969	78,238	81,147	86,256
Valle d'Aosta	0,614	0,252	1,203	-
Lombardia	-	17,272	1,045	-
Provincia autonoma di Bolzano	4,104	8,039	41,573	7,329
Provincia autonoma di Trento	23,250	9,651	4,097	1,296
Veneto	215,080	139,428	120,398	67,760
Friuli-Venezia Giulia	11,583	24,876	15,068	7,733
Liguria	10,639	11,227	4,886	33,952
Emilia-Romagna	55,681	64,585	62,957	34,548
Toscana	116,652	92,678	153,528	35,448
Umbria	7,999	5,539	29,166	9,034
Marche	11,044	26,161	20,026	8,434
Lazio	169,265	84,037	86,878	62,315
Abruzzo	36,943	18,659	78,684	37,797
Molise	10,873	3,757	5,435	0,632
Campania	115,437	162,284	62,126	59,388
Puglia	73,533	72,583	65,295	48,797
Basilicata	14,411	6,951	1,646	2,162
Calabria	20,418	43,053	29,249	7,186
Sicilia	94,662	58,656	70,839	21,950
Sardegna	13,757	23,875	23,709	24,903
ITALIA	1.046,914	951,801	958,955	556,920

Per il 2010: NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011. Tali dati potranno subire aggiornamenti ed integrazioni in corso d'anno, prima della loro pubblicazione nella RGE

Delibere CIPE di riparto delle risorse per il SSN e elaborazioni su dati NSIS.

Si ricomprendono:

le voci introdotte dalla contabilità economica: "Plusvalenze", "Sopravvenienze Attive", Insussistenze del Passivo.

Non si ricomprendono:

le voci introdotte dalla contabilità economica: "Costi capitalizzati" e "Rivalutazioni finanziarie"

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE, NSIS, dati di consuntivo per gli anni 2007, 2008 e 2009; per l'ultimo anno: NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011

Tabella SA13 - RICAVI DEL SSN - FSN E QUOTE VINCOLATE A CARICO DELLO STATO - ANNI 2007-2010 (milioni di euro)

	2007		2008		2009		2010	
		+ / - anno preced. %		+ / - anno preced. %		+ / - anno preced. %		+ / - anno preced. %
REGIONI e PP.AA. ripartito)	3.730,841		3.839,066		4.048,672		4.221,370	
Piemonte	111,207		126,860		143,121		145,738	
Valle d'Aosta	0,044		0,044		0,044		0,286	
Lombardia	260,779		300,993		337,314		331,211	
Provincia autonoma di Bolzano	0,038		0,038		0,038		0,843	
Provincia autonoma di Trento	0,048		0,048		0,048		0,779	
Veneto	118,163		133,542		151,432		153,032	
Friuli-Venezia Giulia	0,160		0,160		0,160		1,938	
Liguria	43,102		49,139		56,072		56,044	
Emilia-Romagna	108,251		125,887		145,402		143,948	
Toscana	93,514		108,705		127,278		131,855	
Umbria	22,490		25,512		32,597		29,351	
Marche	38,351		43,775		50,624		50,023	
Lazio	138,556		166,324		193,551		196,933	
Abruzzo	32,781		38,064		43,139		44,193	
Molise	7,976		9,537		10,288		11,556	
Campania	143,459		171,399		196,395		197,416	
Puglia	100,805		118,200		129,544		135,365	
Basilicata	14,778		17,783		18,483		20,041	
Calabria	49,619		57,703		66,528		66,596	
Sicilia	2.445,991		2.344,964		2.346,183		2.501,637	
Sardegna	0,730		0,388		0,431		2,585	
RESIDUO	46,658		34,620		97,693		48,001	
ALTRI ENTI (ripartito)	517,010	6,7	545,510	5,5	605,510	11,0	562,510	-7,1
CRI	126,500	6,3	134,000	5,9	138,500	3,4	140,500	1,4
Cassa DD PP (mutui preriforma)	2,500		2,500		2,500		2,500	
Università (borse studio spec.)	173,010		173,010		173,010		173,010	
IZS (finanziamento corrente)	215,000	13,2	236,000	9,8	241,500	2,3	244,500	1,2
B Gesù					50,000			
Centro Nazionale Trapianti							2,000	
RESIDUO	-		-		-		-	
TOTALE (ripartito + residuo)	4.294,508		4.419,197		4.751,875		4.831,881	

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

7.2.4. Ricavi ed entrate proprie

Sono rappresentati, in generale, dai ricavi conseguiti dalle aziende sanitarie derivanti dalla vendita di prestazioni sanitarie e non sanitarie a soggetti pubblici e privati della regione e al di fuori della regione di appartenenza e da altri ricavi quali interessi attivi e altri proventi finanziari, rimborsi, ecc.. Sono ricompresi in tale voce i *ticket* introitati dalle aziende sanitarie.

Alla data del **25 marzo 2011**, dati NSIS relativi al 4° trimestre 2010, risultano pari a **2,909 miliardi di euro**, con un decremento del 2,5% nell'anno 2010 rispetto all'anno 2009, mentre tra l'anno 2009 e l'anno 2008 si registrava un incremento del 5,8 per cento.

7.2.5. Fondo sanitario nazionale e quote vincolate a carico dello Stato per le regioni e le province autonome

A norma dell'articolo 13 del Decreto legislativo n. 56/2000 e successive modifiche ed integrazioni, sono stati soppressi i trasferimenti a carico del Bilancio dello Stato a titolo di FSN di parte corrente in favore delle regioni a statuto ordinario. Pertanto, sulla base della normativa vigente in materia di partecipazione delle regioni a statuto speciale, dal 2007 i trasferimenti a tale titolo restano in essere solo per la regione Sicilia.

Sono fatti salvi i trasferimenti relativi ai fondi vincolati da norme speciali per il finanziamento di spese sanitarie inerenti l'esecuzione di particolari attività ed il raggiungimento di specifici obiettivi (tra cui, principalmente: assistenza e formazione per l'AIDS, borse di studio ai medici di medicina generale, assistenza agli extracomunitari, interventi nel settore dell'assistenza veterinaria, assistenza agli Hanseniani, assistenza e ricerca per la fibrosi cistica, fondo di esclusività per la dirigenza medica, obiettivi prioritari del PSN, medicina penitenziaria).

Tali trasferimenti ammontano a complessivi **4,221 miliardi di euro**, con un incremento del 4,3% nell'anno 2010, mentre nell'anno 2009 l'incremento era 5,5% rispetto all'anno 2008.

7.2.6. Ulteriori quote vincolate a carico dello Stato per gli altri enti sanitari pubblici

A norma del Decreto legislativo n. 56/2000 devono essere assegnati, come quota parte a carico dello Stato, finanziamenti ad alcuni enti del SSN (Croce Rossa Italiana e Istituti Zooprofilattici Sperimentali per le rispettive esigenze di funzionamento, Cassa DD.PP. per il rimborso delle rate dei mutui pre-riforma, Università per l'erogazione delle borse di studio ai medici specializzandi).

Tali risorse ammontano a **0,563 miliardi di euro**, con un decremento del 7,1%, mentre nell'anno 2009 si registrava un incremento dell'11 per cento.

7.3 IL RISULTATO DI ESERCIZIO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

A partire dal 2001, in applicazione di quanto previsto nell'Accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001, le regioni sono tenute al rispetto di una serie di adempimenti ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato tra i quali è ricompreso il rispetto dell'equilibrio di bilancio. Per gli anni presi in considerazione dalla presente serie storica si riportano, di seguito, i principali riferimenti normativi:

- Articolo 1, commi 173, 174 e 180 della legge n. 311/2004 (Legge finanziaria per il 2005);
- l'Intesa Stato – Regioni del 23 marzo 2005;
- Articolo 1, comma 275, della legge n. 266/2005 (Legge finanziaria per il 2006);
- Articolo 1, comma 796, della legge n. 296/2006 (Legge finanziaria per il 2007);
- Articolo 2, comma 353 della legge n. 244/2007 (Legge finanziaria per il 2008);
- articoli 4 e 5, del decreto legge n. 159/2007, convertito, con modificazioni dalla legge n. 222/2007;
- Articolo 1 del decreto legge n. 154/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189/2008;
- Articolo 6-bis, comma 1 del decreto legge n.185/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2/2009;
- Articolo 17, commi da 10 a 13, e l'articolo 22, commi 3 e 8 del decreto legge n. 78/2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102/2009;
- Articolo 13 comma 1, lettera c) del decreto legge n.39/2009, convertito, con modificazioni dalla legge n. 77/2009;
- Articolo 3, comma 3 della legge n. 38/2010;
- l'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 concernente il nuovo Patto della salute per gli anni 2010-2012 – ed in particolare l'articolo 4, comma 1, lettera c) l'articolo 6, l'articolo 11, l'articolo 12 e l'articolo 15;
- Articolo 2, commi 75 e ss. della legge n. 191/2009 (Legge finanziaria per il 2010);
- Articolo 9, comma 17, e l'articolo 11 del decreto legge n. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010.

Tabella SA14 - RIPIANO DISAVANZI DEL SSN - INTEGRAZIONI A CARICO DELLO STATO PER RIPIANOPERDITE DI ESERCIZIO - Anni 2001-2009

	2001 -2003	2001 - 2004		2001-2005	2007	2008		2009		
		Quota fondo da destinare alle regioni con Piani di rientro	Ripiano per anni 2002-2004		Fondo Transitorio	Minore IRAP	Fondo Transitorio	Minore IRAP	Fondo Transitorio	Minore IRAP
	L 311/2004	art. 1, c. 278	L 266/2005 art. 1, c. 279	L 64/2007	L 296/2006 art. 1, c. 796, lett. b)	L 296/2006 art. 1, c. 270	L 296/2006 art. 1, c. 796, lett. b)	L 296/2006 art. 1, c. 270	L 296/2006 art. 1, c. 796, lett. b)	L 296/2006 art. 1, c. 270
Piemonte	58,898		229,752							
Valle D'Aosta										
Lombardia	117,380									
Provincia autonoma di Bolzano										
Provincia autonoma di Trento			281,021							
Veneto	76,046		134,401							
Friuli-Venezia Giulia										
Liguria	54,005		119,462		50,411		42,849		35,287	
Emilia-Romagna	56,336		223,837							
Toscana	43,470		202,823							
Umbria	11,209		52,901							
Marche	20,690		63,292							
Lazio	287,901	400,555	148,001	2.079,000	377,643	38,372	320,996	76,478	264,350	82,007
Abruzzo	17,991	31,320	32,765	144,000	47,240	6,473	40,154	12,902	33,068	13,834
Molise	5,026	22,344	8,428	202,000	29,027	1,806	24,673	3,599	20,319	3,860
Campania	337,755	383,764	100,758	363,000	354,997	33,580	301,747	66,929	248,498	71,767
Puglia	131,173		117,771							
Basilicata	14,467		38,825							
Calabria	82,621		121,746							
Sicilia	107,450	153,224	75,156	212,000	140,683	9,579	119,580	19,092	98,478	20,472
Sardegna	27,581	8,793	49,063							
ITALIA	1.450,000	1.000,000	2.000,000	3.000,000	1.000,000	89,810	850,000	179,000	700,000	191,940

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

Per il 2010, primo anno di applicazione del Patto per la Salute per il triennio 2010-2012 sottoscritto il 3 dicembre 2009, la quota indistinta del fabbisogno riservato ai LEA è stata ripartita tra le regioni e le province autonome, secondo il criterio di ripartizione adottato storicamente, prima della sottoscrizione del Patto per la Salute 2007-2009, che si basa essenzialmente su:

- criterio della cosiddetta quota capitaria assoluta, utilizzando i dati stimati per classi di età dall'ISTAT al 1° gennaio di ciascun anno di riferimento, corretta con i parametri

di cui all'art.1, comma 34 della legge n. 662/96, per tenere conto della frequenza dei consumi sanitari per età e per sesso;

- b. criteri e pesi per età, costruiti sulla base dei dati dei consumi sanitari presenti nella banca dati del NSIS riferibili a ogni Regione (dati SDO e dati Tessera Sanitaria per la specialistica ambulatoriale);
- c. dati della popolazione stimati per classi di età dall'ISTAT al 1° gennaio 2009.

La quota di accesso risultante con l'applicazione dei suddetti criteri è stata poi rideterminata in considerazione di alcuni meccanismi di riequilibrio concordati tra le regioni.

I valori finali sono stati quindi corretti per tenere conto della mobilità sanitaria interregionale.

A norma della vigente legislazione le regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Sardegna e le Province Autonome di Trento e Bolzano provvedono alla copertura delle proprie perdite registrate nella gestione della pubblica sanità con quote interamente a carico dei loro bilanci regionali e provinciali.

L'importo della perdita complessiva netta del SSN per l'anno 2010 (Tabelle SA.1 e SA.3), corrispondente alla somma algebrica degli utili e delle perdite delle singole regioni e province autonome, costruito matematicamente a partire dai dati NSIS relativi al 4° trimestre 2010 alla data del **25 marzo 2011**, dalle risorse costituenti il finanziamento da delibera CIPE e dalle risorse delle regioni a statuto speciale ammonta a **2,326 miliardi di euro**, contro 3,252 miliardi di euro dell'anno 2009.

Tale miglioramento è ascrivibile sia agli strumenti di *governance* del Servizio Sanitario messi in atto dal legislatore nazionale sia all'attuazione dei Piani di rientro dai disavanzi sanitari.

Con riferimento al primo aspetto, il Patto per la Salute 2010-2012 ha rafforzato gli strumenti di *governance* del Servizio Sanitario Nazionale stabilendo una soglia di disavanzo, pari al 5% del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato incrementato delle entrate proprie effettivamente riscosse, sopra la quale la regione è tenuta a presentare un piano di rientro. Tale obbligo sussiste anche quando la regione non superi la predetta soglia ma gli automatismi fiscali o altre risorse di bilancio non garantiscano, con la quota libera, la copertura integrale del disavanzo.

Con riferimento all'equilibrio di bilancio, qualora nel corso della verifica degli adempimenti regionali si registri un disavanzo non coperto, con la procedura prevista dall'articolo 1, comma 174, della legge n. 311/2004 (Legge finanziaria per il 2005), vengono attuati in maniera automatica, oltre all'innalzamento delle aliquote fiscali nella misura massima, il blocco del *turn over* del personale del Servizio sanitario regionale e il divieto di effettuare spese non obbligatorie fino al secondo anno successivo a quello in cui si riscontra l'inadempienza. Per le regioni sottoposte ai piani di rientro, per le quali resta fermo l'aumento delle aliquote nel livello massimo ai fini del loro concorso all'equilibrio, è previsto, in caso di inadempienza, l'ulteriore aumento delle aliquote fiscali nella misura dello 0,15% e 0,30%, rispettivamente dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef, oltre ai predetti automatismi concernenti il blocco del *turn over* e le spese non obbligatorie.

Un ulteriore rafforzamento degli strumenti di programmazione e controllo è rappresentato dal processo diretto a pervenire alla certificabilità dei bilanci delle aziende sanitarie e delle regioni che è previsto dal Patto per la salute e ha visto l'emanazione del primo decreto (DM 18 gennaio 2011) concernente la rilevazione straordinaria dello stato delle procedure amministrativo-contabili delle regioni. Il processo per la certificabilità dei bilanci potrà avvalersi anche di quanto previsto all'articolo 79, comma 1-sexies, lettera c) del decreto legge n.112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008.

In via ulteriore il legislatore, in sede di attuazione del federalismo fiscale, con il Titolo II del decreto legislativo n.118/2011, ha introdotto apposite norme di coordinamento della finanza pubblica con riferimento al Servizio Sanitario Nazionale volte, tra l'altro, a garantire:

- 1) l'implementazione della contabilità economico-patrimoniale per la cosiddetta gestione sanitaria accentrata regionale al fine di assicurare, tra l'altro, la conciliazione con i dati di contabilità finanziaria delle regioni;
- 2) la trattazione contabile univoca a livello nazionale dei fatti gestionali riferentesi al settore sanitario anche con l'introduzione di specifici principi di valutazione del settore sanitario;
- 3) la maggiore trasparenza dei flussi finanziari connessi alla gestione sanitaria, attraverso l'istituzione di appositi conti di tesoreria separati.

Sul versante dei Piani di rientro e nella cornice del Patto per la salute 2010-2012, la normativa ha previsto:

- nelle regioni commissariate la prosecuzione dei piani di rientro mediante programmi operativi e, inoltre, la prosecuzione delle azioni di supporto contabile e gestionale (articolo 2, comma 88, legge n. 191/2009 Legge finanziaria per il 2010). La possibilità della prosecuzione dei piani di rientro è stata estesa anche alle regioni non commissariate (articolo 11, comma 1, del decreto legge n.78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010);
- l'applicazione, in caso di mancato equilibrio, delle sanzioni in materia di aumento delle aliquote fiscali oltre il massimo e di automatismi in materia di blocco del *turn over* e di spese non obbligatorie anche per i risultati d'esercizio dell'anno 2009 (articolo 2, comma 91, lettera b), legge n. 191/2009 (Legge finanziaria per il 2010);
- la possibilità per le regioni sotto piano di rientro, d'intesa con il Governo, di utilizzare, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, per la copertura dei debiti sanitari, le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate relative ai programmi di interesse strategico regionale di cui alla delibera del CIPE n. 1/2009 del 6 marzo 2009, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 137 del 16 giugno 2009, nel limite individuato nella delibera di presa d'atto dei singoli piani attuativi regionali da parte del CIPE (articolo 2, comma 90, legge n. 191/2009, Legge finanziaria per il 2010);
- la possibilità per le regioni che avrebbero dovuto sottoscrivere entro il 31 dicembre 2009 un accordo ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (con relativo piano di rientro per la riattribuzione del maggior

finanziamento), di chiedere di sottoscrivere il medesimo accordo entro il termine del 30 aprile 2010 (articolo 2, comma 97, della legge n. 191/2009, Legge finanziaria per il 2010). In virtù di tale norma si è avuta la sottoscrizione dei due accordi per i piani di rientro delle regioni Piemonte e Puglia;

- l'impossibilità di intraprendere o proseguire azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie locali e ospedaliere delle regioni già sottoposte ai piani di rientro dai disavanzi sanitari e già commissariate alla data di entrata in vigore del decreto legge (articolo 11, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n 78, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010, e successive modificazioni e integrazioni,);
- l'articolo 17, comma 4, lett. a), b), c), del decreto legge n.98/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111/2011, concernente la prosecuzione dei piani di rientro e i poteri commissariali;
- l'articolo 17, comma 4, lett. f), del decreto legge n. 98/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111/2011, che prevede una deroga al blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale per le Regioni sottoposte a piano di rientro su richiesta della Regione interessata, per l'autorizzazione al conferimento di incarichi di dirigenti medici responsabili di struttura complessa, previo accertamento, in sede congiunta, della necessità di procedere al predetto conferimento di incarichi al fine di assicurare il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza, nonché della compatibilità del medesimo conferimento con la ristrutturazione della rete ospedaliera e con gli equilibri di bilancio sanitario, come programmati nel piano di rientro, ovvero nel programma operativo, da parte del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali, di cui rispettivamente agli articoli 9 e 12 dell'intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, sentita l'AGENAS.

Il complesso degli strumenti normativi progressivamente introdotti nel corso degli anni ha originato un maggior controllo sia quantitativo che qualitativo della spesa da parte dello Stato e delle regioni, che ha portato ad un rallentamento della crescita del disavanzo sanitario, passando da una media del 5% rispetto al finanziamento disponibile nel periodo 2001-2005, al 2,1% nel 2010.

Relativamente alla regione Calabria, è necessario premettere che i dati di spesa, costi e ricavi riportati nelle tabelle allegate riferiti agli anni 2007-2009 sono ancora in fase di aggiornamento da parte della stessa Regione in relazione alle verifiche in corso ai fini dell'approvazione dei singoli bilanci aziendali e pertanto non possono considerarsi definitivi.

Si fa presente in ogni caso che i risultati esposti contengono, in particolare nel risultato di gestione delle regioni Piemonte, Emilia Romagna, Calabria, Veneto e Toscana, interventi di copertura a carico dei rispettivi bilanci regionali, anche con risorse rivenienti dalle entrate fiscali.

I risultati di gestione delle regioni vengono sottoposti annualmente alla verifica da parte del Tavolo di verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa Stato – Regioni

del 23 marzo 2005 e per le regioni sottoposte ai piani di rientro in sede congiunta con il Comitato LEA di cui all'articolo 9 della citata Intesa.

Pertanto i risultati esposti nella tabella SA.3 sono alla base delle valutazioni di detto Tavolo, anche congiuntamente con il Comitato LEA, che rielabora i dati secondo una metodologia concordata annualmente con le Regioni. In particolare:

- viene verificata la completezza del dato trasmesso ed eventualmente richieste rettifiche;
- viene valutata la presenza di rischi sulle contabilizzazioni con eventuali rettifiche extracontabili che devono essere successivamente verificate in sede di elaborazione del dato di consuntivo;
- vengono valutate le entrate onnicomprensive per il finanziamento regionale del SSN corrette per i saldi di mobilità concordati;
- viene richiesto il dettaglio dei contributi a carico del bilancio regionale sia di natura vincolata che non, iscritti nei dati NSIS;
- vengono individuati e verificati gli interventi di copertura già inglobati nei dati NSIS;
- vengono valutate le partite straordinarie e il relativo anno di origine e tali partite vengono depurate delle iscrizioni contabili relative alla mobilità interregionale attiva e passiva;
- vengono valutate, su presentazione regionale, le ulteriori coperture regionali che non sono valorizzate nei dati NSIS.

7.4 RICERCA E SPERIMENTAZIONE

A decorrere dal 1993, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, una quota del FSN viene destinata al finanziamento della ricerca e delle sperimentazioni in campo sanitario e posta su appositi capitoli di bilancio dello stato di previsione della spesa del Ministero della Salute. Tali fondi, determinati annualmente dalla legge finanziaria, vengono destinati al finanziamento della ricerca corrente e finalizzata degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (quelli privati beneficiano del finanziamento pubblico solo relativamente a progetti finalizzati), degli Istituti zooprofilattici sperimentali, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e dell'Istituto superiore di sanità; inoltre, una quota viene destinata al finanziamento di progetti di ricerca e sperimentazione presentati e gestiti dalle regioni. Ai fini della programmazione, del monitoraggio e della valutazione del complesso dei programmi di ricerca in tal modo finanziati dal Ministero della Salute, questo si avvale della Commissione nazionale della ricerca sanitaria, istituita nel 1997. Ulteriori quote dei fondi in questione vengono anche destinate, rispettivamente, a rimborsare le aziende sanitarie, tramite le regioni, delle spese sostenute per le prestazioni erogate a cittadini stranieri esplicitamente autorizzati e a finanziare l'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari regionali (tabella SA.15).

Tabella SA15 - FINANZIAMENTO DEL SSN - RICERCA E SPERIMENTAZIONI - ANNI 2007-2010

ENTI BENEFICIARI E TITOLARI DEI FINANZIAMENTI	2007		2008		2009		2010	
	corrente	c / capitale	corrente	c / capitale	corrente	c / capitale	corrente	c / capitale
Ricerca finalizzata (vari enti)	116,700		52,827		84,627		84,627	
IRRCSS	200,000		203,500		163,000		164,799	30,000
IZS	15,000		15,000		12,000		12,000	
ISS	10,000		10,000		8,250		8,250	
ISPESL	2,000		2,000		1,600		1,600	
AGENZIA per i Serv. san. reg.li	1,500		0,750		0,600		0,600	
Rimborso regioni per assistenza stranieri	1,000		1,097		1,000		1,000	
Bollettino ricerche	2,130		2,000		0,195		2,000	
Reg. Naz.le It.no Donatori Midollo osseo	0,750		0,900		0,900		0,900	
Varie	0,304		0,200		3,500		0,500	
Da ripartire	3,000							
TOTALE	352,383	-	288,274	-	275,672	-	276,276	30,000

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

Tabella SA.16. segue - COSTI DEL SSN PER FUNZIONE DI SPESA - ANNI 2007-2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOMIE	2007		2008		2009		2010		2007	2008	2009	2010
	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	numeri indici 2001 = 100				
Costi Straordinari, Stimati e Variazione delle Rimanenze												
Piemonte	21,537	-49,1%	37,364	73,5%	15,322	-59,0%	1,918	-87,5%	24,2	41,9	17,2	2,2
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1,564	25,1%	0,835	-46,6%	-0,008	101,0%	0,000	-100,0%	189,8	101,3	-1,0	0,0
Lombardia Prov.	65,436	-33,3%	58,021	-11,3%	39,974	-31,1%	1,131	-97,2%	-348,9	-309,3	-213,1	-6,0
autonoma di Bolzano Prov.	4,178	-6,6%	6,679	59,9%	18,382	175,2%	2,278	-87,6%	-	-	-	-
autonoma di Trento	5,129	-57,2%	1,259	-75,5%	4,756	277,8%	0,800	-83,2%	70,8	17,4	65,7	11,0
Veneto	161,434	305,3%	75,680	-53,1%	88,768	17,3%	28,573	-67,8%	1955,6	-916,8	1075,3	-346,1
Friuli-V. Giulia	6,268	-89,2%	20,951	234,3%	10,945	-47,8%	7,731	-29,4%	77,4	258,7	135,2	95,5
Liguria	42,742	149,1%	6,120	-85,7%	0,217	-96,5%	9,814	4422,6%	1044,5	149,6	5,3	239,8
Emilia- Romagna	33,898	-44,7%	26,731	-21,1%	91,641	242,8%	33,129	-63,8%	59,2	46,7	160,0	57,8
Toscana	76,234	37,4%	50,361	-33,9%	231,065	358,8%	24,306	-89,5%	178,9	118,2	542,2	57,0
Umbria	3,016	-71,0%	9,565	217,1%	13,389	40,0%	3,217	-76,0%	30,6	97,0	135,8	32,6
Marche	9,439	10,0%	12,536	32,8%	17,780	41,8%	11,272	-36,6%	27,8	36,9	52,3	33,2
Lazio	94,839	-44,1%	130,237	37,3%	195,454	50,1%	72,670	-62,8%	872,3	1197,9	1797,8	668,4
Abruzzo	38,520	34,1%	38,107	-1,1%	57,319	50,4%	36,138	-37,0%	157,4	155,7	234,2	147,7
Molise	12,102	3966,5%	10,082	-16,7%	8,678	-13,9%	6,677	-23,1%	211,1	175,8	151,3	116,4
Campania	362,766	65,1%	270,678	-25,4%	267,223	-1,3%	180,726	-32,4%	373,0	278,3	274,8	185,8
Puglia	152,517	123,0%	272,427	78,6%	78,323	-71,2%	70,696	-9,7%	311,7	556,7	160,0	144,5
Basilicata	21,117	185,9%	8,910	-57,8%	-6,774	176,0%	6,139	-190,6%	292,1	123,2	-93,7	84,9
Calabria	130,768	278,6%	69,735	-46,7%	64,219	-7,9%	28,065	-56,3%	808,2	431,0	396,9	173,5
Sicilia	115,637	-89,0%	77,020	-33,4%	87,083	13,1%	26,698	-69,3%	-	-	-	-
Sardegna	25,457	2,6%	60,356	137,1%	37,686	-37,6%	33,025	-12,4%	118,0	279,8	174,7	153,1
ITALIA	1.384,598	-31,3%	1.243,654	-10,2%	1.321,442	6,3%	585,003	-55,7%	302,1	271,3	288,3	127,6

Tabella SA.16. segue - COSTI DEL SSN PER FUNZIONE DI SPESA - ANNI 2007-2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007		2008		2009		2010		2007	2008	2009	2010
	valore	% var. anno preced.	valore	% var. anno preced.	valore	% var. anno preced.	valore	% var. anno preced.				
Piemonte	435,909	2,5%	441,877	1,4%	462,850	4,7%	470,691	1,7%	142,4	144,4	151,2	153,8
Valle d'Aosta	11,786	-1,0%	13,295	12,8%	15,430	16,1%	14,187	-8,1%	130,3	147,0	170,6	156,9
Lombardia	863,499	-1,6%	837,088	-3,1%	882,934	5,5%	905,791	2,6%	136,0	131,9	139,1	142,7
Provincia autonoma di Bolzano	45,343	3,4%	49,380	8,9%	52,598	6,5%	53,827	2,3%	136,4	148,5	158,2	161,9
Provincia autonoma di Trento	52,283	3,0%	53,648	2,6%	55,255	3,0%	56,500	2,3%	134,1	137,6	141,7	144,9
Veneto	472,909	2,6%	487,916	3,2%	524,341	7,5%	538,908	2,8%	135,3	139,6	150,0	154,2
Friuli-Venezia Giulia	118,326	3,7%	117,181	-1,0%	125,046	6,7%	126,280	1,0%	132,8	131,5	140,4	141,8
Liguria	144,178	0,9%	149,774	3,9%	156,500	4,5%	163,876	4,7%	127,3	132,2	138,2	144,7
Emilia-Romagna	424,999	8,6%	450,453	6,0%	482,312	7,1%	513,740	6,5%	139,4	147,7	158,2	168,5
Toscana	382,046	-0,9%	378,188	-1,0%	395,218	4,5%	400,143	1,2%	132,4	131,1	137,0	138,7
Umbria	80,505	-2,4%	85,835	6,6%	89,558	4,3%	90,948	1,6%	125,1	133,4	139,2	141,3
Marche	158,488	1,6%	162,540	2,6%	169,596	4,3%	168,568	-0,6%	132,4	135,8	141,7	140,8
Lazio	553,004	3,7%	539,354	-2,5%	588,209	9,1%	590,300	0,4%	136,3	133,0	145,0	145,5
Abruzzo	150,786	7,9%	150,750	0,0%	149,769	-0,7%	152,281	1,7%	133,3	133,3	132,4	134,7
Molise	45,791	11,3%	46,385	1,3%	49,301	6,3%	50,493	2,4%	159,7	161,8	171,9	176,1
Campania	657,111	-3,1%	634,435	-3,5%	636,957	0,4%	647,379	1,6%	124,1	119,8	120,3	122,3
Puglia	398,721	0,7%	455,929	14,3%	467,031	2,4%	490,652	5,1%	136,4	156,0	159,8	167,9
Basilicata	76,997	1,6%	81,573	5,9%	84,782	3,9%	82,079	-3,2%	148,6	157,5	163,7	158,4
Calabria	218,929	-1,4%	225,196	2,9%	239,776	6,5%	247,638	3,3%	121,6	125,1	133,2	137,5
Sicilia	538,243	2,7%	530,599	-1,4%	546,539	3,0%	582,099	6,5%	126,2	124,4	128,2	136,5
Sardegna	178,337	0,3%	176,583	-1,0%	186,653	5,7%	192,127	2,9%	134,4	133,1	140,7	144,8
ITALIA	6.008,190	1,3%	6.067,979	1,0%	6.360,655	4,8%	6.538,507	2,8%	133,2	134,5	141,0	144,9

Tabella SA.16. segue - COSTI DEL SSN PER FUNZIONE DI SPESA - ANNI 2007-2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	numeri indici 2001 = 100			
									Specialistica convenzionata e accreditata			
Piemonte	216,867	248,313	260,209	282,476	4,8%	8,6%	8,6%	204,6	234,3	245,5	266,6	
Valle d'Aosta	6,056	1,893	2,058	2,340	8,7%	13,7%	13,7%	102,5	32,0	34,8	39,6	
Lombardia	668,008	733,769	759,828	841,900	3,6%	10,8%	10,8%	175,0	192,3	199,1	220,6	
Provincia autonoma di Bolzano	5,663	5,118	5,451	5,564	6,5%	2,1%	2,1%	119,0	107,6	114,6	117,0	
Provincia autonoma di Trento	14,060	14,526	18,603	25,705	28,1%	38,2%	38,2%	210,3	217,3	278,3	384,5	
Veneto	304,984	334,419	341,945	364,464	2,3%	6,6%	6,6%	162,6	178,2	182,3	194,3	
Friuli-Venezia Giulia	46,221	41,658	47,867	49,889	14,9%	4,2%	4,2%	164,9	148,6	170,8	178,0	
Liguria	58,131	55,048	57,005	55,799	3,6%	-2,1%	-2,1%	155,5	147,2	152,5	149,2	
Emilia-Romagna	152,874	147,847	157,166	169,364	6,3%	7,8%	7,8%	191,6	185,3	196,9	212,2	
Toscana	123,403	130,887	144,065	139,327	10,1%	-3,3%	-3,3%	158,4	168,0	184,9	178,8	
Umbria	14,174	14,343	15,025	15,802	4,8%	5,2%	5,2%	164,9	166,8	174,7	183,8	
Marche	37,600	39,626	40,795	42,443	3,0%	4,0%	4,0%	108,3	114,1	117,5	122,3	
Lazio	458,795	496,839	512,750	536,261	3,2%	4,6%	4,6%	146,5	158,7	163,8	171,3	
Abruzzo	49,960	46,347	48,048	49,408	3,7%	2,8%	2,8%	130,6	121,2	125,6	129,2	
Molise	21,718	26,211	29,756	31,541	20,7%	13,5%	13,5%	208,2	251,3	285,3	302,4	
Campania	614,971	636,620	667,233	719,130	3,5%	4,8%	4,8%	135,9	140,7	147,5	158,9	
Puglia	216,643	228,807	231,648	239,983	5,6%	3,6%	3,6%	126,6	133,7	135,3	140,2	
Basilicata	14,611	26,148	23,681	27,634	-0,1%	-9,4%	-9,4%	91,5	163,8	148,3	173,1	
Calabria	96,831	113,781	123,445	118,482	-12,6%	8,5%	8,5%	93,3	109,6	119,0	114,2	
Sicilia	517,472	478,915	484,690	496,385	20,1%	-7,5%	2,4%	143,3	132,7	134,3	137,5	
Sardegna	88,688	90,836	107,075	112,140	-1,1%	2,4%	4,7%	149,4	153,0	180,3	188,9	
ITALIA	3.727,730	3.911,951	4.078,343	4.326,037	6,2%	4,9%	6,1%	150,0	157,5	164,1	174,1	

Tabella SA.16. segue - COSTI DEL SSN PER FUNZIONE DI SPESA - ANNI 2007-2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007		2008		2009		2010		2007	2008	2009	2010	2009	2010
	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	numeri indici 2001 = 100						
Integrativa e Protesica convenzionata e accreditata														
Piemonte	190,886	7,4%	203,929	6,8%	204,717	0,4%	200,518	-2,1%	145,2	155,1	155,7	152,5	157,7	152,5
Valle d'Aosta	3,657	12,3%	2,688	-26,5%	2,728	1,5%	2,507	-8,1%	171,4	126,0	127,8	117,5	127,8	117,5
Lombardia	196,469	7,3%	208,277	6,0%	219,120	5,2%	229,767	4,9%	133,4	141,4	148,8	156,0	148,8	156,0
Provincia autonoma di Bolzano	30,983	6,6%	33,407	7,8%	36,255	8,5%	38,013	4,8%	-	-	-	-	-	-
Provincia autonoma di Trento	15,354	5,5%	19,138	24,6%	21,262	11,1%	21,200	-0,3%	166,6	207,6	230,7	230,0	230,7	230,0
Veneto	115,288	9,2%	127,090	10,2%	134,572	5,9%	134,353	-0,2%	175,8	193,8	205,2	204,9	205,2	204,9
Friuli-Venezia Giulia	52,154	8,5%	52,883	1,4%	44,330	-16,2%	46,508	4,9%	162,4	164,7	138,1	144,8	138,1	144,8
Liguria	38,099	5,3%	42,796	12,3%	42,923	0,3%	39,425	-8,1%	172,2	193,5	194,0	178,2	194,0	178,2
Emilia-Romagna	101,229	5,8%	110,279	8,9%	114,421	3,8%	115,954	1,3%	169,2	184,3	191,2	193,8	191,2	193,8
Toscana	55,275	3,8%	63,246	14,4%	72,937	15,3%	73,392	0,6%	98,1	112,2	129,4	130,2	129,4	130,2
Umbria	33,205	2,4%	37,438	12,7%	39,634	5,9%	40,000	0,9%	187,8	211,7	224,1	226,2	224,1	226,2
Marche	20,119	-2,9%	26,735	32,9%	27,935	4,5%	22,307	-20,1%	156,8	208,4	217,8	173,9	217,8	173,9
Lazio	212,293	3,1%	223,586	5,3%	240,650	7,6%	235,839	-2,0%	94,9	100,0	107,6	105,5	107,6	105,5
Abruzzo	24,362	12,2%	28,974	18,9%	26,098	-9,9%	25,486	-2,3%	222,0	264,0	237,8	232,2	237,8	232,2
Molise	6,683	17,5%	7,325	9,6%	4,976	-32,1%	6,260	25,8%	127,7	139,9	95,1	119,6	95,1	119,6
Campania	164,354	13,3%	173,677	5,7%	175,130	0,8%	167,364	-4,4%	158,7	167,7	169,1	161,6	169,1	161,6
Puglia	108,024	25,9%	117,718	9,0%	120,910	2,7%	124,857	3,3%	354,1	385,9	396,3	409,3	396,3	409,3
Basilicata	21,677	1,3%	21,062	-2,8%	26,848	27,5%	28,425	5,9%	202,5	196,7	250,8	265,5	250,8	265,5
Calabria	50,297	13,3%	67,790	34,8%	68,563	1,1%	66,132	-3,5%	173,5	233,8	236,5	228,1	236,5	228,1
Sicilia	170,926	-1,6%	176,934	3,5%	179,086	1,2%	185,400	3,5%	352,4	364,8	369,2	382,3	369,2	382,3
Sardegna	55,139	25,3%	62,506	13,4%	64,056	2,5%	65,397	2,1%	217,8	247,0	253,1	258,4	253,1	258,4
ITALIA	1.666,473	7,7%	1.807,478	8,5%	1.867,151	3,3%	1.869,104	0,1%	159,6	173,1	178,8	179,0	178,8	179,0

Tabella SA.16. segue - COSTI DEL SSN PER FUNZIONE DI SPESA - ANNI 2007-2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007		2008		2009		2010		2007	2008	2009	2010
	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	numeri indici 2001 = 100					
Altra Assistenza convenzionata e accreditata												
Piemonte	486,611	8,2%	473,242	-2,7%	526,054	11,2%	565,278	7,5%	151,5	147,4	163,8	176,0
Valle d'Aosta	10,034	1,8%	6,506	-35,2%	7,157	10,0%	8,071	12,8%	165,3	107,2	117,9	133,0
Lombardia	1.305,612	5,0%	1.488,116	14,0%	1.565,521	5,2%	1.678,593	7,2%	159,0	181,3	190,7	204,5
Provincia autonoma di Bolzano	126,980	6,3%	110,217	-13,2%	59,051	-46,4%	61,140	3,5%	821,7	713,2	382,1	395,7
Provincia autonoma di Trento	124,512	5,9%	134,160	7,7%	141,332	5,3%	144,675	2,4%	150,3	161,9	170,6	174,6
Veneto	677,702	3,2%	813,746	20,1%	827,517	1,7%	851,665	2,9%	167,7	201,4	204,8	210,8
Friuli-Venezia Giulia	79,706	6,9%	36,077	-54,7%	42,503	17,8%	46,772	10,0%	96,4	43,6	51,4	56,6
Liguria	27,631	9,6%	158,320	473,0%	170,352	7,6%	181,033	6,3%	166,6	954,5	1027,0	1091,4
Emilia-Romagna	486,828	-0,3%	568,603	16,8%	595,875	4,8%	607,623	2,0%	120,1	140,3	147,0	149,9
Toscana	260,706	7,4%	329,753	26,5%	378,989	14,9%	394,544	4,1%	154,2	195,1	224,2	233,4
Umbria	55,129	5,2%	76,612	39,0%	80,921	5,6%	83,040	2,6%	309,0	429,5	453,6	465,5
Marche	105,810	34,9%	87,599	-17,2%	97,357	11,1%	107,906	10,8%	204,6	169,3	188,2	208,6
Lazio	328,640	-5,0%	430,301	30,9%	425,144	-1,2%	466,350	9,7%	493,1	645,7	637,9	699,8
Abruzzo	41,192	11,5%	86,792	110,7%	95,929	10,5%	87,401	-8,9%	172,4	363,1	401,4	365,7
Molise	11,195	39,9%	16,495	47,3%	19,650	19,1%	19,438	-1,1%	266,4	392,6	467,6	462,6
Campania	268,424	6,2%	132,054	-50,8%	165,545	25,4%	175,650	6,1%	159,1	78,3	98,1	104,1
Puglia	100,886	0,4%	209,160	107,3%	239,870	14,7%	237,675	-0,9%	140,9	292,1	335,0	332,0
Basilicata	27,075	4,6%	28,252	4,3%	35,101	24,2%	34,955	-0,4%	166,2	173,4	215,4	214,5
Calabria	78,016	2,4%	99,170	27,1%	125,272	26,3%	122,073	-2,6%	131,3	166,9	210,9	205,5
Sicilia	133,286	-22,2%	292,319	119,3%	299,254	2,4%	332,011	10,9%	238,7	523,6	536,0	594,7
Sardegna	49,272	29,2%	73,606	49,4%	86,858	18,0%	89,713	3,3%	107,1	160,0	188,8	195,0
ITALIA	4.785,247	3,7%	5.651,100	18,1%	5.985,252	5,9%	6.295,606	5,2%	164,7	194,4	205,9	216,6

Tabella SA.16. segue - COSTI DEL SSN PER FUNZIONE DI SPESA - ANNI 2007-2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	numeri indici 2001 = 100	numeri indici 2001 = 100	numeri indici 2001 = 100	numeri indici 2001 = 100	numeri indici 2001 = 100	numeri indici 2001 = 100	numeri indici 2001 = 100	numeri indici 2001 = 100
Ospedalliera accreditata												
Piemonte	514,707	536,652	529,760	558,120	103,7	108,1	106,7	112,4				
Valle d'Aosta	8,226	1,145	1,509	4,120	-	-	-	-				
Lombardia	2.101,213	2.232,291	2.314,041	2.386,119	113,2	120,2	124,6	128,5				
Provincia autonoma di Bolzano	21,088	21,960	22,096	23,437	60,6	63,1	63,4	67,3				
Provincia autonoma di Trento	51,313	51,861	52,673	54,800	133,6	135,0	137,2	142,7				
Veneto	547,339	557,228	578,009	577,264	158,6	161,4	167,5	167,2				
Friuli-Venezia Giulia	44,642	58,236	60,744	59,108	47,9	62,5	65,2	63,5				
Liguria	206,992	215,809	221,641	230,393	78,4	81,7	84,0	87,3				
Emilia-Romagna	565,289	570,266	585,498	593,098	159,8	161,2	165,5	167,7				
Toscana	233,900	216,658	228,613	226,945	110,1	102,0	107,6	106,9				
Umbria	38,913	39,786	41,019	41,148	116,1	118,7	122,3	122,7				
Marche	85,699	94,113	98,929	102,779	125,9	138,2	145,3	151,0				
Lazio	1.521,655	1.594,693	1.376,225	1.424,767	100,5	105,4	90,9	94,1				
Abruzzo	188,754	138,051	144,981	118,893	150,9	110,3	115,9	95,0				
Molise	66,585	72,607	70,255	75,499	270,3	294,7	285,2	306,5				
Campania	721,083	734,563	749,148	790,485	80,6	82,1	83,7	88,4				
Puglia	783,245	760,349	774,376	745,419	132,2	128,3	130,7	125,8				
Basilicata	5,397	6,318	4,885	5,077	92,1	107,8	83,3	86,6				
Calabria	227,021	235,445	234,655	202,875	126,1	130,8	130,3	112,7				
Sicilia	677,166	641,029	642,053	679,027	89,3	84,6	84,7	89,6				
Sardegna	95,805	97,886	94,511	92,248	89,7	91,6	88,4	86,3				
ITALIA	8.706,032	8.876,946	8.825,621	8.991,621	108,9	111,0	110,4	112,4				

Tabella SA.16. segue - COSTI DEL SSN PER FUNZIONE DI SPESA - ANNI 2007-2010 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2009	2008	2009	2010
	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	*/- anno preced	numeri indici 2001 = 100	numeri indici 2001 = 100	numeri indici 2001 = 100
Totale Funzioni di spesa												
Piemonte	7.900,050	8.271,004	8.544,422	8.658,452	3,4%	4,7%	3,3%	1,3%	132,3	138,5	143,1	145,0
Valle d'Aosta	251,834	264,564	268,272	280,625	1,1%	5,1%	1,4%	4,6%	138,7	145,8	147,8	154,6
Lombardia	16.429,766	16.972,318	17.433,462	17.952,140	5,3%	3,3%	2,7%	3,0%	135,7	140,2	144,0	148,3
Provincia autonoma di Bolzano	1.068,857	1.116,013	1.106,146	1.111,144	3,0%	4,4%	-0,9%	0,5%	137,7	143,8	142,5	143,2
Provincia autonoma di Trento	975,984	1.013,925	1.076,178	1.102,087	4,9%	3,9%	6,1%	2,4%	134,2	139,4	148,0	151,5
Veneto	8.445,770	8.637,615	8.872,040	9.032,755	5,3%	2,3%	2,7%	1,8%	137,2	140,3	144,1	146,7
Friuli-Venezia Giulia	2.194,611	2.365,150	2.453,818	2.499,210	8,0%	7,8%	3,7%	1,8%	136,5	147,1	152,6	155,5
Liguria	3.149,386	3.225,958	3.314,010	3.317,865	4,6%	2,4%	2,7%	0,1%	132,5	135,7	139,4	139,6
Emilia-Romagna	7.821,283	8.153,310	8.473,582	8.583,160	4,1%	4,2%	3,9%	1,3%	137,2	143,0	148,6	150,6
Toscana	6.641,179	6.877,105	7.399,941	7.240,506	4,0%	3,6%	7,6%	-2,2%	134,6	139,4	150,0	146,7
Umbria	1.519,026	1.578,798	1.654,213	1.644,363	2,1%	3,9%	4,8%	-0,6%	134,2	139,5	146,2	145,3
Marche	2.570,977	2.680,135	2.792,444	2.849,096	3,4%	4,2%	4,2%	2,0%	129,0	134,5	140,1	143,0
Lazio	11.036,600	11.120,980	11.370,283	11.196,833	1,5%	0,8%	2,2%	-1,5%	149,3	150,4	153,8	151,5
Abruzzo	2.380,942	2.388,518	2.433,109	2.386,280	4,3%	0,3%	1,9%	-1,9%	136,7	137,2	139,7	137,0
Molise	634,344	656,637	671,555	658,023	7,3%	3,5%	2,3%	-2,0%	142,7	147,8	151,1	148,1
Campania	9.861,932	10.217,481	10.257,430	10.084,544	4,9%	3,6%	0,4%	-1,7%	133,0	137,8	138,3	136,0
Puglia	6.861,725	7.193,126	7.245,879	7.321,170	6,5%	4,8%	0,7%	1,0%	139,5	146,2	147,3	148,8
Basilicata	987,144	1.025,016	1.039,339	1.057,005	7,2%	3,8%	1,4%	1,7%	139,4	144,8	146,8	149,3
Calabria	3.450,103	3.413,350	3.538,270	3.437,622	11,6%	-1,1%	3,7%	-2,8%	136,5	135,0	140,0	136,0
Sicilia	8.467,510	8.380,316	8.508,535	8.584,586	-10,0%	-1,0%	1,5%	0,9%	135,7	134,3	136,4	137,6
Sardegna	2.732,512	2.941,245	3.087,085	3.100,272	2,8%	7,6%	5,0%	0,4%	129,8	139,7	146,6	147,3
ITALIA	105.381,535	108.492,564	111.540,013	112.097,712	3,2%	3,0%	2,8%	0,5%	136,6	140,6	144,6	145,3
B. Gesù	160,447	162,972	159,922	159,922								
Smom	33,563	33,383	34,214	34,214								
TOTALE SPESA SSR	105.575,545	108.688,919	111.734,150	112.291,849								

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE, NSIS, dati di consuntivo; per l'ultimo anno: NSIS, dati IV trimestre, alla data del 25 marzo 2011

8. I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

8.1 IL BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO

8.1.1. Risultati di sintesi accertamenti e impegni esercizio finanziario 2010

Alla fine dell'esercizio 2010, la gestione di competenza ha concluso con un risultato finale negativo di 21.620 milioni di euro (differenza tra il totale delle entrate accertate e il totale delle spese impegnate). Nel precedente esercizio il risultato finale è stato pari a -32.695 milioni di euro.

Nel 2010 si rileva una riduzione degli accertamenti per un importo pari a 2.472 milioni e una riduzione degli impegni, per un importo pari a 13.547 milioni.

Nei due successivi paragrafi si forniscono ulteriori dettagli sull'andamento degli accertamenti e degli impegni negli esercizi finanziari 2009 e 2010.

Tabella BS.1 - RISULTATI DEGLI ANNI 2008-2010. ANALISI DEGLI IMPEGNI E ACCERTAMENTI (milioni di euro, al lordo delle regolazioni contabili)

	2008	2009	2010	Variazioni assolute 2010/2009
IMPEGNI				
- Correnti	472.685	481.579	474.662	-6.917
- In conto capitale	63.052	58.913	52.283	-6.630
TOTALE IMPEGNI	535.737	540.492	526.945	-13.547
ACCERTAMENTI				
- Tributari	446.165	439.017	441.614	2.597
- Altri accertamenti	51.582	68.780	63.711	-5.069
TOTALE ACCERTAMENTI	497.747	507.797	505.325	-2.472
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-37.990	-32.695	-21.620	11.075

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Tabella TE. 1 - ANDAMENTO DELLE GESTIONI DI BILANCIO E DI TESORERIA (in milioni di euro)

	2008	2009	2010 (a)	2008	2009	2010 (a)
A) GESTIONE DI BILANCIO						
INCASSI						
Titolo I						
Entrate tributarie	422.639,2	414.010,4	409.817,2			
Titolo II						
Entrate extratributarie	30.569,1	39.582,6	33.260,7	19.450,7	-7.657,0	-10.041,7
Totale entrate correnti	453.208,3	453.593,0	443.077,9			
Titolo III						
Alienaz. e ammortamento di beni e rimborso di crediti	2.155,3	2.609,1	1.854,5	-303,3	-37,3	-106,9
Totale entrate finali	455.363,6	456.202,1	444.932,4	49.312,8	-16.284,3	-19.738,3
Accensione di prestiti	222.489,4	269.717,9	272.921,3	2.616,2	-2.296,4	-396,2
TOTALE INCASSI	677.853,0	725.920,0	717.853,7	-26.248,7	7.355,8	18.314,3
				0,0	0,0	0,0
				98,6	-235,8	159,0
				-9.426,4	-10.616,6	-12.605,0
TOTALE	16.049,2	-22.114,6	-14.373,1			
PAGAMENTI						
Titolo I						
Spese correnti	463.064,5	469.577,4	452.443,4	0,0	0,0	0,0
Titolo II						
Spese in conto capitale	60.956,6	53.669,8	51.552,1	34.021,0	-26.569,6	-24.754,2
Totale spese finali	524.021,1	523.247,2	503.995,5			
Titolo III						
Rimborso di prestiti	187.852,9	176.103,2	189.104,0	-2.685,3	0,0	0,0
TOTALE PAGAMENTI	711.874,0	699.350,4	693.099,5	-34.021,0	26.569,6	24.754,2
Avanzo (+) / Disavanzo (-) Gest. Bilancio	-34.021,0	26.569,6	24.754,2	34.021,0	-26.569,6	-24.754,2
Avanzo (+) / Disavanzo (-) Complessivo	-2.685,3	0,0	0,0			
B) GESTIONE DI TESORERIA (b)						
TOTALE DEBITO FLUTTUANTE						
M.E.F. ex Cassa DD.PP.						
Altri c/c e contab. Speciali						
Incassi da regolare						
Pagamenti da regolare						
Sovv. Tesoro a Poste						
Altri debiti e crediti						
Variazione Conto Disponibilità per il servizio di tesoreria						
TOTALE	16.049,2	-22.114,6	-14.373,1			
Rettifiche contabili						
Avanzo (+) / Disavanzo (-) Gest. Tesoreria						
C) RIEPILOGO						
Decreti ministeriali di scarico						
Avanzo (+) / Disavanzo (-) Gest. Bilancio						
Avanzo (+) / Disavanzo (-) Gest. Tesoreria						
Avanzo (+) / Disavanzo (-) Complessivo						

(a) Dati provvisori.

(b) I dati relativi alla gestione di tesoreria rappresentano il saldo tra incassi e pagamenti intervenuti nel corso dell'esercizio, riferiti alle singole voci.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

8.1.2. Analisi degli accertamenti

Per quanto riguarda le entrate, nella Tabella BS.2 sono poste a raffronto le risultanze degli accertamenti di consuntivo 2010 con quelle del 2008 e del 2009.

Tabella BS. 2 - RISULTATI DEGLI ANNI 2008-2010. ANALISI DEGLI ACCERTAMENTI (milioni di euro, al lordo delle regolazioni contabili)

	Accertamenti			Variazioni %	
	2008	2009	2010	2009/2008	2010/2009
IMPOSTE DIRETTE	242.343	239.082	235.794	- 1,3	- 1,4
di cui:					
- IRE	169.292	165.034	173.515	- 2,5	+ 5,1
- IRES	51.916	44.439	45.631	- 14,4	+ 2,7
- ILOR	100	72	52	- 28,0	- 27,8
- Ritenute sui redditi da capitale	14.333	14.073	8.095	- 1,8	- 42,5
- Ritenuta sui dividendi	690	433	394	- 37,2	- 9,0
- Condoni imposte dirette	342	236	239	- 31,0	+ 1,3
- Sostitutive art. 3 legge 662/96	1.004	638	892	- 36,5	+ 39,8
- Altre imposte sostitutive	1.961	7.700	3.737	+ 292,7	- 51,5
- Giochi di abilità e concorsi pronostici	378	495	497	+ 31,0	+ 0,4
IMPOSTE INDIRETTE	203.822	199.935	205.820	- 1,9	+ 2,9
IMPOSTE SUGLI AFFARI	21.444	20.885	20.783	- 2,6	- 0,5
di cui:					
- Concessioni governative	1.585	1.590	1.612	+ 0,3	+ 1,4
- Registro, bollo e sostitutiva	11.586	11.190	11.321	- 3,4	+ 1,2
IMPOSTE SUL MOVIMENTO E SCAMBIO DELLE MERCI E DEI SERVIZI	152.618	146.229	152.062	- 4,2	+ 4,0
di cui:					
- IVA	130.926	124.979	131.025	- 4,5	+ 4,8
- Oli minerali	20.683	20.184	20.263	- 2,4	+ 0,4
IMPOSTE SUI CONSUMI	18.207	20.604	20.962	+ 13,2	+ 1,7
di cui:					
- Tabacchi	10.380	11.004	11.538	+ 6,0	+ 4,9
- Gas metano impieghi non industriali	2.560	4.444	4.292	+ 73,6	- 3,4
LOTTO E LOTTERIE	11.553	12.217	12.013	+ 5,7	- 1,7
di cui:					
- Provento del lotto	5.852	5.664	5.232	- 3,2	- 7,6
- Prelievo erariale apparecchi da gioco	2.492	2.945	3.577	+ 18,2	+ 21,5
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	446.165	439.017	441.614	- 1,6	+ 0,6
ALTRE ENTRATE	51.582	68.780	63.711	+ 33,3	- 7,4
di cui:					
- Assicurazioni R.C. auto	1.816	1.769	1.795	- 2,6	+ 1,5
- Retrocessioni, dietimi di interesse e SWAP	3.796	3.238	2.402	- 14,7	- 25,8
- Soppressioni gestioni fuori bilancio	394	565	488	+ 43,4	- 13,6
- Dividendi	2.440	1.925	2.385	- 21,1	+ 23,9
- Multe, ammende in materia tributaria	13.953	19.386	20.446	+ 38,9	+ 5,5
- Utili di gestione istituto di emissione	57	105	1.001	+ 84,2	+ 853,3
- Avanzo gestione Monopoli	245	288	329	+ 17,6	+ 14,2
TOTALE ENTRATE FINALI	497.747	507.797	505.325	+ 2,0	- 0,5

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Tabella BS. 2 (segue) - RISULTATI DEGLI ANNI 2008-2010. ANALISI DEGLI ACCERTAMENTI (milioni di euro, al lordo delle regolazioni contabili)

	Accertamenti			Variazioni %	
	2008	2009	2010	2009/2008	2010/2009
IRE	169.292	165.034	173.514	- 2,5	+ 5,1
Ruoli	5.544	6.554	8.196	+ 18,2	+ 25,1
Ritenute sui dipendenti pubblici	55.874	58.878	61.615	+ 5,4	+ 4,6
Ritenute sui dipendenti privati	65.621	62.902	64.005	- 4,1	+ 1,8
Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	13.813	13.509	14.173	- 2,2	+ 4,9
Versamenti a saldo per autotassazione	7.812	6.152	7.007	- 21,2	+ 13,9
Versamenti acconto per autotassazione	20.125	16.398	17.806	- 18,5	+ 8,6
Accertamento con adesione	503	641	712	+ 27,4	+ 11,1
IRES	51.916	44.439	45.631	- 14,4	+ 2,7
Ruoli	3.696	6.399	7.838	+ 73,1	+ 22,5
Versamenti a saldo per autotassazione	12.278	10.127	9.028	- 17,5	- 10,9
Versamenti acconto per autotassazione	35.440	27.052	27.973	- 23,7	+ 3,4
Accertamento con adesione	502	861	792	+ 71,5	- 8,0
IMPOSTA SOSTITUTIVA	12.331	12.374	6.318	+ 0,3	- 48,9
Ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito	5.077	6.582	1.254	+ 29,6	- 80,9
Ritenute su proventi quote organismi investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero	238	160	342	- 32,8	+ 113,8
Ritenute sulle obbligazioni e titoli simili di istituti di credito a medio e lungo termine	149	122	98	- 18,1	- 19,7
Ritenute sui redditi di capitale diversi dai dividendi	357	302	186	- 15,4	- 38,4
Ritenute sui redditi di capitale corrisposti a soggetti non residenti	215	176	124	- 18,1	- 29,5
Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. di cui al D. legisl. 1.4.96, n. 239	6.077	4.752	4.078	- 21,8	- 14,2
Versamento quota gettito ritenuta alla fonte Decreto Legislativo n. 84/2005	107	151	137	+ 41,1	- 9,3
Altre ritenute	111	129	99	+ 16,2	- 23,3

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Nel 2010 le entrate finali, rispetto al 2009, sono diminuite di 2.472 milioni di euro (-0,5%), in conseguenza di un aumento delle entrate tributarie di 2.597 milioni (+0,6%) e di una riduzione di altri cespiti di 5.069 milioni (-7,4%).

Nell'ambito del comparto delle entrate tributarie, l'aumento del gettito è indotto dalla riduzione delle imposte dirette per 3.288 milioni (-1,4%) e dall'aumento di quelle indirette per 5.885 milioni (+2,9%).

Nella categoria delle imposte dirette si evidenzia la diminuzione delle ritenute sui redditi da capitale (per 5.978 milioni, pari a -42,5%) e delle altre imposte sostitutive (per 3.963 milioni, pari a -51,5%), mentre si registra l'aumento dell'IRE

(per 8.481 milioni, pari a +5,1%), dell'IRES (per 1.192 milioni, pari a +2,7%) e delle sostitutive di cui all'art. 3 della legge 662/96 (per 254 milioni, pari a +39,8%). Da segnalare inoltre, l'importo relativo agli accertamenti residuali registrati dall'imposta straordinaria sulle attività detenute all'estero (621 milioni), istituita ai sensi dell'articolo 13-bis del decreto-legge 78/2009, che ha prodotto i suoi effetti nell'esercizio 2009.

Tabella BS. 3 - BILANCIO DELLO STATO: ANALISI ECONOMICA DEGLI ACCERTAMENTI TRIBUTARI LORDI
(in milioni di euro)

TRIBUTI	2006	2007	2008	2009	2010
IMPOSTE DIRETTE					
Imposta sui redditi	155.344	160.019	169.292	165.034	173.515
Imposta sul reddito delle società	43.556	54.995	51.916	44.439	45.631
Imposta locale sui redditi	339	129	100	72	52
Ritenute sui redditi di capitale	11.783	13.247	14.333	14.073	8.095
Addizionale 8%	1	-	-	-	-
Addizionale all'IRES legge 7/09	-	-	-	287	172
Imposta straordinaria sulle attività detenute all'estero	-	-	-	3.816	621
Imposte sostitutive sulle riserve matematiche	1.048	1.105	1.268	1.108	1.332
Condoni dirette	173	56	342	236	239
Altre imposte sostitutive	1.711	1.033	1.961	7.700	3.737
Concordato fiscale	3	4	5	131	79
Imposte sostitutive previste dall'art. 3 della legge 662/96	2.233	1.803	1.004	638	892
Imposta plusvalenze cessione di azioni	18	22	26	6	18
Entrate sostitutive rivalutazione beni aziendali	3.938	284	230	26	3
Imposta patrimonio netto imprese	1	1	3	1	-
Ritenuta acconto TFR	1	1	1	1	1
- Ricchezza mobile	1	2	-	1	-
- Complementare	-	-	-	-	-
- Società e obbligazioni	-	-	-	-	-
- Addizionali	-	-	-	21	21
- Ritenuta d'acconto o di imposta utili distribuiti dalle P.G.	754	544	690	433	394
- Giochi di abilità e concorsi pronostici	352	328	378	495	497
- Altri	1.402	639	794	564	495
TOTALE	222.658	234.212	242.343	239.082	235.794
IMPOSTE SUGLI AFFARI					
Registro	5.347	5.906	5.563	4.979	5.215
Bollo	5.650	5.586	5.412	5.727	5.534
Imposta sulle assicurazioni	2.903	2.971	3.096	3.546	3.367
Sostitutiva	613	649	611	484	572
Ipotecaria	2.122	2.571	2.433	2.112	2.102
Giochi di abilità e concorsi pronostici (25%)	108	95	93	89	97
Concessioni governative	1.328	1.546	1.585	1.590	1.612
Imposte successorie	83	145	394	478	493
Condoni indirette	97	29	455	48	39
Invim	52	36	26	29	20
Imposta sostitutiva Invim	2	2	1	1	1
Diritti catastali e di scritturato	1.058	1.168	1.106	971	947
Versamento quota acconto concessionari	4.705	5	-	-	-
Diverse	501	573	669	831	784
TOTALE	24.569	21.282	21.444	20.885	20.783

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Tabella BS. 3 (segue) - BILANCIO DELLO STATO: ANALISI ECONOMICA DEGLI ACCERTAMENTI TRIBUTARI LORDI (in milioni di euro)

TRIBUTI	2006	2007	2008	2009	2010
IMPOSTE SUL MOVIMENTO E SCAMBIO DELLE MERCI E DEI SERVIZI					
Imposta sul valore aggiunto	129.512	134.069	130.926	124.979	131.025
Tasse automobilistiche	610	668	642	661	639
Oli minerali e loro derivati	21.598	22.493	20.683	20.184	20.263
Carbone, lignite e coke di carbone	-	-	52	51	31
Sovrimposte di confine (esclusa quella sugli oli minerali)	39	37	35	36	38
Sovrimposta di confine sugli oli minerali	51	31	32	38	14
Tassa sulle emissioni anidride solforosa e ossidi di azoto	18	16	24	17	16
Dazi CECA ed altri diritti doganali e marittimi	120	11	216	243	20
Sovrattassa diesel	3	2	1	1	1
Diverse	11	8	7	19	15
TOTALE	151.962	157.335	152.618	146.229	152.062
IMPOSTE SUI CONSUMI					
Canone di abbonamento alla RAI TV	1.513	1.592	1.630	1.663	1.698
Diritti erariali sui pubblici spettacoli	61	67	65	57	58
Tasse di pubblico insegnamento	38	34	34	33	33
Spiriti	656	600	596	584	566
Birra	470	484	535	493	471
Gas incondensabili	537	472	465	515	580
Energia elettrica	1.360	1.456	1.402	1.401	1.327
Gas metano per impieghi non industriali o artigiani	4.295	4.186	2.560	4.444	4.292
Proventi vendita di denaturanti e contrassegni di stato	13	14	13	13	12
Tabacchi	9.936	10.339	10.380	11.004	11.538
Proventi vari del monopolio	7	7	5	5	5
Oli lubrificanti	431	400	384	305	322
Imposta consumi carbone	43	45	3	-	-
Diverse	33	50	135	87	60
TOTALE	19.393	19.746	18.207	20.604	20.962
LOTTO E LOTTERIE					
Lotto	6.588	6.177	5.852	5.664	5.232
Imposta unica sui giochi di abilita' e sui concorsi pronostici	168	143	139	137	151
Proventi dell'attivit� di gioco	679	1.068	833	1.100	1.018
Diritto fisso erariale sui concorsi pronostici	154	146	179	243	222
Proventi delle lotterie ad estrazione istantanea	873	1.509	1.669	1.653	1.538
Proventi del gioco del bingo	341	342	332	284	213
Prelievo erariale apparecchi da gioco	1.931	2.160	2.492	2.945	3.577
Lotterie, relativa addizionale ed entrate eventuali diverse	47	48	57	191	62
TOTALE	10.781	11.593	11.553	12.217	12.013
TOTALE ACCERTAMENTI TRIBUTARI	429.363	444.168	446.165	439.017	441.614

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Per quanto concerne l'ILOR, tributo ormai soppresso, si registrano ancora accertamenti di entrate derivanti esclusivamente dall'emissione di ruoli riferiti comunque ad anni precedenti alla sua soppressione.

Di seguito si riporta l'analisi, per articoli, degli accertamenti per IRE, IRES e Imposta sostitutiva che rappresenta la voce più rilevante delle "Ritenute sui redditi da capitale".

Per quanto concerne le imposte indirette, si segnala che l'aumento registrato (per 5.885 milioni, pari a +2,9%) è il risultato delle seguenti variazioni:

- Imposte sugli affari (-102 milioni, pari a -0,5%);
- Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi (+5.833 milioni, pari a +4%);
- Imposte sui consumi (+ 358 milioni, pari a +1,7%);
- Lotto e lotterie (- 204 milioni, pari a -1,7%).

L'aumento più significativo tra le "Imposte sugli affari", si rileva per le imposte di "Registro, bollo e sostitutiva" (+131 milioni, pari a +1,2%).

Nella categoria economica delle "Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi" l'aumento più significativo degli accertamenti è dovuto all'IVA (+ 6.046 milioni, pari a +4,8%).

Nell'ambito delle "Imposte sui consumi", si segnala l'incremento dell'imposta sui tabacchi (+ 534 milioni, pari a +4,9%).

Nell'ambito della categoria del "Lotto e lotterie", la diminuzione registrata è dovuta principalmente ai proventi del lotto (- 432 milioni, pari a -7,6%).

Le entrate diverse da quelle tributarie hanno fatto registrare, nel complesso, accertamenti per 63.711 milioni, con una diminuzione pari a 5.069 milioni (-7,4%). La consistente riduzione è dovuta principalmente al venir meno di entrate straordinarie recate in applicazione di interventi legislativi avvenuti nel corso dell'esercizio 2009. Di seguito si elencano le variazioni più significative:

- Entrate da destinare al fondo ammortamento titoli di Stato (- 673 milioni);
- Versamento da Regioni maggior gettito IRAP e addizionali (- 3.316 milioni);
- Entrate eventuali e diverse MEF di carattere straordinario (- 1.887 milioni);
- Versamento della cassa D.P. per mutui trasferiti al MEF (-167 milioni);
- Retrocessioni, dietimi e *swap* di interesse (- 837 milioni);
- Sanatoria opere edilizie abusive (- 6 milioni);
- Multe, ammende e sanzioni in materia tributaria (+ 1.061 milioni);
- Redditi da capitale (+ 2.091 milioni).

Tabella BS. 4 - ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI (al lordo delle regolazioni contabili)

	2008	2009	2010	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
SPESE CORRENTI					
Redditi da lavoro dipendente	90.364	89.663	88.855	-808	-0,9
IRAP	4.878	4.765	4.715	-50	-1,0
Consumi intermedi	11.370	13.135	9.830	-3.305	-25,2
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche:	208.936	216.617	222.629	6.012	2,8
- amministrazioni centrali	11.165	9.922	10.647	725	7,3
- amministrazioni locali:	117.826	117.942	121.063	3.121	2,6
- regioni	93.272	92.291	94.643	2.352	2,5
- comuni	15.885	16.971	17.969	998	5,9
- altre	8.669	8.680	8.451	-229	-2,6
- enti previdenziali e assistenza sociale	79.945	88.752	90.918	2.166	2,4
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	4.583	6.770	4.562	-2.208	-32,6
Trasferimenti correnti a imprese	5.125	4.423	4.707	284	6,4
Trasferimenti correnti a estero	1.938	1.573	1.667	94	6,0
Risorse proprie CEE	15.500	15.829	15.429	-400	-2,5
Interessi passivi e redditi da capitale	79.867	72.969	69.523	-3.446	-4,7
Poste correttive e compensative	49.090	53.134	51.104	-2.030	-3,8
Ammortamenti	186	350	186	-164	-46,9
Altre uscite correnti	849	2.351	1.454	-897	-38,2
Totale Spese Correnti	472.685	481.579	474.662	-6.917	-1,4
SPESE IN CONTO CAPITALE					
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	7.097	7.046	7.327	281	4,0
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubbliche:	25.166	22.073	20.475	-1.598	-7,2
- amministrazioni centrali	14.792	10.574	8.012	-2.562	-24,2
- amministrazioni locali:	9.584	10.623	9.939	-684	-6,4
- regioni	5.446	6.208	6.714	506	8,2
- comuni	3.533	3.791	2.602	-1.189	-31,4
- altre	606	624	623	-1	-0,2
- enti previdenziali e assistenza sociale	790	876	2.524	1.648	188,1
Contributi agli investimenti ad imprese	10.496	14.109	11.711	-2.398	-17,0
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	135	101	80	-21	-20,8
Contributi agli investimenti ad estero	431	853	770	-83	-9,7
Altri trasferimenti in conto capitale	10.042	10.148	6.589	-3.559	-35,1
Acquisizione di attività finanziarie	9.685	4.583	5.330	747	16,3
Totale Spese Capitali	63.052	58.913	52.283	-6.630	-11,3
IN COMPLESSO	535.737	540.492	526.945	-13.547	-2,5

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

8.1.3. Analisi degli impegni

Nella Tabella BS.5, si riportano gli impegni di spesa, al lordo delle regolazioni contabili, dal 2006 al 2010.

La riduzione degli impegni nel 2010 (pari a 13.547 milioni), rispetto all'esercizio precedente, ha interessato equamente sia le spese di parte corrente (- 6.917 milioni), che quelle in conto capitale (- 6.630 milioni).

Tabella BS. 5 - ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DI SPESA (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
SPESE CORRENTI					
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	88.214	84.783	90.364	89.663	88.855
- Retribuzione lorda in denaro	58.852	54.998	59.760	58.694	58.119
- Retribuzione lorda in denaro: fondo contratti	713	1.300	1.566	1.132	367
- Competenze al personale delle istituzioni scolastiche con esclusione stipendi	599	2.274	1.922	2.183	2.210
- Retribuzione lorda in natura	770	748	748	792	786
- Contributi effettivi a carico del datore di lavoro	26.228	24.338	25.283	25.711	26.297
- <i>di cui contribuzione aggiuntiva</i>	<i>8.622</i>	<i>8.567</i>	<i>8.361</i>	<i>8.900</i>	<i>9.700</i>
- Contributi figurativi a carico del datore di lavoro	1.052	1.125	1.085	1.153	1.077
- <i>Pensioni provvisorie</i>	<i>343</i>	<i>362</i>	<i>360</i>	<i>414</i>	<i>345</i>
- <i>Pensioni privilegiate</i>	<i>630</i>	<i>683</i>	<i>652</i>	<i>645</i>	<i>609</i>
- <i>Altri</i>	<i>79</i>	<i>80</i>	<i>74</i>	<i>94</i>	<i>123</i>
IRAP	4.850	4.550	4.879	4.765	4.715
CONSUMI INTERMEDI	12.163	11.007	11.370	13.135	9.830
- Difesa	2.767	2.393	2.641	3.049	2.395
- Poligrafico	56	120	216	232	145
- Spese di giustizia	1.175	636	578	1.649	491
- <i>di cui pregressi</i>				606	0
- Funzionamento istituzioni scolastiche	796	926	607	679	602
- Funzionamento Amministrazione (*)	4.689	4.534	4.740	4.171	3.696
- Banca D'Italia: commissioni su titoli	620	512	587	837	759
- Funzionamento S.S.P.A.	18	15	12	0	0
- Acquisto monete metalliche	50	43	96	0	0
- Missioni	511	458	415	0	387
- Aggì	531	454	516	338	504
- <i>di cui Caf</i>	<i>230</i>	<i>230</i>	<i>239</i>	<i>288</i>	<i>320</i>
- Servizi segreti	616	635	645	0	657
- Sistemi informativi	120	91	173	162	127
- Aree depresse	41	10	8	3	4
- Poste-servizio di tesoreria	59	60	48	59	60
- Debiti pregressi		0	0	1.956	3
- Albo autotrasportatori	115	118	88	0	0
- Fitti figurativi	0	0	0	0	0
TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMM.NI PUBBLICHE:	182.793	194.726	208.936	216.617	222.629
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	9.580	11.130	11.165	9.922	10.647
- Organi Costituzionali	1.742	1.853	1.830	1.865	1.863
- Presidenza del Consiglio dei Ministri	1.094	2.091	2.152	1.319	1.535
- Corte dei Conti	254	303	308	300	300
- TAR e Consiglio di Stato	180	212	215	211	208
- Agenzie fiscali	4.133	4.244	4.413	3.964	4.355
- ANAS	282	390	345	291	264
- ICE	157	142	169	138	221
- ANPA	54	54	54	61	56
- Agenzia sicurezza nucleare	0	0	0	0	2
- AGEA (ex AIMA)	224	368	228	166	169
- Autorità indipendenti (Authorities) e Agenzie	116	101	72	70	57
- Ente Nazionale per il Turismo	21	0	0	0	0
- Enti di ricerca	524	563	563	552	671
- Croce rossa italiana	51	39	41	40	39
- Ente nazionale aviazione civile (ENAC)	63	111	142	95	92
- Programma straordinario ricerca oncotecnologica	100	0	0	0	0
- Contributo da assegnare all' UNIRE		0	0	150	150
- CONI	454	455	455	448	465
- Altri Enti Centrali	131	202	178	252	201
<i>(*) di cui 9 milioni di euro versamento al fondo ammortamento per il 2005</i>					

Tabella BS. 5 (segue) - ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DI SPESA (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
AMMINISTRAZIONI LOCALI	97.765	104.896	117.826	117.942	121.064
- Regioni	75.141	82.466	93.272	92.291	94.643
- Fondo compensazione interregionale- RSO	0	0	0		
-Fondo ordinamento regioni a statuto speciale	12.415	14.028	20.272	12.090	15.091
- aree depresse	0	0	0	0	0
- Regioni S.S. - regolazioni contabili	7.996	8.475	10.492	9.532	9.443
- Regione Friuli Venezia Giulia. - regolazioni contabili		0	0	3.200	3.012
di cui CRI			0	134	139
di cui Cav. Di Malta			0	37	38
di cui Bambin Gesù			0	279	159
di cui università			0	19	520
- Fondo Sanitario Nazionale (1)	7.362	8.285	7.502	6.557	6.583
-Fondo federalismo fiscale	41.820	45.677	48.111	50.107	54.503
-Fondo obiettori coscienza	0	0	0		
-F/do per il sostegno alle locazioni	311	211	310	181	141
-Fondo Prestiti d'onore	177	167	152	246	97
- Disavanzi pregressi aziende di trasporto di competenza regionale	101	101	101	101	101
-Federalismo amministrativo	2.158	2.142	1.458	1.469	1.475
-Sostegno istruzione	151	155	155	119	114
-Lavoro disabili	31	36	0	0	41
-Edilizia residenziale	782	772	737	703	632
-Fondo infanzia e adolescenza (regioni)	49	59	44	0	0
-Rimborso spesa sanitaria anno 1990	235	216	180	34	34
-Fondo lotta droga (regioni)	0	0	0	0	0
- Rimborso per minori introiti su riduzione tasse automobilistiche	21	123	169	256	84
- Devoluzione quote entrate province Trento e Bolzano	383	434	533	4.436	350
- Attuazione politiche sociali	775	931	656	522	374
-Fondo nazionale politiche migratorie	17	12	3	0	0
- Contributo regione Campania	0	1	0	0	0
- Contributo Friuli VG per maggiore partecipazione tributi statali	39	39	59	0	0
- Borse di studio dottorati di ricerca	155	2	129	0	0
- Piano sanitario nazionale: Trento e Bolzano	0	61	0	0	0
-Fondo per le non autosufficienze	0	100	300	400	394
- Fondo per l'inclusione degli immigrati	0	50	0	0	0
- Devoluzione Sardegna IVA riscossa nel territorio regionale	0	225	0	0	0
-Compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione	0	0	1.748	1.748	1.748
- Somma da erogare all'ospedale pediatrico Bambin Gesù				0	50
- Altri trasferimenti (2)	163	165	160	589	376
- Enti locali	14.646	13.870	15.885	16.971	17.969
-Compartecipazione 'IRPEF	6.527	1.260	1.326	1.486	1.563
- Fondo ordinario	4.462	7.983	7.669	8.631	7.735
- Fondo consolidato	1.434	2.348	2.266	2.255	2.355
- Fondo perequativo	883	969	903	889	980
- Contributi ai comuni per uffici giudiziari	227	227	227	404	297
- Trento e Bolzano rinnovo settore pubblico	0	190	0	0	0
-Reddito minimo di inserimento	0	0	0		
-Fondo federalismo amministrativo	125	130	197	184	184
-Fondo da ripartire in relazione all'IVA per prestazione servizi	458	290	290	201	202
- Trasporto pubblico locale	419	384	90	166	35
- Concorso stato interessi mutui contratti dai Comuni	34	33	28	0	0
- Compensazione minore ICI abitazione principale	0	0	2.864	2.609	4.299
-Altri	77	54	24	146	319
- Università	7.285	7.722	7.909	7.989	7.817
- Altri trasferimenti ad Amministrazioni locali	692	838	761	691	634
- FUS - Enti lirici e altri	348	368	386	334	281

(1) Di cui: saldo IRAP mln 1906 per il 2002

(2) Di cui: accise benzina reg. mln. 342 per l'anno 2002.

Tabella BS. 5 (segue) - ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DI SPESA (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	75.448	78.701	79.945	88.752	90.918
- Trasferimenti a INPS	73.478	75.607	78.328	82.465	84.186
- di cui Pensioni di invalidità	12.599	13.050	13.054	15.504	15.940
- di cui Anticipazioni di Bilancio all'INPS	2.902	18	959	1.167	1.305
- di cui Trasferimenti a fondo pensioni Ferrovie dello Stato	3.857	3.700	3.900	3.900	3.900
- di cui Trasferimenti a INPDAI	1.087	1.107	1.127	1.147	1.187
- Trasferimenti a INPDAP	558	1.591	164	5.834	6.409
- di cui Anticipazioni di Bilancio all'INPDAP	316	0	0	5.627	6.221
- Trasferimenti a INAIL	490	588	537	250	199
- Trasferimenti a IPOST	760	810	810	0	0
- Trasferimenti a ENPALS	87	104	106	202	95
- Trasferimenti ad altri enti	75	0	0	1	30
TRASFERIMENTI A SOCIETA' DI SERVIZI PUBBLICI	2.329	3.974	3.139	2.829	3.201
- Poste	378	512	362	342	590
- Poste - agevolazioni editoria	0	0	0		
- Ferrovie dello Stato S.p.a.	1.526	2.622	2.298	1.950	2.312
- ENAV	46	46	172	184	50
- Società di servizi marittimi (Finmare)	208	220	157	300	181
- Aziende di trasporto in gestione diretta e in concessione di competenza statale	90	100	0	0	0
- Gestione servizio navigazione lacuale	19	35	26	17	17
- ANAS	0	0	0	0	0
- CONI	4	0	0	0	0
- Monopoli	19	16	16	0	0
- RAI	0	0	0	0	0
- Fondo contratti imprese pubbliche	0	322	63	0	0
- TELECOM	39	101	45	37	51
TRASFERIMENTI AD IMPRESE	1.988	1.855	1.986	1.594	1.505
- Contributi in conto interessi	365	254	265	256	200
- Garanzie di cambio	25	11	6	0	0
- Mutui organi portuali	0	0	0		
- Fondo usura	58	123	44	0	0
- Copertura disavanzi pregressi ferrovie in concessione	170	170	93	93	93
- Contributi alle imprese per l'editoria	0	0	0	0	0
- IGED mutui settore marittimo	20	0	110	0	0
- CONSOB	13	13	10	8	2
- Fondo sostegno occupazione	24	0	20	0	0
- Crediti d'imposta	170	88	131	98	82
- Mutui fondo settore marittimo (FGICLP)	31	31	116	90	31
- Fondo trasferimenti imprese pubbliche	0	113	0	0	0
- Fondo autotrasporto	80	0	0	0	0
- Scuole private: elementari, materne e medie	518	531	520	402	398
-Università non statali	162	108	103	88	89
-Anticipazioni Ferrovie per provvedimenti d'ufficio		0	49	82	34
- Contributi ad emittenti locali	111	127	154	117	80
- Settore pesca	20	21	7	0	0
- Contributi agricoltura	0	10	7	8	7
- Fondo per interventi industrie in crisi	64	16	17	0	0
- AGEA control	13	48	0	0	0
- Contributi imprese armatoriali per riduzione oneri finanziari	86	68	60	47	47
- Fondo finanziamento serv. Pubbl. viaggiatori e merci media e lunga percorrenza	0	0	104	0	0
- Imprese altro	59	123	171	306	442

Tabella BS. 5 (segue) - ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DI SPESA (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
TRASF. FAMIGLIE E AD ISTITUZ.NI SOCIALI PRIVATE	4.669	6.746	4.583	6.770	4.562
- Famiglie:	2.658	4.387	2.365	4.531	1.720
- Pensioni di guerra	1.029	1.035	917	869	777
- Danni trasfusionali	141	292	382	358	347
- Assistenza stranieri e prima accoglienza profughi	114	104	187	210	123
- Assistenza sanitaria personale navigante	38	32	22	25	39
- Assegni vitalizi perseguitati politici e deportati	51	60	54	56	52
- Rimborso spesa sanitaria all'estero	113	107	143	116	133
- Risarcimento errori giudiziari	35	29	34	47	47
- Spese detenuti	380	436	367	191	117
- Assegno nuovi figli	696	39	0	0	0
- Vittime del dovere	0	199	56	0	0
- Fondo famiglie vittime del lavoro	37	0	5	67	71
- Bonus incapienti	0	1.900	0	0	0
- Bonus straordinario a famiglie e persone non autosufficienti	0	0	0	2.100	0
- Vittime del terrorismo	26	39	29	0	0
- Assegnazione adempimento obbligo istruzione	0	115	0	0	0
- Social card	0	0	170	494	15
- Invalidi civili (regolazione contabile)	0	0	0	0	0
- Istituzioni sociali private:	1.749	2.040	1.850	1.772	2.284
- CEI	930	991	1.002	968	1.067
- Istituti di patronato assistenza sociale	349	364	376	397	494
- Fondo previdenza personale finanze	147	172	120	122	141
- Contributi ai Partiti politici	201	201	290	268	288
- Altre confessioni religiose	15	15	16	17	20
- Contributi a enti culturali	42	56	44	0	0
- Contributo riduzioni oneri scuole paritarie	40	0	3	0	0
- ONLUS - associazione di volontariato	25	31	0	0	0
- 5 per mille da assegnare alle ONLUS	0	209	0	0	274
- Altro	261	319	367	467	558
TRASFERIMENTI ALL'ESTERO	1.577	2.629	1.937	1.573	1.667
- Conferimento ad organismi internazionali					
- Accordi ACP	337	420	346	344	315
- Organismi internazionali	626	1.179	928	645	730
- di cui contributi volontari ad organismi internazionali				204	198
- Accordi internazionali-Difesa	162	162	171	191	204
- Aiuti ai paesi in via di sviluppo	171	191	273	176	191
- Contributo italiano lotta AIDS e Tubercolosi	0	390	0	0	0
- Altro	281	288	219	216	227
FINANZIAMENTO BILANCIO U.E.	14.577	14.410	15.500	15.829	15.429
- Risorse proprie tradizionali	2.210	2.264	2.210	2.014	2.212
- Risorse IVA	2.909	2.920	3.800	2.666	1.663
- Quota PNL	9.458	9.226	9.490	11.149	11.554
INTERESSI	70.800	68.054	79.866	72.969	69.523
- Interessi su mutui	4	0	0	0	0
- Interessi su c/c di tesoreria	2.203	3.656	4.100	5.326	2.536
di cui CDP	1.603	2.832	3.700	4.798	2.480
di cui semestre 3003	0	0	0	0	0
- Crediop e Bei	17	11	7	5	3
- FF.SS.	96	88	72	69	1
- Aree depresse	42	41	33	28	23
- Interessi di mora	928	754	981	674	610
- Interessi sui mutui CDP	1.251	1.273	1.252	1.229	1.206
- Interessi su buoni fruttiferi	12.701	4.655	12.794	6.927	8.962
- Interessi su C/C postali	1.336	1.516	1.045	334	217
- Interessi su AV/AC	618	636	621	546	530
- Altri mutui	190	131	93	60	38
- Titoli del debito pubblico e altro	51.186	55.268	58.846	57.401	55.365
- Altri interessi	229	25	22	369	32

Tabella BS. 5 (segue) - ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DI SPESA (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
POSTE CORRETTIVE DELLE ENTRATE	38.612	39.194	49.090	53.134	51.104
- Restituzione e rimborso imposte dirette	3.157	2.631	2.843	2.707	2.777
- Restituzione e rimborso imposte indirette	2.172	558	608	606	720
- Lotto (vincite e commissioni)	4.503	4.295	3.602	4.133	4.311
- Canoni RAI-TV	1.511	1.565	1.625	1.647	1.677
- Versamento alla contabilità: fondi di bilancio	27.020	29.891	39.604	43.561	41.368
- Altre poste correttive entrata	249	253	808	480	251
AMMORTAMENTI	163	162	186	350	186
ALTRE SPESE CORRENTI	722	566	849	2.351	1.454
- Fondi					
- Spese obbligatorie	0	0	0	0	0
- Spese impreviste	0	0	0	0	0
- Fondo da ripartire per la sicurezza urbana e l'ordine pubblico	0	0	0	100	0
- 8 per mille - Stato	0	0	0	0	0
- Spese elettorali	0	0	0	0	0
- Spese per liti	0	0	0	0	20
- Assegni familiari	0	25	14	0	0
- Politiche sociali	0	0	0	0	0
- Fondo settore forestale e agricolo	0	0	0	0	0
-Spese per leggi permanenti di natura corrente (Tab. C Legge Finanz.)	0	0	0	0	0
-Fondo perenti/correnti	220	24	61	134	0
-Fondo contribuito Stato contratti 2004-2005 enti pubblici	0	0	0	0	0
-Somma per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso			0	0	651
- Somma da versare alla contabilità speciale ai fini del riversamento					
in entrata per vittime di frodi finanziarie			0	0	155
- Emergenza nei territori colpiti da eventi sismici			0	0	129
-Fondo per interventi strutturali di politica economica	0	0	0	97	0
-Fondo agevolazioni imprese per interventi ambientali	3	4	3	0	0
-Premi di assicurazione	0	0	0	0	0
-Fondo Alitalia	79	0	0	0	0
- Fondo offerta formativa	27	0	0	0	0
- Fondo programmatico scuola	0	0	405	13	0
-5 per mille: Stato	0	0	0	385	83
-Fondo politiche migratorie		0	0	0	0
-Fondo conti dormienti	0	0	0	598	0
-Fondo cassa	393	513	0	0	0
-Altro			366	1.024	417
TOTALE SPESE CORRENTI	423.455	432.657	472.685	481.578	474.662

Tabella BS. 5 (segue) - ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DI SPESA (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
SPESE CONTO CAPITALE					
INVESTIMENTI FISSI LORDI	4.138	6.120	7.097	7.046	7.327
- Aree Depresse	50	92	85	27	44
- Edilizia di servizio	210	192	194	189	154
- Sistemi informativi	393	386	437	343	355
- Difesa (Beni militari di uso civile)	1.474	2.965	3.186	3.028	3.152
-G8	0	0	0	60	0
- Acquisizione mezzi tecnico logistici	0	301	101	343	139
- Altro	2.011	2.183	3.094	3.057	3.482
CONTR. AGLI INVESTIMENTI AD AMM.NI PUBBLICHE	15.139	19.523	25.167	22.072	20.476
AMMINISTRAZIONI CENTRALI					
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	5.155	8.573	14.792	10.574	8.012
- ANPA - APAT	29	28	27		
- Cassa DDPP (1)	0	0	0		
- Cassa DDPP: aree depresse	0	0	0		
- Enti di ricerca maggiori	1.828	1.861	1.848	1.811	1.956
- Enti di ricerca minori (INSEAN, Osservatori)	171	153	487	247	184
- F.do rotazione politiche comunitarie	2.153	4.357	8.660	6.975	5.398
- F.do rotazione politiche comunitarie: aree depresse	0	0	0		
- F.do innovazione tecnologica	195	0	0	0	
- F.do innovazione tecnologica: aree depresse	106	0	0	0	
- ANAS - investimenti	0	1.552	3.061	1.204	11
- ANAS: aree depresse	0	0	0	0	0
- ENAC	45	23	59	0	0
- Fondo rotazione formazione professionale	300	383	400	37	0
- Agea-BSE	84	66	50	0	0
- Piano nazionale sicurezza stradale	34	34	34	0	0
- Agenzie fiscali	1	0	0	0	79
- ISFOL	23	23	15	0	0
- Ente Demanio	75	21	21	0	0
- Altri	111	72	131	300	384

(1) Crediti produttivi

Tabella BS. 5 (segue) - ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DI SPESA (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
AMMINISTRAZIONI LOCALI	9.357	10.429	9.585	10.623	9.939
- Regioni	4.665	5.245	5.446	6.208	6.714
- Edilizia sanitaria	307	806	804	1.196	2.149
- Riqualificazione strutture sanitarie	104	0	7	56	50
- Regioni a Statuto Ordinario e Speciale: aree depresse	592	42	199	207	408
- di cui intese istituzionali di programma	568	0	0	126	365
- Fondo Sanitario Nazionale	0	0	0	0	0
-Piano disinquinamento ambientale e rischio idrogeologico	376	465	343	314	277
-Salvaguardia Venezia	116	116	99	131	129
-Acquisto sostituzione autobus pubblici	239	239	239	282	279
- Esposizione internazionale Colombo '92	12	45	19	0	0
- Fondo mobilità ciclistica	8	10	8	0	0
- Eventi calamitosi Sicilia e Calabria e Campania	211	161	161	160	160
- Interventi settori agricoli e forestali	67	57	117	122	54
- Solidarietà nazionale regione Sicilia	198	122	192	208	132
- Sostituzione parco autoveicoli	6	0	0	0	0
- Contributo regione Lazio ospedale "Umberto I"	36	9	0	0	0
- Contributo Sicilia: settore agrumicolo	6	6	6	0	0
- Contributi Sicilia per progressi al 31/12/01	39	39	39	0	0
- Difesa ambientale	0	66	1	0	0
- Residenza studenti universitari	58	58	57	200	50
- Contributi quindicennali Sicilia rc auto	10	50	86	86	86
- Edilizia scolastica	0	50	100	77	0
- Fondo misure realizzazione infrastrutture energetiche	0	50	50	39	0
- Acquisto veicoli trasporto pubblico locale	0	100	100	100	0
- Fondo sicurezza trasporti pubblici locali	0	10	41	0	0
- Rete ferroviaria Friuli V.G.	0	40	0	0	0
- Collegamento autostradale al Comune di Manzano	0	65	0	0	0
- Annualità quindicennale regioni Veneto	0	39	0	0	0
- Fondo occupazione quota	136	246	310	469	528
-Federalismo amministrativo	1.911	1.933	1.907	1.896	1.896
-Attuazione del Federalismo amministrativo per le Regioni a statuto speciale	23	42	0	0	37
- Sisma Abruzzo			0	0	30
- Contratti pubblico trasporti			200	220	150
- Libri testo gratuiti				47	59
- Altri trasferimenti a regioni	209	379	361	397	239
- Università	511	190	96	95	78
- Enti locali	3.521	4.428	3.533	3.791	2.602
- Fondi per investimenti	1.037	1.197	1.072	881	691
- Trasporto rapido di massa	246	244	237	232	213
- Giubileo e percorsi giubilari	0	0	0	0	0
- Roma capitale	52	169	198	279	67
- Enti locali: aree depresse	0	19	14	75	3
- Libri testo gratuiti	39	37	45	56	43
- Napoli e Palermo	100	100	100	100	110
-Federalismo amministrativo	410	405	391	370	364
- Contributo Venezia	178	199	169	159	150
- Mutui credito sportivo	101	0	0	0	0
- Contratto pubblico di trasporto: Enti locali	169	115	109	110	109
- Finanziamento opere ed interventi di particolare interesse locale	0	15	1	0	0
- Fondo occupazione quota	65	197	168	265	100
- Programma "contratti di quartiere II" per quartieri degradati	573	0	0	280	25
- Interventi linee metropolitane	30	30	30	0	0
- Rischio idrogeologico	161	32	0	0	0
- Risanamento e recupero ambientale	98	83	84	0	91
- Viabilità secondaria - Strade non gestite da ANAS	0	545	0	0	90
- Edilizia residenziale pubblica	0	0	0	0	0
- Sistemi metropolitani Roma, Napoli e Milano	0	800	0	0	0
- Contributi al Comune di Roma per il rimborso a CDP per somme erogate a titolo di anticipazione finanziaria	0	0	500	0	0
- Fondo per il sostegno del trasporto pubblico locale	0	15	113	130	110
- Somma da trasferire al Comune di Roma e Catania ai sensi del D.L.n. 154/2008	0	0	0	550	0
- Altri trasferimenti ad enti locali	261	226	303	305	435

Tabella BS. 5 (segue) - ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DI SPESA (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
-Amministrazioni locali : altro	660	566	510	529	545
-Enti locali produttori di servizi assist.,ricr.e cult.:	6	16	8	5	7
- Enti produttori servizi economici	621	505	493	519	498
- Enti produttori servizi sanitari	32	45	9	4	40
ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	628	521	790	876	2.524
- Fondo occupazione - INPS	608	521	790	876	2.524
- Sgravi in quota capitaria Mezzogiorno - INPS	20	0	0	0	0
SOCIETA' DI SERVIZI PUBBLICI	2.766	4.893	3.871	5.681	3.531
- Poste	241	241	211	167	171
- F.S. in regime di concessione e gestione governativa	305	308	378	359	353
- Ferrovie dello Stato S.p.a.	2.215	4.339	3.276	5.148	2.988
- Enav	0	0	0	0	0
-Gestione servizio navigazione lacuale	5	5	6	7	19
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE	6.915	10.142	6.624	8.428	8.179
- Industria navalmecanica e armatoriale	266	231	198	200	158
- Contributi alle aziende di trasporto	156	148	54	0	0
- IRI, ENI, EFIM per interessi mutui BEI	0	0	0	0	0
- Fondo agevolazione ricerca: Fondo da ripartire	99	554	436	811	223
- Fondo agevolazione ricerca: aree depresse	181	0	0	0	0
- Contributi per trasporto di merci	293	182	0	66	39
- Settore agricolo	0	0	130	69	103
- Pesca marittima e credito peschereccio	10	11	6	0	0
- FUS-attività cinematografica e circense	55	58	63	65	82
- Incentivi alle imprese industriali	2.173	829	1.724	1.759	1.759
<i>di cui: settore aeronautico</i>	19	7	0	379	374
- Artigiancassa	0	0	15	5	0
- Imprese operanti in aree depresse	109	28	28	6	4
- Aggiornamento studi salvaguardia Venezia	180	0	145	134	134
- Fondo per lo sviluppo a favore di interventi occupazionali	16	6	7	0	0
- Interventi sistema autostradale (ANAS)	170	217	193	196	197
- Mutui settore trasporti	68	68	52	52	52
- Mutui GEPI	0	0	0	0	0
- Sistemi ferroviari passanti	170	170	169	144	81
- Editoria PCM	71	81	34	0	0
- Sistema digitale terrestre decoder	10	0	0	0	0
- Imprenditorialità giovanile - Sviluppo Italia	320	0	75	0	0
- Crediti di imposta	1.866	395	671	818	1.102
- Fondo occupazione quota	35	101	36	76	80
- Credito d'imposta rottamazione	0	471	441	1.147	1.000
- Credito d'imposta per investimenti occupazione		0	64	347	549
- Fondo solidarietà agricoltura - incentivi indennizzi- incentivi assicurativi	391	312	266	146	231
- Contr. Agevolati per abbattimento tassi interessi su mutui agevolati	41	41	47	53	46
- Programma FREMM	30	60	155	415	510
- Fondo per la competitività e lo sviluppo	0	657	523	1.072	442
- Fondo per il passaggio al digitale	0	40	40	0	0
- Fondo autotrasporto merci	0	186	0	59	15
- Fondo nazionale interporti	0	170		27	21
- Realizzazione MOSE			0	0	0
- Sicurezza stradale	6	16		20	20
- Contributi infrastrutture Torino 2006			0	0	0
- Interventi su patrimonio idrico nazionale	46	46	46	0	0
- Fondo per la finanza di impresa	0	0	0	110	281
- Contributi ai consorzi ed alle coop. di garanzia collettiva fidi	0	30	20	0	0
- SVIMEZ	2	2	1	0	0
- Reintegro anticipazione concesse a favore di Alitalia		0	300	0	0
- Bonus occupazionale		0	200	65	57
- Rimborso acconto dei concessionari	0	4.533	0	0	0
- Fondo incentivi passaggio da modalità stradale a marittima		0	0	77	77
-Somma da attribuire alle imprese - trattamenti di sostegno al reddito				0	150
- Contributi per la realizzazione di sistemi di controllo elettronico - Trattato Italo-Libico				0	61
- Fondo per la sicurezza sul lavoro				0	300
- Altre imprese	152	499	485	487	406

Tabella BS. 5 (segue) - ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DI SPESA (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
CONTR. AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E A ISP	170	178	135	101	80
TRASFERIMENTI ALL'ESTERO	399	1.025	431	853	770
ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	8.675	14.868	10.042	10.148	6.589
- AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	3.952	5.269	2.734	3.012	3.337
-CDP	0	0			
- Calamità naturali - regioni	9	34	51	45	2
-regioni: aree depresse	0	0	0	0	0
-Fondo regionale di protezione civile	1.633	1.977	2.229	2.769	2.372
- PCM investimenti in materia di sport	0	229	179	82	66
-Cartolarizzazione immobili	297	0	0	0	0
- Somme da assegnare alle regioni per disavanzi sanitari	2.000	3.000	250	8	0
-Comuni	0	11	19	25	18
- Somme per interventi di ricostruzione Abruzzo - sisma 2009	0	0		0	260
-Azienda Universitaria Umberto 1° per estinzione crediti pregressi			0	11	0
-altri	13	19	6	72	619
- A imprese	1.093	5.867	3.811	3.210	146
-Monopoli	0	0	0	0	
-Simest	55	20	118	84	27
-Mediocredito	0	75	12	24	50
-rimborso gestori telefonici contributo per le telecomunicazioni pubbliche	831	0	0	0	
-CDP SpA	201	69	84	69	69
-SCIP 2	0	0	0	1.460	0
-sgravi contributivi portuali	0	0	0	0	0
-Rimborso IVA autovetture	0	5.700	3.450	750	0
-Rimborso pregressi ultradecennali		0	0	823	0
-altri	7	3	147	0	0
- A famiglie e ISP	1	0	0	1	0
- Fondi	3.629	3.731	3.498	3.925	3.105
- Fondo globale	0	0	0	0	0
- Riassegnazione residui perenti	1	1	32	31	8
- Difesa del suolo e rischio sismico	3	3	3	0	
- Politiche del lavoro	158	0	0	0	
-Fondo opere strategiche	692	964	1.160	1.330	1.665
- Fondo unico per gli investimenti in agricoltura, foreste e pesca	0	44	0	0	0
- Fondo progetti di ricerca	12	0	0	0	0
- Fondo mobilità sostenibile aree urbane	0	90	90	0	0
- Celebrazione 150° anniversario unità d'Italia	0	140	0	0	0
-fondo occorrente territorio Trieste	0	5	0	0	0
-Intese Istituzionali - aree depresse	0	0	0	0	0
- Fondo risanamento e recupero ambientale e tutela beni culturali	8	0	2	0	0
- Fondo progetti strategici settore informatico	5	6	0	0	0
- Fondo aree sottoutilizzate	2.701	2.405	2.096	1.364	954
- Fondo da ripartire per gli oneri - acquisto obbl. emessi da Alitalia	0	0		100	230
- Fondo navigazione satellitare			0	0	
-Altro	49	74	116	1.100	248

Tabella BS. 5 (segue) - ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI DI SPESA (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
ACQUISIZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	914	941	9.685	4.583	5.330
- Ricapitalizzazione della società Fincantieri e Finmare	18	18	18	18	18
- Ente Poste: apporto al capitale sociale	0	0	0	0	0
- Erogazione prestiti in favore della Grecia	0	0		0	3.909
- CONI: apporto al capitale sociale			0	0	0
- ANAS: apporto al capitale sociale	100	427	0	0	0
- Somme destinate alla sottoscrizione di strumenti finanziari emessi da banche italiane	0	0	0	4.050	0
- Ferrovie dello Stato S.p.a.: apporto al capitale sociale	0	0	0	0	0
- Ricapitalizzazione istituti di credito speciale	0	0	0	0	0
- Conferimenti a banche, fondi e organismi internazionali	10	18	0	0	2
- Oneri derivanti da garanzie di cambio	0	0	79	79	219
- Mediocredito	0	0	0	0	0
- Fondo di solidarietà nazionale	0	0	0	0	0
- Poligrafico e Zecca Stato	33	33	33	33	33
- Ricapitalizzazione Società trasporti aereo	0	0	0	0	0
- BNL: Fondo rotativo credito cooperativo	0	0	0	0	0
- Simest	30	0	0	0	0
- Calamità	1	0	0	0	0
- Sace	0	0	0	0	0
- Fondo rotativo imprese	505	224	198	196	112
- Fondo di garanzia per interventi strategici settore informatico	40	20	0	0	0
- C/C infruttifero denominato Partec. italiana a Banche e Fondi	44	0	0	0	0
- Restituzione anticipo concessionari	130	0	0	0	0
- Apporto c. sociale riscossione SPA	0	0	0	0	0
- Fondo rotativo finanz. misure riduzione immissione gas	0	200	200	200	0
- Anticipazioni alle regioni piani di rientro materia sanitaria	0	0	9.100	0	1.000
- aumento capitale sociale ferr. Calabria, Lucane e del Sud Est	0	0	30	0	0
- Fondo ricapitalizzazione fondazioni lirico-sinfoniche	0	0	20	0	0
- Altri	4	2	7	6	38
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	39.117	57.689	63.052	58.912	52.282
TOTALE SPESE	462.572	490.346	535.737	540.491	526.945

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Il calo registrato negli impegni di parte corrente è dovuto a:

a) minori impegni per i **consumi intermedi** (- 3.305 milioni). Infatti, nel 2009 si è provveduto (per circa 2.000 milioni) all'estinzione di debiti pregressi (ovvero dei debiti maturati alla fine dell'esercizio 2007), ai sensi dell'articolo 9 comma 1 del decreto legge n. 185/2008.

Inoltre, si sono registrate riduzioni anche per le spese di funzionamento della Difesa e della Giustizia;

b) minori impegni per **interessi passivi e redditi da capitale**, per un importo pari a 3.446 milioni. Tutte le componenti di tale aggregato si sono ridotte ad eccezione degli interessi sui buoni postali fruttiferi;

c) minori impegni per le **poste correttive e compensative** delle entrate (- 2.030 milioni), connessi alla erogazione di risorse alla contabilità speciale, intestata alla struttura di gestione che provvede alla regolazione contabile dei minori versamenti in entrata, derivanti dalle compensazioni operate dai contribuenti.

d) minori impegni per **trasferimenti a famiglie e ISP** (-2.208 milioni) imputabili, in particolare, al fondo istituito presso il MEF per il solo anno 2009 (ai sensi del citato decreto legge n. 185 /2008), relativo al *bonus* straordinario da assegnare alle famiglie ed alle persone non autosufficienti (2.100 milioni);

e) maggiori impegni per i **trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche** (+ 6.012 milioni); in particolare, l'incremento ha riguardato sia i trasferimenti agli Enti locali, relativi al fondo per il federalismo fiscale (+ 4.396 milioni), sia gli Enti di previdenza (+ 2.166 milioni). Per quest'ultimo comparto si ritiene utile evidenziare i maggiori impegni per l'anticipazione di bilancio all'INPDAP.

Con riferimento agli impegni di spesa in **conto capitale**, la riduzione di 6.630 milioni ha interessato:

a) i contributi agli investimenti ad **Amministrazioni pubbliche**, diminuiti di 1.597 milioni, imputabili in prevalenza alle Amministrazioni centrali. La contrazione registrata in tale comparto, pari a 2.561 milioni, è attribuibile a minori impegni sia per il fondo rotazione politiche comunitarie (-1.577 milioni) che per l'ANAS (- 1.193 milioni);

b) **gli altri trasferimenti in conto capitale** (-3.560 milioni), la cui riduzione è riconducibile, in particolare:

- all'art. 43 bis del decreto-legge n. 207/2008, convertito, con modificazioni, nella legge n. 14 del 2009, che ha posto in liquidazione, nel 2009, il patrimonio separato relativo alla prima operazione di cartolarizzazione effettuata dalla società di cartolarizzazione degli immobili pubblici (SCIP1) ed il patrimonio separato relativo alla seconda operazione di cartolarizzazione effettuate dalla stessa SCIP2 (-1.460 milioni);

- ai rimborsi pregressi ultradecennali (- 823 milioni), per i quali l'articolo 9 del decreto legge n. 185 del 2008, convertito dalla legge n. 2 del 2009, ha attribuito specifiche risorse, attraverso l'utilizzazione delle disponibilità rivenienti dall'autorizzazione di spesa di cui all'art. 1 del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, nella legge 10 novembre 2006, n. 278 (sentenza IVA auto), destinate a fronteggiare gli oneri derivanti dalla liquidazione dei suddetti rimborsi e versate a tal fine nella contabilità speciale n. 1778;

c) i contributi agli **investimenti ad imprese**, comprese le società di servizi pubblici, registrano una riduzione pari a 2.399 milioni, che ha interessato principalmente:

- i trasferimenti a favore delle Ferrovie dello Stato per circa 2.150 milioni, connessi a minori trasferimenti per i contributi in conto impianti ed il sistema AV/AC ;

- il fondo per la competitività e lo sviluppo (-600 milioni circa).

Tabella BS. 6 - ANALISI PER SETTORI DEGLI IMPEGNI PER INVESTIMENTI (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
A) AGRICOLTURA	946	816	1.158	934	780
Agricoltura	935	803	1.150	879	766
di cui per:					
- opere dirette	38	195	327	299	503
- trasferimenti	897	594	809	581	263
Silvicoltura	0	0	0	0	2
di cui per:					
- opere dirette	0	0	0	0	0
- trasferimenti	0	0	0	0	2
Pesca e caccia	11	12	8	55	12
di cui per:					
- opere dirette	3	3	1	47	2
- trasferimenti	8	9	7	8	10
B) INDUSTRIA	5.896	7.599	11.308	11.377	8.620
Crediti produttivi	564	310	296	293	349
- Apporti al capitale sociale:	0	0	0	0	0
a) delle ferrovie	0	0	0	0	0
b) delle poste	0	0	0	0	0
c) del Coni	0	0	0	0	0
- Partecipazioni e conferimenti a Banche ed organismi internazionali (1)	10	18	0	0	0
- Ricapitalizzazione istituti di credito di diritto pubblico (1)	0	0	0	0	0
- Ricapitalizzazione della Società FINCANTIERI	18	18	18	18	18
- Oneri derivanti da garanzie di cambio	0	50	79	79	219
- SIMEST: Fondo estero	30	0	0	0	0
- SACE	1	0	0	0	0
14.- Fondo rotativo imprese	505	224	199	196	112
1.- I.M.I.:	280	550	75	811	223
a) Fondo agevolazione ricerca	280	550	75	811	223
2.- Mediocredito centrale	38	42	53	63	50
a) Fondo per il finanziamento alle esportazioni con pagamento differito	38	42	53	63	50
b) Fondo per la corresponsione dei crediti ai Paesi in via di sviluppo	0	0	0	0	0
3.- Artigianato	19	7	15	5	0
4.- Fondo innovazione tecnologica	301	0	0	0	0
5.- Fondo rotazione politiche comunitarie	2.153	4.768	8.660	6.976	5.398
6.- ENEL-PP.SS.: Ammortamento mutui contratti per nuovi investimenti	0	0	0	0	0
7- Attuazione interventi previsti dalla L. 219/81	100	100	70	70	110
8.- Realizzazione di mercati agroalimentari all'ingrosso di interesse nazionale	156	163	175	163	185
9 - SIMEST	54	20	124	84	27
10.- Turismo e spettacolo	0	0	0	0	0
11.- Interventi agevolativi alle imprese industriali	2.173	930	1.662	1.759	1.759
12.- Fondo per la competitività e lo sviluppo	0	657	122	1.072	442
13.- Mutui GEPI	0	0	0	0	0
14.- Interventi minori	58	52	55	81	77

(1) Crediti produttivi

Tabella BS. 6 (segue) - ANALISI PER SETTORI DEGLI IMPEGNI PER INVESTIMENTI (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
C) TRASPORTI E COMUNICAZIONI	5.603	9.141	10.300	9.803	4.907
A) Trasporti su strada	885	1.607	3.963	1.871	654
di cui per:					
- opere dirette	12	68	67	167	12
- trasferimenti	773	1112	3896	1703	641
- crediti produttivi	100	427	0	0	0
B) Trasporti su rotaia	3.065	6.636	5.604	7.098	3.652
di cui per:					
- opere dirette	0	40	30	0	0
- trasferimenti	3.065	6.596	5.574	7.098	3.652
- crediti produttivi					
C) Trasporti aerei	67	38	59	79	58
di cui per:					
- opere dirette	7	0	0	0	0
- trasferimenti	60	38	59	79	58
- crediti produttivi	0	0	0	0	0
D) Trasporti per vie d'acqua	520	601	437	576	371
di cui per:					
- opere dirette	157	68	95	51	43
- trasferimenti	363	532	342	524	327
E) Comunicazioni	1.066	260	237	180	174
di cui per:					
- opere dirette	23	20	27	13	2
- trasferimenti	1.043	240	211	167	172
- crediti produttivi	0	0	0	0	0
D) SERVIZI GENERALI DELLE P.A.	8.611	16.951	21.513	18.687	16.117
A) Organi esecutivi	498	1.057	1.782	8.309	8.189
di cui per :					
- opere dirette	106	515	242	315	515
- trasferimenti	452	989	1540	3.327	771
<i>di cui cartolarizzazione immobili</i>	297	0	0	0	0
<i>di cui: rimborso IVA autovetture</i>	0	5700	3.450	750	0
<i>di cui: rimborso IVA ultradecennali</i>	0	0	0	823	0
- crediti produttivi	0	0	0	4.050	3.930
- <i>di cui sottoscrizione strumenti finanziari</i>	0	0	0	4.050	1
- <i>di cui prestiti Grecia</i>			0	0	3.929
B) Trasferimenti a carattere generale tra diverse amministrazioni	5.893	14.905	8.106	9.188	4.443
<i>di cui: rimborso spese ai concessionari</i>	0	4533	0	0	0
C) crediti produttivi (anticipazioni alle regioni piano di rientro in materia sanitaria)			9.100	0	1.000
D) Ricerca di base	2.020	828	2288	745	2.052
E) Aiuti economici internazionali	200	161	237	445	434
di cui per :					
- opere dirette	0	0	0	0	0
- trasferimenti	155	161	237	445	434
- crediti produttivi	45	0	0	0	0
E) OPERE IGIENICHE E SANITARIE	894	927	1.611	1.134	665
protezione dell'ambiente					
di cui per :					
- opere dirette	132	101	596	228	137
- trasferimenti	762	826	1015	906	527
F) RICERCA SCIENTIFICA	1.946	2.007	1.949	1.663	970
di cui per:					
- opere dirette	9	1	2	3	0
- trasferimenti	1.828	1.842	1.927	1.660	970
- crediti produttivi	109	164	20	0	0

Tabella BS. 6 (segue) - ANALISI PER SETTORI DEGLI IMPEGNI PER INVESTIMENTI (in milioni di euro)					
	2006	2007	2008	2009	2010
G) ABITAZIONI, ASSETTO TERRITORIALE	1.044	1.227	2.528	885	5.205
Sviluppo delle abitazioni	752	733	120	164	87
di cui per:					
- opere dirette	0	0	4	80	0
- trasferimenti	752	733	116	84	87
Assetto territoriale	191	398	2.141	545	5.025
di cui per:					
- opere dirette	14	39	26	27	1.251
- trasferimenti	177	358	2.115	518	3.774
Approvvigionamento idrico	101	96	267	176	92
di cui per:					
- opere dirette	0	0	2	4	28
- trasferimenti	101	96	265	172	64
H) ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E DI CULTO	931	881	797	840	620
Attività ricreative	363	475	319	222	206
di cui per:					
- opere dirette	2	2	0	0	0
- trasferimenti	361	474	319	222	206
- crediti produttivi	0	0	0	0	0
Attività culturali	475	239	424	457	379
di cui per:					
- opere dirette	234	45	142	181	132
- trasferimenti	241	194	282	277	247
- crediti produttivi			20	0	0
Servizi di culto	13	5	8	0	1
di cui per:					
- opere dirette	0	0	1	0	0
- trasferimenti	13	5	7	0	1
Altre attività ricreative e culturali	80	162	46	161	34
di cui per:					
- opere dirette	0	48	45	26	33
- trasferimenti	80	114	1	135	1
I) SANITA'	2.578	4.648	817	1.269	3.265
- opere dirette	44	33	27	33	31
- trasferimenti	2.534	4.615	790	1.235	3.234
L) DIFESA	3.243	4.920	3.416	3.027	3.174
Difesa militare	1.348	2.671	3.199	2.908	3.056
di cui per:					
- opere dirette	1.348	2.671	3.199	2.908	3.056
- trasferimenti	0	0	0	0	0
Difesa civile	1.826	2.179	152	2	34
di cui per:					
- opere dirette	31	33	2	2	2
- trasferimenti	1.795	2.146	150	0	30
- crediti produttivi	0	0	0	0	2
Ricerca sviluppo per la difesa	69	70	65	117	84
di cui per:					
- opere dirette	69	70	65	117	84
- trasferimenti	0	0	0	0	0
M) PROTEZIONE CIVILE	325	137	2.600	2.860	3.828
di cui per:					
- opere dirette	7	8	31	58	0
- trasferimenti	318	129	2.569	2.802	3.828
- crediti produttivi	1	0	0	0	0
N) ALTRE OPERE ED INTERVENTI	7.101	8.435	5.055	6.432	4.131
di cui per:					
- opere dirette	1.902	2.160	2.166	2.487	1.495
- trasferimenti	5.003	6.235	2.640	3.706	2.585
TOTALE GENERALE	39.118	57.690	63.052	58.912	52.282

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

8.2. I BILANCI DELLE PROVINCE, COMUNI E COMUNITÀ MONTANE

8.2.1. La finanza degli Enti locali ed il sistema normativo di attribuzione dei trasferimenti erariali

Il sistema di attribuzione dei trasferimenti erariali agli Enti locali rientra nel più ampio principio di finanziamento delle funzioni pubbliche svolte da Pubbliche amministrazioni attraverso forme di finanza propria e derivata.

In riferimento a quest'ultima componente, i trasferimenti erariali dello Stato costituiscono la principale forma di finanza derivata degli Enti locali, e molti degli aspetti che sono alla base dei criteri di attribuzione sono contenuti all'articolo 149 del Testo Unico dell'ordinamento degli Enti locali (T.U.O.E.L.) - approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 – di cui si dirà in seguito.

Anche per il 2010, il sistema dei finanziamenti erariali agli Enti locali attribuisce consistenti risorse a tale titolo, come è possibile evincere dalle tabelle che corredano questo approfondimento. Occorre comunque far presente che nel corso del 2010 sono state emanate molte disposizioni normative che hanno apportato modifiche all'assetto dei trasferimenti erariali agli Enti locali, *in primis* le disposizioni sul federalismo fiscale municipale, le quali, come verrà precisato successivamente, produrranno effetti soprattutto negli esercizi finanziari successivi al 2010.

La finanza degli Enti locali

In generale, le modifiche normative operate in tema di finanza degli Enti locali trovano fondamento nei principi della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, di riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione, che ha rimodellato i poteri e le funzioni dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali e previsto sensibili cambiamenti all'ordinamento degli Enti stessi nella prospettiva del federalismo fiscale. In particolare, tra i tratti essenziali della riforma figura anche la riformulazione dell'articolo 119 della Costituzione, sulla base del quale vengono delineati i rapporti finanziari tra lo Stato e gli Enti locali e viene reso costituzionale il principio di autonomia finanziaria di questi ultimi.

Successivamente, con la legge 5 maggio 2009, n. 42, recante “Delega al governo in materia di federalismo fiscale in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione”, sono stati definiti molti aspetti di cornice per l'attuazione del federalismo fiscale. Tale norma prevede, tra l'altro:

- il superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica a favore del fabbisogno *standard* per il finanziamento dei livelli essenziali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione;

- la soppressione dei trasferimenti statali e regionali diretti al finanziamento delle spese riconducibili alle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane, ad eccezione degli stanziamenti destinati ai fondi perequativi, dei contributi erariali e regionali in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli Enti locali e degli stanziamenti per gli interventi speciali previsti dall'articolo 119, comma 5, della Costituzione;

- l'istituzione nel bilancio delle Regioni di due fondi, il primo a favore dei Comuni e l'altro a favore delle Province e delle Città metropolitane, alimentati da un fondo perequativo dello Stato, finanziato dalla fiscalità generale con indicazione separata degli stanziamenti per le diverse tipologie di Enti, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte;

- la premialità dei comportamenti virtuosi ed efficienti nell'esercizio della potestà tributaria nonché nella gestione finanziaria ed economica e la previsione di meccanismi sanzionatori per gli enti che non rispettino gli equilibri economico-finanziari o non assicurino i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma lettera m) o l'esercizio delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione.

Al fine di dare piena attuazione alla riforma prospettata, è stata costituita la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale con compiti, tra l'altro, di verifica dello stato di attuazione della riforma, riferendo dell'esito della stessa alle Camere ogni 6 mesi, sino alla conclusione della fase transitoria.

La predetta Commissione si avvale dell'operato della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, composta da rappresentanti tecnici ed esperti dello Stato, nonché di Comuni e Province, Città metropolitane e Regioni. Compito di tale ultimo organo è l'elaborazione degli elementi conoscitivi per la predisposizione dei decreti legislativi attuativi, avvalendosi, a tal fine, anche di gruppi di lavoro appositamente costituiti, in applicazione dell'articolo 4 del D.P.C.M. del 3 luglio 2009.

Nel corso dell'anno 2010, sono stati emanati tre provvedimenti di attuazione della citata legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale:

- il decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, recante: "Attribuzione a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di un loro patrimonio, ai sensi dell'art. 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42" (decreto legislativo sul federalismo demaniale);

- il decreto legislativo 17 settembre 2010, n. 156, recante: "Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di ordinamento transitorio di Roma Capitale" (decreto legislativo sull'ordinamento transitorio di Roma Capitale);

- il decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216 recante: "Disposizioni in materia di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* di Comuni, Città metropolitane e Province" (decreto legislativo sui fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province).¹

¹ Successivamente, nel corso dell'anno 2011, sono stati emanati:

- il decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, recante: "Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale" (decreto legislativo sul federalismo fiscale municipale);

- il decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, recante: "Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario" (decreto legislativo sull'autonomia tributaria di Regioni e Province e sui costi *standard* nel settore sanitario);

In attesa delle rilevanti modifiche che verranno operate a partire dall'anno 2011, la normativa vigente nell'anno 2010 continua a prevedere l'attribuzione di consistenti risorse a titolo di trasferimenti erariali nel solco dei principi di cui all'articolo 149 del TUOEL.

In tale disposizione viene anche precisata la tipologia di entrate che costituiscono la finanza di Comuni e Province (addizionali, compartecipazioni, imposte, tasse, trasferimenti statali e regionali, ecc.). In relazione a ciò, i trasferimenti erariali rappresentano una delle più importanti, seppure non più la prevalente, forme di entrata.

Inoltre, l'articolo 156 del TUOEL suddivide convenzionalmente i Comuni in base alla popolazione residente in 12 classi demografiche (da meno di 500 abitanti ad oltre 500.000), mentre le Province sono suddivise in 4 classi demografiche che tengono conto anche dell'estensione territoriale.

Il rilievo della suddivisione in classi demografiche risiede nel fatto che molte leggi e regolamenti prevedono disposizioni e parametri diversi in relazione alla classe demografica di appartenenza degli Enti.

I trasferimenti erariali agli Enti locali

In applicazione delle disposizioni di legge vigenti in materia, i trasferimenti erariali spettanti per l'anno 2010 agli Enti locali sono stati determinati sulla base del consolidamento di alcuni dei contributi precedentemente assegnati e delle modifiche intervenute nelle dotazioni di altri fondi.

Nel dettaglio, hanno inciso sulla quantificazione generale delle risorse alcuni effetti di norme che si vanno ad elencare distintamente per Province, Comuni e Comunità montane, segnalando peraltro che dati specifici ed analitici possono essere rinvenuti sulle pagine del sito internet della Direzione Centrale della Finanza Locale del Ministero dell'interno. (www.finanzalocale.interno.it) .

Per le Province:

a) consolidamento della quota parte della riduzione complessiva di 50 milioni di euro del fondo ordinario in applicazione dell'articolo 61, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito nella legge n. 133 del 6 agosto 2008. Tale disposizione di legge ha stabilito la riduzione, a decorrere dall'anno 2009, del contributo ordinario in misura pari, per le Province, a 50 milioni di euro annui;

b) consolidamento della quota parte di riduzione complessiva di 313 milioni di euro del fondo ordinario di cui all'articolo 2, comma 31, della legge del 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge finanziaria per l'anno 2008). Tale riduzione non ha

- il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, recante: "Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali, a norma dell'art. 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42" (decreto legislativo sulle risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali).

trovato applicazione nei confronti delle Province delle Regioni a statuto speciale in virtù del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito con modificazioni nella legge 28 febbraio 2008, n. 31;

c) riduzione del fondo ordinario spettante alle Province in misura complessivamente pari, per l'anno 2010, a 1 milione di euro, in applicazione dell'articolo 2, comma 183, della legge n. 191 del 2009 (Legge finanziaria per l'anno 2010). Tale riduzione è stata determinata, per ciascuna Provincia, con le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 3 giugno 2010, in proporzione alla popolazione residente;

d) variazione dell'importo complessivamente attribuito a titolo di compartecipazione al gettito dell'IRPEF. In particolare, l'articolo 4, comma 3, del decreto legge 25 gennaio 2010 n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 26 marzo 2010, n. 42, ha prorogato, per l'anno 2010, le disposizioni in materia di compartecipazione provinciale al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 31, comma 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289. La compartecipazione, fissata in misura pari all'1 %, è calcolata sul gettito netto riferito all'anno d'imposta 2007 ed è compensata con la riduzione di pari importo dei trasferimenti erariali spettanti, con portata neutra per i bilanci degli Enti locali;

e) aggiornamento delle quote spettanti a valere sul fondo per lo sviluppo degli investimenti, in relazione allo scadere del periodo di ammortamento di singoli mutui assistiti dalla contribuzione.

Per i Comuni:

a) consolidamento di quota parte della riduzione complessiva di 200 milioni di euro del fondo ordinario, ai sensi dell'articolo 61, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge del 6 agosto 2008, n. 133;

b) riduzione del fondo ordinario correlato ai maggiori introiti ICI derivanti dalle disposizioni introdotte dall'articolo 2, commi da 33 a 46 (la c.d. ICI rurale ed altre fattispecie assimilate), del decreto legge n. 262 per esteso del 2006 convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2006 n. 286 (come modificato dall'articolo 3 del decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito, con modificazioni, nella legge 3 agosto 2007 n. 127) e sulla base della certificazione prevista dall'articolo 2, comma 24, della legge n. 191 del 2009 (cui si farà cenno, più dettagliatamente, nel successivo paragrafo "La Legge finanziaria per l'anno 2010");

c) consolidamento della quota parte di riduzione complessiva di 313 milioni di euro del fondo ordinario di cui all'articolo 2, comma 31, della legge n. 244 del 2007. Tale riduzione non ha trovato applicazione nei confronti dei Comuni delle Regioni a statuto speciale in virtù del decreto legge n. 248 del 2007, convertito con modificazioni nella legge n. 31 del 2008;

d) assegnazione in base a nuovi dati anagrafici forniti dall'ISTAT (aggiornati al 31 dicembre 2008) degli incrementi dei contributi ordinari di cui all'articolo 2, comma 23, della legge n. 191 del 2009 (Legge finanziaria per l'anno 2010), previsti a

favore dei Comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti con alta incidenza di bambini in età prescolare ed anziani;

e) incremento del contributo ordinario in relazione agli eventuali maggiori trasferimenti spettanti agli Enti locali sottodotati di risorse;

f) applicazione della riduzione complessiva di 12 milioni di euro del fondo ordinario, di cui all'articolo 2, comma 183, della legge n. 191 del 2009, determinata per ciascun Comune con decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 3 giugno 2010 in proporzione alla popolazione residente;

g) attribuzione a favore dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario della quota di compartecipazione IRPEF di cui all'articolo 1, comma 189, della legge n. 296 del 2006, alla quale è correlata una corrispondente detrazione dei trasferimenti ordinari, nonché attribuzione della quota di incremento del gettito compartecipato all'IRPEF, di cui all'articolo 1, comma 191, della citata legge n. 296 del 2006, secondo i criteri definiti dal decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie locali del 20 febbraio 2008 (cosiddetta IRPEF dinamica), tenendo primariamente conto delle finalità perequative e dell'esigenza di promuovere lo sviluppo economico. L'importo delle attribuzioni per "Finalità Perequative" a valere sulle risorse dell'incremento della compartecipazione IRPEF è stato successivamente rideterminato ed aggiornato nel mese di marzo 2010;

h) attribuzione a favore dei Comuni appartenenti alle Comunità montane di maggiori contributi in applicazione dell'articolo 2, comma 187, della legge n. 191 del 2009, così come modificato dall'articolo 1, comma 1-sexies, del decreto-legge n. 2 del 2010, convertito, con modificazioni, nella legge n. 42 del 2010. Con il decreto del Ministero dell'Interno del 29 dicembre 2010, previa intesa siglata in sede di Conferenza unificata, sono state determinate le modalità di calcolo e di attribuzione del predetto contributo;

i) attribuzione del contributo di cui all'articolo 14, comma 13, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, nella legge n. 122 del 2010, pari a complessivi 200 milioni di euro, sulla base di criteri che tengono conto della popolazione e del rispetto del patto di stabilità interno. Tale contributo, previsto per il solo anno 2010, è stato ripartito - con decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, del 10 dicembre 2010, previa intesa siglata in sede di Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali - in misura proporzionale alla popolazione residente in ciascun Comune ed applicando, in relazione agli adempimenti del patto di stabilità interno, le seguenti riduzioni e maggiorazioni:

- riduzione del 50% della quota parte dell'importo di 200 milioni di euro, determinata in proporzione alla popolazione residente, a carico dei Comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'anno 2009;

- riduzione del 30 % della quota parte dei 200 milioni di euro, determinata in proporzione alla popolazione residente, a carico dei Comuni che non erano soggetti

al rispetto del patto di stabilità interno nell'anno 2009 (per dimensione demografica o per specifiche disposizioni di legge);

- incremento della quota parte dei 200 milioni di euro a favore dei Comuni che hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'anno 2009.

l) aggiornamento delle quote spettanti a valere sul fondo per lo sviluppo degli investimenti, in relazione allo scadere del periodo di ammortamento di singoli mutui, assistiti da contribuzione erariale;

m) assegnazione di trasferimenti compensativi dei minori introiti ICI derivanti dall'esclusione dall'imposta degli immobili adibiti ad abitazione principale in base all'articolo 1 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 e, successivamente, all'articolo 2, comma 127, della legge n. 191 del 2009. Tale ultimo provvedimento ha integrato lo stanziamento già previsto dalla normativa precedente e finalizzato al rimborso ai singoli Comuni della minore imposta derivante dall'esenzione dell'ICI sull'abitazione principale.

Nel dettaglio, l'articolo 2, comma 127, della richiamata Legge finanziaria per l'anno 2010, ha disposto l'integrazione, al suddetto titolo, di 156 milioni di euro per l'anno 2008 e di 760 milioni di euro annui dall'anno 2009. Il successivo comma 128 sopprime, altresì, l'articolo 1, comma 4, terzo periodo del decreto-legge n. 93 del 2008, in ordine ai criteri di rimborso della somma ai Comuni.

In ordine ad alcuni contributi per spese di investimento o finalizzate al rimborso di rate di ammortamento di mutui, si precisa:

- relativamente ai contributi a valere, specificatamente, sul fondo nazionale ordinario per lo sviluppo degli investimenti, è stato confermato, anche per l'anno 2010, il contributo integrativo, pari a 50 milioni di euro, destinato ai Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, per le medesime finalità dei contributi attribuiti a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti di cui all'articolo 41 del decreto legislativo n. 504 del 1992. Le disposizioni di legge in materia privilegiano, infatti, la distribuzione delle disponibilità a valere sul fondo in esame a favore degli Enti appartenenti alle più basse fasce demografiche, i cui bilanci sono spesso caratterizzati da notevole rigidità, dando luogo ad una traslazione di risorse a favore di questi ultimi. E' comunque confermato, per le medesime finalità del fondo nazionale ordinario per gli investimenti, un contributo aggiuntivo, complessivamente pari a 42 milioni di euro, a favore dei Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, destinato ad investimenti;

- per quanto concerne, invece, la dinamica del fondo per lo sviluppo degli investimenti degli Enti locali di cui all'articolo 28, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 504 del 1992, la determinazione annua del contributo a valere sul predetto fondo è stabilita nella misura necessaria all'attribuzione dei contributi sulle rate di ammortamento dei mutui ancora in essere e dei mutui contratti o concessi ai sensi dell'articolo 46-*bis* del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, nella legge 22 marzo 1995, n. 85. Permane, quindi, l'impegno statale a corrispondere il contributo per le rate di ammortamento dei mutui già stipulati

dagli Enti locali negli anni pregressi per il finanziamento delle spese di investimento ed ammessi a contribuzione erariale secondo i parametri stabiliti di anno in anno dalle leggi annuali in materia di finanza locale.

Un approfondimento a parte va dedicato alle Comunità montane, per le importanti novità che sono state introdotte dall'articolo 2, comma 187, della legge n. 191 del 2009 - così come modificato dall'articolo 1, del decreto legge n. 2 del 2010, convertito, con modificazioni, nella legge n. 42 del 2010 - in ordine al sistema di finanziamento di tali Enti. A decorrere dall'anno 2010, infatti, cessa il concorso dello Stato al finanziamento delle Comunità montane. Come già anticipato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione dei trasferimenti erariali spettanti ai Comuni, una quota pari al 30 % dei trasferimenti non più attribuiti alle Comunità montane, è stato corrisposto ai Comuni appartenenti alle stesse, con le modalità stabilite dal decreto del Ministero dell'Interno del 29 dicembre 2010, previa intesa in sede di Conferenza unificata.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 326 del 2010, ha dichiarato, tra l'altro, la parziale illegittimità del citato comma 187. In conseguenza della predetta sentenza, spettano alle Comunità montane i trasferimenti relativi al fondo per lo sviluppo degli investimenti e dei fondi destinati all'esercizio associato di funzioni.

Le Comunità montane continuano, inoltre, a ricevere i trasferimenti per l'IVA sui servizi esternalizzati, nonché il contributo per l'IVA sui trasporti. Ciò in quanto gli stessi costituiscono trasferimenti compensativi per oneri connessi a specifiche fattispecie previste dalla normativa e non una forma di concorso al finanziamento dell'Ente locale.

8.2.2. I principali fondi delle contribuzioni erariali e l'assegnazione dei trasferimenti

In ordine alle informazioni circa il sistema dei trasferimenti erariali, i principali fondi delle contribuzioni erariali e l'assegnazione dei trasferimenti, si rinvia al contenuto della precedente edizione della RGE.

8.2.3. La Legge finanziaria per l'anno 2010

La legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modifiche ed integrazioni, reca molteplici disposizioni in materia di finanza locale, aventi riflessi anche in termini finanziari nei confronti degli Enti locali.

Nel dettaglio:

- l'articolo 2, comma 23, della Legge finanziaria per l'anno 2010, - così come modificato dall'articolo 4, comma 4, del decreto legge n. 2 del 2010, convertito, con modificazioni, nella legge n. 42 del 2010 - ha previsto, anche per detto anno, l'assegnazione, in base agli ultimi dati anagrafici forniti dall'ISTAT (aggiornati al 31 dicembre 2008), degli incrementi previsti a favore dei Comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti con alta incidenza di bambini in età prescolare ed anziani. Tale norma ha comunque prescritto la garanzia di una riduzione complessiva degli stanziamenti pari a 10 milioni di euro annui, a valere sul fondo ordinario per ciascuno degli anni 2010 - 2012, per esigenze di finanza pubblica.

Sono stati altresì previsti interventi in favore dell'Amministrazione dell'Aquila e dei Comuni della Regione Abruzzo, attraverso la maggiorazione dei contributi ordinari agli stessi spettanti;

- l'articolo 2, comma 24 - così come modificato dall'articolo 4, comma 4-quater, del decreto legge n. 2 del 2010, convertito, con modificazioni, nella legge n. 42 del 2010 - ha introdotto, quindi, per i Comuni l'obbligo della trasmissione al Ministero dell'Interno, entro il termine del 31 maggio 2010, di un'apposita certificazione del maggior gettito dell'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.) a tutto l'anno 2009, derivante dall'applicazione dei commi da 33 a 38, nonché da 40 a 45 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 262 del 2006, convertito, con modificazioni, nella legge n. 286 del 2006 e successive modificazioni. Ciò ai fini della corrispondente riduzione dei trasferimenti erariali (cfr. par. "Trasferimenti erariali agli Enti Locali");

- l'articolo 2, comma 183 - così come modificato dall'articolo 1 del decreto legge n. 2 del 2010, convertito, con modificazioni, nella legge n. 42 del 2010 - ha disposto la riduzione del contributo ordinario base spettante agli Enti locali per gli anni dal 2010 al 2012. In particolare, per l'anno 2010 la riduzione ammonta a 1 milione di euro per le Province e 12 milioni di euro per i Comuni, ripartita in proporzione alla popolazione residente (cui è stato già fatto cenno nell'apposito paragrafo relativo ai "Trasferimenti erariali agli Enti locali"). Con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 3 giugno 2010 si è provveduto, per l'anno 2010, alla corrispondente riduzione, in proporzione alla popolazione residente, del contributo spettante ai singoli Enti;

- l'articolo 2, comma 184 - così come modificato dall'articolo 1, del decreto legge n. 2 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 42 del 2010 - ha prescritto, in relazione alla predetta riduzione del contributo ordinario di cui al precedente comma 183, la riduzione del 20 % del numero dei consiglieri comunali e provinciali, senza computare, a tal fine, il sindaco ed il presidente della Provincia;

- il successivo comma 185 - così come modificato dall'articolo 1, del decreto legge n. 2 del 2010, convertito, con modificazioni, nella legge n. 42 del 2010 - ha fissato, altresì, il numero massimo degli assessori comunali e provinciali, determinandolo, per ciascun Comune e ciascuna Provincia, in misura pari ad un quarto del numero dei consiglieri, non computando, rispettivamente, il sindaco ed il presidente della Provincia;

- l'articolo 2, comma 186 - così come modificato dall'articolo 1, del decreto legge n. 2 del 2010, convertito, con modificazioni, nella legge n. 42 del 2010 - ha quindi introdotto alcune prescrizioni a carico degli Enti locali, al fine del coordinamento della finanza pubblica e per il contenimento della spesa pubblica, previa adozione delle seguenti misure:

- soppressione della figura del difensore civico comunale;
- soppressione delle circoscrizioni di decentramento comunale, con esclusione di Comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti, ai quali viene riconosciuta la facoltà di articolare il loro territorio in circoscrizioni, la cui popolazione media non può essere comunque inferiore a 30.000 abitanti;

- possibilità di delega da parte del sindaco dell'esercizio di proprie funzioni a non più di due consiglieri, in alternativa alla nomina degli assessori, nei Comuni con popolazione non superiore a 3.000 abitanti;
 - soppressione della figura del direttore generale, tranne che nei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti;
 - soppressione dei consorzi di funzioni tra gli Enti locali, ad eccezione dei Bacini imbriferi montani (BIM);
- l'articolo 2, comma 187 - così come modificato dall'articolo 1, del decreto legge n. 2 del 2010, convertito, con modificazioni, nella legge n. 42 del 2010 - ha altresì previsto la cessazione, dall'anno 2010, del concorso dello Stato al finanziamento delle Comunità montane, cui è già stato fatto cenno nell'apposito paragrafo relativo ai "Trasferimenti erariali agli Enti locali" e, più in particolare, alle Comunità montane;
- l'articolo 2, comma 188, ha infine stabilito che le predette riduzioni di spesa di cui ai citati articoli 183 e 187, debbano affluire al fondo, appositamente istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, al fine di assicurare il finanziamento di interventi urgenti e indifferibili, con particolare riferimento ai settori dell'istruzione e agli interventi organizzativi connessi ad eventi celebrativi.

Ulteriori elementi di interesse per gli Enti locali

Tra gli ulteriori elementi di interesse per gli Enti locali si segnalano:

- la conferma, per il triennio 2009–2011, ovvero sino all'attuazione del federalismo fiscale se precedente all'anno 2011, della sospensione del potere degli Enti locali di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero della maggiorazione di aliquote dei tributi ad essi attribuiti con legge dello Stato, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 2008, n. 126, fatta eccezione per gli aumenti relativi alla tassa sui rifiuti solidi urbani (TARSU);

- l'approvazione, con decreto del Ministro dell'Interno, sentita la Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali, del 24 settembre 2009, dei parametri obiettivi per l'individuazione degli Enti locali strutturalmente deficitari per il triennio 2010 – 2012. I nuovi parametri trovano applicazione a decorrere dagli adempimenti relativi al rendiconto della gestione relativa all'esercizio 2009 e al bilancio di previsione relativo all'esercizio 2011.

8.2.4. Principali modifiche introdotte da disposizioni legislative diverse dalla Legge finanziaria 2010

Modifiche ed integrazioni alla disciplina inerente la finanza locale sono state altresì introdotte, nel corso dell'anno 2010, da provvedimenti normativi la cui entrata in vigore ha prodotto effetti sull'impianto precedentemente vigente. Si fa riferimento, nella fattispecie, al decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 26 marzo 2010, n. 42, recante "Interventi urgenti concernenti Enti locali e Regioni", al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n.122, avente per oggetto "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" ed al decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 2011, n. 10, recante: "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie".

Il decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 26 marzo 2010, n. 42

L'articolo 1 del provvedimento in esame reca integrazioni al contenuto della legge finanziaria per l'anno 2010 (relative, in particolare, alla riduzione del fondo ordinario spettante agli Enti locali, in applicazione dell'articolo 2, commi da 183 a 187 del richiamato provvedimento (cfr. par. 8.2.3. "La Legge finanziaria per l'anno 2010").

Al comma 2 dello stesso articolo, vengono precisati i termini di decorrenza delle disposizioni di cui all'articolo 2, commi 184 e 186, lettere b), c) ed e), nonché di quelle di cui al comma 185 dello stesso articolo.

In particolare, si applicano dall'anno 2010 e per gli anni a seguire ed ai singoli Enti per i quali ha luogo il primo rinnovo del rispettivo consiglio, con efficacia dalla data del medesimo rinnovo, le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 185, della legge n. 191 del 2009, in ordine alla determinazione del numero massimo degli assessori per ciascun Comune.

Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 186, lettere a) e d), della medesima legge n. 191 del 2009 (in ordine alla disposta soppressione della figura del difensore civico comunale nonché, per i Comuni fino a 100.000 abitanti, della figura del direttore generale), si applicano, in ogni Comune interessato, dalla data di scadenza dei singoli incarichi dei difensori civici e dei direttori generali in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame (fissata al 28 marzo 2010).

Si applicano a partire dall'anno 2011 e per gli anni a seguire ed ai singoli Enti per i quali ha luogo il primo rinnovo del rispettivo consiglio, con efficacia dalla data del medesimo rinnovo:

- le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 184, della legge n. 191 del 2009, in relazione alla determinazione del numero massimo dei consiglieri comunali e provinciali;

- le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 186, lettere b), c) ed e) della medesima legge in ordine:

- alla disposta soppressione delle circoscrizioni di decentramento comunale;
- alla possibilità di delega da parte del sindaco dell'esercizio di proprie funzioni a non più di due consiglieri, in alternativa alla nomina degli assessori, nei Comuni con popolazione non superiore a 3.000 abitanti;
- alla soppressione dei consorzi di funzioni tra gli Enti locali, ad eccezione dei Bacini imbriferi montani (BIM).

L'articolo 4 reca quindi numerose rilevanti disposizioni per la funzionalità degli Enti locali. Nel dettaglio:

- l'ulteriore conferma, anche per l'anno 2010, ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli Enti locali e della verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio, delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, convertito, con modificazioni, nella legge 1° marzo 2005, n. 26. Trattasi della procedura prevista, ai soli fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli Enti locali, in ordine all'ipotesi di scioglimento di cui all'articolo 141, comma 1, lettera c), del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Tale procedura prevede, nella fattispecie, la nomina da parte del Prefetto di un commissario, affinché predisponga d'ufficio tale documento per sottoporlo al consiglio;

- le modalità di determinazione dei trasferimenti erariali a favore di ogni singolo Ente per l'anno 2010, cui si è già fatto ampio cenno nel paragrafo: "Trasferimenti erariali agli Enti locali";

- la proroga, anche per l'anno 2010, delle disposizioni in materia di compartecipazione provinciale al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Tale addizionale, si precisa, è istituita, dall'anno 2003, in misura pari all'1 % del riscosso in conto competenza affluito al bilancio dello Stato.

Viene, altresì, integrato l'articolo 2, comma 23, della legge n. 191 del 2009 (Legge finanziaria per l'anno 2010), in ordine alla riduzione del fondo ordinario spettante agli Enti locali ed alla maggiorazione prevista a favore dei Comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti con alta incidenza di bambini in età prescolare ed anziani (per il dettaglio, cfr. par. "Trasferimenti per gli Enti locali per l'anno 2010").

Infine, con il provvedimento in esame:

- vengono specificate, al comma 9-bis, ai fini della determinazione dei trasferimenti erariali alle amministrazioni provinciali per gli anni 2010 e seguenti, le modalità di attribuzione dei fondi spettanti nel caso di modificazioni delle circoscrizioni territoriali degli Enti locali dovute a distacchi intervenuti ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione. In particolare, i predetti fondi vengono assegnati in proporzione al territorio e alla popolazione trasferita tra i diversi Enti nonché ad altri parametri determinati in base ad una certificazione compensativa, condivisa a livello comunale e provinciale. In assenza di tale comunicazione da parte degli Enti interessati, la ripartizione dei fondi erogati dal

Ministero dell'Interno è disposta per il 50 % in base alla popolazione residente e per il 50 % in base al territorio, secondo i dati dell'istituto nazionale di statistica.

- viene modificata e integrata la disciplina in materia di patto di stabilità interno, e ne vengono fornite le relative interpretazioni.

Il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122

L'articolo 5 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, nella legge n. 122 del 2010, reca, all'articolo 5, modifiche agli articoli 82, 83, 84 ed 86 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUOEL), in ordine a indennità, rimborsi spese ed indennità di missione, oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi, finalizzati al cosiddetto "contenimento costi della politica".

In ordine, in particolare, all'articolo 83 del TUOEL, l'articolo 5 del provvedimento legislativo in esame ha previsto alcune modifiche alla disciplina del divieto di cumulo per gli amministratori degli Enti locali.

L'articolo 14 reca disposizioni in materia di patto di stabilità interno e altre disposizioni sugli Enti territoriali. Appare opportuno, in questa sede, limitare la disamina di tale tematica ai soli riflessi sul sistema dei trasferimenti erariali del mancato rispetto del patto di stabilità interno negli anni 2010 e successivi. In tale eventualità, il richiamato articolo 14 del provvedimento di legge in esame prescrive la riduzione, nell'anno successivo, dei trasferimenti dovuti agli Enti locali inadempienti in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato.

Per il solo anno 2010, il successivo comma 13 dello stesso articolo, ha previsto l'attribuzione ai Comuni di un contributo complessivo di 200 milioni di euro da ripartirsi sulla base di criteri che tengano conto della popolazione e del patto di stabilità interno (cfr. par. "Trasferimenti erariali agli Enti locali").

Inoltre, lo stesso articolo 14 ha introdotto, ai commi 25-31, disposizioni dirette ad assicurare il coordinamento della finanza pubblica e il contenimento delle spese per l'esercizio delle funzioni fondamentali dei Comuni e ha fornito, al comma 33, l'interpretazione relativa alla natura della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani, definendola come non tributaria.

L'articolo 18 del provvedimento in esame ha quindi mutato la disciplina inerente l'attività di partecipazione dei Comuni all'attività di accertamento tributario e contributivo, modificando il contenuto dell'articolo 1 del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 2005, n. 248, recante "Misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria".

In particolare – al fine di potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, in attuazione dei principi di economicità, efficienza e collaborazione amministrativa – la partecipazione dei Comuni all'accertamento fiscale e contributivo è incentivata mediante l'aumento (nel richiamato art.18) dal 30 al

33%² della quota delle maggiori somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo nonché delle sanzioni civili applicate sui maggiori contributi riscossi a titolo definitivo, riconosciuta ai Comuni che abbiano contribuito all'accertamento stesso. Gli importi che lo Stato riconosce ai Comuni a titolo di partecipazione all'accertamento sono calcolati al netto delle somme spettanti ad altri Enti ed alla Unione europea. Al fine di definire i molteplici aspetti connessi alla tematica rappresentata è stato istituito un apposito tavolo tecnico presso la Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali.

Breve cenno merita, infine, il contenuto di cui all'articolo 19, avente per oggetto l'aggiornamento del catasto, il quale prevede l'attuazione, a decorrere dal 1 gennaio 2011, dell' "Anagrafe Immobiliare Integrata", costituita e gestita dall'Agenzia del Territorio, attivando idonee forme di collaborazione con i Comuni.

Il decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni, nella legge 26 febbraio 2011, n. 10

L'articolo 2 del decreto-legge n. 225 del 2010, reca, ai commi 9-ter e 9-quater, interpretazioni e modifiche all'articolo 82 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUOEL).

Lo stesso articolo, inoltre:

- al comma 39, dispone la modifica dell'articolo 204, comma 1, del TUOEL in ordine alle regole da seguire per l'assunzione dei mutui da parte degli Enti locali. In particolare riducendo dall'anno 2011, in misura progressiva, il limite per il ricorso all'assunzione di nuovi mutui e per l'accesso ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato;

- al comma 42 reca modifiche all'articolo 63, comma 1, numero 2) del TUOEL, in materia di incompatibilità.

8.2.5. Termini per l'adozione del bilancio di previsione 2010 e certificazioni contabili

Termini per l'adozione del bilancio di previsione 2010

Il bilancio di previsione, con i relativi allegati, rappresenta il principale documento di programmazione amministrativa e finanziaria degli Enti locali e la sua adozione assume, pertanto, particolare importanza.

In proposito l'articolo 151 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali prevede che gli Enti approvino entro il 31 dicembre il bilancio di previsione per l'anno successivo e che tale termine possa essere differito, in presenza di motivate esigenze, con decreto del Ministro dell'Interno, d'intesa con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica (ora Ministero dell'Economia e delle Finanze), sentita la Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali.

² Quota ulteriormente elevata, successivamente, al 50 % dal decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.

Nel corso del 2010, per venire incontro alle esigenze degli Enti locali e dar modo agli stessi di applicare tutta la normativa di riferimento relativa al bilancio, il termine per la deliberazione del bilancio di previsione per detto anno è stato differito al 31 aprile 2010, con decreto del Ministro dell'Interno del 17 dicembre 2009.

Successivamente, con decreto del Ministro dell'Interno del 29 aprile 2010 il predetto termine è stato ulteriormente differito al 30 giugno 2010.

Certificazioni contabili

Tra le attività di rilievo facenti capo al Ministero dell'Interno figura l'acquisizione delle certificazioni contabili degli Enti locali (bilanci di previsione e rendiconto).

Intensa è l'attività svolta dal Ministero dell'Interno anche in ordine all'acquisizione delle certificazioni contabili degli Enti locali, con riferimento ai bilanci di previsione ed al rendiconto, attesa la preziosa fonte informativa costituita dalla significativa consistenza dei dati dagli stessi fornita.

A tal fine:

- con decreto del Direttore Centrale della finanza locale del Ministero dell'Interno dell'11 marzo 2010 sono stati approvati i modelli del certificato del bilancio di previsione degli Enti locali per l'anno 2010;

- con decreto del Direttore Centrale della finanza locale del Ministero dell'Interno del 3 agosto 2010 sono stati altresì approvati i modelli del certificato del rendiconto degli Enti locali relativo all'anno 2009.

Nel corso dell'anno 2010, è stata ravvisata, al fine di ridurre i tempi di acquisizione dei dati contabili degli Enti locali, l'esigenza e l'utilità di sviluppare l'acquisizione dei dati delle predette certificazioni a mezzo di posta elettronica certificata (PEC), stante la preziosa fonte di informazioni fornita anche a supporto della riforma del sistema di finanza locale in atto.

Hanno aderito a tale facoltà:

- relativamente alla trasmissione del certificato del bilancio di previsione per l'anno 2010, 697 Comuni e 32 Province;

- relativamente alla trasmissione del certificato del rendiconto per l'anno 2009, 857 Comuni e 38 Province.

I modelli di certificazione approvati con il predetto decreto sono stati integrati tenendo conto delle esigenze informative emerse in sede di gruppo di lavoro "Bilanci delle Regioni e degli Enti locali", costituito con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 18 marzo 2009, nonché sulla base di altre esigenze di raccolta dei dati.

Certificazioni per i servizi gestiti in forma associata per l'anno 2010

Tra le novità di rilievo si segnala che, con il decreto del Direttore Centrale della finanza locale del Ministero dell'Interno dell'8 settembre 2010, è stato approvato il modello di certificato attraverso il quale è stato attivato il contributo erariale spettante alle unioni di Comuni per l'anno 2010, per i servizi gestiti in forma associata.

Con intesa sancita in sede di Conferenza unificata n. 74 del 29 luglio 2010 è stato concordato, per l'anno 2010, di fissare al 6,5% la percentuale riservata al Ministero dell'Interno, da destinare alla gestione delle risorse per l'esercizio associato di competenza esclusiva dello Stato. Con l'Intesa n. 28 del 6 maggio 2010 raggiunta in sede di Conferenza Unificata, sono state individuate nelle Regioni Lazio, Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto, Calabria e Sardegna quelle destinatarie delle rimanenti risorse statali per la successiva attribuzione alle forme associative dei rispettivi territori. Per le altre Regioni (ad eccezioni della Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, ove vige una speciale normativa in materia di trasferimenti erariali) i trasferimenti sono stati attribuiti secondo la regolamentazione statale.³

Commento ai dati sui trasferimenti erariali 2010, ai dati di bilancio ed ai parametri finanziari degli Enti locali

La disciplina che regola i trasferimenti erariali in favore di Province e Comuni per il 2010 è contenuta fondamentalmente all'articolo 4 del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2 convertito con modificazioni nella legge n. 42 del 2010, nella legge n.191 del 23 dicembre 2009, nonché in altre disposizioni di legge.

Di seguito si riportano le tabelle di esposizione dei dati dettagliati relativi ai trasferimenti erariali con alcune brevi note di commento e si descrivono brevemente alcuni aspetti quantitativi.

Nel 2010 sono stati attribuiti alle Province trasferimenti per complessivi 1.000,39 milioni di euro (Tabella RP. 1).

I contributi correnti del 2010 ammontano a 967,13 milioni e sono costituiti dalle seguenti voci:

- fondo ordinario di 161,36 milioni;
- fondo perequativo per gli squilibri della fiscalità locale di 72,02 milioni;
- fondo consolidato di 53,9 milioni;
- compartecipazione IRPEF di 437,39 milioni;
- fondo per altri contributi generali di 150,86 milioni;
- fondo per le funzioni trasferite parte corrente di 91,6 milioni.

I contributi per sviluppo e investimenti ammontano a 33,26 milioni.

³ Si vedano anche le pubblicazioni divulgate sulle pagine del sito internet della Direzione centrale della finanza locale: www.finanzalocale.interno.it/docum/studi/varie/200710finanziamenti.html)

Dall'analisi della Tabella RP.1 si denotano importi piuttosto diversi di attribuzione dei contributi da regione e regione, con valori particolarmente elevati alle Province della regione Sicilia (195,42 milioni) e della regione Campania (138,82 milioni).

La diversità negli importi attribuiti è dovuta al fatto che le Province hanno ricevuto, negli ultimi anni, alcune entrate proprie, con corrispondente riduzione dei trasferimenti erariali in godimento. Quando il gettito di tali entrate si è rivelato particolarmente elevato, ciò ha comportato il quasi completo azzeramento dei trasferimenti erariali. Vi è poi da considerare che nei territori della regione Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige vige uno specifico sistema di finanza locale e, quindi, le Province (e ciò vale anche per i Comuni) sono assegnatari prevalentemente di trasferimenti regionali e provinciali anziché statali.

I Comuni sono stati assegnatari di trasferimenti per complessivi 16.002,74 milioni, come risulta da Tabella RP.2, ove sono posti in evidenza i valori dei trasferimenti erariali del 2010, costituiti dalle seguenti voci:

- una quota di 7.023,27 milioni relativa al fondo ordinario;
- una quota di 814,12 milioni relativa al fondo perequativo per squilibri della fiscalità locale;
- una quota di 2.239,02 milioni relativa al fondo consolidato;
- una quota di 1.116,08 relativa alla compartecipazione I.R.PE.F.;
- fondo per altri contributi generali di 4.166,68 milioni;
- fondo per le funzioni trasferite parte corrente di 32,63 milioni.

I contributi per sviluppo e investimento ammontano a 610,94 milioni e sono così suddivisi:

- una quota di 518,93 milioni relativa al fondo per lo sviluppo degli investimenti;
- una quota di 92,01 milioni relativa al fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

Con riferimento agli importi in valore assoluto, risultano attribuite maggiori risorse ai Comuni della regione Lombardia (2.285,92) e della regione Lazio (2.034,27).

Nella Tabella RP.3 sono indicati i parametri finanziari per abitante delle Province relativamente ai contributi erariali ed ai contributi per ammortamento mutui.

Per i trasferimenti si rileva un minimo nella regione Valle D'Aosta (0,09 euro) ed un massimo nella Basilicata (58,16 euro).

Nella tabella RP.4 sono indicati i parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di Regione sia per i contributi erariali che per i contributi per ammortamento mutui.

Per i trasferimenti si contrappongono minimi e massimi della città di Aosta e di L'Aquila, con il massimo incremento per la stessa città di L'Aquila.

Il contributo capitaro per rata di ammortamento mutui più basso appartiene a L'Aquila; quello più alto a Bari.

Tabella RP. 1 - RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI - Anno 2010 - Assegnazioni di diritto (in milioni di euro)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI										CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI		TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Squilibrio fiscalità locale	Consolidato	Compartecip. IRPEF	Altri contributi generali	Funzioni trasferite parte corrente	TOTALE	Amortam. mutui					
								TOTALE					
PIEMONTE	0	0	0	46,75	7,59	0,42	54,76	0	0	54,76			
LOMBARDIA	0,05	0	0	32,69	17,69	0	50,43	0	0	50,43			
LIGURIA	0	0	0	27,27	4,87	0,34	32,48	0	0	32,48			
VENETO	0	0	0	17,77	13,57	0	31,34	0	0	31,34			
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	14,05	5,27	0	19,32	0	0	19,32			
TOSCANA	0	0,36	0,2	36,07	11,61	2,12	50,36	0,21	0	50,57			
UMBRIA	0	0	0	19,09	2,08	0	21,17	0	0	21,17			
MARCHE	0	0	0	26,2	3,28	0,36	29,84	0	0	29,84			
LAZIO	2,78	0,64	1,64	24,04	48,84	2,2	80,14	0,34	0	80,48			
ABRUZZO	2,24	1,87	0,48	23,88	3,91	6,55	38,93	1,72	0	40,65			
MOLISE	3,54	2,23	1,68	4,99	0,32	3,44	16,2	0,94	0	17,14			
CAMPANIA	0	10,8	1,66	76,91	15,56	28,59	133,52	5,3	0	138,82			
PUGLIA	0	7,12	1,12	56,68	4,06	15,85	84,83	3,98	0	88,81			
BASILICATA	8,46	4,54	4,79	8,06	2,57	5,92	34,34	0,36	0	34,7			
CALABRIA	11,02	12,74	9,57	22,94	0,84	16,31	73,42	2,74	0	76,16			
totale R.S.O.	28,09	40,3	21,14	437,39	142,06	82,1	751,08	15,59	0	766,67			
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0,01	0	0,01	0	0	0,01			
TRENTINO ALTO-ADIGE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
FRIULI VENEZIA-GIULIA	0	0	0	0	0,34	0	0,34	0	0	0,34			
SICILIA	120,4	25,48	28,31	0	7,58	0	181,77	13,65	0	195,42			
SARDEGNA	12,87	6,24	4,45	0	0,87	9,5	33,93	4,02	0	37,95			
totale R.S.S.	133,27	31,72	32,76	0	8,8	9,5	216,05	17,67	0	233,72			
Totale complessivo	161,36	72,02	53,9	437,39	150,86	91,6	967,13	33,26	0	1000,39			

N.B. Va segnalato che nelle regioni Friuli V.G. e Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano è vigente una particolare legislazione in materia di finanza locale e conseguentemente agli enti locali delle stesse regioni sono attribuiti prevalentemente trasferimenti regionali e provinciali anziché statali.
 N.B. Per molte regioni i valori dei contributi sono bassi perché alcune province hanno raggiunto una elevata autonomia finanziaria e, quindi hanno visto sostituiti - in maniera accentuata - i trasferimenti con entrate proprie.
 Fonte: BANCA DATI DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA FINANZA LOCALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 2 - RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE AI COMUNI - Anno 2010 - Assegnazioni di diritto (in milioni di euro)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI					CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI					TOTALE CONTRIBUTI
	ORDINARIO	SQUILIBRIO FISCALITA' LOCALE	CONSOLIDATO	COMPARTECIPAZ. IRPEF	CONTRIBUTI GENERALI	ALTRI CONTRIBUTI	FUNZIONI TRASFERITE PARTE CORRENTE	TOTALE	AMMORTAMENTO MUTUI	NAZ. ORD. INVESTIMENTI	
PIEMONTE	532,69	23,06	112,97	94,31	349,92	1,73	1.114,68	38,43	21,79	60,22	1.174,90
LOMBARDIA	1.099,95	47,87	212,07	187,17	649,65	3,92	2.200,63	66,68	18,61	85,29	2.285,92
LIGURIA	204,12	15,89	41,34	35,16	174,05	0,79	471,35	16,12	3,70	19,82	491,17
VENETO	495,50	25,19	89,47	96,09	336,04	1,88	1.044,17	35,75	4,53	40,28	1.084,45
EMILIA											
ROMAGNA	430,12	7,07	111,27	78,86	408,42	2,83	1.038,57	30,32	1,94	32,26	1.070,83
TOSCANA	410,44	9,23	111,34	78,39	336,53	3,31	949,24	30,01	1,98	31,99	981,23
UMBRIA	108,83	15,00	25,63	20,94	61,95	0,67	233,02	6,82	1,01	7,83	240,85
MARCHE	168,73	13,90	42,54	33,94	93,24	0,84	353,19	12,87	3,09	15,96	369,15
LAZIO	567,21	28,21	662,67	119,91	600,56	3,61	1.982,17	47,57	4,53	52,10	2.034,27
ABRUZZO	160,04	18,23	35,66	30,50	113,22	0,54	358,19	14,99	4,91	19,90	378,09
MOLISE	38,18	5,31	11,15	7,60	17,29	0,17	79,70	4,51	2,64	7,15	86,85
CAMPANIA	875,95	192,47	337,59	160,23	299,77	8,06	1.874,07	52,89	5,88	58,77	1.932,84
PUGLIA	497,38	56,44	103,15	104,10	234,08	1,65	996,80	36,22	1,22	37,44	1.034,24
BASILICATA	87,79	19,39	32,28	17,22	23,96	0,38	181,02	9,05	1,73	10,78	191,80
CALABRIA	290,69	71,10	101,86	51,66	70,42	0,98	586,71	29,52	5,68	35,20	621,91
totale	5.967,62	548,36	2.030,99	1.116,08	3.769,10	31,36	13.463,51	431,75	83,24	514,99	13.978,50
R.S.O. VALLE D'AOSTA	0,25	0,00	0,00	0,00	6,95	0,00	7,20	0,00	0,00	0,00	7,20
TRENTINO											
ALTO-ADIGE	1,62	0,00	0,00	0,00	22,94	0,00	24,56	0,00	0,00	0,00	24,56
FRIULI											
VENEZIA-											
GIULA	1,81	0,00	0,00	0,00	77,09	0,00	78,90	0,00	0,00	0,00	78,90
SICILIA	828,40	234,88	165,19	0,00	194,63	0,00	1.423,10	65,12	2,75	67,87	1.490,97
SARDEGNA	223,57	30,88	42,84	0,00	95,97	1,27	394,53	22,06	6,02	28,08	422,61
totale	1.055,65	265,76	208,03	0,00	397,58	1,27	1.928,29	87,18	8,77	95,95	2.024,24
R.S.S. Totale complessivo	7.023,27	814,12	2.239,02	1.116,08	4.166,68	32,63	15.391,80	518,93	92,01	610,94	16.002,74

N.B. Va segnalato che nelle regioni Friuli V.G. e Valle D'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano è vigente una particolare legislazione in materia di finanza locale e conseguentemente agli enti locali delle stesse regioni sono attribuiti prevalentemente trasferimenti regionali e provinciali anziché statali; va tuttavia precisato che i trasferimenti compensativi per l'ICI vengono erogati, tramite i comuni entità, ai comuni presenti su tale territorio. Gli altri contributi generali comprendono i trasferimenti compensativi dei minori introiti ICI derivanti dall'esclusione dell'imposta degli immobili adibiti ad abitazione principale, art. 1 del D.L. 27 maggio 2008, n. 93. Fonte: BANCA DATI DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA FINANZA LOCALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Per la capacità economica (Tabella RP. 4 bis) desunta dall'indice della spesa corrente per abitante con riferimento ai dati del bilancio di previsione 2010, al minimo del comune di Campobasso (963,02 euro) si contrappone il massimo di L'Aquila (7.228,03 euro) in quanto il comune di L'Aquila ha ricevuto, nel corso dell'anno 2009, specifici fondi dalla Protezione civile ed alcune attribuzioni finanziarie, nel corso del 2010 dal Ministero dell'Interno, per il sostegno in seguito agli eventi sismici del 6 aprile 2009 con conseguenti significativi incrementi della spesa corrente.

Per i Comuni non capoluogo di regione, i più significativi parametri finanziari sono esposti nelle Tabelle RP.5 e RP.5 bis.

Per i trasferimenti (Tabella RP.5) si contrappone il minimo della regione Lombardia con il massimo della regione Basilicata, con il massimo incremento per l'Abruzzo.

Il contributo *pro capite* per rata di ammortamento mutui più basso, appartiene alla regione Emilia Romagna, quello più alto alla regione Basilicata, ma si tratta di un contributo che diminuisce ad ogni utilizzo e quindi deriva da quanto ogni singolo Ente ha utilizzato anche negli anni scorsi.

La capacità economica (Tabella RP. 5bis) misurata col parametro della spesa corrente per abitante, denuncia il minimo assoluto in Veneto con 674,05 euro ed il massimo in Sardegna con 1.115,38 euro.

Tabella RP. 3 - PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DELLE PROVINCE (valori in euro)

R E G I O N I	Contrib. Erariali pro-capite			Contr. Amm. Mutui pro-capite		
	2009	2010	Variazioni %	2009	2010	Variazioni %
PIEMONTE	12,32	12,35	0,24	-	-	-
VALLE D'AOSTA	-	0,09	-	-	-	-
LOMBARDIA	5,30	5,18	-2,26	-	-	-
LIGURIA	20,03	20,12	0,45	-	-	-
TRENTINO A. A.	-	-	-	-	-	-
VENETO	7,06	6,42	-9,07	-	-	-
FRIULI VEN. G.	0,02	0,27	-	-	-	-
EMILIA ROMAGNA	6,59	4,43	-32,78	-	-	-
TOSCANA	13,84	13,57	-1,95	0,06	0,06	-
UMBRIA	23,79	23,67	-0,50	-	-	-
MARCHE	19,37	19,23	-0,72	-	-	-
LAZIO	6,20	14,24	129,68	0,06	0,06	-
ABRUZZO	28,44	29,16	2,53	1,58	1,29	-18,35
MOLISE	50,96	50,47	-0,96	3,58	2,92	-18,44
CAMPANIA	23,86	22,97	-3,73	1,00	0,91	-9,00
PUGLIA	20,66	20,80	0,68	1,04	0,98	-5,77
BASILICATA	58,65	58,16	-0,84	0,87	0,60	-31,03
CALABRIA	36,03	36,55	1,44	1,62	1,36	-16,05
SICILIA	35,69	36,08	1,09	2,74	2,71	-1,09
SARDEGNA	20,69	20,31	-1,84	2,79	2,40	-13,98
Media nazionale	15,67	16,11	2,81	0,61	0,55	-9,84

N.B. L'elevata variazione percentuale dei contributi erariali del Lazio è dovuta ad una restituzione per errata attribuzione dell'addizionale energetica anno 2004.

Fonte: BANCA DATI DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA FINANZA LOCALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 4 - PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE (in euro)

COMUNI	Contr. Erariali Procapite			Contr. Ammort. Mutui procapite		
	2009	2010	Variazioni %	2009	2010	Variazioni %
TORINO	394,64	398,76	1,04	5,83	4,43	-24,01
MILANO	379,39	380,71	0,35	8,64	5,41	-37,38
GENOVA	418,32	419,07	0,18	7,60	7,95	4,61
VENEZIA	358,95	358,44	-0,14	3,31	5,26	58,91
BOLOGNA	389,18	393,43	1,09	8,65	6,49	-24,97
FIRENZE	424,23	425,96	0,41	6,09	7,40	21,51
PERUGIA	285,48	287,12	0,57	10,69	7,88	-26,29
ANCONA	268,14	276,00	2,93	7,88	7,31	-7,23
ROMA	472,38	507,09	7,35	10,58	8,54	-19,28
L'AQUILA	299,93	682,91	127,69	5,30	3,74	-29,43
CAMPOBASSO	194,82	201,26	3,31	10,71	10,40	-2,89
NAPOLI	609,81	620,93	1,82	14,99	13,36	-10,87
BARI	343,98	349,95	1,74	16,19	14,28	-11,80
POTENZA	375,30	378,12	0,75	13,04	12,89	-1,15
CATANZARO	322,08	329,35	2,26	3,70	2,43	-34,32
PALERMO	429,11	435,94	1,59	9,38	6,65	-29,10
CAGLIARI	304,70	316,40	3,84	6,60	6,63	0,45
AOSTA	64,09	63,53	-0,87	-	-	-
TRIESTE	96,35	96,28	-0,07	-	-	-
Media nazionale	424,08	449,05	5,89	9,32	7,88	-15,45

L'elevato incremento dei contributi erariali dell'Aquila è dovuto all'inserimento nella spettanza dell'anno 2010 dei trasferimenti a sostegno degli Enti locali interessati agli eventi sismici del 6 aprile 2009, sulla base del Decreto del Ministero dell'Interno del 9 luglio 2010.

Fonte: BANCA DATI DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA FINANZA LOCALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 4 bis - PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE (in euro)

COMUNI	Spese correnti procapite da bilanci consuntivi			Spese correnti procapite da certificati preventivi		
	2008	2009	Variazioni %	2009	2010	Variazioni %
TORINO	1.380,45	1.336,22	-3,20	1.352,21	1.394,63	3,14
MILANO	1.405,46	1.428,47	1,64	1.758,77	1.732,29	-1,51
GENOVA	1.135,49	1.083,60	-4,57	1.086,64	1.065,61	-1,94
VENEZIA	2.100,95	2.074,50	-1,26	1.971,71	1.943,86	-1,41
BOLOGNA	1.361,65	1.337,79	-1,75	1.286,28	1.288,88	0,20
FIRENZE	1.338,93	1.346,84	0,59	1.344,62	1.322,04	-1,68
PERUGIA	914,21	873,58	-4,44	934,51	1.111,59	18,95
ANCONA	1.119,04	1.116,30	-0,24	1.162,90	1.144,89	-1,55
ROMA**	849,72	1.459,77	71,79	1.279,07	1.338,41	4,64
L'AQUILA***	928,28	2.161,28	132,83	860,94	7.228,03	739,55
CAMPOBASSO	886,22	904,81	2,10	912,65	963,02	5,52
NAPOLI	1.409,46	1.484,69	5,34	1.617,38	1.549,97	-4,17
BARI	933,22	973,36	4,30	944,22	1.035,80	9,70
POTENZA	1.134,12	1.176,15	3,71	1.147,95	1.169,23	1,85
CATANZARO	901,92	943,91	4,66	1.038,50	1.074,29	3,45
PALERMO	1.169,06	1.194,36	2,16	1.283,21	1.286,04	0,22
CAGLIARI	1.340,08	1.373,30	2,48	1.420,93	1.428,44	0,53
AOSTA	1.523,30	1.550,25	1,77	1.590,34	1.628,78	2,42
TRIESTE	1.354,13	1.346,97	-0,53	1.336,09	1.359,21	1,73
Media nazionale	1.182,60	1.372,84	16,09	1.374,87	1.439,17	4,68

** Il certificato al rendiconto 2008 del comune di Roma, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 78 del d.l. n. 112/2008 convertito dalla legge n. 133 del 2008 comprende i dati della gestione ordinaria e quindi dopo il 28 aprile 2008. La spesa da gennaio ad aprile va a confluire nella gestione straordinaria dello stesso comune e non può considerarsi in questi dati.

***Il comune di L'Aquila ha ricevuto, nel corso dell'anno 2009, specifici fondi dalla Protezione civile ed alcune attribuzioni finanziarie, nel corso del 2010, dal Ministero dell'Interno per il sostegno agli eventi sismici del 6 aprile 2009 con conseguenti significativi incrementi della spesa corrente.

Fonte: BANCA DATI DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA FINANZA LOCALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 5 - PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI - ESCLUSI I CAPOLUOGHI DI REGIONE (in euro)

R E G I O N I	Contrib. Erariali pro-capite			Contr. Amm. Mutui pro-capite			Contrib. Naz. Ordinario investimenti		
	2009	2010	Variazioni %	2009	2010	Variazioni %	2009	2010	Variazioni %
PIEMONTE	209,30	213,49	2,00	11,17	9,76	-12,62	6,23	6,18	-0,80
LOMBARDIA	200,27	202,13	0,93	8,82	7,06	-19,95	2,25	2,20	-2,22
LIGURIA	209,67	214,40	2,26	12,76	11,22	-12,07	3,68	3,68	0,00
VENETO	203,38	205,26	0,92	9,10	7,44	-18,24	0,99	0,98	-1,01
EMILIA ROMAGNA	221,44	224,84	1,54	8,54	7,04	-17,56	0,51	0,49	-3,92
TOSCANA	233,70	237,42	1,59	9,54	8,17	-14,36	0,60	0,59	-1,67
UMBRIA	250,78	254,58	1,52	8,71	7,57	-13,09	1,40	1,39	-0,71
MARCHE	217,68	221,48	1,75	9,79	8,26	-15,63	2,13	2,10	-1,41
LAZIO	202,95	206,96	1,98	9,61	8,38	-12,80	1,61	1,56	-3,11
ABRUZZO	223,51	244,40	9,35	12,98	11,66	-10,17	3,92	3,89	-0,77
MOLISE	245,86	257,36	4,68	16,73	14,76	-11,78	9,73	9,78	0,51
CAMPANIA	258,67	263,07	1,70	9,29	8,25	-11,19	3,16	1,21	-61,71
PUGLIA	228,09	235,32	3,17	9,32	8,42	-9,66	0,32	0,32	0,00
BASILICATA	295,95	297,08	0,38	17,03	15,64	-8,16	3,34	3,32	-0,60
CALABRIA	285,62	290,26	1,62	17,02	15,30	-10,11	8,79	2,96	-66,33
SICILIA	255,45	259,37	1,53	15,07	13,87	-7,96	1,90	0,63	-66,84
SARDEGNA	220,97	227,75	3,07	15,49	13,88	-10,39	3,96	3,97	0,25
Media nazionale	225,90	230,02	1,82	10,63	9,21	-13,36	2,46	1,90	-22,76

Fonte: BANCA DATI DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA FINANZA LOCALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 5 bis - PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI - ESCLUSI I CAPOLUOGHI DI REGIONE (in euro)

R E G I O N I	Spesa corrente procapite dai certificati di conto di bilancio			Spesa corrente procapite da certificati preventivi		
	2008	2009	Variazioni %	2009	2010	Variazioni %
PIEMONTE	724,63	717,66	-0,96	720,22	737,38	2,38
LOMBARDIA	755,71	746,46	-1,22	761,76	772,19	1,37
LIGURIA	1.076,51	1.077,49	0,09	1.086,19	1.108,91	2,09
VENETO	659,72	645,62	-2,14	650,36	674,05	3,64
EMILIA ROMAGNA	869,15	841,97	-3,13	854,96	838,42	-1,93
TOSCANA	863,38	849,00	-1,67	857,10	876,70	2,29
UMBRIA	853,24	837,00	-1,90	840,52	854,61	1,68
MARCHE	811,53	814,45	0,36	807,84	820,77	1,60
LAZIO	760,83	755,94	-0,64	788,44	808,45	2,54
ABRUZZO	736,63	752,17	2,11	719,24	797,18	10,84
MOLISE	874,29	839,97	-3,93	989,98	993,91	0,40
CAMPANIA	705,86	713,05	1,02	751,57	760,43	1,18
PUGLIA	628,13	611,32	-2,68	648,55	679,29	4,74
BASILICATA	705,13	717,64	1,77	717,54	740,81	3,24
CALABRIA	738,40	724,84	-1,84	771,44	803,35	4,14
SICILIA	860,53	850,85	-1,12	901,19	930,18	3,22
SARDEGNA	1.010,23	1.043,93	3,34	1.063,70	1.115,38	4,86
Media nazionale	776,59	765,62	-1,41	785,11	803,72	2,37

N.B. Le medie procapite sono calcolate sulla base dei certificati di conto di bilancio 2008 e 2009 e dei certificati preventivi 2009 e 2010 presenti in banca dati. Sono esclusi i comuni capoluogo di regione e delle regioni Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli V.G. considerato che in tali territori vige uno speciale sistema di finanza locale.

Fonte: BANCA DATI DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA FINANZA LOCALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

*E' possibile scaricare
la Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese
dai Siti Internet: www.dt.tesoro.it
www.mef.gov.it*

ISSN: 1974 - 6733